

IL VERO VOLTO DEI FIGLI DI HETH



Soldats de la garde (D'oraklus-kark'ni-lu)

Tomo I - 42.24

Fernand CROMBETTE

No part of this book may be reproduced or translated
in any form, by print, photoprint, microfilm
and by other means, without written permission
from the publisher.

© by CESHE (Belgium) 1995
che ha dato autorizzazione temporanea
a Rosanna Breda,
in data 5 aprile 1995, di pubblicare,
sotto questa forma, la presente opera in lingua italiana

CESHE-FRANCE
B.P. 1055
F - 59011 - LILLE - CEDEX

13 giugno 2011

IL VERO VOLTO
DEI
FIGLI DI HETH

Tomo 1



di
Un cattolico francese

STATO DELLA QUESTIONE

Nel momento in cui ci proponiamo di affrontare lo studio dei geroglifici ittiti ricordiamo sommariamente qual è lo stato della questione. Delaporte¹, all'inizio del suo libro, riassume molto bene le nozioni primitive che circolavano allora sugli Ittiti; scrive: "*Gli Ittiti erano quasi completamente caduti nell'oblio. Gli autori classici non ne fanno menzione e agli inizi del XIX secolo li si conosceva solo per qualche passaggio della Bibbia.*"

Per la prima volta si fa menzione del paese degli Ittiti nella Genesi, in occasione dell'alleanza di Dio con Abramo, tra le regioni date alla posterità del patriarca (XV, 18-21). In seguito, vi è il racconto dell'acquisto di una sepoltura per l'inumazione di Sara (Gen XXIII); la caverna di Macpela è acquistata da un Ittita chiamato Efron. Esaù prende per mogli due figlie di Ittiti (Gen XXVI, 34-35), e sua madre, Rebecca, si dice disgustata della vita a causa delle nuore (Gen XXVII, 46).

Il paese degli Ittiti è nominato nella descrizione fatta da Dio a Giosuè del territorio destinato al suo popolo (Giosuè I, 4) e in numerosi testi dove sono menzionati gli abitanti della Terra Promessa (Esodo, Numeri, Giosuè, Giudici, I Re). Il libro dei Numeri precisa la distribuzione geografica di queste popolazioni: gli Ittiti abitano la montagna come i Gebusei e gli Amorrei mentre i Cananei abitano presso il mare e lungo il Giordano (XIII, 29).

Più tardi, nell'entourage di Davide, ritroviamo degli Ittiti: Achimelech, a cui il Betlemmita chiede: "Chi vuol scendere con me da Saul nell'accampamento?" (I Samuele, XXVI, 6) e Uria che egli ha fatto esporre alla morte per essere poi libero di sposare Bersabea (II Samuele XI, 3). Nell'harem di Salomone (I Re, XI, 1) delle donne ittite si incontravano con delle Moabite, delle Ammonite, delle Idumee e delle Sidonite, accanto alla figlia del faraone. Tra le operazioni commerciali di questo principe, si fa menzione di carri e di cavalli da lui acquistati in Egitto, sia per sé che per rivenderli ai re Ittiti e ai re di Siria (I Re, X, 29).

Più tardi, quando Ben-Hadad, re di Damasco, assedia Samaria, la capitale d'Israele, le sue truppe sono colte da panico poiché hanno inteso "rumore di carri, scalpitio di cavalli e chiasso di un grande esercito", ed hanno pensato "che il re d'Israele ha assoldato contro di noi i re degli Ittiti e i re dell'Egitto per assalirci" (II Re, VII, 6).

È dalla Bibbia che deriva il nome di Ittiti; essi sono in effetti chiamati sia "figli di Heth" che "Ittim" secondo la vocalizzazione masoretica. Il nome di Etéi, oggi abbandonato, viene dalla traduzione greca dei Settanta".

Le citazioni bibliche di Delaporte omettono però la prima menzione che è in Genesi X, v 6, 15 e segg.: "I figli di Cham furono Chus, Misraim, Puth e Chanaan. Chanaan generò Sidone, suo primogenito, e con lui Heth, Jebus, Amorrh, Gerges, Heve, Arac, Sin, Arad, Samar e Amath; e i popoli dei Cananei si sono pertanto sparsi in numerosi luoghi. E i limiti dei Cananei furono questi: da Sidone venendo verso Gerara fino a Gaza, e venendo a Sodoma, Gomorra, Adama e Seboim fino a Lesa". Ora, questo passaggio è della massima importanza perché ci indica, da un lato, l'origine camita degli Etéi e il loro primo habitat in Palestina, e dall'altro, che essi si sparsero in seguito in altri luoghi. Ma non vi si presta quasi attenzione, e anche oggi questo testo capitale ha agli occhi degli studiosi solo un interesse di

¹ **Les Hittites**, p. 1 e 2, Paris, Albin Michel, 1936.

curiosità scettica poiché, lungi dal trarne le conseguenze che ne derivano, essi si sono orientati in tutt'altra direzione.

Giacché è risaputo che la Scienza vuol cercare la verità con i suoi soli mezzi e che sarebbe porsì da un punto di vista soggettivo e falsare i risultati delle investigazioni quello di attingere ad un Libro Ispirato che pur contiene la più dettagliata ed antica delle tavole etnografiche e che non è mai stato colto in flagrante delitto di inesattezza, mentre che, della Scienza, non si contano ormai più i suoi passi falsi. Ed è così che, cercando nell'oscurità senz'altra guida che la casualità degli scavi, ci si pone su punti di vista parziali o falsi e si emettono delle supposizioni gratuite od erronee.

Così gli studiosi, avendo ignorato la Bibbia, sono stati alquanto sorpresi di scoprire un po' alla volta l'esistenza di un grande popolo che, tra gli Antichi, Mosè era stato il solo a menzionare. Dapprima si trovarono le tracce degli Ittiti in certe iscrizioni egiziane del XIV e del XIII secolo a.C.; poi in alcuni testi assiri dal XII al VII secolo. In altre parti si erano scoperti sporadici monumenti con delle iscrizioni geroglifiche di un tipo molto particolare in Asia Minore, inizialmente a Ivriz (1737), poi in Siria del Nord, a Hamath nel 1812, e a Djerablous molto più tardi.

Ma il grande centro delle scoperte ittite fu Boghaz-Keui, dove si trovarono, in numero considerevole, delle tavolette cuneiformi, alcune scritte in accadico, altre in una lingua sconosciuta nella quale si credette di riconoscere un carattere indo-europeo. L'attenzione fu pertanto concentrata su questo sito settentrionale, dato che gli archivi decifrati rivelavano i nomi di una serie di re ittiti che si interrompeva bruscamente verso il 1200 a.C.. Attorno a questa capitale annientata si formò tutta una serie di ipotesi circa la sua collocazione storica per tentare di spiegare l'origine e lo sviluppo del popolo ittita.

È così che Henri Berr scrive nella sua prefazione al libro precitato di Delaporte (p. IX): *"Insomma, ciò che noi sappiamo oggi degli Ittiti, è molto, se rapportato ad una lunga ignoranza; ma ben poco, in rapporto a duemila anni della loro vita storica. Strano destino questa rovina totale, questa sparizione di un impero che pure è stato un anello della storia, un agente di evoluzioni e unificazioni umane!"*

Da questo punto di vista, chi non resta colpito da ciò che rivela la linguistica con i suoi risultati recenti? Negli scritti degli Ittiti si incontrano delle lingue asianiche (tra le quali il proto-ittita), indo-europee, semitiche. L'ittita, che è indo-europeo, usa dei segni cuneiformi presi agli Akkadi; impiega delle parole babilonesi, che devono essere lette in ittita e che, talvolta, provengono dal sumerico. Ma si è fatto ugualmente uso, in Hatti, di geroglifici, per una lingua che, senza essere l'ittita propriamente detto, ne è vicina..."

D'altra parte, Delaporte (pag. 37) concepisce così la storia degli Ittiti: *"Il paese di Hatti ha il suo centro nella bocca del fiume Halys; la popolazione asianica che lo possiede alla fine del secondo millennio è di usi pacifici; le città e i villaggi, alcuni dei quali hanno già più di un migliaio di anni d'esistenza sullo stesso sito, sono costruiti in luoghi scoperti, di preferenza ai bordi di piccoli corsi d'acqua, e non sono attorniti da difese; essi si raggruppano in piccoli principati governati da re o da consigli di anziani, e qualche volta l'uno o l'altro dei principi estende il suo potere su numerose di queste città-stato, il che gli permette di portare il titolo di "gran re".*

Gli Asianici del paese di Hatti hanno il più antico diritto al nome di Ittiti, ma siccome questo nome è rimasto quello degli abitanti del paese al tempo della dominazione degli Indo-Europei, poi, a partire dal XII secolo, di alcune popolazioni dell'Alta Siria, per e-

vitare ogni confusione, i più antichi abitanti di Hatti sono chiamati dai moderni "Proto-Ittiti" e la loro lingua il "proto-ittita".

Gli Indo-Europei, nuovi venuti, che si stabilirono in Hatti, non sono i primi Indo-Europei ad essere penetrati in Asia Minore; furono preceduti da un'altra emigrazione, quella dei Luviti, che si è portata più a sud e si è fissata verso la costa del Mediterraneo. Noi ritroveremo i Luviti nel corso della storia degli Ittiti.

Al loro arrivo in Hatti, gli Indo-Europei entrano in contatto con delle colonie di mercanti semiti venuti dall'Alta Siria e dalla Mesopotamia. L'organizzazione di queste colonie semitiche è fortemente costituita e dipende dal principe di Assur. La scomparsa della potenza assira permetterà agli Indo-Europei di fondare il loro dominio sulle rovine di queste colonie e di stabilire un grande regno che avrà due periodi brillanti, l'Antico Impero, dal XIX al XVII secolo, e il Nuovo Impero, dal XV alla fine del XIII secolo, separati da un periodo oscuro che corrisponde all'epoca della dominazione degli Hyksos in Egitto e in Canaan".

Cavaignac² vede negli Ittiti degli Indo-Europei discesi dal Nord per infiltrarsi o imporsi in mezzo ai popoli più civilizzati del Mezzogiorno. Egli aggiunge (pag. 14): *"Il primo indice certo che si ha della loro presenza è fornito dalle tavolette cappadociane. Vi si trovano alcuni nomi che appartengono, se non all'ittita, almeno alla lingua lujita o luvita, lingua mal conosciuta ma certamente molto vicina all'ittita. Il nome di Lujiti è rimasto attaccato alle regioni del Sud e Sud-Ovest dell'Asia Minore. Questo è l'indizio di una prima ondata indo-europea venuta senza dubbio dagli stretti nel mezzo del terzo millennio. Il lujita come l'ittita è apparentato agli idiomi indo-europei più occidentali, all'italico e al celtico. Forse vi sono anche altri popoli antichi nella penisola, quelli, per esempio, che parlano il palaico. La presenza dell'ittita deve essere più recente; solo alla fine del periodo (verso il 2000) si incontra ad Alishar un nome certamente ittita, Anit-tas".*

A pagina 17, Cavaignac vede in Kussar o Garsaura o Archelais, città che è oggi Ak-Serai, presso Tuz-Golu, in pieno centro dell'Asia Minore, la culla della monarchia Ittita. A pagina 103, egli continua la loro storia: *"A partire dal XV secolo, gli Ittiti, che fin qui appaiono soprattutto come degli imitatori, prendono coscienza della loro originalità... L'influenza ittita si è naturalmente fatta sentire soprattutto in Asia Minore... Nella Siria del Nord, l'azione degli Ittiti ha incontrato la forte concorrenza dell'elemento hurrita, che aveva il vantaggio della priorità: a Ugarit, è visibile che ha mantenuto la sua posizione fino al XII secolo. Ma Karkemish, Aleppo, e più tardi Hamath, sono divenute delle città ittite. L'Amurru, che ha giocato fino al XIII secolo un ruolo analogo a quello di Palmira sotto l'Impero romano, era politicamente ed economicamente connesso all'Impero ittita. E, per gli Ammorrei, molti elementi ittiti sono filtrati, qua e là, fin nella Palestina; quando gli Israeliti si sono installati nel paese di Canaan, l'Ittita è stato per loro un personaggio familiare. Quando dunque si parla di civiltà ittita, si pensa in primo luogo alla regione situata a Sud-Est di Boghaz-Keui, sulle due rive dell'Halys, al XIII secolo, e sussidiariamente a un largo dominio comprendente l'Asia Minore orientale e meridionale, la Siria e la Mesopotamia, dominio sul quale l'azione ittita si è fatta sentire, a partire dal XV secolo, per una lunga serie di generazioni".*

Lo stesso autore prosegue (pag. 129): *"Il tempo degli Ittiti geroglifici (1200-700) - Hattusa è stata distrutta nell'anno 1200 a.C. circa. La catastrofe è ancora inscritta nelle sue*

² **Le problème hittite**, p. 13, Paris, Leroux, 1936.

rovine: è stata irreparabile. Delle città si sono elevate più tardi nei dintorni, ma nessun grande agglomerato umano ha più agitato il sito che domina Boghaz-Keui... Ora, nella stessa epoca, all'inizio del XII secolo, siamo informati dai monumenti egiziani di un'invasione che raggiunse anche paesi molto vicini. Dei "Popoli del Mare", vomitati dalle isole, si diffusero per terra e per mare sulle coste della Cilicia e della Siria devastandole molto seriamente. Il movimento non si arrestò che alle porte dell'Egitto, sotto i colpi del faraone Ramses III. Si è voluto attribuire a queste bande la rovina di Hattusa, ma io non lo posso credere: non erano abbastanza numerose (gli Egiziani parlano di migliaia e anche di decine di migliaia) per allontanarsi dalle coste; anche gli scavi di Ras-Shamra mostrano che Ugarit è sopravvissuta qualche tempo all'invasione. In ogni caso, non si saprebbe attribuire a loro la rovina di una fortezza situata a svariate centinaia di chilometri dentro la pianura anatolica".

Da parte sua Delaporte scrive al riguardo: *"La documentazione sull'Impero ittita cessa bruscamente. Poco dopo l'anno 1200 si scatena la grande invasione dei Popoli del Mare... L'Impero ittita scompare, ma dei piccoli Stati in Alta Siria, da Maldija a Kargamis, sono in seguito qualificati "ittiti" dagli Assiri; essi si mantennero per circa 500 anni, fino alla loro rovina definitiva ad opera di Sargon II, re d'Assiria, alla fine del secolo VIII".*

Ecco dunque l'idea che, fra molte divergenze, gli specialisti si sono forgiata degli Ittiti: popolo indo-europeo venuto dal Nord, infiltratosi nelle popolazioni primitive dell'Asia Minore ed estesosi progressivamente verso il Sud a partire dal XV secolo fino alla Siria, raggiungendo anche in seguito per piccoli gruppi la Palestina. A partire dal 1200, l'impero ittita, distrutto, non sussiste più che in piccoli Stati vassalli dell'Alta Siria che scompaiono essi stessi un po' prima del 700. Gli Ittiti parlano delle lingue asianiche, indo-europee e semitiche, scrivono in cuneiforme con l'aiuto di segni presi dagli Akkadi, impiegando delle parole babilonesi che devono essere lette in ittita e che provengono dal sumero (che insalata russa!). Solo sul tardi gli Ittiti si sarebbero messi a scrivere in geroglifico, in una lingua non coincidente con nessuna delle lingue conosciute, dice Cavaignac (p. XVI); scrittura, dice Delaporte (p. 306), *"che non si impiega che per una lingua indo-europea ancora mal conosciuta, di cui ignoriamo anche il nome"*. Meriggi e Hrozny si sono applicati, ciascuno da parte sua, alla traduzione dei geroglifici ittiti, ma *"la comparazione delle traduzioni di Hrozny con quelle di Meriggi mostra più sovente delle differenze che delle concordanze"* (p. 308). *"Enormi differenze separano i due studiosi"* (p. 127). Ecco dove si arriva quando i bambini piccoli (che qui sono i grandi studiosi) che tentano i primi passi, vogliono camminare da soli, senza far ricorso alla mano tutelare della Rivelazione: ci si imbroglia, si vacilla, si perde l'equilibrio e si cade per terra senza più poter avanzare.

La Bibbia ci dice che Heth era un nipote di Cham da parte di Chanaan. Perché dunque gli Etéi avrebbero parlato delle lingue indo-europee, asianiche, luvita, nesita, hurrita, palaita, accadica, babilonese, sumerica, semitica, etc., in breve quasi tutte le lingue della Dispersione e simili... salvo la camita?

Ora, anche gli Egiziani erano discendenti di Cham da Misraim, e sappiamo bene la lingua che parlavano, non quella forgiata artificialmente da Champollion, ma quella che è sopravvissuta, senza alterazioni importanti, nel copto. Perché gli Ittiti e gli Egiziani, fratelli di razza, non avrebbero parlato delle lingue sorelle? Perché, dunque, non provare a leggere l'ittita col copto? È ciò che noi andremo a fare, e si vedrà se i risultati ottenuti non sono più probanti di quelli dei signori Meriggi, Hrozny e affini.

Ci si dice che l'ittita cuneiforme è anteriore all'ittita geroglifico. Eppure dovrebbero ben sapere che, prima di impiegare il cuneiforme, i Caldei di ogni risma avevano scritto in segni geroglifici di cui si ritrova il tracciato generale nel cuneiforme; lo si è detto e ripetuto; lo si insegna, e quegli stessi che hanno cominciato il deciframento del cuneiforme lo hanno riconosciuto. I Cinesi non hanno proceduto diversamente per la loro scrittura. Si sa anche molto bene che i geroglifici egiziani sono anteriori allo ieratico e al demotico. Allora perché supporre che gli Ittiti hanno fatto diversamente dagli altri e cominciato col cuneiforme per approdare al geroglifico? Che ne è del buon senso?

Perché, inoltre, supporre che essi sono andati ad attingere il loro materiale grafico un po' dal sumerico, un po' dall'accadico, un po' dall'assiro, un po' dal babilonese e dalle lingue locali? Qual'è il popolo che ha proceduto così in maniera sistematica? Quando ad esempio Delaporte ci dice (p. 306): "*Si trova in un testo la parola GESHTOUG, che è espressa con un solo segno e significa "orecchio"; essa sta per il babilonese OUZNOU, che dev'essere letto in ittita istamana, - dandogli la terminazione casuale che richiede il senso*", noi non possiamo impedirci di pensare che gli studiosi hanno la mente assai complicata e che simili contorsioni del linguaggio sembrano alquanto inverosimili.

Si ribatterà che i Babilonesi utilizzavano anche delle parole di cui cambiavano la lettura. Eh! chi ci prova (per citare un caso concreto) che KI-EN-GIN è divenuto **šumer**, come pretende Langdon? **Shu-me-ri** ci sembra comprensibile col copto **Chou-Me-Ra** = Cham-Locus-Rex = *Il luogo dove Cham fu re*; mentre **Ki-en-gi** può interpretarsi, sempre in copto: **Kê-En-Cha** = Esse-Ducere (o Constitui)-Cham = *Là dove Cham è stato conduttore (o costituito)*. E quando si trova la forma EME-KU, non è un'invenzione tardiva dei Semiti, come suppone Langdon (p. 3), ma, sempre in copto: **Hê-Me-Chou** = Initium-Locus-Cha(m) = *Il paese iniziale di Cham*; poiché Cham si chiamava **Cha**, **Chô** o **Chou**, con il suffisso "**m**" che designa il generatore. Questi sono tre modi differenti per esprimere la stessa idea in una stessa lingua, e non tre forme linguistiche differenti di una stessa parola; e non significa affatto: *Il fedele signore della località*, come lo traduce Langdon.

Il sumerico, come lo si è concepito, ci appare come una pura invenzione. Ma il copto, lingua incontestabilmente camita, è la chiave d'oro di un gran numero di lingue ugualmente camite di cui si son fatte a torto delle lingue semitiche.

Sono stati ritrovati dei segni geroglifici ittiti in quasi tutta l'Asia Minore. Qui ne diamo, secondo Delaporte, la carta (figura 1), che noi abbiamo completato. Ma ciò non prova in nessun modo che l'Asia Minore sia il loro luogo d'origine. Cavaignac, che enumera i centri geroglifici (p.154-155), dopo aver citato Karkemish e la sua zona, aggiunge: "*Dirigendoci verso sud, alcuni testi di Aleppo servono da transizione per raggiungere Hamath... Un po' più a sud, Restan offre ancora dei testi, ma in seguito la scrittura geroglifica non è più rappresentata che su delle anticaglie: a Betshean su due sigilli, a Gerusalemme su delle giare, a Gaza su un anello*".

Là dove l'ittitologo non vede che anticaglie, noi troviamo l'origine stessa dei geroglifici ittiti. In effetti, se stendiamo la ripartizione dei figli di Chanaan secondo l'onomastica delle località, otteniamo la carta di pagina 10.

Noi sappiamo con certezza, secondo il racconto della Bibbia³, che Abramo andò ad Ebron, nel paese degli Etéi, dove acquistò da uno di loro una caverna per deporvi il corpo

³ Genesi XXIII

attraverso la Siria, per sbocciare ad ombrello in Asia Minore e in Mesopotamia. Un tale dominio imperiale suppone evidentemente delle regalità vassalle numerose e un centro settentrionale di concentrazione del potere che ha dovuto essere, in questo caso, Boghaz-Keui. È da rimarcare tuttavia che il nodo di questa estensione terminale era a Djibrablous. Non è dunque strano che il maggior numero di monumenti geroglifici ittiti sia stato scoperto in quest'ultima capitale.



figura 2

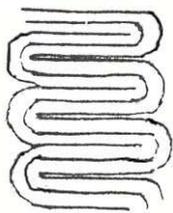
Fin da adesso, possiamo dunque definire la nostra posizione di fronte al problema ittita, ed esattamente all'opposto di quella adottata negli ambienti specializzati: a delle invasioni venute da Nord, noi sostituiamo una progressione partita da Sud; a degli Ittiti Indo-europei, degli Etéi cananei; a un popolo che parla lingue jafetite o semitiche, genti la cui lingua era nettamente camita; a dei geroglifici posteriori al cuneiforme, dei gerogli-

fici anteriori ad esso.

Abbiamo detto che proveremo a tradurre i geroglifici ittiti col copto, come d'altronde abbiamo fatto per quelli egiziani e cretesi. Ecco dunque come procederemo: non imiteremo gli ittitiologi che vi mettono in presenza di letture arbitrarie di cui essi non forniscono generalmente nessuna giustificazione; noi determineremo, per quanto possibile, la natura dell'oggetto rappresentato, così che ciascuno potrà controllare. Fatto questo, daremo all'oggetto il suo nome copto e questo sarà la pronuncia del segno ittita; non solo la lettera o la sillaba iniziale del nome dell'oggetto, secondo un sistema acrologico generalmente praticato ma la cui attendibilità è lungi dall'essere stabilita (l'abbiamo ben mostrato in egittologia), ma la parola intera, e anche più parole quando la descrizione del segno lo comporterà. Questo alfabetismo o questo sillabismo che si applica alla lettura degli elementi grafici delle lingue molto antiche suppone, in effetti, la concezione dell'alfabeto e l'analisi del linguaggio; e si sa che l'alfabeto data al massimo del XVII secolo a.C. allorché i geroglifici, in quanto elementi della scrittura, risalgono a un'epoca molto vicina al Diluvio. Prestare la nostra pratica alfabetica a dei popoli arcaici che non la sospettavano neppure, è commettere il più grossolano degli anacronismi. Dal nome copto trarremo, come da un rebus, per via di trascrizione, un significato allegorico, come San Clemente d'Alessandria dice che facevano gli Egiziani.

Un esempio: la cinghia ittita , in egiziano ; la usava il maestro per correggere i suoi allievi ed ecco perchè è divenuta l'immagine del maestro. Il *maestro*, magister, si dice in copto **Sah**; *per cui*, per, **Hi**; *correggere*, corripere, **Sohi**; da qui una lettura **Sahi-Sohi**. Ma ciò costituisce un plurale di ripetizione che possiamo contrarre in un plurale tronco **Sâhi**; e questa è la lettura del segno. Questo rebus potrà essere trascritto: **Sah-Ohi** = Magister-Grex = *Il signore del gregge, o delle truppe*; oppure **Sah-O-Hi** = Doctor-Magnus-Procidere = *Il grande dottore degli adoratori*; o **Ça-Ohi** = Species-Erigere = *Quello che ha elevato un'immagine*; o ancora **Sa-Ho-I** = Contra-Malus-Ire = *Quello che ha marciato contro i malvagi*, o in altre maniere secondo le circostanze e ciò che reclama il contesto.

Noi non ci nascondiamo che tra le due lingue, la copta e l'ittita, malgrado la loro stretta parentela, vi erano delle variazioni dialettali; ma siccome non abbiamo nessun mezzo sicuro per determinarlo, preferiamo trascurarle che fabbricare una lingua artificiale, come hanno fatto quelli che, fino al presente, hanno provato a leggere l'ittita.



Noi porremo il principio che in ittita, come in egiziano, la lettura aveva luogo in modo tale che il lettore fosse di fronte, nell'insieme, ai personaggi, animali e oggetti rappresentati. A questo riguardo si noterà immediatamente, al primo esame di un'iscrizione, che il senso di lettura cambia ad ogni nuova linea (disegno): è ciò che si chiama "scrittura in bustropedico", come fanno i buoi quando si ara un campo. Lo scopo di questo cambiamento di senso era di ordine magico, giacché, in esoterismo, tutto ciò che è pari è nefasto, e si combatte ciò che è nefasto rovesciando il senso di marcia delle linee pari. Tuttavia, per la facilità del lavoro e per la comodità del lettore, noi ristabiliremo nel corso del nostro studio tutti i testi nello stesso senso.

IL GRANDE BASSORILIEVO
DI
DJERABLOUS



OSSERVAZIONI PRELIMINARI



figura 3

Inizieremo il nostro studio con il più bello e completo dei monumenti geroglifici ittiti, che riproduciamo in disegno. Hogarth, che l'ha esaminato attentamente e l'ha esplicitato con grande cura nel suo libro **Carchemish**⁴, ne dice ciò che segue: "Lo sviluppo finale di questo stile locale, ittita ma non più àttico, alla sua piena efflorescenza, è illustrato dalle più interessanti di tutte le ortostate di Karkemish, quelle sulla torre sud della "porta del Re". Qui, per la prima volta, vi è un'evidente influenza dell'arte neo-assira, arte che raggiunge il suo zenit sotto Assurbanipal e Salmanassar III. La data di queste sculture non può essere più antica dell'ultima metà del IX secolo. Gli ufficiali o gli scudieri, dalla faccia carnosa e imberbe che sfilano sul muro laterale di fronte al gruppo della facciata principale, possono essere messi in parallelo con quelli dei rilievi assiri di ciascun regno, tra quello di Salmanassar e quello di Sargon, (ultimo quarto del secolo VIII). Vi è, in effetti, una scultura del tempo di Sargon che offre la più stretta analogia con la più singolare figura (figura 3) tra le serie di Karkemish, l'uomo di grande taglia che accompagna il conduttore del gruppo principale e lo stringe per il polso alla maniera ben conosciuta del psychopompe o introduttore dell'anima davanti al dio. Una tale figura è familiare in Babilonia nei disegni dei sigilli dell'ultima parte del periodo che precede la prima dinastia. Dalla spiegazione di questa figura dipende l'interpretazione di una scena che, tra l'altro, si scosta da tutte le altre conosciute in Mesopotamia o nell'area degli Ittiti. Essa non mostra nessuna caratteristica distintiva degli Ittiti, e la sua capigliatura (o parrucca?) accuratamente arricciata la differenzia non solo da tutti gli altri uomini ittiti conosciuti ma anche da ogni altra figura di questa scena. Ugualmente singolare è il suo abbigliamento, giacché nessun altro porta un mantello così lungo e oltretutto senza cintura. Inoltre questa figura, che si distingue per la sua taglia, è la sola a portare uno scettro o una mazza. Essa manca di ogni attributo divino ma è senza dubbio considerata come regale e come avente un rapporto di protezione, se non di parentela, con la figura più piccola che la precede e probabilmente anche con le

⁴ British Museum, 1921, Part. I

figure che seguono. Io ho supposto, per un momento (soprattutto giudicando la sua pettinatura), che poteva trattarsi di un Assiro, ma poi ho abbandonato quest'idea. Non è concepibile che un re assiro abbia accettato di essere rappresentato a Karkemish in un modo diverso da come sarebbe stato rappresentato a Ninive e ancor più probabilmente che uno dei suoi grandi ufficiali vi sia apparso in un modo non strettamente assiro. Quantunque la capigliatura (o parrucca) sia più vicina alla moda assira che ad ogni altra, i riccioli a spirale acconciati in modo concentrico non sono assiri, non più del vestito, né il modo di portare lo scettro, diretto verso il basso. Infine, se la figura capitale fosse assira, potremmo essere certi che tutta l'iscrizione associata sarebbe stata in cuneiforme, come sulla stele di Assarhaddon a Zandjirli. Da ciò, io concludo che questa figura ha voluto rappresentare un Ittita e, pertanto, con tutta probabilità, l'attuale re locale. La figura più piccola di cui tiene il polso sarebbe allora il suo figlio maggiore. Questa figura è ripetuta nell'annunciatore dell'iscrizione principale, il quale, di conseguenza, comincerebbe una dichiarazione o un indirizzo per il figlio del re.



figura 4

Le figure seguenti della lastra ortostate di destra (figura 4) e di quella che viene in seguito, rappresenterebbero il resto della famiglia reale, ivi compresa la regina col figlio più piccolo in braccio. Non possono rappresentare dei servitori, come aveva congetturato Potier. Non solo essi portano dei giocattoli (aliossi e trottola) e si divertono, ma l'ultima figura nel registro superiore è una bambina piccola che impara a camminare con l'aiuto di un supporto. Queste sono le mie interpretazioni circa la decifrazione delle iscrizioni ittite che compaiono vicino alla testa di queste figure".

Da parte sua, Cavaignac scrive in merito (pp. 165-166 della sua opera precitata): "Il principale monumento che ha lasciato [il re Aias] è un superbo bassorilievo nella "Piazza degli

incroci" a Karkemish. Un'iscrizione espone che questo monumento celebra l'intronizzazione del principe ereditario Kamamas. A fianco dell'iscrizione si succede una serie di figure. La prima è quella del principe Kamamas, con una breve notizia che dice: "Questi è Kamamas, e dietro a lui sono i suoi fratelli minori", poi si segnala la sua intronizzazione. Dietro di lui vi è per prima una figura più grande, quella del re Aias, con la notizia:

Japavæ	(h)	Ae ^r a ^r s
(figura)	(vasca per libagione)	tarus

Questo è Aias, l'unto

Poi vengono i fratelli cadetti, in due file sovrapposte. In quella sotto, un personaggio senza nota, che dev'essere il precettore dei giovani principi. Poi un uomo giovane con la nota: **Jasva(h) Sagea^rs**: "Questo è Sagers (Sangar)". Poi due altri: **Jasva(h) Halpava^rs** e **Jasva(h)-Asla-Tesupas**. Nella fila superiore, quattro figure: **Jasva(h) Malia Tesupas - Jaspavæ(h) Asta-Santajas-Jaspavæ(h) Ta^rwa-Tesupas-Jaserva(h) Aska^r Tesupas**". Quest'ultima è evidentemente molto giovane tanto che si appoggia a un bastone per camminare.



*Infine, a parte, viene un fanciullo portato in braccio da una donna, la madre o la nutrice. Nell'iscrizione che accompagna questo bassorilievo, una frase che contiene distintamente le cifre 3 e 4, deve fare allusione alla disposizione di questi ritratti. Il primo dei fratelli cadetti di Kamamas, il principe *Sagae's*, potrebbe benissimo essere il Sangar che i testi assiri segnalano come re di Karkemish prima del 850 a.C. Si suppone che Kamamas sia morto prematuramente e che Sangar sia succeduto ad Aias. Questi avrebbe dunque regnato verso il 900. È appunto il X secolo quello in cui gli archeologi che hanno scavato Karkemish sono d'accordo per porvi l'apogeo della città".*

Aggiungiamo, per completare la documentazione su questo monumento, la traduzione che riproduce Margaret Riemschneider, approvata dal professor Helmuth Bossert⁵. Avremo così prodotto sulla questione tre opinioni particolarmente autorevoli:

*"In verità, io sono Arara, il principe, adoratore del Sole Tespa-Ruwanta.
Considerato in occidente come in oriente e amato dagli dèi.
Tarhun e Want hanno fatto conoscere il mio nome d'uomo giusto ed equo nei cieli.
Gli dèi hanno parimenti diffuso il mio nome nei paesi stranieri.
Mi si apprezza nella città di Midas.
Mi si apprezza nella città di Tabala.
Mi si apprezza nelle città misiane, mosques e lidiane.
E a ciascun sovrano io ho inviato degli ambasciatori.
Ma, quando ho fondato questo trono per mio figlio Kamana, mio erede legittimo,
Egli è venuto qui.
Siccome io l'avevo elevato (al di sopra degli altri)
Bambino, già egli era sopra di tutti.
Dopo ho avuto altri figli
Arrivati all'età del gioco dei dadi,
Io ho messo loro dei dadi nella mano.
All'età di giocare alla trottola,
Io ho messo una trottola nelle loro mani.
Qualunque re che regnerà più tardi su questa città
E che la saccheggi
Sia levandole le pietre
Sia levandole le iscrizioni
Sia cancellando il mio nome
Sia allontanando uno dei miei figli o uno dei miei fedeli servitori,
Che i cani del dio Nakarawa lo divorino!
Questo è Kamana
Questi sono i suoi fratelli cadetti
E questo è quello che io ho preso per la mano
E messo alla testa del tempio
Benché egli fosse un fanciullo".*

⁵ *Le monde des Hittites*, Buchet-Chastel, Paris, 1955, p. 90.

È chiaro che queste pretese traduzioni sono ispirate dall'opinione di Hogarth, ma questa opinione è errata. L'archeologo ha ben visto che il più grande dei personaggi dell'iscrizione era condizionato da un comportamento assiro, ma, invece di riconoscerci un Assiro, com'era portato a fare, ha concluso che un re d'Assiria non avrebbe mai sopportato di essere rappresentato a Karkemish in modo diverso che a Ninive ed avrebbe voluto che l'iscrizione della sua immagine fosse scritta in cuneiforme.

Ma il principale personaggio si impone visibilmente al suo vicino; non vi è dunque nessun disonore -anzi!- per un re d'Assiria, mostrarsi il sovrano di un re dell'importante sito di Karkemish, non più di quanto lo fosse per il faraone Hykos Apophis il Grande l'iscrivere il suo nome sulla spalla delle statue dei re egiziani, suoi vassalli, e farlo in geroglifici egiziani. Lo studio dettagliato del testo, che noi ora faremo, va, d'altronde, a troncare nettamente la questione, e potremo nello stesso tempo apprezzare a fondo la totale inesattezza e la perfetta inconsistenza delle traduzioni tratte dal bassorilievo, traduzioni la cui insufficienza, che arriva fino alla puerilità, salta subito agli occhi. In verità, non bisogna temere il ridicolo per scrivere -di un re che procede a un'intronizzazione- che ha insegnato a giocare a dadi e con la trottola ai figli!

Per prima cosa faremo un'osservazione pregiudiziale che ci fisserà sulla natura esatta del monumento. Nell'iscrizione considerata si osserva, alla sommità di ciascuna linea, la frequente ripetizione del gruppo . Noi abbiamo visto, studiando le liste dinastiche cre-

tesi, che il tratto  accompagnato dal segno  designava un re, e che questo gruppo era ripetuto tante volte quanti erano i re della lista; anche qui dev'essere, senza dubbio, la stessa cosa.

Il tratto  dirigere, *tracciare una linea*, si dice in copto **Hie**; il segno seguente è un mezzo cerchio , il che si esprimerà con dimidium, circulus; in copto **Çis Kati** (o **Alak**). Da qui, una lettura d'insieme **Hie Çis Kôti** o **Hie Alak Çis**. Ne traiamo per trascrizione:

Hi	He	Çis	Koh	Ti
<u>Ejicere</u>	<u>Ratio</u>	<u>Dominus</u>	<u>Vertex</u>	<u>Dei</u>
Rampollo	Regola	Signore	Primo	Dèi

in chiaro: ***Il discendente regolare del signore primo degli dèi.***

Il personaggio il cui nome segue il gruppo  afferma così di essere il legittimo discendente del primo re della sua linea, divinizzato. È l'equivalente perfetto della formula e-

giziana designante i re:  che si traduce: *Il figlio legittimo del Sole, generato dal*

primo dei celesti, ed anche della formula cretese analoga  : *Il rampollo del celeste iniziale, vero re.*

Dal che possiamo concludere a priori che l'iscrizione che ci occupa è una lista di antenati reali e che quante volte il gruppo  sarà ripetuto in testa alla linea, altrettanti predecessori avrà avuto il re che ha edificato il monumento.

Se avessimo letto il gruppo **Hie Alak Çis**, avremmo potuto tradurre:

Hi	He	Ha	Lak	Çis	o	(Djise)
<u>Ejicere</u>	<u>Ratio</u>	<u>Caput</u>	<u>Vertex</u>	<u>Dominus</u>		<u>(Cælestis)</u>
Germinare	Regola	Capo	Primo	Signore		(Celeste)

"Il virgulto regolare del capo primo dei signori (o dei celesti)".

Il nome di **Alak Çis** si sarebbe trascritto in greco **Alexas, Alexias**, *quello che protegge, che custodisce*. Ora, il re di Karkemish custodiva il guado più importante dell'Eufrate; la sua capitale era in qualche modo la posizione chiave per il possesso di tutta la regione; il suo ruolo era dunque essenziale.

La trascrizione copta darebbe similmente: **Aleh-Çisi** = Custodire-Dorsum = *Custodire-Dorso d'asino* = "Il custode del dorso d'asino", cioè del guado.

Si trarrebbe lo stesso dalla versione **Çis-Kôti** = **Set-Kôti** = Servare-Agger = *Custodire-Strada sopraelevata tra le acque* = "Il custode del guado".

Senza neanche andare più avanti, si vede con quale facilità il copto si adatta alla situazione ittita e quanto si è perso a cercare per altre vie il modo per decifrare i geroglifici etéi. Potremo dunque con più certezza proseguire il nostro studio in questo senso.

Precisando il nostro esame preliminare del testo, osserveremo che i segni  non sono

sempre rigorosamente in testa alla linea. A volte incontriamo anche il gruppo . La mano intercalare *fa il gesto*, Actio, **Iri**, di *prendere*, Apprehendere, **Hitot**. Il primo gruppo  le sta sopra, **Hi**, super, ed essa stessa sta sopra (**Hi**) al secondo gruppo . La mano si leggerà dunque: **Hi Iri Hitot Hi**. Queste parole si trascriveranno:

I	I	Rra	Hithê	Thê
<u>Exire</u>	<u>Venire</u>	<u>Rex</u>	<u>Ante</u>	<u>Priorem esse</u>
Morire	Arrivare a	Re	Prima	Essere il primo

"Quello che era il primo è morto prima di diventare re".

Quando dunque si presenta questo insieme  noi sappiamo che l'anello genealogico designato dal gruppo  superiore era il figlio primogenito, morto prima di aver regnato, del re il cui nome segue il gruppo  inferiore. Il suo nome è, di conseguenza, stato ommesso ed egli ha potuto essere rimpiazzato sul trono sia da un fratello cadetto, sia da suo figlio, sia da un parente prossimo.

Più semplicemente, si incontra la forma  che indica apparentemente co-regno, giacché i due gruppi sono uniti dalla parola **Hi**, super, indicante sovrapposizione, e **Hi** può trasciversi cum, *con*.

In questi due casi, e quelli analoghi che potrebbero ancora presentarsi, uno degli anelli è da trascurare nel calcolo della durata della genealogia.

Noi ci atterremo pertanto a queste osservazioni preliminari e passeremo all'esame dettagliato del monumento.

IL PERSONAGGIO PRINCIPALE



SCHOMTI HIËI ÇELMAI NA DJIRA
KOMËTÈS THALMËNASSARA



L'iscrizione intera inizia con le due caselle che sono alla destra del personaggio più grande, e in queste, dalla casella inferiore la quale deve, secondo la disposizione della testa umana che vi si vede, essere letta da destra a sinistra. Noi abbiamo rovesciato i segni della casella superiore perché sia letta nello stesso senso.



Una testa d'uomo  si dice in copto **Rôme Ro**, (homo, caput). Il segno che segue è apparentemente una testa di capra



 che può dirsi **Tar Mas Çie** = Vertex, Vitulus, Caper = *Testa, Piccolo, Capro* = *La testa del piccolo del capro*.



figura 5

Il terzo segno , che saremmo tentati di assimilare ad un'ascia ,

in cretese , è piuttosto lo schema di un mantello ricco, di quelli che portavano i re ittiti e in particolare Tarkondemos (figura 5); le pieghe, inseparabili dal drappoggio, sono figurate anch'esse, il che non avverrebbe in un oggetto rigido quale un'ascia. Noi leggeremo pertanto questo geroglifico: **Ine Djolhdjer** = Forma, Vestis luxuriosa = *Forma di veste lussuosa*; ma siccome **Djolhdjer** costituisce un plurale di ripetizione, noi lo accorciamo in **Djôri**, plurale di terminazione. Considerando che il mantello sembra essere guarnito di pelliccia, avremmo potuto leggere anche **Djôlh Scheel** = Vestis, Pellis; da cui, in contrazione, **Djô-Ihi**, equivalente a **Djôri**.



Sulla seconda riga, vediamo un vaso con tre linee che potremmo leggere: **Schomti HiËi Çelmai** = Tres, Dirigere (plurale), Vas = Tre, Tracciare diritto, Vaso. L'ultimo segno rappresenta una ruota di carro ; la ruota è *ciò che serve a percorrere*; noi potremmo dunque darle per lettura: **Na Djira** = Quæ ad aliquem pertinet, Cursitare = *Ciò che ha per scopo di correre*. Questa perifrasi possiamo tradurla col nome più semplice della ruota, **Kot**, **Kôti**, giacché **Kôti** è suscettibile di essere considerata come una contrazione di **Çô-Si Çodji** = Esse, Utilitas, Cursus = *Ciò che è utile alla corsa*.

L'insieme della casella avrà pertanto la lettura: **Rôme Ro Tar Mas Çie Ine Djôri Schomti HiËi Çelmai Na Djira**. Per trascrizione noi ne trarremo:

Ārou	Me	Ro	Tar	Mêsch	Çiê	Hine	Djôri
<u>Regis</u>	<u>Verus</u>	<u>Rex</u>	<u>Vertex</u>	<u>Multitudo</u>	<u>Extremus</u>	<u>Gubernaculum</u>	<u>Potentis</u>
Re	Vero	Re	Capo	Moltitudine	Estrema	Governante	Potenza

Schom	Tihi	Êi	Çelmainadjira
<u>Eminens</u>	<u>Protegere</u>	<u>Domus</u>	<u>Salmanasar</u>
Eminente	Proteggere	Casa	Salmanasar

Cioè: *Il vero re dei re, il capo delle moltitudini estreme, il governante dei potenti, l'eminente protettore delle case, Salmanasar.*

É dunque ben un re assiro quello rappresentato qui, contrariamente a quanto supponeva Hogarth, e la sua qualità di sovrano vi è affermata in molti modi.

Çelmainadjira ha, d'altronde, lo stesso senso dell'assiro **Shulmânuashared** così come provano le trascrizioni seguenti:

Sel (sôl)	Maiê	Nat	Djêr	Hah
<u>Ornare</u>	<u>Magnitudo</u>	<u>Textorium</u>	<u>Varius</u>	<u>Multus</u>
Ornare	Grandezza	Tessuto	Lussuoso	Grande

Ornato di una grande stoffa grandemente lussuosa.

Djol	Mah	Hnau	Schar	Hoite
<u>Ornare</u>	<u>Implere</u>	<u>Flores</u>	<u>Pellis</u>	<u>Vestis</u>
Ornare	Riempire	Fiori	Pelle	Vestito

Ornato di un vestito di pelle riempito di fiori.



In greco, potremmo tradurre **Schomti Hiêi Çelmai Na Djiva** con Komètès Thal Mènis Sara, che significa: *Quello che porta dei lunghi capelli (Komètès) ed una larga (Sara) tunica (Mènis) fiorita (Thal).*



Si comprende meglio, di conseguenza, l'impiego dello schema di mantello reale tra i geroglifici designanti Salmanasar, come pure della testa d'uomo con capelli lunghi. Siccome ci sono stati numerosi re assiri col nome di Salmanasar, resta da determinare qual è quello qui rappresentato.



Il testo prosegue nella casella superiore. Vi troviamo anzitutto una freccia sottolineata da due tratti obliqui, da cui una lettura:

Sati	Hi	Nêi	Êi	Oueine
<u>Sagitta</u>	<u>Super</u>	<u>Terminus</u>	<u>Duæ</u>	<u>Inclinare</u>
Freccia	Sopra	Linea terminale	Due	Inclinare



Questa freccia sormonta (**Hi, super**) un piccolo vaso analogo a quelli dei profumi egiziani  (più semplice). Questo vaso dove si mettono i profumi si potrà dire: **Mouki Ti Neh** = Vas, Ponere, Oleum = *Vaso, Mettere, Essenza.*

Viene poi un segno che incontreremo spesso  e che si presenta talvolta sotto la forma . Noi vi vediamo lo schema delle parti genitali di un uomo il cui orifizio sarebbe superiore e che sarebbero di conseguenza rovesciate, il che si potrebbe esprimere in copto con:

Chereb	Lo	Hôout	Sa
<u>Forma</u>	<u>Pars</u>	<u>Mas</u>	<u>Contra</u>
Forma	Parti sessuali	Maschio	Al contrario

Ora, cos'è questo **Chereb Lo Hôout** se non Djerablous, la città dove è stato scoperto questo bassorilievo?

Proseguendo il nostro esame, troviamo, sormontato (**Hi**) dal precedente, il segno che rappresenta una fibula, gancio che serviva a trattenere i vestiti; lo leggeremo di conseguenza: **Tha Loou Teç** = Pertinens ad, Vestis, Adnectere = *Che serve a, Vestito, Unire*. Questa espressione **Tha Loou Teç** ci riporta alla memoria il nome del primo re Pastore di Tanis nella XV dinastia egiziana, Salitis, chiamato da Plinio Salauces-Esubopès, il quale vinse il fiero Sesostri III, che aveva voluto detronizzarlo, e poi impose la sua autorità a tutto l'Egitto. Avendo peraltro riconosciuto le qualità militari di Sesostri, Salitis ne fece il suo generale in capo e, con lui, estese le sue conquiste fino in Colchide. Ora, Salitis aveva delle ascendenze cananee da parte di sua madre; è estremamente interessante notare che il re di Djerablous, edificatore della stele, Ittita e di conseguenza cananeo, faccia menzione di questo sovrano Hyksos, cioè Pastore, dell'Egitto, il quale, avendo conquistato l'Asia Minore, fu sovrano di Djerablous.

In testa alla colonna seguente si trova un trattino inclinato , il trattino si legge, già lo sappiamo, **Hie**; *inclinare* si dice **Tahteh**, plurale di ripetizione trasformabile in **Tahi**. Questo segno sormonta (**Hi**) una *cinghia* che abbiamo letto precedentemente **Sâhi** la quale sta sopra (**Hi**) a una seconda fibula contro la quale vi è un tratto orizzontale; questo complemento si leggerà **Ha Schôsch Hie** = Contra, Æqualis, Dirigere = *Contro, Orizzontale, Tracciare diritto*; questa fibula si dirà dunque: **Tha Loou Teç Ha Schôsch Hie**.

 Infine, nell'ultima colonna, noi vediamo una cintura contro la quale vi è pure un tratto orizzontale e la cui lettura sarà: **Sâhi Ha Schôsch Hie**. Questa cinghia sormonta (**Hi**) un segno nuovo  che ha un'aria familiare con il segno egiziano del divino , il quale rappresenta la calotta dei cieli, ma vi si aggiungono due picchi che gli Antichi credevano essere i supporti del cielo; pertanto il segno si leggerà: **Apêoui Ha Phe** = Summitatis, Sub, Cælum = *Sommità, Sotto, Cielo*. Ora, **Apêoui Ha Phe** non è altro che il greco Apophis designante in particolare il terzo successore di Salauces, Apophis il Grande, il più potente di tutti i re Hyksos, che fu il faraone di Giuseppe e che estese il suo dominio a tutte le nazioni conosciute del suo tempo. Anche questa coincidenza è degna di nota.

Nell'insieme, la casella superiore avrà per lettura: **Sati Hi Nêi Êi Oueine Hi Mouki Ti Neh Chereb Lo Hôout Sa Hi Tha Loou Teç Hie Tahi Hi Sâhi Hi Tha Loou Teç Ha Schôsch Hie Sâhi Ha Schôsch Hie Hi Apêoui Ha Phe**. Questo testo si trascrive:

Sah	Tihi	Nêi	Êi	Oueini	È	Mou	Kê
<u>Magister</u>	<u>Protegere</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partio</u>	<u>Ad</u>	<u>Aqua</u>	<u>Litus</u>
Signore	Proteggere	Limiti	Dèi	Regione	Fino a	Mare	Riva

Tênê	Chereb	Lo	Hôut	Sah	He	Tha	Loou	Teç
<u>Magnus</u>	<u>Hierapolis</u>			<u>Magister</u>	<u>Similis</u>	<u>Salauces</u>		
Grande	Djerablous			Signore	Simile	Salauces		

I	He	Tahe	Hi	Sah	Ohi	Hi
<u>Venire</u>	<u>Ratio</u>	<u>Constituere</u>	<u>In</u>	<u>Magister</u>	<u>Greg</u>	<u>Ejicere</u>
Venire	Regola	Costituire	In quanto	Capo	Gregge	Respingere

Tha	Loou	Teç	Ha	Schôsch	Hi	He	Sah
Salauces			Caput	Pastor	Super	Initium	Magister
Salauces			Capo	Pastore	Superiore	Inizio	Signore

Ohi	Ha	Schôsch	Hi	Êi	Apeoui	Ha	Phe
<u>Gregx</u>	<u>Caput</u>	<u>Pastor</u>	<u>Super</u>	<u>Domus</u>	<u>Aphopis</u>		
Gregge	Capo	Pastore	Superiore	Casa	Aphopis		

Il signore che protegge i limiti delle due regioni fino alla riva del grande mare, capo di Djerablous similmente a Salauces, è venuto a costituire regolarmente, in quanto Signore del gregge, il rampollo di Salauces, capo supremo iniziale dei Pastori e del capo del gregge, capo supremo delle case dei Pastori, Apophis.

Questa dichiarazione, non solo conferma che la stele è stata edificata proprio in occasione dell'intronizzazione del secondo personaggio, ma precisa anche che Salmanassar è venuto di persona a presiedere a questa cerimonia. Essa è, per di più, ricca di una documentazione preziosa; esaminiamola in dettaglio.

Salmanassar vi è detto il signore di Djerablous che protegge i limiti delle due regioni fino alla riva del grande mare. Il Mediterraneo era chiamato nell'Antichità il grande mare; è così che la Bibbia lo designa, e gli Assiri, con le loro conquiste, avevano portato fin là il loro impero dopo la disfatta dei re di Djerablous. Quanto ai limiti delle due regioni, la spiegazione ne è data dai nomi stessi di Djerablous e di Karkemish, la sua fortezza. Karkemish può comprendersi:

Kha	Ā	Ke	Mêsch
<u>Usque ad</u>	<u>Esse</u>	<u>Varius</u>	<u>Populus</u>

Fin là sono i popoli differenti; e Djerablous:

Dje	Re	Bî	È	Hôout	Sa
<u>Murus</u>	<u>Facere</u>	<u>Solvere</u>	<u>In</u>	<u>Homo</u>	<u>Pars</u>
Bastioni	Fare	Separare	Tra	Uomo	Regione

Il bastione che fa la separazione tra le regioni degli uomini.

Karkemish, la fortezza che sorvegliava il principale guado dell'Eufrate, non era solo la testa di ponte tra la Mesopotamia e il resto dell'Asia Anteriore, essa si trovava inoltre all'estremità orientale dello strangolamento che formano in questo punto i territori esterni all'Eufrate di fronte al golfo di Alessandretta; essa custodiva le gole -dette "Porte di Siria"- che permettevano di passare dalla Siria in Cappadocia e inversamente; è là che arrivava la Siria III dei Romani, la Siria I essendo di fronte nella regione di Antiochia e la Siria II al sud di questa. Karkemish separava dunque la Siro-Palestina dall'Asia Minore propriamente detta. Ora, la Siro-Palestina era l'habitat dei popoli camiti, mentre l'Asia Minore a occidente dell'Eufrate era il luogo primitivo dei popoli jafetiti. A sud della Palestina vi era l'Egitto e l'Africa, popolate da Camiti, al nord dell'Asia Minore vi erano ancora degli Jafetiti. Karkemish era, pertanto, la chiave  che chiudeva la porta separativa di due grandi razze e di due grandi paesi  ; da qui la grafia del nome di Djerablous.

Senza dubbio ci si obietterà che la Siria era considerata come essere stata inizialmente abitata dai discendenti di Aram, figlio di Sem. Questo punto merita discussione. Aram ebbe quattro figli: Us o Hous, Hul o Ghoul, Gether e Mes o Mash. Ora, Hous si ritrova nella provincia di Osrohène, immediatamente al nord del gomito dell'Eufrate e al sud-est di Djerablous; Hul è all'origine del paese Hourri, giusto sopra l'Osrohène; Gether ha senza dubbio dato nascita ai Gordiani il cui paese si estendeva a nord di Hourry, e il nome di Mes è iscritto ancora in quello dei monti Mesu che vengono poi. Ora, il nome di Aram è verosimilmente il nome patronimico della città di Harran, nel paese di Hourri, dove la **m**, suffisso indicante generatore, è stata rimpiazzata con la finale **an** che significa dio. D'altra parte, questo paese è attraversato dai monti dell'Armenia, mentre quello

dei Gordiani costituiva l'Armenia meridionale e quello di Mes l'Armenia settentrionale. Aram ha dunque dato il suo nome all'Armenia e non alla Siria. Ciò che ha potuto provocare la confusione, è che il paese occupato da Aram nel nord della Mesopotamia si chiamava anche la Siria dei Fiumi; questa parola si analizza allora **Syn-Rheysis** o **Syroia**, *ciò che scorre insieme*, e siccome, d'altra parte, **Syrites** significa *piccola pietra*, il nome di Siria ha potuto essere dato, questa volta in ragione della natura del suolo, alla regione vicina compresa tra l'Eufrate e il Mediterraneo e anche al deserto che si estende al sud della Siria dei Fiumi; in quest'ultimo caso, il nome si apparenterebbe a **Syro**, radice di **Syrtis**, *banco di sabbia*. Il nome di Siria si è anche esteso a una parte dell'Asia Minore propriamente detta poiché i Cappadoci erano chiamati **Leykosyroi**, *i Siriani bianchi*, il che tenderebbe a confermare che là vi erano degli Jafetiti di razza bianca. La figura 6 riassume questa situazione e ciò che ancora ne diremo, con il complemento della figura 7.

Gli altri figli di Sem: Elam, Assur e Arphaxad, si divisero la Persia, l'Assiria e l'Arpachitis. Il quarto figlio, Lud, fu apparentemente il padre dei Lidii il cui paese era all'estremità occidentale dell'Asia Minore, in piena zona jafetita. Questa situazione anormale non doveva esistere all'origine; Lud doveva avere la sua parte vicino a quella di Arphaxad. In effetti, secondo la Bibbia, l'habitat primitivo dei Semiti si estendeva da Messa, che è il monte Mesu in Armenia, alla montagna orientale di Sephar, la quale è rappresentata dai monti Sariphi, presso la città di Saphri a est del mar Caspio. Vi era così, tra l'Arpachitis e i monti Sariphi, un vasto territorio semitico che non potè essere occupato che da Lud.

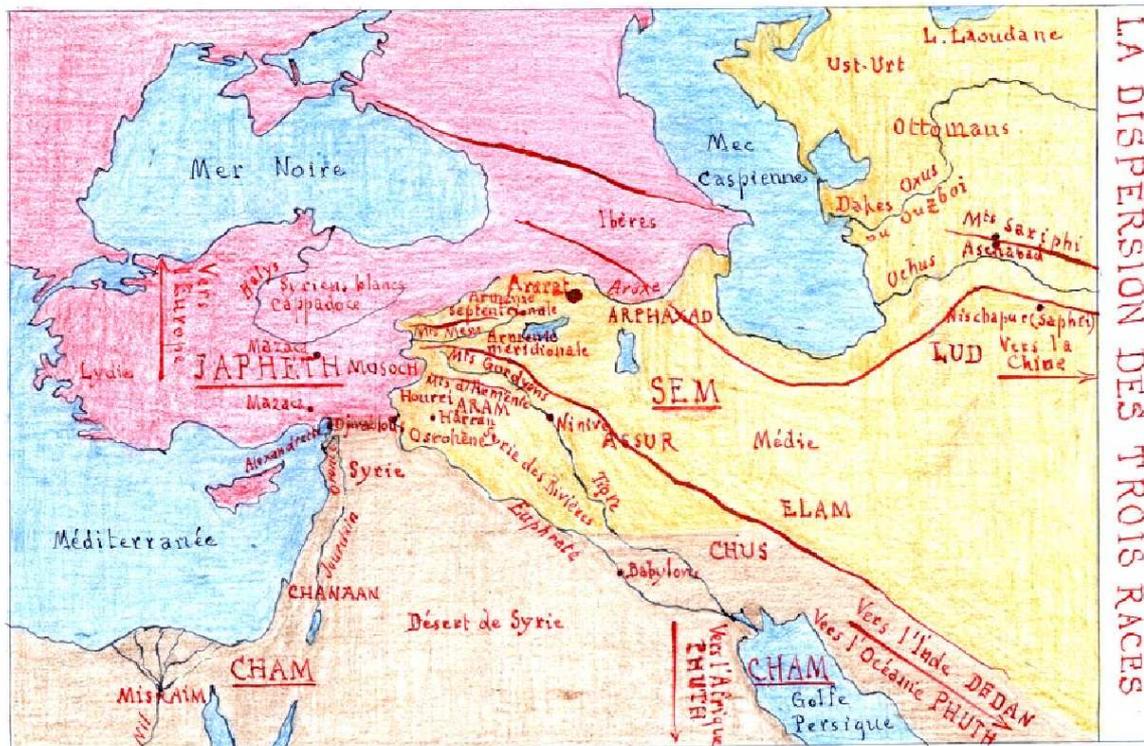


figura 6



figura 7

Tuttavia il nome di Lud è ricordato solo dal lago Laudane che costituisce l'estremità meridionale del mare di Aral. Com'è che non si trova il suo nome tra quelli di alcune località di questo paese? Lud portava lo stesso nome del figlio maggiore di Misraim, Ludim, giacché la finale **im** indica generatore di razza e non fa parte integrante del nome. Ora, gli Egiziani non hanno chiamato Ludim Lud ma Thoth, che significa *parola magica*, in ebraico **Athuth**, *segni*; e quando scrivevano il suo nome, trascuravano il prefisso **Lu**, che in caldeo significa *dio*, ritenendo in ultima analisi solo la **D**, che per loro era **Dj**, accompagnata dalle vocali **o** e **i** che erano contratte in **Lu** e **im**, o da due **O**; da cui il nome di **Odji** o **Odjo**, di cui i Greci hanno fatto Othoès, abbreviato in Thoth. Ora, **Odji** significa anche, in copto, *grandi parole* (**Ô**, *magna*, **Dji**, *Loqui*), giacché Ludim fu l'iniziatore di un sistema di geroglifici e di parole magiche.

Se applichiamo lo stesso procedimento d'analisi al nome del figlio di Sem, troveremo delle corrispondenze geografiche a **Odji**, **Odjo** nell'Oxus e nell'Ochus, fiumi che si gettano nel mar Caspio e nell'Ust-Urt, regione vicina. L'Oxus attraversa il paese dei Dahes o Daes e l'Ochus ha la sua sorgente nei monti Sariphi. L'Oxus si chiama in realtà Ouzboi, dove si può vedere, col copto, *i canali* (**Boï**) *di Ouz*, radice del nome di Lud.

Ma, mi si dirà, non sembra che i figli di Lud siano rimasti in questa regione. Per questo vi possono essere due ragioni. Una deve essere stata la stessa che ha fatto sì che i Fenici, che si erano in un primo tempo sparsi lungo le coste del golfo Persico, -essendo, dice Giustino, sconvolti da un terremoto- lasciassero il loro paese d'origine e si stabilissero in un primo tempo sulle rive del lago Assiro e poi sui bordi del Mediterraneo. È che, nel 2004 a.C., a seguito di un cambiamento nell'equilibrio del globo, la Siberia, una parte della Cina, il Tibet e il sud-est della Russia furono bruscamente invasi dall'Oceano Scitico, ben conosciuto dagli antichi geografi, e ne risultò un maremoto universale. È senza dubbio allora che i Lidii, più provati dal cataclisma, si sparsero in fuga verso l'occidente ed arrivarono sulle coste del Mediterraneo dove l'Antichità li ha conosciuti. Ma non tutti i Lidii espatriarono in questa occasione; quelli rimasti sul posto hanno dovuto costituire gli Ottomani. Si è detto che questo nome era stato dato ai Turchi in ricordo di Othman I, fondatore del loro impero; ma questo non spiegherebbe il nome di Othman. Noi vediamo piuttosto in Ottoman la radice **Odjo** del nome di Ludim, completata dalla **m** del generatore e dal suffisso divino **an**.

L'altra ragione è anteriore alla precedente. Si sa che l'Estremo Oriente è stato popolato soprattutto dai Semiti, ma si è lontani dall'averlo stabilito. Taluni pretendono che i Cinesi discendono da Assur, altri da Sin, figlio di Chanaan; Luken⁶ li fa venire da Jafet. Brion⁷ afferma che la Cina fu abitata al Paleolitico antico da Mongoli e al Paleolitico

⁶ *Les traditions de l'humanité*, II, p. 50, Casterman, Paris, 1862.

⁷ *La résurrection des villes mortes*, T. II, pag. 13 e 14, Payot, Paris, 1938.

recente da Europei. Si va anche oltre: "*Si scorge la presenza dell'uomo in Cina a partire dal Pleistocene, cioè da circa 500.000 anni, e le ricerche antropologiche che sono state fatte in questi ultimi anni tendono sempre più ad affermare che il Sinanthropus Pekinensis appartenga alla stessa razza del Cinese attuale*".

Lasciamo da parte tutte queste ipotesi gratuite e più ancora le divagazioni preistoriche e affrontiamo il problema con l'onomastica. Se Lud ha abitato inizialmente dove noi lo abbiamo situato, è lui che è stato nella posizione migliore per popolare la Cina; se l'ha fatto, i nomi geografici della strada che ha seguito devono essere ispirati dal suo passaggio. Se dunque ritroviamo tra il Caspio e la Cina una serie di nomi di luoghi ispirati dalla radice **Odjo** del nome di Lud, potremo concludere che egli è passato di là. Noi dobbiamo supporre che la sua carovana ha seguito di preferenza dei fiumi per trovarvi l'acqua ed eventualmente il pesce necessario alla sua sussistenza; risalendo dunque il corso dell'Oxus, troviamo, all'origine di uno dei suoi principali affluenti, il Serafschad, la città di Aodedjan; poi, sull'altro versante, quelle di Ouchi e di Aksou, lungo il fiume Yarkiang, che ha per affluente l'Oukiati e si getta nel lago Lob (cf. Lud). Di là, per un fondo paludoso e un altro lago, arriviamo ad un altro fiume lungo il quale si situano le città di An-si-Ischou e di Su-Ischou e raggiungiamo il grande fiume cinese Hoang-Ho che serpenta attorno a Ho-Thao e a Ou-tai-Chan. Ora, tenuto conto delle variazioni dialettali possibili, Aode, Edja, Ouchi, Aksou, Ouki, Ischou, Ho-Thao, Outai riproducono **Odjo, Odji**. Ed ecco la prova che la via che noi abbiamo così tracciata ispirandoci all'onomastica non è un puro prodotto dell'immaginazione, questa è quella che ancora oggi seguono le carovane per recarsi dal mar Caspio in Cina. Indicazione supplementare non trascurabile: "*Delle scoperte archeologiche recenti (del 1925) ci hanno rivelato nelle province del Ho-nan e del Kan-Su una bella ceramica dipinta neolitica... che sembra risalire a circa 1700-1500 anni a.C., essa presenta poche affinità con la decorazione cinese dell'epoca storica, ma al contrario mostra curiose analogie con la decorazione dell'Ucraina e della Romania proto-storiche*"⁸. Ora, da una parte, il Kansu e l'Honan sono la fine della strada che noi abbiamo fatto seguire a Lud; dall'altra, l'Ucraina, che occupa quasi tutto il sud della Russia, non è molto lontana dal mar Caspio da dove noi lo abbiamo fatto partire. Aggiungiamo che il primo imperatore cinese fu Yao, in copto **Djao**, e che questa parola, che significa anche *grandi parole*, non è che l'anagramma di **Odjo**. Così, tutti i figli di Sem si sono ben trovati riuniti in una fascia orientale per la divisione delle terre alla Dispersione degli uomini.

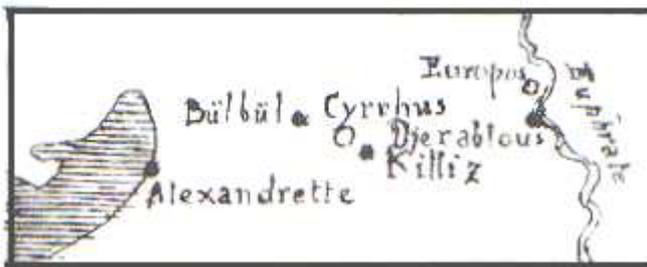
Quanto ai figli di Jafet, essi si stabilirono nel resto dell'Asia Minore, nel sud della Russia e nelle isole mediterranee; quello che si chiama Mosoch, e il cui vero nome ebraico è  **Mèschèke**, fu il vicino più prossimo dei Camiti; si scopre il suo nome nelle due città di Mazaca al nord del golfo di Alessandretta. Si trovano dei discendenti di Madaï nel nord della Persia, in Media, ma questa infiltrazione nel dominio dei Semiti non fu immediata; come avremo occasione di dimostrare, dovette aver luogo circa 400 anni dopo la Dispersione. Fu lo stesso per la penetrazione in India di quegli Jafetiti che sono stati chiamati gli Aryas o Indo-Europei, che a torto si sono fatti venire dal Pamir e di cui si son fatti i padri dei Greci, dei Galli, dei Germani, degli Sciti, dei Mèdi, dei Persiani, degli Indù, sotto il pretesto che le lingue di questi popoli avevano molte analogie col sanscrito. Il padre di questa famosa teoria, che si è imposta a tutto il mondo degli studiosi, ha preso la lente dalla parte sbagliata. In realtà, la lingua degli Indù assomiglia a quella dei popoli jafetiti non perché essi ne erano i padri ma perché ne erano i figli. Ciò che è indubitabile, è che al loro arrivo in Indostan gli Aryas vi trovarono una popolazione cuscita, cioè a dire camita, discendente da Dadan, nipote di Cush; il che prova sia che

⁸ Grousset, *Histoire de l'Asie*, p. 31 e 32, Presses universitaires, Paris, 1941.

il dominio dei Camiti si era, alla Dispersione, esteso all'India, sia che gli Jafetiti non arrivarono che più tardi in questo paese.

Risulta dalla suddetta esposizione che Djerablous fu proprio il punto di giunzione delle razze noachiche e come il centro etnografico del mondo. É d'altronde ciò che dice anche il segno di Djerablous, che può trascriversi: **Djêr-Bol-Hôout-Sa**, in latino: Area-Finis-Vir-Regio = *Luogo di riunione dei confini delle regioni degli uomini*.

Che Djerablous sia stata la cerniera tra i Camiti e gli Jafetiti, è ancora ciò che mostra il nome di una città antica situata sullo stesso parallelo, a metà strada tra Djerablous e Alessandretta, Cyrrhus, capitale della Cyrrhética, oggi distrutta e situata tra le due località di Killiz e di Bülbül. Cyrrhus, in greco Khyrros, si comprende col copto: **Khir-Hrô** = Bivium-Vox, cioè *il luogo dove si incontrano due lingue*. Killiz, che sembra un'alterazione di Cyrrhus, ha d'altronde un senso analogo **Kelle** = Vectes = *Barra trasversale*, e **Edj** = Sermo = *Lingua*, ossia: *La barra separatrice delle lingue*, e questo significato sposa di più quello del geroglifico designante Djerablous: □|□.



Quanto a Bülbül, è facile vedervi: **Bol**, finis, *limite*, e **Bôr**, ejicere, *rigettare* (nel senso di emettere un virgulto⁹); ossia: *il limite dei rampolli (=virgulti)*; o ancora, rimpiazzando **Bôr** con **Belbile**, contratto in **Bili**, semen, *razza*: **Bol-Bili**, *il limite delle razze*. Il nome Bülbül ricorda anche

una delle radici del nome di Babel, la torre della confusione delle lingue, radice che è, secondo Vigouroux¹⁰, Bilbul. Può anche darsi che in Cyrrhus ci sia la vera origine del nome di Siria esteso a tutta la provincia di cui Cyrrhus era la capitale, poi a tutta la regione circostante, giacché Siria si lascia facilmente scomporre in **Syn**, abbreviato normalmente in composizione in **Sy**, idea di *riunione*, e **Rhea**, da **Rheô**, *parlare*: *l'incontro dei parlari*. Chissà se degli scavi attenti non permetterebbero di ritrovare i resti di una muraglia vera che un tempo riuniva queste città a Djerablous. Queste considerazioni fondamentali sono sfuggite a Hogarth¹¹, che, dopo una sapiente e lunga dissertazione sull'onomastica di Djerablous, è arrivato alle conclusioni seguenti:

- 1) *Djerablis non è una forma plurale di Djirbas, ma un nome molto antico che rappresenta Aghropos-Europos, se non Gargamis, e il suo persistente attaccamento al sito Kalaat dimostra irrefutabilmente l'identificazione dei resti ellenistici e siro-romano a questo sito con quelli di Europos.*
- 2) *Djerablous è il nome di Hierapolis assimilato al nome più antico di Djerabis e fu trasferito alla località come un nome di tribù, dovuto a una migrazione di Turchi e di Arabi di Hierapolis-Bambyce, migrazione che si situa nei primi tempi della riconquista da parte di Moslem della Siria del Nord. Il suo impiego moderno come nome di località è dovuto probabilmente a un errore della burocratizzazione ottomana, la quale deve datare di tre o quattro secoli."*

Hogarth è completamente fuori dalla questione. Se avesse letto il geroglifico di Djerablous □|□, che risale all'origine stessa della città, ossia a più di 4000 anni, saprebbe che questo segno si chiamava dal nome della città **Chereb Lo Hôout**, *la figura delle parti*

⁹ É così infatti che tradurremo per lo più questa parola latina.

¹⁰ **La Bible et les découvertes modernes**, p. 311 et s. Berche et Tralim, paris, 1882.

¹¹ **Carchemish**, Part I, p. 25, Oxford Univ. Press, 1914.

genitali dell'uomo; e si sarebbe detto che, applicato al punto di partenza stesso del dominio dei Camiti, esso doveva rapportarsi al fatto della scoperta di Cham delle parti genitali di Noè e che, pertanto, non poteva esserci forma più antica del nome della città se non quello di Djerablous. Invece di vedere la versione di Djerablous uscire dal greco Hierapolis, avrebbe compreso che i Greci, non avendo il **Dj** nella loro lingua e volendo avvicinarsi al significato camita del nome della località, avevano tradotto Djerablous con Hierapolis, il cui senso è **Hieros**, *viscere sacre*, e **Polios**, *antico*, ossia *le viscere sacre dell'antico*. Forse allora si sarebbe chiesto se Djerabis non era una forma tardiva e semplificata di Djerablous, in copto **Djareb-Isch** = Nudus-Homo = *L'uomo nudo*; e se i Greci non ne avessero tratto Europos per un gioco di parole su **Ēyron**, *scoprire per caso*, e **Posthè**, *membro virile* = *quello che ha scoperto per caso il membro virile*. Hogarth, che ha studiato così da vicino l'area delle diverse denominazioni del luogo, avrebbe potuto notare che Europos non si confondeva strettamente con Djerablous ma si trovava un po' più a nord, ossia nel luogo stesso dove cominciava il dominio di quegli Jafetiti che hanno popolato l'Europa; mentre Karkemish poteva comprendersi: **Kha-R-Khem-Isch** = Gens-Facere-Cham-Homo = *Nazione-Produrre-Cham-Uomo* = *La nazione che ha prodotto l'uomo Cham*. Tuttavia, per giungere a tali conclusioni, bisognava non solo aver letto correttamente i geroglifici ittiti, ma anche acquisito un'idea più esatta della ripartizione delle razze noachiche e di tutte quelle vissute fin qui.

La presenza degli Ittiti a Djerablous, posizione chiave rinforzata dalla grande fortezza di Karkemish, suggerisce che questa base ha dovuto essere molto utile per estendere il loro dominio all'Asia Minore. Vuol forse dire che i conquistatori hanno abbandonato la loro lingua camita per adottare quelle dei vinti? Assolutamente no, e i geroglifici, identici in tutto il dominio ittita, ne fanno fede; i re etèi hanno continuato a parlare cananeo, il che non ha impedito loro di emettere ordinanze nelle lingue dei loro soggetti e di redigere delle corrispondenze nelle lingue dei re vicini con i quali intrattenevano delle relazioni.

Così, quando Salitis intraprese di conquistare l'Asia Minore, lo fece già come Signore di Djerablous, così come dice l'iscrizione che stiamo studiando. Egli vi trovava delle genti della sua razza e un re della sua parentela poiché quello che ci occupa si reclama di lui e di Apophis il Grande.

Accanto a tutto quello che noi abbiamo tratto dalle due piccole caselle relative al re d'Assiria poniamo ora ciò che i nostri predecessori vi avevano visto: "*Questo è Aia, l'unto*" o "*In verità, io sono Arara, il principe*". Possiamo dare a questi significati il nome di lettura? Che ne resta dopo la nostra traduzione? Nulla, meno che nulla.

Così, quando vediamo William Wright¹² leggere i disegni  rispettivamente **I, Ka, U**, allorché si devono piuttosto dire: **Chereb Lo Hôout Sa, Sati Hi Nêi Êi Oueine, Mouki Ti Neh**, noi ci domandiamo su cosa ci si è potuti basare per dare a questi geroglifici un valore alfabetico. In ogni caso, un metodo che dà risultati così pietosi dovrebbe condannarsi da sè. Ma il colmo è che, su simili dati acrologici, come su delle lancette d'orologio storte, si è creduto di poter costruire tutta una grammatica con cinque casi di declinazione: il nominativo, l'accusativo, il genitivo, il dativo-locativo, l'ablativo strumentale, e dei pronomi personali, possessivi, suffissi, enclitici, dimostrativi, una coniugazione, dei participi, degli aggettivi, etc.¹³. Vi si è vista una grammatica che non c'era senza percepire le realtà che vi si trovano. Tutto questo non è serio e dimostra una

¹² **The Empire of the Hittites**, London, Nisbel & C, 1886, p. 178.

¹³ Delaporte, **Les Hittites**, p. 309, Paris, Albin Michel, 1936, e Cavaignac, **Le problème hittite**, p. 159 e s., Paris, Leroux, 1936.

sola cosa, cioè che, lasciati alle loro sole forze, gli studiosi mettono in quel che cercano il loro sapere invece di prendere quel che vi si trova, e infine vi trovano ciò che vi hanno messo. Prima di scrivere la grammatica di una lingua bisognerebbe imparare a leggerla. Invece di ammantarsi nel loro orgoglio, gli studiosi farebbero molto meglio a meditare queste parole di Léonard Woolley¹⁴ riportate da Schaeffer¹⁵: "*Si è generalmente ammesso che la presa di Aleppo da Tudhaliya II verso il 1420 segnasse l'inizio della dominazione ittita nella Siria del Nord... Ora noi troviamo gli Ittiti installati in Siria settentrionale ben prima del XV secolo... Le frequenti allusioni che fa l'Antico Testamento a degli Ittiti che sono vissuti in Siria e in Palestina dal tempo dei Patriarchi, sovente scartate come degli anacronismi, potrebbero così rivelarsi essere storicamente esatte*". Quel che è vero per la storia lo è anche per la lingua.

Gesù diceva all'apostolo incredulo: "*Tu hai creduto, Tommaso, perché hai veduto: beati quelli che hanno creduto senza aver visto!*" Sì, beati loro, non perché sono degli ingenui, ma perché la luce della vera fede ha loro risparmiato le false manovre, gli errori, le perdite di tempo degli increduli che poi finiscono col dover penosamente confessare che si erano ingannati... sempre se sono in buona fede! Forse ci si dirà: "*Siete duro con gli studiosi*". Noi siamo giusti riguardo a quelli che, avendo da scegliere tra la Verità e la loro opinione personale, preferiscono quest'ultima, soffocano la Verità che proclamano di voler cercare, e ingannano coloro che, illusi dal loro titolo di eruditi, li prendono per guide. Se commettessero solo degli errori potrebbero reclamare l'indulgenza, come del resto anche noi, deboli come siamo come ogni uomo. Ma molti, troppi studiosi meritano il rimprovero che Nostro Signore rivolse ai dottori della legge: "*Voi avete preso la chiave della scienza e non vi siete entrati, e a quelli che volevano entrarvi l'avete impedito*". William Wright (op. cit. p. 124) ricorda che "*nel 1872, quando egli inviò in Inghilterra i cliché delle iscrizioni di Hamath, suggeriva che esse erano degli Ittiti. Appena il capitano Burton disse questo, la sua teoria fu accolta, immediatamente, tra un fragore di risate*". Ecco come si uccide la verità sotto il ridicolo! Buon per lui, William Wright era un "figlio d'arte" e non un "franco tiratore", e più tardi gli fu resa giustizia. Ma la verità non è una questione di clan; gli spiriti retti la ricevono, da qualsiasi parte essa venga, e quelli seri non la deridono.

Ci resta da determinare di quale Salmanasar si tratta nel caso particolare. A tal fine, rileviamo che il pannello dell'iscrizione che porta i due personaggi principali, e che normalmente non dovrebbe comportare che le denominazioni e le titolature di Salmanasar e del suo vassallo, porta anche i nomi di un certo numero di altri re che ci si attenderebbe piuttosto di veder raggruppati con tutti gli altri predecessori del re intronizzato. Vi è dunque un qualche fattore che separa questo primo gruppo della lista genealogica generale. Ora, mentre la lista generale è posta sotto l'ègida di un re ittita figurato in testa, il gruppo più piccolo è avvicinato a Salmanasar; noi ne deduciamo a un primo esame che questo piccolo gruppo comprende i re di Djerablous che sono caduti nella vassallità dell'Assiria. Questo fatto, secondo gli storici, data di un re che si chiama Sangar o Sangara il quale sarebbe stato vinto da Salmanasar III che ha regnato dal 857 al 822. Ma Cavagnac è più preciso e dice (pag. 138): "*Per la prima volta dopo più di due secoli, tra l'anno 878 e 866, un re assiro si è portato vittoriosamente nella Siria del Nord. Assurnazirpal è avanzato fino alle rive del grande mare di Amurru. Karkemish e Hattina, colte di sorpresa, non hanno opposto resistenza. Il primo di questi Stati aveva per re Sangar*".

¹⁴ J^{al} of Hellenic Studies, vol LVI, 1936

¹⁵ Syria, tome XIX, 1938, p. 33.

Se è così, e se il nome di Sangar è stato letto bene, questo nome dovrebbe essere ritrovato in quello del più antico dei re della lista annessa.



figura 8

Questa lista comprende nella sua parte inferiore il nome del re intronizzato, poi essa risale sulla seconda linea da destra a sinistra per ritornare sulla prima da sinistra a destra; il re più antico di questa serie si trova dunque nell'iscrizione che è all'estremità destra di questa prima linea. Ora, senza studiarla interamente, noi vediamo che questa casella porta due segni (figura 8) di cui il superiore si legge **Sâhi** e il secondo è una testa di capro imberbe. La *testa* si dice in copto **Kara**, il capro **Kiê**; ciò che è incompleto può dirsi **Mike**, *debilis*; i due segni sovrapposti si leggeranno dunque: **Sâhi Hi Kara Kiê Mike**, dove il nome di Sangar, Saggara, appare sotto la forma **Sâhi Hi Kara**.

Poiché Sangar è stato vinto nell' 878 da Asumazirpal, era evidentemente già sul trono in quel momento. D'altra parte, Cavaignac (p. 139) ci dice che Sangar, avendo ripreso le armi nell' 849, fu in quel momento definitivamente vinto. Il suo regno deve dunque inquadrare queste due date; noi lo porremo, di conseguenza, dall' 879 all' 848^{2/3}, il che gli darà una durata di 30 anni, quasi il doppio di quella degli altri sovrani; il regno medio dei suoi successori si troverà dunque ridotto. Secondo il numero dei gruppi **IC**, Sangar era il nono dei predecessori del re intronizzato; sulla base, leggermente ridotta, di una durata di 15 anni e 1/3 per sovrano, gli otto re restanti avrebbero occupato il periodo dal 848^{2/3} al 726 a.C. e, quindi, l'intronizzazione del nostro re daterebbe del 726 circa. In quel momento regnava in Assiria Salmanasar V (727-722); è dunque lui che è rappresentato sul monumento. Non può essere Salmanassar IV che regnò troppo presto (782-772).

La fine effettiva della dinastia dovette d'altronde seguire da vicino, poiché Cavaignac la pone nel 717: è questa la data che riterremo anche noi. Delaporte, meno preciso, indica la fine del secolo VIII sotto i colpi di Sargon II (722-705). Contenau¹⁶ è ancor più vago e dice: "*Karkemish soccomberà sotto i colpi dei Sargònidi e dell'impero neo-babilonese*".

Ora se, come sosteniamo noi, la regalità ittita discende in linea retta da Heth, figlio di Chanaan, e se Heth cominciò a regnare in Chanaan sotto la sovranità di suo padre a fine estate del 2198 a.C., è possibile che in questa data noi abbiamo il terminus a quo al quale si è riferito il re del 726 nel tracciare la sua lista genealogica. La lista principale porterebbe dunque, in questa eventualità, sul periodo 2197^{1/4}-879, data probabile dell'avvento di Sangar, ossia su 1319 anni circa. Adottando la base generale di una media di 16 anni per regno, che è sensibilmente quella dei re d'Egitto e di Creta, noi dovemmo trovare circa 82 o 83 re a partire da Heth sulla lista principale se essa risale fino a lui.

Ora, se contiamo i re effettivi menzionati sulla stele principale, arriviamo per l'82° predecessore di Sangar (un re dubbio) sul terz'ultimo nome del bassorilievo, nome che si distingue per un geroglifico molto particolare, che si vede solo qui; è una sorta di bulldog al naturale, cane feroce, in atteggiamento ostile.



Il cane si chiama in ebraico **Lamos**, espressione che ritroviamo in copto sotto le forme **Lamath**, **Lamahitês**, **Lamachitês**, *gulosus*, *helluo*, *che divora*. **Lamachitês** può trascriversi: **Lam-Ha-Cheth-Es** = Splendidus-Caput-Heth-Antiquus = *Il glorioso capo Heth l'antico*. Non potremmo trovare una giustificazione più precisa della nostra cronologia.

¹⁶ **La glyptique syro-hittite**, p. 11, Geuthner, Paris, 1922.

Ci scusiamo col lettore per l'aridità di questa scomposizione, ma egli potrà rendersi conto nel seguito di questo studio dell'importanza capitale della cronologia per la storia. Senza una cronologia precisa non è possibile coordinare gli avvenimenti; i fatti restano incompresi e le prospettive sono falsate. È proprio per aver mancato in questo che i moderni storici dell'Antichità hanno tutti più o meno sbagliato strada; ma è per loro colpa, poiché, invece di ricercare l'esattezza delle date, hanno posto come principio che aldilà del primo millennio non era possibile realizzare con precisione una cronologia.

Anteriormente al nome di Heth, restano sulla lista principale due brevi nomi che devono dunque essere quello di Chanaan, suo padre, e di Cham, suo nonno. Chanaan, dopo la maledizione da Noè, rovesciò il suo nome per distruggere magicamente l'effetto di questa maledizione e si chiamò Anach o Enac (trascurando il suffisso divino **an** che solo più tardi fu aggiunto al suo nome). Ora, il penultimo nome della lista comprende un uncino doppio , uncus duplex, che si dice in copto **Ine Kêb** o **Ine Kôb** e si trascrive **Inek Hep** o **Inek Ôp** = Anak, judicium o judicare = *Anak il Giudice*, titolo dei capi in Chanaan.



Quanto al primissimo nome, vi si trova la parte anteriore di un uomo che porta un sole, il che si può dire **Ahê Rôme Faika Rê**, Pars anterior, Homo, Portare, Sol; che noi trascriveremo:

Ha	Hê	R̄ro	Me	Fai	Kha	Rê
<u>Caput</u>	<u>Initium</u>	<u>Rex</u>	<u>Verus</u>	<u>Proficisci</u>	<u>Gens</u>	<u>Sol</u>
Capo	Inizio	Re	Vero	Uscire da	Nazione	Sole

Il capo iniziale, il vero re da cui sono uscite le nazioni, il sole.

Si sà, in effetti, che Cham fu divinizzato dai suoi discendenti sotto la forma del sole perché egli aveva dato la vita alle nazioni come il sole dà la vita alla natura. Lo si chiamò dunque, come il sole, **Rê**, che è la contrazione di **Re**, facere, produrre, e di **Re**, esse, vivere: Che produce la vita. Ecco perché i faraoni, discendenti di Cham, si dicevano *figli del Sole*. Per di più, **Ka** è la radice del nome di Cham privata della **m** indicante progenitore. Ci troviamo dunque in presenza di un documento estremamente prezioso per la ricostruzione della storia etèa: la lista completa dei re di Djerablous. Ecco ben altro del gioco dei dadi e della trottola!



I RE VASSALLI DELL' ASSIRIA

726

XCV

717



HA ÇERÔB SATI HI NÊI ÊI OUEINE
AKRÔPOS ETHEINIS EIÛN



Ora che sappiamo di aver a che fare con il personaggio secondario al re di Djerablous che fu intronizzato da Salmanassar V, possiamo cercare di determinare il suo nome che è evidentemente iscritto alla fine della lista annessa che inquadra la sua testa. Abbiamo riprodotto qui sopra questo nome ristabilendolo nell'ordine diretto.

Ciò che si osserva subito in questo gruppo è l'inversione dei segni ÇI indicanti ordinariamente l'origine reale e divina del sovrano. Dovremo dunque completarne la lettura abituale con **Ha**, contra, *in senso opposto*, ed otterremo **Ha Hie Alak Çis** o **Ha Hie Çis Kôti**. Potremmo semplicemente dedurne che la parola chiave **Ha**, caput, è stata messa in testa alla formula corrente, il che non vi cambierebbe gran che. L'inversione deve avere un altro scopo che è esoterico; ecco perché noi tradurremo questo testo:

Ha	Hi	He	Çis	Kha	Ti
<u>Caput</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Ratio</u>	<u>Dominus</u>	<u>Contra</u>	<u>Bellare</u>
Capo	Rampollo	Regola	Signore	Contro	Combattere

Il rampollo regolare del capo che ha combattuto contro il suo signore.

Questo senso è per il sovrano assiro, giacché il nostro re era il figlio di Pisisris deposto per aver preso le armi contro Assur. Ma ecco il rovescio della medaglia per gli Ittiti:

Ha	Hi	He	Ha	La	Ke	Çis
<u>Caput</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Ratio</u>	<u>Caput</u>	<u>Injustitia</u>	<u>Dimettere</u>	<u>Locus montanus et silvosus</u>
Capo	Rampollo	Regola	Capo	Ingiustizia	Inviare	Luogo montagnoso e boscoso

Il rampollo regolare del capo che un capo ingiusto ha inviato in un luogo montagnoso e boscoso.



figura 9



figura 10



figura 11

Il geroglifico col quale comincia il nome propriamente detto (figura 9) può essere avvicinato allo scettro che tiene in mano il re ittita di Samal, Bar-Rékoub (figura 10), in un bassorilievo riprodotto da Delaporte (p. 337). Lo scettro è il *bastone del capo*, *caput baculus*, in copto **Ha Çarôm** o **Ha Çerôb**. **Ha Çarôm** è il nome del *nardo*, latino *Asarum*, greco **Asaron**. Il nardo è una specie di valeriana che si presenta in maniera analoga a quella dello scettro (figura 11). **Asaron** fa d'altronde pensare al nome di una città ittita di Palestina, Accaron. La forma **Ha Çerôb** è vicina all'ebraico **Haqerôb**, *flagellum, frusta*, altro segno d'autorità. La parola ebraica vicina **Hèqerooun** significa *germoglio tagliato e ripiantato*, il che può essere un'allusione al fatto che il re, quantunque discendente di un sovrano rivoltatosi contro l'Assiria, è stato nondimeno ripreso come vassallo da Salmanassar V.



Il secondo segno è la freccia  sottolineata da due tratti obliqui che noi sappiamo leg-

gersi **Sati Hi Nêi Êi Oueine**. Il geroglifico che segue è una figura contorta  che si dirà **Ha Hiti**; da **Ha**, *facies, figura*, e **Hite**, *distorquere, Ethiti, distortus, contorcere, contorto*. Questo segno sormonta, **Hiô**, *super*, il geroglifico già letto **Apêoui Ha Phe**. Il nome reale termina con la testa del capro **Tar Mas Çie**.

L'insieme dunque si leggerà: **Ha Çerôb Sati Hi Nêi Êi Oueine Ha Hiti Hiê Apêoui Ha Phe Tar Mas Çie**; e si trascriverà:

Hak	He	Ā	Hôb	Sah	Tihi	Nêi	Êi	Oueini
<u>Promptus</u>	<u>Cadere</u>	<u>Esse</u>	<u>Operari</u>	<u>Magister</u>	<u>Protegere</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>
Pronto	Cadere	Essere	Essere efficace	Capo	Proteggere	Limiti	Due	Regioni

Ha	Hiti	Hi	O	Apêoui Ha Phe	Tharmy	Djiê
<u>Caput</u>	<u>Hetæi</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Magnus</u>	<u>Apophis</u>	<u>Malleus</u>	<u>Potentia</u>
Capo	Etèi	Germoglio	Grande	Apophis	Martello	Potenza

Quello che è pronto ad aiutare quelli che sono caduti; il capo che protegge i confini delle due regioni; il capo degli Etèi; il rampollo del grande Apophis, martello potente.

Il nome del re fa allusione al fatto che ha rimpiazzato suo padre decaduto. Su questo punto dobbiamo rettificare un'opinione erronea degli storici. Essi immaginano che l'ultimo re di Djerablous fu Pisiris perché fu condotto in catene a Ninive durante la soppressione della dinastia, nel 717. Ma l'ultimo re di Djerablous non ha niente nel suo nome che ricordi quello di Pisiris, come si può costatare. Ma non è lo stesso per il suo predecessore, come presto avremo modo di vedere. La conclusione che si impone è che Pisiris fu il penultimo re di Djerablous, e che, avendo tentato nel 726 di rendersi indipendente dagli Assiri, fu destituito, inviato in esilio e rimpiazzato dal figlio. Là, egli annodò delle relazioni con Midas, re di Moushki, e con Rousas, re di Urartu, e, nel 717, li convinse ad attaccare l'Assiria. Suo figlio, che regnava a Djerablous, fu moralmente obbligato ad unirsi alla coalizione, ma questa, vinta, lo trascinò nella sua caduta mentre Pisiris, recidivo, fu trattato da prigioniero¹⁷. Il paese fu poi governato da funzionari assiri. Il nome del nostro re potrà ellenizzarsi in Akrôpos Êtheinis Eiôn, cioè: *Quello cha ha una vista (Ôpos) penetrante (Akrôs); il figlio (Inis) diletto (Êthei) dell'abbandonato (Eiôn)*. Akrôpos evoca molto naturalmente Aghropos, versione siriana di uno dei nomi di Djerablous che ha dato Europos. Avremmo potuto anche trascrivere **Ha Çerôb** con **Akè**

¹⁷ C.f. Cavaignac, pag. 147 e Delaporte, pagg. 324 e 325.

Rhopè, azione del soccorrere chi cade; o **Assô Rhopè**, **Attô Rhopè**, lanciarsi verso ciò che cade; da cui si passerebbe facilmente ad **Astéropé**, lampo; e gli Ittiti adoravano il tuono. Il nome di Akrôpos, quello che vede il limite estremo, è, per di più, simbolico di un re che è stato l'ultimo della sua dinastia.

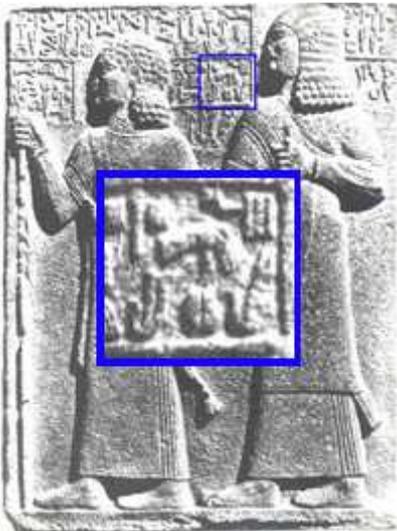
745

XCIV

726




 PA ESC IRI
 PISISIS



Il re precedente ha un nome composto da sei geroglifici di cui il primo a destra è formato da tre linee contro le quali ve n'è una orizzontale; questo segno si leggerà, quindi:

Schomti	Hiêi
<u>Tres</u>	<u>Dirigere</u> (plurale)
<i>Tre</i>	<i>Tracciare diritto</i> (plurale)

Ha	Schôsch	Hie
<u>Contra</u>	<u>Æqualis</u>	<u>Dirigere</u>
<i>Contro</i>	<i>Orizzontale</i>	<i>Tracciare diritto</i>

Questo segno sta sopra (**Hi**) una sorta di oficleide che dev'essere una aristolochia in boccio, l'aristolochia sboccia nella forma .

Il greco Aristolokhos viene da *Aristos*, il più nobile, il migliore (Optimus) e da *Lokhos*, truppa di uomini armati, particolarmente di uomini armati con lance, Logkhé. Il boccio può dirsi in copto **Djô**, calyx; i nobili, optimates, **Nishti**; la lancia, lancea, **Mereh**; la truppa di uomini armati, armatura, **Hôk**. Noi potremo dunque leggere il segno **Djô Nishti Mereh Hôk**.

Viene poi la mano  nel gesto che si vede fare a Salmanasar sul braccio di Akrôpos e che Hogarth ha giustamente rilevato come un atto di intronizzazione. Noi potremmo dire che essa raffigura l'azione che ha lo scopo di *imporre*: **Pa-Esc-Iri** = Qui pertinet ad Imponere-Actio. Questo segno è sopra (**Hi**) una specie di coccinella . Hogarth, sulle sue belle fotografie esplicative, ha ommesso di menzionare i quattro punti che figurano sempre sul geroglifico e che rappresentano senza dubbio le piccole macchie nere sulle ali dell'insetto. La coccinella, coccineum, si dice in copto **Kokkinon**.

Poi, sotto il segno di Djerablous, si vede una fibula, già letta **Tha Louu Teç**, ma qui completata da un serpente all'inverso , **Ha Misi**; da **Ha**, adversus, all'inverso, che si erge ad avversario, e **Misi**, serpens.

Da tutto ciò, possiamo formare la lettura: **Schomti Hiêi Ha Schôsch Hie Hi Djô Nischti Mereh Hôk Pa Esç Iri Hi Kokkinon Chereb Lo Hôout Sa Hi Tha Loou Teç Ha Misi**. Questo testo, messo in trascrizione, dà:

Schom	Ti	Hi	Êi	A	Schôsch	Hi	Êi	Djô	Nischti
<u>Eminens</u>	<u>Dei</u>	<u>In</u>	<u>Domus</u>	<u>Facere</u>	<u>Pastor</u>	<u>Germinare</u>	<u>Domus</u>	<u>Caput</u>	<u>Magnus</u>
Eminente	Dèi	In	Tempio	Fare un sacrificio	Pastore	Produrre	Casa	Capo	Grande

Mereh	Hôk	Phoh	É	Çi	Āra	Hi	Koh	Sch
<u>Lancea</u>	<u>Armatura</u>	<u>Constituere</u>	<u>Per</u>	<u>Dominus</u>	<u>Rex</u>	<u>In</u>	<u>Vertex</u>	<u>Posse</u>
Lancia	Truppa di uomini armati	Costituire	Da	Signore	Re	In quanto	Capo	Potere

Çin	Ouñ	Chereb Lo Hôout	Sah	Hi	Tha Loou Teç	A	Mise
<u>Habere</u>	<u>Alius</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>In</u>	<u>Salauces</u>	<u>I</u>	<u>Natus</u>
Avere	Altro	Djerablous	Signore	In quanto	Salauces	1	Nato

Il capo delle truppe di uomini armati con grandi lance ha fatto un sacrificio nel tempio ai Pastori, dèi eminenti, che hanno prodotto la sua casa. Quello che è stato costituito dal Signore re in quanto capo degli altri che hanno il potere. Il signore di Djerablous in quanto primogenito di Salauces.

Questo re rivendica i Pastori, re di Tanis in Egitto, come suoi antenati; egli ha fatto loro un sacrificio, in particolare ad Apakhnan, terzo re della XV dinastia d'Egitto, rappresentato qui da una coccinella, giacché **Kokkinon** è l'equivalente di Apakhnan poiché **Koh** significa vertex, *capo*, come **Ape** si traduce caput, *capo*; il senso è dunque, in un caso come nell'altro, *il capo di Chanaan*, paese d'origine dei Pastori. Ora, Apakhnan è stato costituito re quando suo padre era ancora vivo, nel 1744,5; l'immagine della mano che intronizza al disopra della coccinella è dunque parlante. La menzione di questo fatto implica che il nostro re di Djerablous salì al trono nel 745, decimo centenario dell'avvenimento commemorato da una cerimonia religiosa. Pisisis ha dunque regnato più della media, che noi abbiamo approssimativamente determinato in 15 anni e 1/3 e che l'avrebbe portato fino al 741. In effetti, Cavaignac (p. 147) ci dice che questo re visse, senza prendervi parte, la guerra condotta nel 743 da Teglatphalasar III, non lontano da là, verso Samosate.

Il nostro re si dice capo delle truppe di uomini armati di grandi lance. Questi soldati, come si può vedere ancora sui bassorilievi ittiti, portano un casco, come poi i Greci, uno scudo rotondo e una lancia a grande lama (vedi figura di copertina).

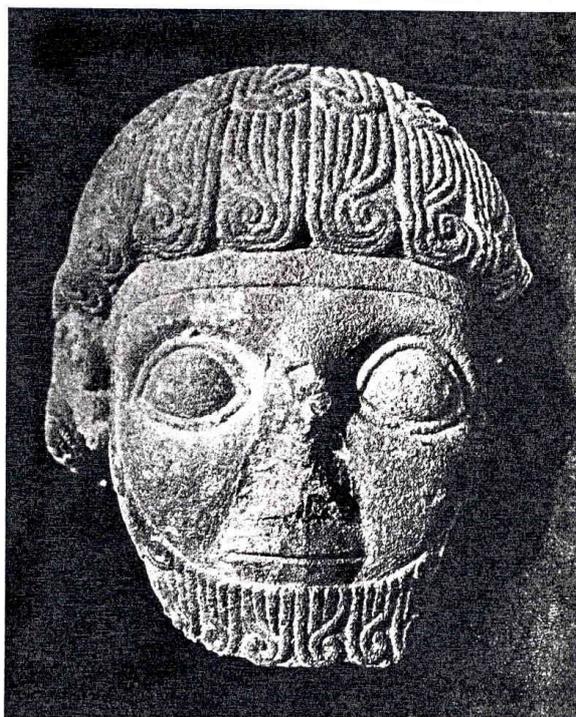
Il re proclama di essere stato costituito capo degli altri che hanno il potere; con ciò indica che il re d'Assiria, pur facendolo suo vassallo, gli ha lasciato una sorta di sovranità subordinata sui re che riconoscevano un tempo l'autorità di Djerablous.

Infine il re dichiara di avere il suo potere su Djerablous in quanto primogenito di Salauces; non si tratta evidentemente qui del fondatore della XV dinastia dei Pastori d'Egitto, ma del predecessore immediato del nostro sovrano che ha nel suo nome il geroglifico di Salauces.

Poiché il nostro re è stato designato in assiro sotto il nome di Pisiri, corrispondente all'etèo **Pa Esç Iri**, noi non possiamo fare meglio che chiamarlo in greco Pisisis, con l'aggiunta della s del nominativo, o anche Paiseris: *battuto* (Paisai) *nel combattimento* (Eris).



Carro da guerra (Djerablous-Karkémish)

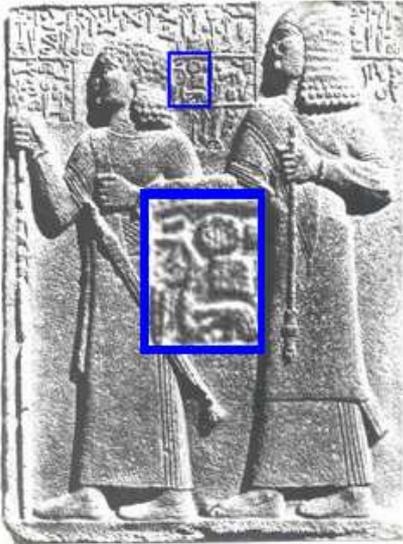


Testa di uomo barbuto (Djerablous-Karkémish)





EINE PHÔDJI PA ESC IRI THA LOOU TEÇ
EINIPATHOS PAISERIS SALEYTOS



Il nome del 93° re, che normalmente ha dovuto regnare dal 756^{2/3} al 745 circa, comincia con un geroglifico che si vede molto sovente a fianco dell'immagine degli dèi;

in scala più grande si presenta così . Noi vi ve-

diamo delle manette  dentro un circuito: catenatus, in, circuitus, in copto: **Çiçe Hi Kôti**, che si trascriverà, per rapporto ai divinizzati: **Djise Hi Koh Ti = Elatus**, In, Vertex, Dei = *Elevato tra i primi degli dèi*.

Questo segno sormonta (**Hi**) un peso cubico , Pon-
dus, Circiter, Rectus; peso retto in tutti i sensi; in cop-
to: **Schei Na Schôsch**. Questo peso sta sopra (**Hi**) una
mano che fa il gesto di imporre ma che differisce da

quella già studiata perché ha il polso fesso, Manica, Findere = **Eine Phôdji**, da cui una lettura completa: **Eine Phôdji Pa Esc Iri**.



Nella seconda colonna si vede per primo un tratto obliquo , già letto **Hie Tahi**, superiore (**Hi**) a un altro tratto  orizzonta-

le (**Schôsch Hie**) posto contro (**Ha**) un segno  assai simile al
mantello reale già studiato ma che non può essere confuso con
quello. Noi vi vediamo piuttosto lo schema del casco indossato
dalla figura denominata "il dio della porta del Re" a Boghaz-
Keui; vi si vede, in effetti, il lungo il copri-nuca e la forma pun-
tuta; quanto alle due appendici che sono davanti  (e che la fo-
tografia di Hogarth non fa apparire), sono senza dubbio delle corna
e dei paraorecchie che ornano il casco; aggiungiamo che il se-
gno è rovesciato, giacché presenta il copri-nuca al lettore.

Nell'insieme il geroglifico si leggerà:

Karia	Skhai	Çouuç	Hi	Etti	Hak	Madjêcui
<u>Cassis</u>	<u>Delineare</u>	<u>Perversus</u>	<u>Cum</u>	<u>Protector</u>	<u>Cervix</u>	<u>Aures</u>
Casco	Delineare	Rovesciato	Con	Protettore	Nuca	Orecchie

Hpêoui	Ha	Schôsch	Hie
<u>Cornua</u>	<u>Contra</u>	<u>Æqualis</u>	<u>Dirigere</u>
Corna	Contro	Orizzontale	Tracciare diritto

Questo segno sta sopra (**Hi**) una fibula (**Tha Loou Teç**) che termina il testo. Esso avrà dunque per lettura: **Çiçe Hi Kôti Hi Schei Na Schôsch Hi Eine Phôdji Pa Esc Iri Hie**

Tahi Hi Karia Skhai Çoouç Hi Etti Hak Madjêoui Hpêoui Ha Schôsch Hie Hi Tha Louu Teç. Noi lo trascriveremo:

Djise	Hi	Koh	Ti	Hi	Schei	Na	Schesch	Hi
<u>Elevare</u>	<u>Cum</u>	<u>Vertex</u>	<u>Dei</u>	<u>Procidere</u>	<u>Fluctuare</u>	<u>Nea</u>	<u>Spargere</u>	<u>In</u>
Elevare	Con	Il primo	Dèi	Prosternarsi	Essere portato dai flutti	Noè	Spandere	Per

Eine	Phôti	Pa	Esc	Hi	Óra	Hi	È	Tahê
<u>Species</u>	<u>Delere</u>	<u>Qui pertinet ad</u>	<u>Imponete</u>	<u>In</u>	<u>Rex</u>	<u>Super</u>	<u>Ad</u>	<u>Finis</u>
Specie	Distruiggere	Che arriva a	Imporsi	Come	Re	Superiore	Fino a	Estremità

Hik	Ha	Ra	I	Skhai	Soouhs	Hi
<u>Magus</u>	<u>Caput</u>	<u>Facere</u>	<u>Venire</u>	<u>Edicio proponete</u>	<u>Congregatio</u>	<u>Procidere</u>
Prete mago	Capo	Fare un sacrificio	Venire	Imporre un'ordinanza	Assemblea	Prosternarsi

Et	Ti	Hak	Mouscht	È	Chi	Pha	Ohi
<u>Eth</u>	<u>Dare</u>	<u>Promptus</u>	<u>Errare</u>	<u>Ex</u>	<u>Manere</u>	<u>Res propria</u>	<u>Manere</u>
Heth	<u>Dare</u>	Pronto	Errare	Fuori di	Dimorare	Cosa propria	Dimorare

A	Schôsch	Hi	Êi	Taa	Lo	Hôout	Es
<u>Facere</u>	<u>Æqualis</u>	<u>In</u>	<u>Domus</u>	<u>Tradere</u>	<u>Pars</u>	<u>Vir</u>	<u>Antiquus</u>
Fare un sacrificio	Uguale	In	Tempio	Mostrare	Parti genitali	Uomo	Antico

L'adoratore di Noè che fu portato dai flutti che distrussero la specie e che è stato elevato con i primi fra gli dèi. Il capo dei sacerdoti che ha imposto l'ordinanza agli adoratori di riunirsi per fare un sacrificio a quello che è arrivato a imporsi come re supremo fino alle estremità. Quello che ha ugualmente fatto un sacrificio nel tempio al rivelatore delle parti genitali dell'uomo antico che ha dato prontamente la sua propria dimora a Heth che errava fuori dalla sua dimora.

Vi è qui la menzione di tre cerimonie celebrate dal re:

- 1 - il sedicesimo centenario della fine del Diluvio avvenuto nel 2347 a.C.
- 2 - il nono centenario della morte del grande imperatore hyksos Apophis il Grande deceduto nel 1647.
- 3 - il quattordicesimo centenario della morte, nel 1650, di Cham che si burlò di Noè nudo. Questa tripla coincidenza con il regno del nostro re mostra che non lo abbiamo mai situato ponendolo dal 756^{2/3} al 745.

D'altra parte, il re ci dice che Cham raccolse Heth che era stato cacciato dalla sua dimora. Questo dettaglio, anche senza approfondirlo ora, viene in appoggio all'osservazione aggiunta da Mosè alla descrizione dell'habitat dei Cananei: In seguito essi si sparsero in altri luoghi. Sappiamo inoltre che l'inizio di questa emigrazione non fu volontario bensì forzato.

Ma è ugualmente possibile un'altra trascrizione:

Çiçe	Hi	Kôti	Ischi	En	Asch	Odji	Eine
<u>Catenatus</u>	<u>Per</u>	<u>Circulus</u>	<u>Hominis</u>	<u>Lucere</u>	<u>Quantus</u>	<u>Tyrannus</u>	<u>Ferre</u>
Attorniare	Per	Circolo	Uomo	Condurre	Molto numerosi	Tiranno	Sopportare

Phoh	Djihap	Eşç	Iri	Hie	Tai	Hik	Ha
<u>Opportere</u>	<u>Adversarius</u>	<u>Imponete</u>	<u>Hourri</u>	<u>Dirigere</u>	<u>Hoc loco</u>	<u>Magus</u>	<u>Caput</u>
Necessitare	Avversario	Imporsi	Uri	Dirigere	Questo luogo	Prete mago	Capo

Ra	As	Kha	Hi	Djodji	Et	Ti	Ha	Ke
<u>Facere</u>	<u>Antiquus</u>	<u>Gens</u>	<u>Super</u>	<u>Capitis</u>	<u>Heth</u>	<u>Dare</u>	<u>Caput</u>	<u>Iterum</u>
Fare un sacrificio	Antico	Nazione	Superiore	Capi	Heth	Dare	Capo	Di nuovo

Masch	Ouei	Phêoui	Ha	Schôsch	I	Êi	Tha	Loou	Teç
<u>Superare</u>	<u>Magnitudo</u>	<u>Cæleste</u>	<u>Caput</u>	<u>Pastor</u>	<u>Venire</u>	<u>Domus</u>	<u>Salauces</u>		
Essere superiore	Grandezza	Celesti	Capo	Pastore	Venire	Casa	Salauces		

Attorniato da un cerchio di uomini molto numerosi condotti da un tiranno, il dirigente di questo luogo ha dovuto sopportare la dominazione dell'avversario Hourri. Il capo dei preti ha fatto un sacrificio agli antichi capi supremi della nazione di Heth perché essi diano al capo di essere di nuovo grandemente superiore come i celesti capi Pastori venuti dalla casa di Salauces.

Questa seconda interpretazione è in rapporto con ciò che scrive Delaporte (p. 324): "Nel 758 Méli di che, sotto il suo re Halparounda ha tentato di rendersi indipendente, è invaso da Sardourri III, figlio di Argistis [di Urartu o Hourri]... Il re urartiano estende le sue conquiste fino ad Aleppo, obbligando Souloumal di Méli di, Tarhoulara di Gourgoum e Pisiris di Kargamis a divenire suoi tributari".

Benché Delaporte non specifichi in quale anno Sardourri III sottomise Tarhoulara e Pisiris, è prudente supporre che fosse proprio nel 758 o almeno poco tempo dopo. Noi faremo dunque risalire al 758 l'inizio del regno del nostro 93° re di Djerablous.

Ma quantunque Delaporte non faccia distinzione tra il Pisiri vinto da Sardourri III e quello che sarà fatto prigioniero da Sargon II nel 717, noi non pensiamo che si tratti dello stesso personaggio, non solo a causa della lunghezza del periodo dal 758 al 717, ma soprattutto perché il 93° re come il 94° ha, nella sua iscrizione, il nome di Pisiris. Il 94° re chiama sì suo padre Salauces, ma i nomi reali erano multipli e il 93° re ha dovuto chiamarsi al contempo Pisiris e Salauces (**Pa Esç Iri, Tha Loou Teç**). Il segno della dominazione corrispondente al nome di Pisiris ha anche dalla sua il carattere molto particolare di essere biforcuto il che è evidentemente in rapporto con una doppia sovranità: all'inizio del suo regno quella dell'Assiria, in seguito quella degli Hourri.

Noi grecizzeremo il nome del re in Einipathos Paiseris Saleytos, che significa: *Quello che è stato in (Eini) una disposizione agitata (Pathos); che, battuto (Paisai) nel combattimento (Eris), ha cambiato capo (Saleyô, far cambiare di situazione).*



766

XCII

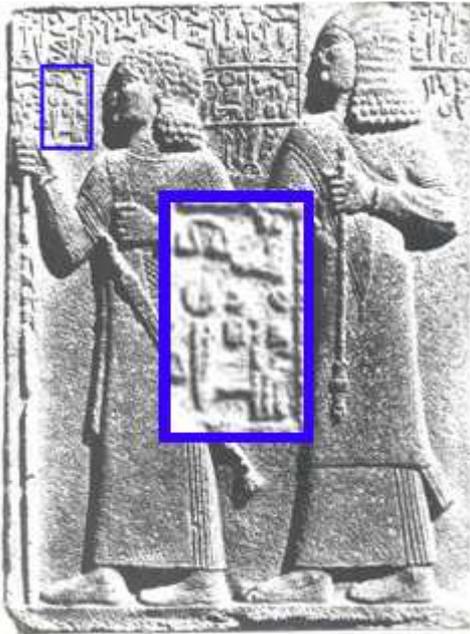
758



TIOUOI HA HI ÇIS KÔTI SA ÊI
THEIOS SYSKOTIS SEIS

Secondo le probabilità, il 92° re avrebbe dovuto regnare dal 772 al 756^{2/3}; abbiamo appena visto che la sua esistenza non dovette superare l'inizio dell'anno 758. È lo stesso a monte, giacché, se il re era già stato sul trono nel 772, avrebbe dovuto celebrare il quattordicesimo centenario delle grandi navigazioni di Seth del 2171 e della sua fondazione del porto di Tiro in un anno che, lo vedremo, dev'essere stato il 2167. Ora, nulla nel nome del re indica a prima vista che egli abbia onorato Seth; dovremo dunque limitare il

suo regno a monte del 766.



Il nome del re debutta con un piede  che la fotografia di Hogarth ha rappresentato come una calzatura ittita rialzata in punta . Di tali calzature ne esistono su altri bassorilievi, dove sono contrassegnate dalla loro chiusura laterale , ma non su questo. Tuttavia, siccome abbiamo delle ragioni per pensare che gli stessi nomi reali sono scritti talvolta con un piede e talaltra con una scarpa, bisogna che i due segni abbiano delle letture simili. Noi pensiamo di averle trovate designando la *calzatura*, *calceus*, col copto **Thôoui** e il piede per l'azione del *camminare*, *ire*, **Tiouoi**. Benché le due letture siano praticamente intercambiabili, la loro similitudine non è assoluta e questo fatto da solo dimostrerebbe la mobilità delle vocali e delle consonanti ittite e la flessibilità della trascrizione dei rebus, fatto che non è

specifico alla lingua ittita ma che si ritrova in egiziano, in cretese ed anche in ebraico.

Il piede, essendo qui rovesciato e superiore, si dirà **Tiouoi Ha Hi**. Vengono sotto due semicerchi opposti; poiché uno solo si dice **Çis Kôti**, i due opposti avranno per lettura **Çis Kôti Sa Ei**. Essendo tutti noti gli altri segni, possiamo leggere il nome reale: **Tiouoi Ha Hi Çis Kôti Sa Èi Hi Chereb Lo Hôout Sa Hi Schomti Hiêi Ha Schôsch Hie Apêoui Ha Phe Hi Kokkinon Hi Tha Lou Teg**, e trascriverlo:

Tihi	Ouei	Hah	Hi	Çis	Kô	Ti	Ça	Ei
<u>Orare</u>	<u>Magnitudo</u>	<u>Multitudo</u>	<u>Procidere</u>	<u>Dominus</u>	<u>Imponere</u>	<u>Dei</u>	<u>Species</u>	<u>Venire</u>
Pregare	Grandezza	Moltitudine	Prosternarsi	Signore	Imporre	Dèi	Immagine	Venire

Hi	Chereb Lo Hôout	Sah	Hi	Schom	Ti	Hi	Èi
<u>Procidere</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Eminens</u>	<u>Dei</u>	<u>In</u>	<u>Domus</u>
Prosternarsi	Djerablous	Signore	Respingere	Eminente	Dèi	In	Tempio

A	Schôsch	Hiê	Apêoui Ha Phe	Hi	Kokkinon
<u>Facere</u>	<u>Pastor</u>	<u>Ante</u>	<u>Apophis</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Apachnan</u>
Fare un sacrificio	Pastore	Un tempo	Apophis	Rampollo	Apakhnan

Hi	Tha Lou Teç
<u>Ejicere</u>	<u>Salauces</u>
Rampollo	Salauces

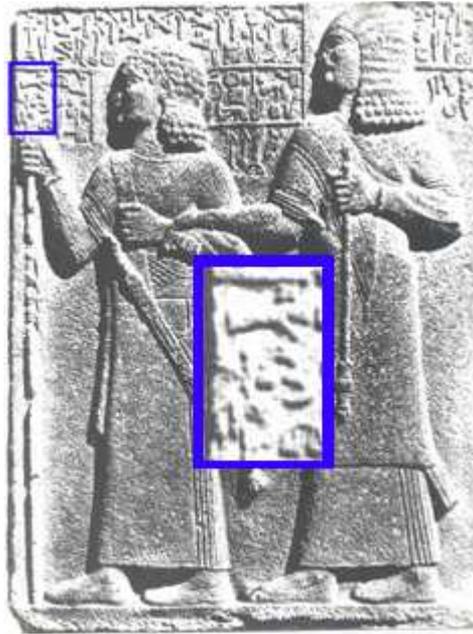
Il grande orante della moltitudine degli adoratori; il signore che ha loro imposto di venire ad adorare le immagini degli dèi; il signore di Djerablous, discendente degli dèi eminenti, che ha fatto un sacrificio nel tempio ai Pastori di un tempo: Apophis, rampollo di Apakhnan, discendente di Salauces.

Il regno del nostro re non comprendeva nessuna data memorabile; se dunque ha celebrato un sacrificio in onore dei tre grandi guerrieri Pastori della XV dinastia egiziana, omettendo quelli che non si erano distinti sul campo di battaglia, è perché sperava sulla loro assistenza per uscire dalla posizione subordinata in cui si trovavano allora i re di Djerablous. Questo è, d'altronde, ciò che dice il suo nome grecizzato in Theios Syskotis Seis, ossia: *Quello che, caduto nelle tenebre (Skotis) si è consacrato agli dèi (Theios) insieme (Syn) per esserne liberato (Seis).*

785

XCI

766



INE HI APÊOUI HA PHE INE DJÔRI
INIS APOPHIS INIS DORY

L'iscrizione del 91° re inizia col gruppo caratteristico del discendente reale che non ha regnato; questo re ha dunque perso prematuramente il suo primogenito. Siccome il suo successore ha avuto un regno più breve della media, possiamo dare al suo un leggero supplemento e lo faremo regnare dal 785 al 766.

Il suo nome comprende un segno nuovo , l'*uncino*, uncus, in copto **Ine**. Il nome intero si legge quindi: **Ine Hi Apêoui Ha Phe Chereb Lo Hôout Sa Hi Ine Djôri**; che si trascrive:

Ine	Hi	Apêoui Ha Phe	Chereb Lo Hôout	Sah	Hi
<u>Imago</u>	<u>Procidere</u>	<u>Apophis</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Procidere</u>
Immagine	Prosternarsi	Apophis	Djerablous	Signore	Prosternarsi

Ine	Djô	Ā	He
<u>Imago</u>	<u>Murus</u>	<u>Facere</u>	<u>Prora</u>
Immagine	Muro	Costruire	Nave

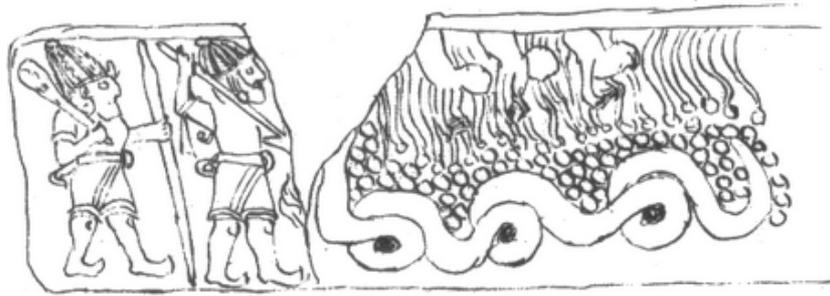
L'adoratore dell'immagine di Apophis; il signore di Djerablous, adoratore dell'immagine di quello che ha costruito un muro per le navi.

L'Apophis di cui qui si parla non è Apophis il Grande, del quale nessun anniversario cadeva sotto il regno del nostro re, ma piuttosto Salauces-Esubopes, nome la cui seconda parte significa: *il primo (Es) degli Apophis (Ubofes)*. Il senso di Apophis è, in effetti, *capo dei capi*; esso si applica a tutti i sovrani ma soprattutto ai grandi faraoni Pastori della XVª dinastia egiziana. Ora, Salauces-Esubopes morì nel 1784,5, ed è al millennio di questo avvenimento che il nostro re adorò la sua immagine.

Noi abbiamo tradotto **Djôri** con: *Quello che ha costruito un muro per le navi*; si tratta di

Seth che, verso il 2167, costruì il porto di Tiro i cui bastioni enormi sono ancora visibili sotto il livello del mare che da allora si è alzato. È anche questo anniversario che ha celebrato il nostro re.

La città che noi chiamiamo Tiro aveva il nome ebraico o cananeo di **Çor** che ricorda **Djôr, Djôri**, dell'iscrizione studiata. **Çor** è l'equivalente fonetico di Thor, pronunciato alla greca, e che è la forma ellenizzata di **Djôr**. Ora, vi è un dio Thor che si chiamava anche Tir, dal nome del porto cananeo. Questo Thor della mitologia germanica era il dio della guerra e il dio della tempesta che fulmina i giganti¹⁸, il grande domatore dell'antico serpente, il serpente che si vede nei bassorilievi ittiti combattuto dagli dèi¹⁹.



Tra questi dèi vi era **Taru**, che la Riemschneider²⁰ cita come una delle forme del nome del dio della tempesta in ittita, e gli Eteò avevano anche un dio con l'ascia che poteva chiamarsi **Tôri**, dal nome dell'ascia²¹ in copto, e **Tôri** è la trascrizione di **Djôri**. Queste diverse qualifiche sono applicabili a Seth poiché era andato sull'Oceano Indiano, che si chiamava il mare tempestoso, dove fu testimone di quei violenti

tifoni che sollevano il mare in colonne simili a dei serpenti. Seth era anche il dio del fuoco perché dalle montagne dell'Etiopia di cui era re uscivano delle fiamme; era inoltre uno degli dèi della guerra perché aveva inventato la punta della lancia, quella lancia che si vede tra le mani del dio che colpisce il grande serpente.



È dunque molto verosimile che il dio Thor sia Seth; e lo è tanto più che gli Ittiti, adoratori di Seth e di **Taru**, erano stati i sovrani delle popolazioni jafetite discendenti di Gomer da cui sono venute le razze germaniche e quelle dell'importante gruppo dei Gàlati, antenati dei Galli, che pure adoravano Thor. Basta comparare le due incisioni della figura qui a lato per essere convinti dell'identità delle divinità.

Noi grecizzeremo il nome reale in Inis Apophis Inis Dorj, cioè: *Il figlio di Apophis, il figlio di Thor*. Ora, **Dorj** in greco significa lancia, l'arma di cui Seth aveva inventato la punta in ferro.

¹⁸ Luken, *Les tradition de l'humanité*, Tomo II, p. 5, Paris, Lethielleux, 1862.

¹⁹ Delaporte, p. 250

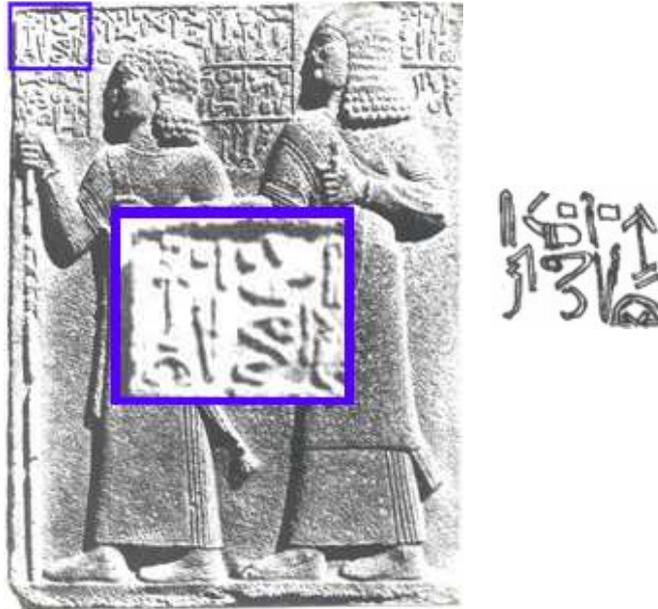
²⁰ op. cit. p. 64

²¹ Hogarth Carchemish Pl. B 11.

804

XC

785



SÂHI HI INE DJÔRI SOËSINIS THOUROS

I nomi di divinizzati che il 90° re ricorda nella sua iscrizione suppongono un regno che risale fino al 804, allorché, di fatto, scende fino al 785 circa.

Il nome reale comprende due segni nuovi  e . Il primo è un copricapo con copri-nuca, ma in orizzontale; lo si potrà leggere:

Tepe	Hi	Etti	Hak	Nêdj
<u>Tegumentum</u>	<u>Cum</u>	<u>Protector</u>	<u>Cervix</u>	<u>Jacere</u>
Copertura	Con	Protettore	Nuca	Essere deposto

Il secondo è un lituus  ma qui è ripiegato. Il lituus si dice **Hik**, magus, perché era l'insegna delle divinazioni, dei maghi; piegare, flectere, si dice **Kôldj**, da cui, per il segno, **Hik Kôldj**.

Poiché gli altri geroglifici già li conosciamo, possiamo leggere l'insieme: **Sati Hi Nêi Êi Oueine Hi Apêoui Ha Phe Chereb Lo Hôout Sa Hi Tha Loou Teç Hie Tahî Hi Tepe Hi Etti Hak Nêdj Hi Hik Kôldj Hi Ine Sâhi Hi Ine Djôri**. In trascrizione:

Sah	Tihi	Nêi	Êi	Oueini	Hi	Apêoui Ha Phe
<u>Magister</u>	<u>Protegere</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>	<u>Procidere</u>	<u>Apophis</u>
Signore	Proteggere	Limiti	Due	Regioni	Prosternarsi	Apophis

Chereb Lo Hôout	Sah	Hi	Tha Loou Teç	Hiê	Tahê	Hi
<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Procidere</u>	<u>Salauces</u>	<u>Ante</u>	<u>Constituere</u>	<u>Super</u>
Djerablous	Signore	Prosternarsi	Salauces	Un tempo	Costituire	Superiore

Tape	Hi	Et	Ti	Hôs	Nodj	Hi	Hik
<u>Caput</u>	<u>Procidere</u>	<u>Heth</u>	<u>Dare</u>	<u>Funiculus</u>	<u>Magnus</u>	<u>Super</u>	<u>Magus</u>
Capo	Prosternarsi	Heth	Dare	Estensione di un'eredità	Grande	Superiore	Prete mago

Koh	Lês	Hi	Ine	Sah	Ahi	Hi	Ine
<u>Vertex</u>	<u>Extremum</u>	<u>Procidere</u>	<u>Imago</u>	<u>Magister</u>	<u>Vita</u>	<u>Procidere</u>	<u>Imago</u>
Capo	Estremo	Prosternarsi	Immagine	Signore	Vita	Prosternarsi	Immagine

Djor	I
<u>Potentem esse</u>	<u>Exire</u>
Essere potente	Morire

Il signore che protegge i limiti delle due regioni; l'adoratore di Apophis, signore di Djerablous; l'adoratore di Salauces che si è un tempo costituito capo supremo; l'adoratore di Heth a cui è stata data un'eredità di grande estensione; il prete supremo del capo estremo, l'adoratore dell'immagine del signore della vita; l'adoratore dell'immagine di quello che era potente e che è morto.

Il re ricorda con ciò di aver celebrato il 9° centenario della presa dei pieni poteri da parte di Apophis il Grande nel 1698; il 10° centenario della vittoria che ha procurato la sovranità a Salauces nel 1803,5; il 14° centenario della costituzione di Heth come erede di Cham a una data che dev'essere vicina al 2185, poiché il nostro re ha cessato di regnare nel 785; il 12° centenario della morte di Noè, il capo estremo, signore della vita, nel 1997; infine probabilmente il 9° centenario della morte di Apakhnan nel 1698, a meno che, con **Hi Ine Djôri**, il re abbia voluto indicare che ha adorato Thor per ringraziarlo di una vittoria riportata.

In effetti, il nostro re fu, durante tutto il suo regno, vassallo di Adad-Nirârî III (809-781) e si sa che questo re d'Assiria avanzò sulla riva destra dell'Eufrate e conquistò tutto il paese di Amurru (Delaporte, p. 322 e 323). Il re di Djerablous, principale vassallo dell'Assiria, dovette avere una larga parte in questi successi. Noi potremmo dunque riassumere il suo nome in greco in Soësinis Thouros: *L'impetuoso (Soès) figlio (Inis) di Thor*. Thouros era un soprannome di Ares e di Thyphon, che è Seth, e Ares e Seth erano, come Thor, dèi della guerra.



figura 12

Alcuni dei nostri lettori che non sono abituati a vedere una stretta relazione tra i re ittiti e i faraoni Pastori d'Egitto, avranno potuto trovare piuttosto strana, nelle iscrizioni di Djerablous, la menzione ripetuta del grande imperatore Hyksos Apophis, quello stesso che è rappresentato a Giza sotto i tratti della grande Sfinge. Ed è perché non si è colta questa relazione che ci si è stupiti di scoprire in territorio ittita delle specie di sfingi come quella (qui a lato) di Zendjirli. È così che Delaporte (p. 333) la apparta al vecchio stile sumerico quantunque ne sia ben lontana, e si limita a descriverla senza spiegarla: "Creazione originale, un essere favoloso, leone alato con la coda innalzata e terminata da una testa di serpente, complicata dall'aggiunta di una testa di donna con in capo una tiara ittita con corna sopra una treccia di capelli arricciata."



La Riemschneider annota così questa scultura: "Ignoriamo la ragione e l'origine della voga degli animali mitici nel periodo siro-ittita... Se, come rapporta il mito greco, Bellerophon uccise una bestia di questo tipo, questa sarebbe la prova di una mistificazione greca, imputabile forse a Omero". Questa autrice dev'essere di carattere allegro, perché vede delle amenità un po' dappertutto.

La cosa a noi sembra molto più chiara. I re ittiti, riconoscendo in Apophis il Grande uno

dei loro antenati e avendolo divinizzato, hanno riprodotto a modo loro la sua immagine di Giza aggiungendovi delle ali come facevano per gli dèi ed anche la tiara con le corna che essi ponevano sulla loro testa. E quel che ci fa capire l'origine di questo tipo di statue, è che qui il viso è glabro, come quello dei re d'Egitto, e non barbuto come quello degli dèi ittiti in generale. È anche probabile che è proprio l'assenza di barba che ha fatto sì che i Greci, abitualmente copisti, hanno dato in seguito alla Sfinge il sesso femminile; giacché la treccia di capelli menzionata da Delaporte è quella dei guerrieri e non delle donne.

Se si fosse considerato che Apophis era di razza etèa e che, lungi dall'essere il selvaggio distruttore dipintoci dal sacerdote egiziano Manéthon, era stato il più grande imperatore di tutti i tempi, non si sarebbe faticato a concepire che i re ittiti l'abbiano glorificato come uno della loro razza.



Il nome dell' 89° re comprende dei segni nuovi. Il primo è una freccia non sottolineata che si dirà

naturalmente **Sati** . Poi viene un gomitollo di corda  che si potrà dire **Kôbh Hiti** = Chorda, circumagere, corda avvolta su se stessa. Il

terzo riprende l'aristolochia, questa volta posta

sopra uno specchio  : **Ti**, ponere; **Hiô**, super; **Ial**, speculum; il segno si leggerà dunque: **Djô Nischti Merh Hôk Ti Hiô Ial**.

Il nome reale avrà quindi per lettura: **Sati Hi Nèi Êi Oueine Sati Hi Meuki Ti Neh Chereb Lo Hôout Sa Hi Kôbh Hiti Sâhi Djô Nischti Merh Hôk Ti Hiô Ial Sati**. Questo testo si può trascrivere:

Sah	Tihi	Nèi	Êi	Oueini	Sah	Tihi	Mou	Kôti
<u>Magister</u>	<u>Protegere</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>	<u>Magister</u>	<u>Protegere</u>	<u>Aqua</u>	<u>Agger</u>
Signore	Proteggere	Limite	Due	Regioni	Signore	Proteggere	Fiume	Cammino elevato

Hñ	Hi	Chereb Lo Hôout	Sah	E	Kôb	Hiti	Sahou
<u>Contra</u>	<u>Injicere</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Qui</u>	<u>Multiplicatio</u>	<u>Hethæi</u>	<u>Convicium</u>
Contro	Invadere	Djerablous	Signore	Che	Accrescimento	Etéi	Obbrobrio

Hi	Djô	Nischtî	Mereh	Hôk	Ti	Hi
<u>Ejicere</u>	<u>Caput</u>	<u>Magnus</u>	<u>Lancea</u>	<u>Armatura</u>	<u>Bellare</u>	<u>Cum</u>
Respingere	Capo	Grande	Lancia	Truppa di armati	Combattere	Con

Ô	Ial	Djadji
<u>Magna</u>	<u>Splendor</u>	<u>Inimicus</u>
Grande	Gloria	Nemico

Il signore che protegge i limiti delle due regioni; il signore che protegge il passaggio sopraelevato del fiume contro gli invasori; il signore di Djerablous che accresce gli Etèi e respinge l'obbrobrio; il capo di una grande truppa di uomini armati di lance che ha combattuto il nemico con grande gloria.

Poiché il nostro re ha dovuto regnare fino al 804 è stato per 5 anni contemporaneo di Adad-Nirari III e ha dovuto, di conseguenza, prender parte alle prime spedizioni di questo re d'Assiria. In questa occasione, le truppe ittite si coprono di gloria e sembra che in ricompensa Adad-Nirari III abbia restituito al re di Djerablous 97 città che Salamasar III aveva tolto a Sangar verso l' 849. Così si spiegherebbe la frase: *Il capo di Djerablous che accresce gli Etèi e respinge l'obbrobrio.*

Per i Greci, il nome reale avrebbe potuto essere: Tiô lal Sati, cioè: *Quello che è onorato (Tiô) per aver lanciato (Iallô) le armate (Sattô).*

Ma l'iscrizione si presta anche a un'altra traduzione di carattere non più politico ma religioso:

Sah	Ti	Hi	Hñ	Êi	Ehi	Oueine	Sah	Ti	Hi
<u>Magister</u>	<u>Dei</u>	<u>Procidere</u>	<u>In</u>	<u>Domus</u>	<u>Ævum</u>	<u>Transire</u>	<u>Magister</u>	<u>Deus</u>	<u>Procidere</u>
Signore	Dèi	Prosternarsi	In	Tempio	Epoca	Morire	Signore	Dio	Prosternarsi

Hmoos	It	Ineh	Chereb Lo	Hôout	Sah	Hik	O	Beh
<u>Sedere</u>	<u>Heth</u>	<u>Enac</u>	<u>Hierapolis</u>		<u>Magister</u>	<u>Magus</u>	<u>Magnus</u>	<u>Incurvare</u>
Essere seduto	Heth	Enac	Djerablous		Signore	Prete mago	Grande	Curvarsi

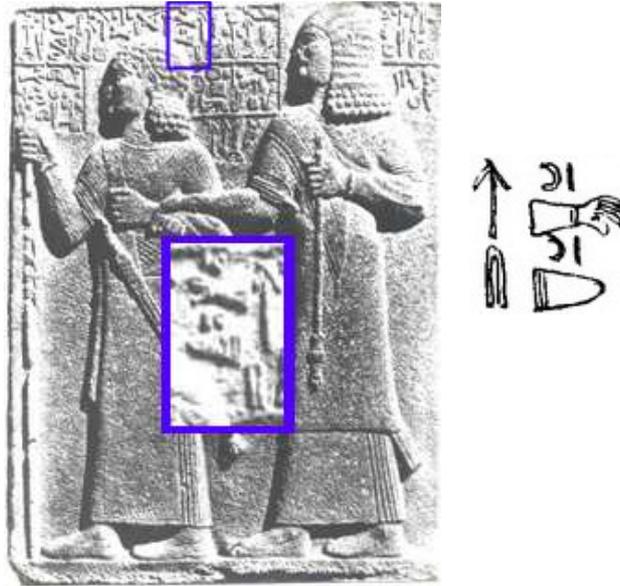
Hit	Hi	Sah	Ohi	Djô	Nischtî	Mereh	Ôsch	Htê
<u>Heth</u>	<u>Procidere</u>	<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>Caput</u>	<u>Magnus</u>	<u>Spiculum</u>	<u>Magnus</u>	<u>Hasta</u>
Heth	Prosternarsi	Signore	Truppa	Capo	Grande	Ferro	Grande	Asta

Oueh	Ial	Sat	I
<u>Adjungere</u>	<u>Splendor</u>	<u>Seth</u>	<u>Exire</u>
Aggiungere	Gloria	Seth	Morire

Il signore degli adoratori degli dèi nel tempio all'epoca della loro morte; il signore degli adoratori del dio Enac che ha assiso Heth; il signore di Djerablous gran prete degli adoratori di Heth; il signore delle truppe degli adoratori del grande capo Seth che ha aggiunto un grande ferro all'asta; morti.

Siccome noi sappiamo dalla storia dell'Egitto che Seth morì nel 2121, bisogna che il re che ha celebrato il 13° centenario delle morti di Chanaan, di Heth e di Seth abbia regnato almeno a partire dal 821.





TEPE THIME NÊDJ
TAPHE TIMÈINIS

Il prossimo personaggio, morto prematuramente, non ha regnato. Il nome di suo padre comprende il copricapo deposto, che abbiamo già incontrato, ma privo del coprincuca. Lo si vede sulla testa di una donna che allatta il suo bambino su un bassorilievo della fortezza di Karatepe; lo possiamo chiamare:

Tepe	Thime	Nêdj
<u>Tegumentum</u>	<u>Mulier</u>	<u>Jacere</u>
Copricapo	Donna	Deporre



Il nome reale intero si leggerà: **Tepe Thime Nêdj Sati Hi Sâhi**; e si trascriverà:

Têbe	Tme	Nodj	Sah	Têh	Hise	Ouei
<u>Arca sepulcralis</u>	<u>Filius</u>	<u>Magnus</u>	<u>Magister</u>	<u>Perturbari</u>	<u>Dolor</u>	<u>Magnitudo</u>
Sarcofago	Figlio	Considerevole	Signore	Turbare fortemente	Dolore	Grandezza

Il sarcofago del figlio è considerevole; il capo è stato turbato fortemente da un grande dolore.

In greco il re si chiamerà: Taphe Timèinis, cioè: *La sepoltura (Taphe) di suo figlio (Inis) ha del valore (Timè).*

Dal nome reale possiamo anche trarre la seguente trascrizione:

Tepe	Et	Himê	Nedj	Kah	Ti	Hi	Sah	Ohi
<u>Tegumentum</u>	<u>Qui</u>	<u>Fluctus</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Pulvis</u>	<u>Deus</u>	<u>Procidere</u>	<u>Magister</u>	<u>Greg</u>
Protezione	Che	Flutto	Respingere	Sabbia	Dio	Prosternarsi	Signore	Gregge

Il signore del gregge degli adoratori del dio che protegge il flutto respingendo la sabbia.

Si tratta qui di una cerimonia celebrata in onore della grande Sfinge di Giza che si riteneva avesse la virtù di opporsi all'intrusione della sabbia nella valle del Nilo. Questa statua era stata terminata verso il 1630, e il re che ne ha celebrato l'ottavo centenario inclu-

deva l'anno 830 nel suo regno; noi lo faremo salire sul trono verso l'anno 833.

848^{2/3}

LXXXVII

833



HA HITI KHA KARA AHÊ MOUKI
AITAS KARAKEMAKHÈ

Un altro segno nuovo nel nome dell' 87° re: la testa di bue, che si dirà **Kara Ahê**. Il nome intero avrà per lettura: **Ha Hiti Kha Kara Ahê Mouki Ti Neh Hi Chereb Lo Hôout Sa Hi Tha Louu Teç Ha Misi**. Trascrizione:

Ha	Hiti	Kha Kara	A	Hi	Moukeh	Ti	Nei
<u>Caput</u>	<u>Hethæi</u>	<u>Sangara</u>	<u>I</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Affligere</u>	<u>Bellare</u>	<u>Terminus</u>
Capo	Etéi	Sangara	1	Virgulto	Affliggere	Combattere	Fine

Chereb Lo Hôout	Sahe	Talo	Ouet	He	Sa	Mischi
<u>Hierapolis</u>	<u>Avertere</u>	<u>Impositio</u>	<u>Alius</u>	<u>Cadere</u>	<u>In</u>	<u>Pugnare</u>
Djerablous	Allontanare	Imposizione	Avversario	Cadere	In	Combattere

Il primo rampollo afflitto del capo degli Etéi, Sangara, che ha combattuto fino alla fine per allontanare da Djerablous l'imposizione di un avversario e che è caduto in combattimento.

Noi abbiamo rimpiazzato, dopo **Ha Hiti**, l'abituale **Hi** (super) con **Kha** che ha lo stesso significato e che il senso qui richiedeva.

I nostro re è dunque il figlio di quello che viene chiamato Sangara e che fu, dopo varie rivolte, sconfitto nel 848^{2/3}. Qui apprendiamo che è caduto in combattimento.

Il nome reale, ispirato da queste circostanze, si potrà grecizzare in Aitas Karakemakhè, che significa: *Egli ama (Aitas) quello che si è lanciato (Keô) alla testa (Kara) del combattimento (Makhè).*

Il regno sarà evidentemente compreso tra l' 848^{2/3}, fine di quello di Sangara, e l' 833, inizio di quello dell' 88° re. In questo intervallo, il re ha dovuto celebrare alcuni centenari: quello della fine del Diluvio (2147), dell'avvento di Apakhnan (1744,5) e della morte di

Apophis il Grande (1647). É quello che il suo nome esprime ancora come segue:

Ha	Hi	Ti	Kha	Kara	Ha	Hê	Mou	Kê	Ti
<u>Caput</u>	<u>Procidere</u>	<u>Dei</u>	<u>Gens</u>	<u>Caput</u>	<u>Caput</u>	<u>Initium</u>	<u>Aqua</u>	<u>Liberari</u>	<u>Deus</u>
Capo	Prosternarsi	Dèi	Nazione	Testa	Capo	Inizio	Acqua	Liberare	Dio

Nehhi	Chereb Lo Hôout	Sah	Hi	Tha Loou Teç	Ha	Mise
<u>Noa</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Procidere</u>	<u>Salauces</u>	<u>Caput</u>	<u>Natus</u>
Noè	Djerablous	Signore	Prosternarsi	Salauces	Capo	Nato

Il capo degli adoratori degli dèi della nazione: la testa dei capi iniziali, Noè, che Dio ha liberato dall'acqua; il signore di Djerablous adoratore dei capi nati da Salauces.



879

LXXXVI

848^{2/3}

SÂHI HI KARA SAGGARA

Il nome di Sangara contiene una mano aperta che fa il gesto di ricevere, il che si potrà dire: **A Iri Çi** = Facere, Actio, Accipere. Il nome, di cui conosciamo gli altri significati, si leggerà quindi: **Sati Hi Nêi Êi Oueine Hi Tiouoi A Iri Çi Hi Sâhi Hi Kara Kiê Mike**. Noi lo trascriveremo:

Sah	Tihi	Nêi	Êi	Oueini	Hi	Ti
<u>Magister</u>	<u>Protegere</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Dei</u>
Signore	Proteggere	Limiti	Due	Regioni	Rampollo	Dèi

Ouei	A	I	Āra	Çi	Hi	Sa	Chi	He	Karakiêmike
<u>Magnitudo</u>	<u>Esse</u>	<u>Venire</u>	<u>Rex</u>	<u>Dominus</u>	<u>Cum</u>	<u>In</u>	<u>Dieslinere</u>	<u>Ruina</u>	<u>Carchemis</u>
Grandezza	Essere	Divenire	Re	Signore	Con	Per	Proteggere	Rovina	Karkemish

Il signore che protegge i limiti delle due regioni; il rampollo dei grandi dèi che è divenuto re con un signore per proteggere dalla rovina Karkemish.

Il nome del re, che noi abbiamo ellenizzato in Saggara per avvicinarci alla forma assira Sangara, avrebbe potuto grecizzarsi anche in Hairelis Saos Karakemakhè: *Quello che ha scelto (Hairetis) di conservare sana e salva (Saos) Karkemish.*

Nonostante le guerre che sostenne, Sangara celebrò vari centenari: quello della morte di Cham (2150), quello della navigazione di Seth (2171) e quello della fondazione del porto di Tiro (verso il 2167). Da questo punto di vista, il suo nome si può trascrivere:

Sat	Hi	I	Nei	Èi	Hou	Ouan	Ei	Ti	Hiooue	Ha
<u>Seth</u>	<u>Procidere</u>	<u>Ire</u>	<u>Terminus</u>	<u>Duæ</u>	<u>Aqua</u>	<u>Agger</u>	<u>Duæ</u>	<u>Ponere</u>	<u>Fluctus</u>	<u>Contra</u>
Seth	Prosternarsi	Andare	Estremità	Due	Mare	Diga	Due	Posare	Flutti	Contro

Iri	Sihe	Sah	Ohi	Hi	Kara	Kiêm	Hik	Hê
<u>Actio</u>	<u>Insanire</u>	<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>Procidere</u>	<u>Caput</u>	<u>Cham</u>	<u>Magus</u>	<u>Initium</u>
Azione	Essere furioso	Signore	Gregge	Prosternarsi	Capo	Cham	Mago	Inizio

L'adoratore di Seth che è andato alle estremità dei due mari e che ha posto due dighe contro l'azione delle acque in furore. Il signore del gregge degli adoratori del capo Cham, il mago iniziale.

Così, è stato Cham che, dopo il Diluvio, iniziò la magia a causa della quale Dio aveva distrutto l'umanità.

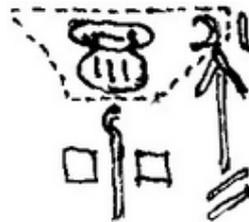


LE FIGURE SECONDARIE

Prima di intraprendere lo studio dell'iscrizione principale, esamineremo quelle che accompagnano le figure dei membri della famiglia del re intronizzato.



La prima è molto piccola e inoltre vi manca un segno; considerando lo spazio disponibile, noi supponiamo che il geroglifico mancante doveva essere quello del vaso per profumo e quindi ricostruiremo così l'iscrizione:



Questa ricostruzione è tanto più verosimile in quanto gli stessi segni si vedono nella maggior parte degli altri testi che accompagnano i personaggi secondari.

Noi leggeremo dunque l'iscrizione: **Hie Çis Kôti Sati Hi Nêi Êi Oueine Mouki Ti Neh Hi Chereb Lo Hôout Sa**; che si trascrive:

Hi	He	Çis	Kôte	Sah	Tihi	Nêi	Êi	Oueini
<u>Ejicere</u>	<u>Ratio</u>	<u>Dominus</u>	<u>Agger</u>	<u>Magister</u>	<u>Protegere</u>	<u>Termini</u>	<u>Dua</u>	<u>Partis</u>
Rampollo	Regola	Signore	Guado	Padrone	Proteggere	Limiti	Due	Regioni

Mou	Kê	Tênê	È	Chereb Lo Hôout	Sah
<u>Aqua</u>	<u>Litus</u>	<u>Magnus</u>	<u>Ad</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>
Mare	Riva	Grande	Fino a	Djerablous	Signore

I rampolli legittimi del signore del guado, del padrone che protegge i limiti delle due regioni fino alla riva del grande mare, del signore di Djerablous.

Così, questo primo testo altro non è che l'annuncio generale di quelli che seguiranno. Sembra lecito dedurne che il re di Djerablous dichiara di proteggere i confini delle due regioni fino alla riva del grande mare; egli era dunque il sovrano della Siria fino al Mediterraneo, il che non ci sorprende affatto poiché l'Assiria aveva all'epoca conquistato tutto il paese fino alla costa, ma mostra che ne aveva dato la sovranità subordinata al suo principale vassallo, il re di Djerablous.





L'iscrizione che segue concerne dunque verosimilmente il primo dei figli del re, quello con una frusta in mano. Vi si trovano tre segni nuovi: una testa di montone , un gladio obliquo  e due corna di consacrazione . La testa di montone può dirsi: **Kara Esôou** = Caput, Aries. Il gladio obliquo nella sua guaina: **Sêfi Hi Kôhi Oueine** = Gladius, In, Vagina, Inclinare, e le corna di consacrazione: **Hpêoui Osch** = Cornua, Consacrare.

Nell'insieme, noi leggeremo l'iscrizione cominciando dal piccolo tratto obliquo che sovrasta la testa del montone: **Hie Tahî Hi Kara Esôou Hi Sâhi Hi Hpêoui Ôsch Hi Mouki Ti Neh Ine Djôri Hi Sêfi Hi Kôhi Oueine Hie Çis Kôti Sati Hi Nei Êi Oueine Hi Apêoui Ha Phe Mouki Ti Neh Hi Chereb Lo Hôout Sa Hi Tha Louu Teç**. Questo testo avrà per trascrizione:

Ie	Taue	Kha	Āra	Es	Ôou	I	Sah	Ohi
<u>Sane</u>	<u>Nominare</u>	<u>Familia</u>	<u>Rex</u>	<u>Antiquus</u>	<u>Gloria</u>	<u>Venire</u>	<u>Magister</u>	<u>Greg</u>
Interamente	Nominare	Famiglia	Re	Primogenito	Gloria	Divenire	Capo	Gregge
Hi	Phêoui	Ôsch	Hamoi	Het	Ine	Ine	Djôri	Hi
<u>Procidere</u>	<u>Cæleste</u>	<u>Magnus</u>	<u>Etiam</u>	<u>Heth</u>	<u>Imago</u>	<u>Imago</u>	<u>Thorus</u>	<u>Procidere</u>
Prosternarsi	Celeste	Grande	Di nuovo	Heth	Immagine	Immagine	Thor	Prosternarsi
Çop	He	Hi	Kôh	Hi	Oueine	Hi	He	Çis
<u>Potentiam</u> <u>obtinere</u>	<u>Ratio</u>	<u>In</u>	<u>Vertex</u>	<u>Super</u>	<u>Abire</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Ratio</u>	<u>Dominus</u>
Avere il potere	Regola	Dopo	Capo	Superiore	Morire	Rampollo	Regola	Signore
Kôte	Sah	Tihi	Nêi	Êi	Oueini	He	Apêoui Ha Phe	Mou
<u>Agger</u>	<u>Magister</u>	<u>Protegere</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>	<u>Similis</u>	<u>Apophis</u>	<u>Aqua</u>
Guado	Capo	Proteggere	Limiti	Due	Regioni	Simile	Apophis	Mare
Kê	Tênê	È	Chereb Lo Hôout	Sah				
<u>Litus</u>	<u>Magnus</u>	<u>Ad</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>				
Riva	Grande	Fino a	Djerablous	Capo				

Quello il cui nome intero è: Il primogenito, gloria della famiglia del re, divenuto il capo del gregge degli adoratori dei grandi celesti; la nuova immagine di Heth, l'adoratore dell'immagine di Thor; quello che possederà regolarmente il potere dopo la morte del capo supremo. Il rampollo regolare del signore del guado, del padrone dei limiti delle due regioni similmente ad Apophis fino alla riva del grande mare, del signore di Djerablous.

Il nome del principe potrà riassumersi nel greco Karaisoy: *la testa (Kara) degli eguali (I-soy).*



Il nome del secondo figlio comprende un segno nuovo . Questo geroglifico può rappresentare un collier con pendente. La deà Ishtar è talvolta raffigurata mentre mostra un oggetto analogo. Il collier, Torques, si dice **Alak** e il pendente può essere reso con **Ischi**, suspendere; il segno avrebbe dunque per lettura **Alak Ischi**.

Pertanto, l'insieme dell'iscrizione si leggerà: **Hie Tahi Hi Ha Hiti Hi Apêoui Ha Phe Hi Tiouoi Hpêoui Ôsch Hi Alak Ischi Hi Sati Hi Nêi Êi Oueine Hi Apêoui Ha Phe Hie Çis Kôti Sati Hi Nêi Ei Oueine Hi Apêoui Ha Phe Hi Mouki Ti Neh Hi Chereb Lo Hôout Sa**. Questo testo si trascrive:

Ie	Tane	A	Hi	Ti	Hi	Apêoui Ha Phe	Hi
<u>Sane</u>	<u>Nominare</u>	<u>Facere</u>	<u>Per</u>	<u>Dei</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Apophis</u>	<u>Ejicere</u>
Interamente	Nominare	Produrre	Per	Dèi	Rampollo	Apophis	Rampollo

Ti	Ouei	Phêoui	Ôsch	Hi	Ha	Lak	Ischi	Hi	Sat
<u>Deus</u>	<u>Magnitudo</u>	<u>Cæleste</u>	<u>Magnus</u>	<u>In</u>	<u>Caput</u>	<u>Vertex</u>	<u>Hominis</u>	<u>Procidere</u>	<u>Seth</u>
Dio	Grandezza	Celesti	Grande	Fra	Capo	Primo	Uomini	Prosternarsi	Seth

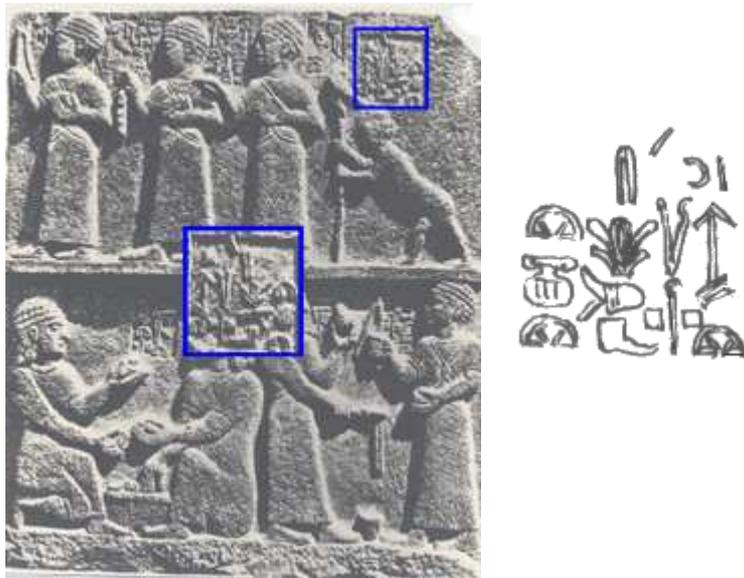
I	Nêi	Êi	Hou	Êi	Nêi	Apêoui	Ha	Phe	Hi
<u>Ire</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Aqua</u>	<u>Duæ</u>	<u>Termini</u>	<u>Summitatis</u>	<u>Sub</u>	<u>Cælum</u>	<u>Ejicere</u>
Andare	Estremità	Due	Mare	Due	Estremità	Sommità	Sotto	Cielo	Rampollo

He	Çis	Kôte	Sah	Tihi	Nêi	Êi	Oueini	He
<u>Ratio</u>	<u>Dominus</u>	<u>Agger</u>	<u>Magister</u>	<u>Protegere</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>	<u>Similis</u>
Regola	Signore	Guado	Signore	Proteggere	Limiti	Due	Regioni	Simile

Apêoui Ha Phe	È	Mou	Kê	Tênê	Hi	Chereb Lo Hôout	Sah
<u>Apophis</u>	<u>Ad</u>	<u>Aqua</u>	<u>Litus</u>	<u>Magnus</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>
Apophis	Fino a	Mare	Riva	Grande	Rampollo	Djerablous	Signore

Nominato interamente - Quello che è stato prodotto dagli dèi; il rampollo di Apophis, il rampollo del dio grande tra i grandi celesti, del capo primo degli uomini; l'adoratore di Seth che è andato alle estremità dei due mari, alle due estremità delle sommità che sono sotto il cielo; il rampollo regolare del signore del guado, del signore che protegge i limiti delle due regioni, similmente ad Apophis, fino alla riva del grande mare; il rampollo del signore di Djerablous.

Il nome del principe potrebbe abbreviarsi in greco in *Aitheos*: *piace agli dèi!* poiché è detto prodotto dagli dèi. Questi dèi erano senza dubbio quelli citati in seguito: Apophis il Grande e Noè, il primo degli uomini. Ora, l'anno 747 marcava i loro centenari, ossia il nono della morte di Apophis il Grande e il sedicesimo della fine del Diluvio. Senza dubbio il principe era nato in quell'anno. In tal caso, al tempo dell'intronizzazione di suo padre, nel 726, avrebbe avuto 21 anni, e quindi suo padre circa 40 se si fosse sposato, secondo l'usanza, verso i 16 anni.



Il nome del terzo figlio non è nel timpano che segue immediatamente, ma nell'ultimo della fila superiore. Senza dubbio lo scultore ha giudicato che lo sviluppo dell'iscrizione corrispondente non gli avrebbe permesso di trovare posto immediatamente presso la testa del personaggio interessato ed ha riservato questo posto per il nome della nipote che segue, meno importante.

Nel nome del terzo figlio ci sono due segni nuovi:  e . Il primo è apparentemente un fiore, e un fiore di giglio; siccome il fiore e il giglio si dicono entrambi **Hrêri**, noi possiamo combinare le due parole simili in un plurale **Hrêrêi**. L'altro geroglifico è la combinazione di due segni conosciuti e si dirà dunque: **Tepe Hi Etti Hak Nêdj Ha Hie Tahî**. La casella intera si leggerà di conseguenza: **Hie Çis Kôti Hi Sati Hi Nêi Êi Oueine Hi Apêoui Ha Phe Tha Louu Teç Hi Chereb Lo Hôout Sa Hie Tahî Hi Sâhi Hi Hrêrêi Hi Tepe Hi Etti Hak Nêdj Ha Hie Tahî Hi Tiouoi Apêoui Ha Phe Hi Mouki Ti Neh Hi Apêoui Ha Phe**; che dà in trascrizione:

Hi	He	Çis	Kôte	Hi	Sah	Tihi	Nêi	Êi
<u>Ejicere</u>	<u>Ratio</u>	<u>Dominus</u>	<u>Agger</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Magister</u>	<u>Protegere</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>
Rampollo	Regola	Signore	Guado	Rampollo	Padrone	Proteggere	Limiti	Due
Oueini	He	Apeôui Ha Phe	Tha Louu Teç	Hi	Chereb Lo Hôout	Sah		
<u>Partis</u>	<u>Similis</u>	<u>Apophis</u>	<u>Salauces</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>		
Regioni	Simile	Apophis	Salauces	Rampollo	Djerablous	Signore		
Ie	Tauè	Sah	Ohi	Hir	Ehrai	He	Tape	Hi
<u>Sane</u>	<u>Nominare</u>	<u>Magister</u>	<u>Greç</u>	<u>Platea</u>	<u>Super</u>	<u>Similis</u>	<u>Caput</u>	<u>Super</u>
Interamente	Nominare	Signore	Truppa	Piazza	Superiore	Simile	Capo	Superiore

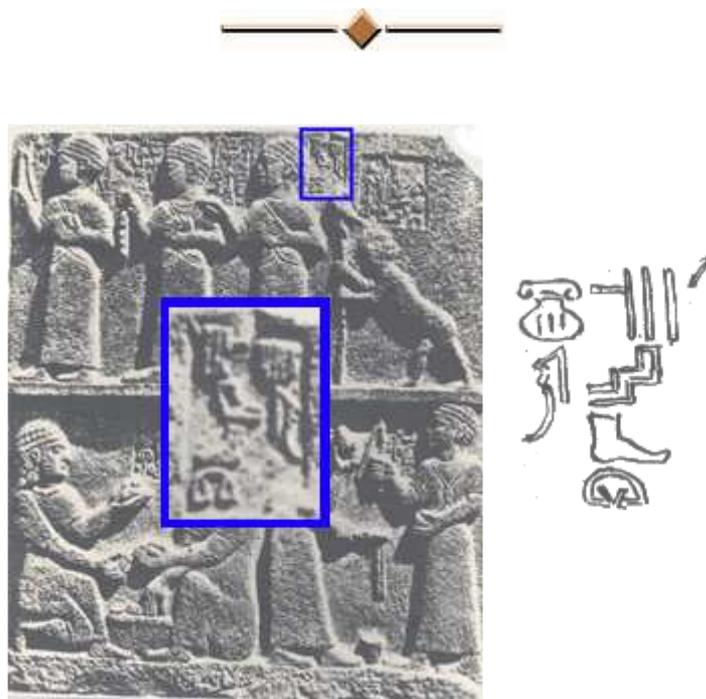
Etti	Hok	Nhote	Ha	Huê	Tahe	Hi	Ti
<u>Hethæi</u>	<u>Militare</u>	<u>Terribilis</u>	<u>Caput</u>	<u>Carrus</u>	<u>Conducere</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Bellare</u>
Etéi	Guerreggiare	Temibile	Capo	Carro	Condurre	Rampollo	Combattere

Ouei	Apêoui	Ha Phe	Hamoi	Kit	Ine	Hi	Apêoui	Ape
<u>Magnitudo</u>	<u>Apophis</u>		<u>Etiam</u>	<u>Heth</u>	<u>Image</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Capitis</u>	<u>Caput</u>
Grandezza	Apophis		Di nuovo	Heth	Immagine	Rampollo	Capi	Capo

Il rampollo regolare del signore del guado, il discendente del signore che protegge i limiti delle due regioni similmente ad Apophis e a Salauces; il discendente del signore di Djerablous; interamente nominato: Il signore delle truppe della piazza superiore, simile ai capi supremi dei temibili guerrieri etéi; il capo dei conduttori di carri; il discendente del grande combattente Apophis; la nuova immagine di Heth; il rampollo dei capi dei capi.

Il nome del principe grecizzato può esser stato Ithys Apophis: *quello che si innalza come Apophis* o *quello che viene in linea retta da Apophis*.

L'iscrizione del terzo figlio permette di pensare che suo padre gli aveva affidato il comando della piazza di Karkemish e delle diverse truppe che vi erano contenute. Senza dubbio gli aveva riconosciuto delle qualità militari. Bisognava inoltre che egli avesse in quel momento decisamente superato la maggiore età che era di 16 anni.



La nipote che termina la prima serie di personaggi non è designata come i suoi fratelli dal gruppo ; ciò non significa che non sia legittima ma solo che non è atta a succedere al trono. I titoli di suo padre sono nondimeno ricordati dopo il suo nome.

Questo nome comprende un segno nuovo  che rappresenta senza dubbio una scala; la scala è *ciò che serve a salire*, si può dunque dire: **Êp Sche Èhrêi** = Pertinere, A-discendere. Leggeremo dunque l'iscrizione: **Hie Tahî Schomti Hiêi Ha Schôsch Hie Hi Êp Sche Èhrêi Hi Tiouoi Hi Apêoui Ha Phe Mouki Ti Neh Hi Ine Djôri**; che trascriviamo:

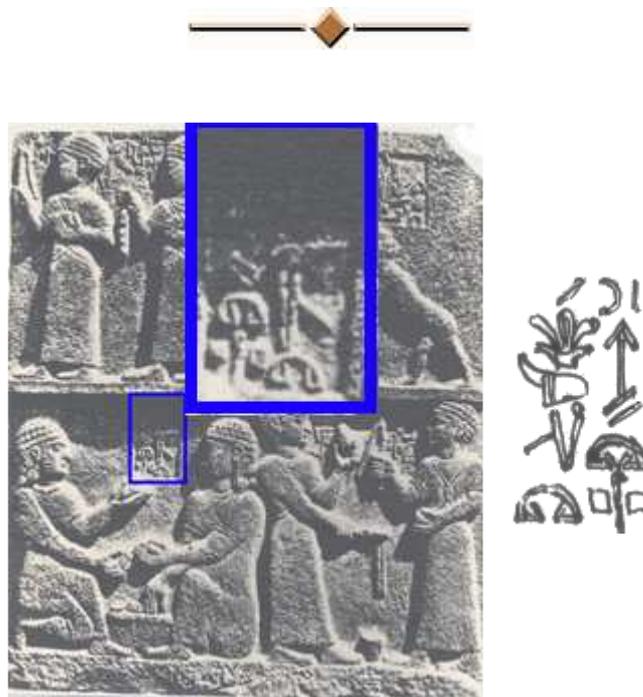
Ie	Taue	Schôm	Ti	Hi	Ehi	Ha	Schôsçh	Hi	Êi
<u>Sane</u>	<u>Nominare</u>	<u>Subtilis</u>	<u>Ponere</u>	<u>Et</u>	<u>Vita</u>	<u>Caput</u>	<u>Pastor</u>	<u>In</u>	<u>Domus</u>
Interamente	Nominare	Delicato	Mettere	E	Vita	Capo	Pastore	In	Casa

Ôp	Schêêli	E	Tihiô	Hoi	He	Apêoui	Ha Phe	Mou
<u>Ratio</u>	<u>Filia</u>	<u>Qui</u>	<u>Induere</u>	<u>Agger</u>	<u>Similis</u>	<u>Apophis</u>		<u>Aqua</u>
Regola	Figlia	Quello che	Coprire	Guado	Simile	Apophis		Mare

Kê	Tênê	È	Ine	Djor	I
<u>Litus</u>	<u>Magnus</u>	<u>Ad</u>	<u>Imago</u>	<u>Potentem</u>	<u>Exire</u>
Riva	Grande	Fino a	Immagine	Essere potente	Morire

Interamente nominata. Quella che mette la delicatezza e la vita nella casa del capo dei Pastori; la figlia regolare di quello che copre il guado similmente ad Apophis, fino alla riva del grande mare, immagine dei potenti morti.

Dal nome della ragazza, possiamo trarre in greco: Kometeis Athoshrès, cioè: *Quella che porta lunghi capelli (Komèta) è (Eis) la fecondità (Hyès) della casa (Athos).*



Contrariamente al costume ittita, le iscrizioni della seconda linea di personaggi non è bustrofedica ma secondo la direzione della figura dei soggetti, ossia, qui, ancora da sinistra a destra-

La seconda linea ci presenta subito un personaggio avanzato in età che sembra essere l'educatore del più giovane e che non dev'essere di razza reale giacché il suo nome non è indicato da un'iscrizione. Il più giovane è un figlio reale, ma, al contrario dei suoi fratelli, non porta quella specie di cordone o di gilet incrociato sul petto che essi indossano, ma, similmente al personaggio più anziano, ha un cerchio attorno alla testa ed i capelli lunghi. Quest'ultimo dettaglio è da avvicinare alla moda dei preti cretesi. Abbiamo dunque a che fare con un gran-sacerdote (a sinistra) e un figlio del re destinato al sacerdozio (a destra).

L'iscrizione di questo figlio comprende un geroglifico complesso composto da una fibula contro la quale vi è un tratto obliquo e che si dirà, secondo i suoi elementi: **Tha Loou Teç Ha Hie Tahì.**

L'insieme del testo si leggerà: **Hie Çis Kôti Sati Hi Nêi Êi Oueine Hi Apêoui Ha Phe Hi Chereb Lo Hôout Sa Hie Tahî Hi Hrêrêi Hi Tepe Hi Etti Hak Nêdj Hi Tha Loou Teç Ha Hie Tahî Hi Apêoui Ha Phe.** Da questo testo noi trarremo per trascrizione:

Hi	He	Çis	Kôte	Sah	Tihi	Nêi	Êi	Oueini	He
<u>Ejicere</u>	<u>Ratio</u>	<u>Dominus</u>	<u>Agger</u>	<u>Magister</u>	<u>Protegere</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>	<u>Similis</u>
Rampollo	Regola	Signore	Guado	Padrone	Proteggere	Limiti	Due	Regioni	Simile

Apêoui Ha Phe	Hi	Chereb Lo Hôout	Sah	Ie	Tauæ	Ára	Árai
<u>Apophis</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Sane</u>	<u>Nominare</u>	<u>Rex</u>	<u>Regis</u>
Apophis	Rampollo	Djerablous	Signore	Interamente	Nominare	Re	Re

Hi	Tap	He	Hi	Etti	Hik	Nodj	Hi
<u>Procidere</u>	<u>Caput</u>	<u>Cadere</u>	<u>Procidere</u>	<u>Hethæi</u>	<u>Magus</u>	<u>Magnus</u>	<u>Procidere</u>
Prosternarsi	Capo	Cadere	Prosternarsi	Etéi	Prete mago	Grande	Prosternarsi

Tha Loou Teç	Ha	Hihe	Tahe	Hi	Apêoui	A	Phe
<u>Salauces</u>	<u>Magister</u>	<u>Ante</u>	<u>Conducere</u>	<u>Procidere</u>	<u>Capitis</u>	<u>Facere</u>	<u>Cælestis</u>
Salauces	Signore	In avanti	Condurre	Prosternarsi	Capi	Fare	Celeste

Il rampollo regolare del signore del guado, del signore che protegge i limiti delle due regioni similmente ad Apophis; il discendente del signore di Djerablous; interamente nominato: l'adoratore dei re dei re, l'adoratore dei capi caduti, il gran sacerdote degli adoratori di Salauces; il signore che conduce in avanti gli adoratori dei capi divinizzati.

Il nome del principe potrà ellenizzarsi in Rherhêsîs Theoypeithê Hagnos, cioè: *Il santo (Hagnos) che dice (Rheô) le parole (Rhêsîs) che piegano (Peithô) gli dèi (Theoy).*



La seconda iscrizione della fila inquadra due personaggi: è dunque doppia; questo è d'altronde ciò che indicano i due piccoli tratti obliqui , ma mentre uno è inclinato a sinistra, l'altro lo è a destra, il che mostra che il nome di destra si deve leggere da sinistra a destra, e quello di sinistra, da destra a sinistra. Tra i due nomi un solo gruppo evidenziante filiazione  e che serve per entrambi i personaggi, forse fratelli gemelli.

Nel nome di sinistra si vede una combinazione del segno di Djerablous e del tratto orizzontale che si legge naturalmente **Chereb Lo Hôout Sa Ha Schôsch Hie**. Ma vi si trova un altro segno molto particolare che inquadra strettamente nella parte superiore un



vaso per profumo sovrastato da una gamba orizzontale sulla quale è stato applicato un impiastro. *Applicare un impiastro* si dice in latino induere... curare, in copto **Djah... Hêçe**; la *gamba orizzontale* si dice **Schôsch Çalodj** (*crus, pes, genu*); *inquadrare, marginare*, si rende con **Djaks**, e *sopra*, con **Hi**. Il segno può dunque ricevere per lettura: **Djah Schôsch Çalodj Hêçe Djaks Hi**.

Nell'insieme, la parte dell'iscrizione relativa al principe di sinistra si leggerà: **Hie Çis Kôti Sati Hi Nêi Êi Oueine Apêoui Ha Phe Hi Chereb Lo Hôout Sa Hie Tahî Hpêoui Ôsch Hi Djah Schôsch Çalodj Hêçe Djaks Hi Mouki Ti Neh Hi Chereb Lo Hôout Sa Ha Schôsch Hie Hi Apêoui Ha Phe**. Trascrizione:

Hi	He	Çis	Kôte	Sah	Tihi	Nêi	Êi	Oueini
<u>Ejicere</u>	<u>Ratio</u>	<u>Dominus</u>	<u>Agger</u>	<u>Magister</u>	<u>Protegere</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>
Rampollo	Regola	Signore	Guado	Signore	Proteggere	Limiti	Due	Regioni

Apêoui Ha Phe	He	Chereb Lo Hôout	Sah	Ie	Taue	Phêoui
<u>Apophis</u>	<u>Similis</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Sane</u>	<u>Nominare</u>	<u>Cæleste</u>
Apophis	Simile	Djerablous	Signore	Interamente	Nominare	Celeste

Ôsch	Hi	Djô	Schôsch	Çalodj Hêçe	Hi	Djaeis	Hi	Mou
<u>Magnus</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Caput</u>	<u>Pastor</u>	<u>Salauces</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Dominus</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Aqua</u>
Grande	Rampollo	Capo	Pastore	Salauces	Rampollo	Signore	Rampollo	Mare

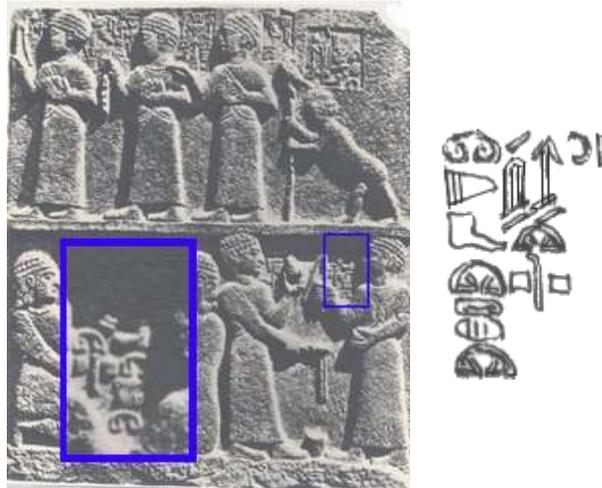
Kê	Tênê	È	Chereb Lo Hôout	Sha	Ha	Schôsch	Hi
<u>Litus</u>	<u>Magnus</u>	<u>Ad</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Caput</u>	<u>Pastor</u>	<u>Super</u>
Riva	Grande	Fino a	Djerablous	Signore	Capo	Pastore	Superiore

Êi	Apêoui Ha Phe
<u>Domus</u>	<u>Apophis</u>
Casa	Apophis

Il rampollo regolare del signore del guado, del capo che protegge i limiti delle due regioni similmente ad Apophis, del signore di Djerablous; interamente nominato: il discendente dei grandi celesti, il discendente di Salauces, capo dei Pastori, il discendente del signore fino alla riva del grande mare, del signore di Djerablous, del capo della casa suprema dei Pastori, Apophis.

Questo testo sembra ben indicare che Salauces e Apophis non furono solo i capi di un'orda di devastatori stabiliti nel Basso Egitto, come generalmente si crede, ma i signori di un grande impero. Ecco d'altronde un'altra conferma. Se ellenizziamo il nome del principe abbiamo: Phyoxytakhos Salakès Taximykhothinè, che significa: *Spingendo (Phyô) una punta (Oxys) con rapidità (Takhos), Salauces ha messo l'ordine (Taxis) ai ripieghi delle montagne (Mykhos) e alle sabbie del bordo del mare (Thinè).*





Il nome dell'ultimo figlio comprende due segni nuovi: una cinghia sottolineata da due

tratti  che si dirà secondo i suoi componenti: **Sâhi Hi Nêi Êi Oueine**, e un gancio doppio , uncus, duplex, in copto **Ine Kôb**. Esso si leggerà nell'insieme **Hie Çis Kô-ti Sati Hi Nêi Êi Oueine Hi Apêoui Ha Phe Hi Chereb Lo Hôout Sa Hie Tahî Hi Sâhi Hi Nêi Êi Oueine Ine Kôb Hi Tepe Thime Nêdj Hi Tiouoi Hi Apêoui Ha Phe Hi Mouki Ti Neh Hi Apêoui Ha Phe**. Questo nome ha per trascrizione:

Hi	He	Çis	Kôte	Sah	Tihi	Nêi	Êi	Oueini	He
<u>Ejicere</u>	<u>Ratio</u>	<u>Dominus</u>	<u>Agger</u>	<u>Magister</u>	<u>Protegere</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>	<u>Similis</u>
Rampollo	Regola	Signore	Guado	Signore	Proteggere	Limiti	Due	Regioni	Simile

Apêoui Ha Phe	Hi	Chereb Lo Hôout	Sah	Ie	Taue	Sah
<u>Apophis</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Sane</u>	<u>Nominare</u>	<u>Magister</u>
Apophis	Respingere	Djerablous	Signore	Interamente	Nominare	Signore

Ohi	Hi	Nêi	Êi	Oueini	Ine	Kô	Bi
<u>Grex</u>	<u>In</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>	<u>Ducere</u>	<u>Imponere</u>	<u>Ferre</u>
Gregge	In	Limiti	Due	Regioni	Condurre	Mettere alla testa	Tenere a

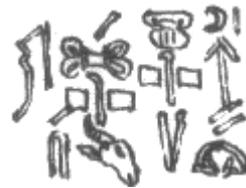
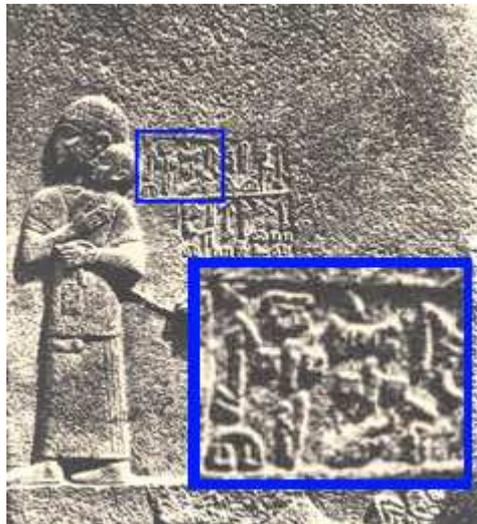
Topou	Çime	Nedj	E	Ti	Ouoh
<u>Observatio parti</u>	<u>Fruî</u>	<u>Projicere</u>	<u>Qui</u>	<u>Solvere</u>	<u>Quiescere</u>
Osservare convenzioni	Portare frutto	Respingere	Quello che	Rompere	Essere tranquillo

Ohi	Hi	Apêoui	Ape	È	Mou	Kê	Tênê	Hi	Apêoui Ha Phe
<u>Grex</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Capitis</u>	<u>Caput</u>	<u>Ad</u>	<u>Aqua</u>	<u>Litus</u>	<u>Magnus</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Apophis</u>
Gregge	Rampollo	Capi	Capo	Fino a	Mare	Riva	Grande	Rampollo	Apophis

Il rampollo regolare del signore del guado, del signore che protegge i limiti delle due regioni similmente ad Apophis, il discendente del signore di Djerablous; interamente nominato: Il signore che è stato messo alla testa per condurre la truppa nei limiti delle due regioni tiene a che l'osservanza delle convenzioni porti frutto, egli respinge quelli che rompono la tranquillità del gregge; il discendente dei capi dei capi fino alla riva del grande mare, il rampollo di Apophis.

Il nome del principe, così caratteristico della cerimonia di intronizzazione, si ellenizzerà in Syneis Eiôninikopis, che significa: *Egli non permette (Eiôn) che l'accordo (Syneis) dei figli (Inis) sia rotto (Kopis).*





Nell'ultimo bassorilievo si vede una donna che porta un bambino e conduce una capra. Una metà dell'iscrizione superiore corrispondente contiene il gruppo caratteristico dei figli del re; essa si rapporta dunque al bambino il quale sarebbe l'ultimo nato del sovrano. Questo gruppo comprende altre particolarità come la combinazione del segno di Djerablous col tratto obliquo che si leggerà: **Chereb Lo Hôout Sa Ha Hie Tahi**.

L'insieme del nome avrà per lettura: **Hie Çis Kôti Sati Hi Nêi Êi Oueine Hi Apêoui Ha Phe Mouki Ti Neh Hi Chereb Lo Hôout Sa Hi Tha Loou Teç Hie Tahi Hi Kôbh Hiti Hi Chereb Lo Hôout Sa Ha Hie Tahi Hi Kara Kiê Mike Sâhi Ine Djôri.** Trascrizione:

Hi	He	Çis	Kôte	Sah	Tihi	Nêi	Êi	Oueini
<u>Ejicere</u>	<u>Ratio</u>	<u>Dominus</u>	<u>Agger</u>	<u>Magister</u>	<u>Protegere</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>
Rampollo	Regola	Signore	Guado	Signore	Proteggere	Limiti	Due	Regioni

He	Apêoui	Ha Phe	Mou	Kê	Tênê	È	Chereb Lo Hôout	Sah
<u>Similis</u>	<u>Apophis</u>		<u>Aqua</u>	<u>Litus</u>	<u>Magnus</u>	<u>Ad</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>
Simile	Apophis		Mare	Riva	Grande	Fino a	Djerablous	Signore

He	Tha Loou Teç	Ie	Taue	Hik	O	Beh	Hit
<u>Similis</u>	<u>Salauces</u>	<u>Sane</u>	<u>Nominare</u>	<u>Magus</u>	<u>Magnus</u>	<u>Incurvare</u>	<u>Heth</u>
Simile	Salauces	Interamente	Nominare	Gran-sacerdote	Grande	Curvarsi	Heth

I	Hê	Chereb Lo Hôout	Sah	Ha	Hihe	Taho	Hi
<u>Venire</u>	<u>Initium</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Caput</u>	<u>Ante</u>	<u>Conducere</u>	<u>Procidere</u>
Venire	Inizio	Djerablous	Signore	Capo	Avanti	Condurre	Prosternarsi

Kha	Ra	Kiêm	Hik	Hê	Sah	Ohi	Ine	Djôr	Hi
<u>Gens</u>	<u>Facere</u>	<u>Cham</u>	<u>Magus</u>	<u>Initium</u>	<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>Imago</u>	<u>Thor</u>	<u>Procidere</u>
Nazione	Fare	Cham	Mago	Inizio	Signore	Gregge	Immagine	Thor	Prosternarsi

Il discendente regolare del signore del guado, del signore che protegge i limiti delle due regioni, similmente ad Apophis, fino alla riva del grande mare, del signore di Djerablous similmente a Salauces; interamente nominato: Il grande sacerdote degli adoratori di Heth venuto all'inizio come signore a Djerablous, il capo che conduce avanti gli adoratori di quello che ha fatto la nazione, Cham, mago iniziale; il signore del gregge degli adoratori dell'immagine di Thor.

Questo bambino sembra dunque esser stato destinato al sacerdozio. Egli potrà chiamarsi in greco: Khoèbè Theoy, cioè: fare delle libagioni (Khoè) e delle processioni (Bè, da Bainô, andare passo passo) agli dèi (Theoy).



Il testo precedente ci ha dato la filiazione del bimbo in rapporto al padre; eccolo adesso relativamente alla madre che lo porta e che si trova per ciò stesso nominata.

Molti nuovi segni si vedono in questa iscrizione. Vi è anzitutto ; questo geroglifico è da paragonare sia al segno  del sigillo di Tarkondémos che al geroglifico egiziano

del seno  designante i due organi femminili; ma, mentre il sigillo di Tarkondémos non ne dà che l'esterno, il segno egiziano lo descrive per intero; il segno studiato li contiene entrambi ma schematizzati; ecco perché noi lo leggeremo: **Ça Khêt** = Forma, Uterus.

Un altro segno nuovo è il setaccio ; noi lo designeremo con **Sek**, cribrare. Questo setaccio sormonta (**Hiô**) un calice o un cratere posto su un lungo stelo contro il quale vi è

un  tratto obliquo. Il *calice* si dice **Hno**, il *cratere* **Hnau**, letture equivalenti; *sopra* si dice **Hi** o **Hiô**; il *gambo lungo* si dirà **Kasch Ouei** = Stipes, Longitudo; *tratto obliquo contro* è, lo sappiamo, **Ha Hie Tahî**. Il geroglifico intero si dirà dunque: **Hno Hiô** (o **Hnau Hi**) **Kasch Ouei Ha Hie Tahî**.

Il gambo del calice si trova tra due semicerchi opposti; questa disposizione si dirà: **Ehrai Çis Kôti Sa Êi**. Infine l'ultima freccia sottolineata è appoggiata ad un tratto obliquo; da cui la lettura: **Sati Hi Nêi Êi Oueine Ha Hie Tahî**. L'iscrizione si leggerà dunque nell'insieme: **Hie Çis Kôti Ça Khêt Hi Êp Sche Èhrei Sâhi Hi Apêoui Ha Phe Sek Hiô Hnau Hi Kasch Ouei Ha Hie Tahî Ehrai Çis Kôti Sa Êi Sati Hi Nêi Êi Oueine Ha Hie Tahî**. Questo testo dà in trascrizione:

Hi	He	Çis	Khêt	Hi	Sah	Khêthi	Ep	Schêêli
<u>Ejicere</u>	<u>Ratio</u>	<u>Domina</u>	<u>Uterus</u>	<u>Super</u>	<u>Magister</u>	<u>Hethæi</u>	<u>Existimare</u>	<u>Filia</u>
Rampollo	Regola	Donna	Seno	Superiore	Signore	Etèi	Reputare	Figlia

Sah	Ohi	Hi	Apêoui	Ape	Sek	Ioh
<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>Super</u>	<u>Capitis</u>	<u>Caput</u>	<u>Trahere</u>	<u>Multitudo ordine disposita</u>
Signore	Truppa	Superiore	Capi	Capo	Trascinare	Moltitudine disposta in fila

Hnaau	Hi	Kasch	Ouei	Hah	Hie	Taho
<u>Arma</u>	<u>Cum</u>	<u>Hastile</u>	<u>Longitudo</u>	<u>Multitudo</u>	<u>Dirigere</u>	<u>Constituere</u>
Uomini armati	Con	Asta di lancia	Lunghezza	Moltitudine	Dirigere	Costituire

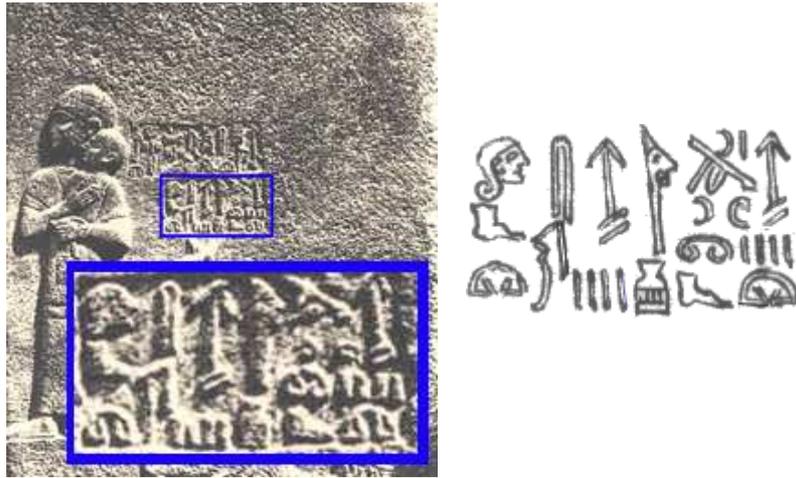
Ehrai	Çis	Kote	Sah	Êi	Sa	Tihi	Êi	Oueini	Ha
<u>Ad</u>	<u>Dominus</u>	<u>Agger</u>	<u>Magister</u>	<u>Duæ</u>	<u>Regio</u>	<u>Protegere</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>	<u>Caput</u>
Presso	Signore	Guado	Signore	Due	Regione	Proteggere	Due	Regioni	Capo

Hie	Tai
<u>Dirigere</u>	<u>Hoc loco</u>
Dirigere	Questo posto

Il rampollo regolare del seno supremo della donna del capo degli Etèi, reputata figlia del capo supremo delle truppe, del capo dei capi che conduce la moltitudine disposta in ranghi degli uomini armati di lance ad asta lunga; costituito dirigente di questa moltitudine presso il signore del guado, capo delle due regioni per proteggere i limiti delle due regioni; il capo dirigente di questo posto.

Così la regina sarebbe stata la figlia del generale in capo delle truppe etèe, comandante della piazza di Karkemish.





La fine del testo ci indica chi era il generale in capo, padre della regina. Ma prima dobbiamo determinare la lettura di tre nuovi segni. Il più semplice è costituito da quattro tratti  che si diranno **Ftou Hiêi** = Quatuor, Dirigere (plurale). Accanto vi è un fla-

cone etichettato  che si potrà dire **Shoschou Hi Ti** = Lagena, Cum, Prodere = *Flacone con indicazioni*. L'altro segno rappresenta un legno inclinato, secco, ma che riger-

mina un pollone  e contro il quale vi è un tratto che sarebbe orizzontale se il legno fosse diritto. Il legno, lignum, si dice **Sche**; *secco, siccus, Tôsi*; *inclinare, inclinare, Henos*; *germinare, germinare, Hi*; *pollone, gemma, Buôni*; il tratto complementare si legge **Ha Schosch Hie**; da cui, riunendo questi elementi, **Sche Tosi Henos Hi Bnôni Ha Schôsç Hie**.

Il nome intero si legge quindi: **Hie Çis Kôti Sati Hi Nêi Êi Oueine Hi Ftou Hiêi Hi Apêoui Ha Phe Sche Tôsi Henos Hi Bnôni Ha Schôsç Hie Hi Çis Kôti Sa Êi Hi Ine Kôb Hi Tiouoi Ha Hiti Hi Schoschou Hi Ti Sati Hi Nêi Êi Oueine Hi Ftou Hiêi Sâhi Hi Ine Djôri Rôme Ro Hi Tiouoi Hi Apêoui Ha Phe**. Questo testo si trascrive:

Hi	He	Çis	Kôte	Sah	Tihi	Nêi	Êi	Oueini
<u>Ejicere</u>	<u>Ratio</u>	<u>Dominus</u>	<u>Agger</u>	<u>Magister</u>	<u>Protegere</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>
Rampollo	Regola	Signore	Guado	Signore	Proteggere	Limiti	Due	Regioni

Hi	Phe	Tou	Hi	Êi	Hi	Apêoui Ha Phe	Sche	Tho
<u>Ejicere</u>	<u>Cælum</u>	<u>Dei</u>	<u>Germinare</u>	<u>Domus</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Apophis</u>	<u>Filius</u>	<u>Facies</u>
Rampollo	Cielo	Dèi	Produrre	Casa	Rampollo	Apophis	Figlio	Immagine

Se	Henos	Hi	Bnôni	Ha	Schôschi	Êi	Çis	Kôte
<u>Profecto</u>	<u>Enac</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Bnôn</u>	<u>Caput</u>	<u>Pastoris</u>	<u>Domus</u>	<u>Dominus</u>	<u>Plenitudo</u>
Veramente	Enac	Rampollo	Bnôn	Capo	Pastori	Casa	Signore	Pienezza

Sa	Êi	Hi	Inek	Ôp	Hi	Ti	Ouei	A
<u>Regio</u>	<u>Duæ</u>	<u>Procidere</u>	<u>Enac</u>	<u>Judicare</u>	<u>Procidere</u>	<u>Deus</u>	<u>Magnitudo</u>	<u>Facere</u>
Regione	Due	Prosternarsi	Enac	Giudicare	Prosternarsi	Dio	Grandezza	Produrre

Hiti	Hi	Schôsç	Ouei	Ti	Sati	Hi	Nêi	Êi	Oueine
<u>Hethæi</u>	<u>Procidere</u>	<u>Pastor</u>	<u>Magnitudo</u>	<u>Deus</u>	<u>Seth</u>	<u>In</u>	<u>Tempus assignatum</u>	<u>Duæ</u>	<u>Transire</u>
Etéi	Prosternarsi	Pastore	Grandezza	Dio	Seth	In	Anniversario	Due	Morire

I	Phe	Tou	Hi	Êi	Sah	Ohi	Hi	Ine	Djôri
<u>Venire</u>	<u>Cælum</u>	<u>Dei</u>	<u>In</u>	<u>Domus</u>	<u>Magister</u>	<u>Greg</u>	<u>Procidere</u>	<u>Imago</u>	<u>Tarou</u>
Venire a	Cielo	Dèi	In	Tempio	Signore	Gregge	Prosternarsi	Immagine	Thor

<u>R̄ro</u>	<u>Me</u>	<u>R̄ro</u>	<u>Hi</u>	<u>Ti</u>	<u>Ouei</u>	<u>Hi</u>	<u>Apêoui</u>	<u>Ape</u>
<u>Rex</u>	<u>Verus</u>	<u>Rex</u>	<u>Procidere</u>	<u>Dei</u>	<u>Magnitudo</u>	<u>Procidere</u>	<u>Capitis</u>	<u>Caput</u>
Re	Vero	Re	Prosternarsi	Dèi	Grandezza	Prosternarsi	Capi	Capo

Il rampollo regolare del signore del guado, del capo che protegge i limiti delle due regioni, del rampollo degli dèi del cielo che hanno prodotto la sua casa, del discendente di Aphopis; il figlio e la vera immagine di Enac, il discendente di Bnôn, capo della casa dei Pastori, signore pieno delle due regioni; l'adoratore di Enac il Giudice; l'adoratore del grande dio che ha prodotto gli Etéi; l'adoratore del grande dio dei Pastori, Seth, nell'anniversario di queste due morti divenuti dèi del cielo nel loro tempio; il signore del gregge degli adoratori dell'immagine di Thor; il vero re dei re; l'adoratore dei grandi dèi, l'adoratore dei capi dei capi.

Questo testo ci mostra che il padre della regina era, non il figlio immediato, ma il discendente non molto lontano di un re di Djerablous. Ora, è detto che questo re ha celebrato l'anniversario della morte del padre degli Etéi, cioè di Heth, e di quella di Seth. Noi sappiamo, dallo studio cronologico molto stretto che abbiamo fatto nel nostro **Libro dei Nomi dei Re d'Egitto**, che Seth morì nel 2121 a.C.. Se l'anniversario di questa morte coincideva con quello della morte di Heth, sappiamo per ciò stesso che Heth morì nel 2121. Siccome egli era arrivato in Palestina alla fine dell'estate del 2198 ed era stato fin da quel momento (se non anche anteriormente) il re vassallo di suo padre Chanaan, aveva dunque, alla sua morte, regnato almeno 77 anni, il che non ha nulla di strano per quell'epoca, vicina al Diluvio, in cui la longevità relativa era lunga.

D'altra parte, apprendiamo anche che il re che ha celebrato questo doppio anniversario regnava sia nel 821, sia nel 921. Ma i re il cui regno comprende l'anno 821 hanno dei nomi che non assomigliano a quello dell'antenato della regina; si tratterebbe dunque del re in esercizio nel 921, ossia circa 42 anni prima dello stabilimento della sovranità assira su Djerablous; il re che ci occupa sarebbe così stato il terzo prima di Sangar. Ora, il nome di questo terzo re comprende molti segni che si ritrovano in quello dell'antenato del-

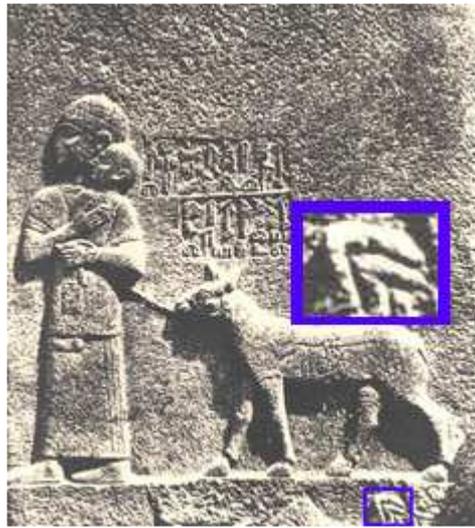
la regina, in particolare ; e la testa che fa una smorfia, il legno secco, il flacone, la freccia sottolineata  sono sostituiti da segni equivalenti; è dunque molto probabile che la data del 921 cadesse sotto il suo regno.

Per fissarla, noi abbiamo un riscontro; sappiamo che Heth cominciò a regnare in Chanaan verso il 2197^{1/3} e Sangar verso l' 879; il numero dei re compresi in questo intervallo è di circa 82 (un re è dubbio); il regno medio di ciascun sovrano sarebbe dunque stato di circa 16 anni. Certo Heth ha regnato almeno 77 anni, ma questo fatto non implica che il suo primo figlio non abbia cominciato a regnare contemporaneamente al padre; abbiamo avuto l'esempio di Athothes, fondatore del regno di Creta, che, dopo qualche tempo, associò suo figlio al trono e lo lasciò in seguito da solo.

Se dunque adottiamo la media di 16 anni per regno, il terzo re prima di Sangar avrebbe occupato il trono dal 927 al 911; egli avrebbe dunque avuto l'anno 921 nel suo regno ed è lui che sarebbe considerato nell'iscrizione della regina. Ora, questo re lo era pienamente, non dipendeva da Assur. Pertanto, l'immagine del legno morto che rigermina si comprende in quanto esprime la speranza che i re di Djerablous ridiventino indipendenti. Questo germe, **Bnôni**, è anche evocatore di Bnôn, figlio di Salauces e, come lui, grande sovrano Hyksos, ed essendo Bnôn morto verso il 1820, l'antenato della regina aveva dovuto celebrare anche il centenario di questo decesso.

Rimarchiamo per inciso che l'ultimo re di Djerablous, che al momento della sua intronizzazione era già padre di otto figli, aveva senza dubbio circa 40 anni e che, di conse-

guenza, suo padre, Pisisir, avrebbe avuto almeno 57 anni quando fu destituito, nel 726, e circa 66 anni quando fu condotto in schiavitù, nel 717.



Resta nel basso dell'ultimo bassorilievo una piccola iscrizione che sembra essere passata inosservata. Vi si vedono tre gambe che salgono una scala, due sono complete ma la terza è priva della sua parte posteriore, e si dirà:

Schomti	Ouerêteoui	Auêt	Talo	Êi	Djôdj
<u>Tres</u>	<u>Crura</u>	<u>Gradus</u>	<u>Adscendere</u>	<u>Duæ</u>	<u>Pertinere</u>
Tre	Gambe	Gradino	Salire	Due	Fare completamente

Hae	Hourô	Ehou
<u>Ultimus</u>	<u>Privare</u>	<u>Pars posterior</u>
Ultimo	Privare	Parte posteriore

questo testo si trascrive:

Schom	Ti	Ouerete	Ouei	Auêt	Djalo	Hei	Djôdj	A
<u>Eminens</u>	<u>Dei</u>	<u>Aouaris</u>	<u>Magnitudo</u>	<u>Domus</u>	<u>Constituere</u>	<u>Maritus</u>	<u>Caput</u>	<u>Facere</u>
Eminente	Dèi	Avaris	Grandezza	Tempio	Installare	Marito	Capo	Sacrificare

È	Ouro	Eheou
<u>Per</u>	<u>Regina</u>	<u>Capra</u>
Per	Regina	Capra

Nel grande tempio degli dèi eminenti di Avaris, per l'istallazione di suo marito come capo, una capra è stata sacrificata dalla regina.

Così, questa capra che si è generalmente presa per la nutrice del bambino, era unicamente un'offerta agli dèi. Contenau aveva già rimarcato che un fedele ittita portava a volte una capra come offerta²².

Tutte le interpretazioni che sono state date all'intera scena sono, del resto, della stessa forza. È così che i due personaggi che si è creduto di veder giocare ai dadi o con gli ossicini, offrono degli uccelli preparati. Ciò si dirà in copto: **Souten Ourai Hourôu =**

²² **La glyptique syro-hittite**, Geuthner, Paris, 1922, p. 56.

Offere, Avis, Paratus. Queste parole hanno valore allegorico e magico giacché si trascrivono:

Souten	O	Řra	Hi	Hô	Řro	O
<u>Æquitas</u>	<u>Magnus</u>	<u>Rex</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Accedere</u>	<u>Rex</u>	<u>Magnus</u>
Giustizia	Grande	Re	Rampollo	Arrivare	Re	Grande

È giustizia che il rampollo dei grandi re arrivi ad essere grande re.



I due giovani vicini, che si son visti giocare con la trotto-
la, facevano ben altro: uno mostra un frutto e abbassa la
sua frusta, l'altro mostra la sua frusta e tiene in mano una
pietra mentre il suo frutto è a terra. Il nome di uno di loro
ha parafrasato i gesti e dice: "*Il capo vuole che l'osser-
vanza delle convenzioni porti frutto e respinge quelli che
rompono la tranquillità del gregge*". Ecco perché uno of-
fre il frutto e non castiga, mentre l'altro minaccia con la
frusta e con la pietra. È l'immagine parlante del sistema
bismarchiano della scelta tra il manganello e lo zuccheri-
no. I gesti sono dunque rituali.



Così anche i due personaggi del registro superiore. Uno va ad offrire
al re costituito la frusta, simbolo del suo potere giudiziario, e il secon-
do probabilmente la collana reale; il terzo fa il gesto dell'imposizione,
segno di autorità delegata. Si vedono dei riti analoghi su un'altra pietra
di Djerablous²³ dove tre ufficiali portano, uno il bastone del pastore e
il flagello, un altro lo scettro, un altro ancora la spada facendo il gesto
d'autorità. Qui, il bastone e la spada non devono essere donate perchè
l'eletto le porta già.



Quanto agli oggetti che i nostri tre giovani tengono nella ma-
no sinistra, essi non sono affatto dei giocattoli o dei dolcetti,
ma dei fogli di piombo arrotolati sui quali i re ittiti redigeva-
no le lettere che inviavano ai sovrani stranieri (Riemschneider,
op. cit. tavola 94).



Un re di Melidia fa un gesto analogo (Delaporte, op. cit. fig. 32, p. 333)

E i tre principi hanno in comune nel loro nome un solo segno  **Apêoui Ha Phe**,
che si può trascrivere:

Hap	Hêoui	Ha	Pheh
<u>Ritus</u>	<u>Prodesse</u>	<u>Caput</u>	<u>Constituere</u>

Pezzi che servono a stabilire il diritto di capo costituito.

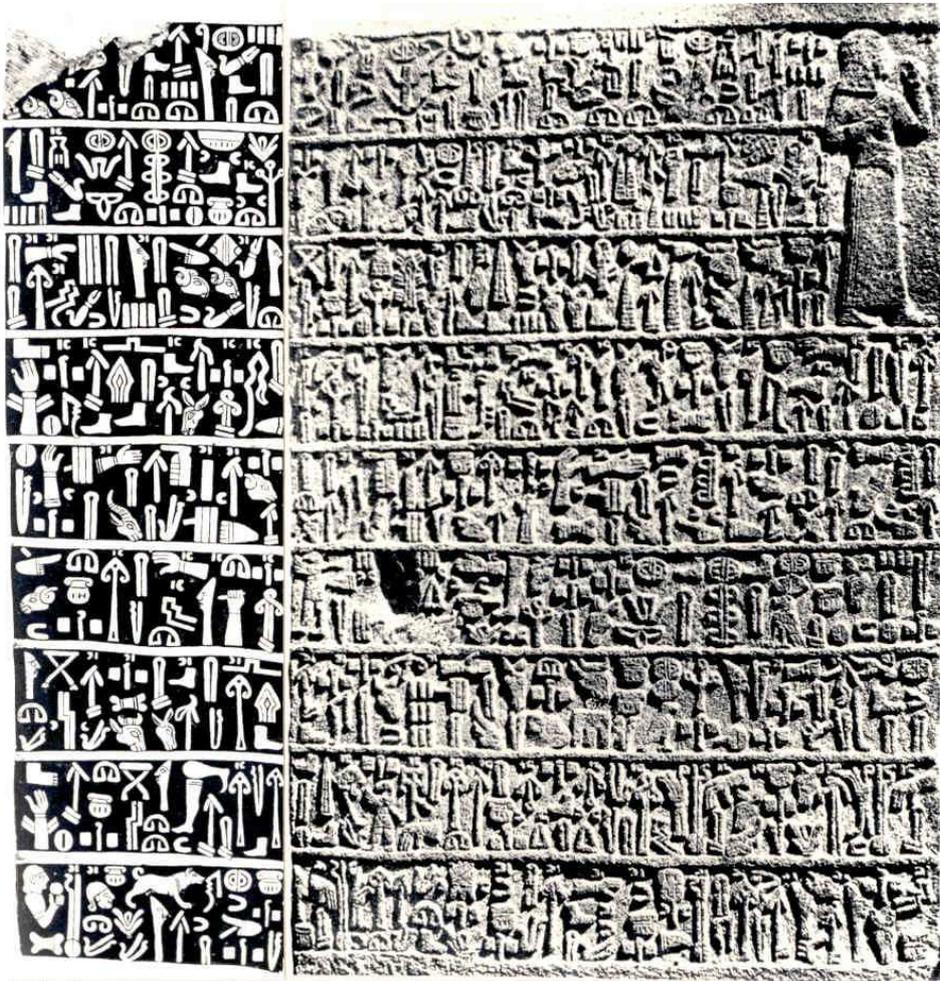
D'altronde, il primo dei figli ha nel suo nome **Hpêoui Ôsch**, parole che si trascrivono
Fei Ouôschs = Portare, Flagellum = *Portare la frusta*. Il secondo si caratterizza per la
frase: **Hi Alak Ischi** = Mittere, Torques, Suspensio = *Mettere il collier e il pendente*.
Nel nome del terzo le parole **Tepe Hi Etti** si traducono **Thebie Etti** = Subjicere, Protec-
tor = *Il protettore che sottomette*.

²³ M. Riemschneider, **Le monde des Hittites**, Buchet-Chastel, Paris, 1965, pl. 71.

Per quanto riguarda la bambina che si è pensato essere ai suoi primi passi con l'aiuto di un bastone, benché sia già grandicella, essa porta l'insegna dell'uccello da preda, simbolo del re, come in Egitto, e il suo nome contiene: **Hi Ine Djôri** da tradurre **Eine, Schol, Hi = Imago, Præda, Projicere = Essa espone l'immagine dell'uccello da preda.**



I RE DELLA GRANDE ISCRIZIONE





Adesso, il colore locale è ritrovato, l'atmosfera ricreata, l'ambiente ricostruito, e possiamo perciò accostarci con buone probabilità all'esame della grande iscrizione. Questa, contrariamente ai testi analoghi, debutta col gruppo 𓂏; essa, in realtà, non è che la continuazione dell'iscrizione annessa e questo gruppo collega Sangar, da questa, al suo predecessore dell'altra.

In seguito viene una grande figura d'uomo che fa il gesto di parlare. Generalmente la si trova ridotta alla parte anteriore del corpo nelle altre liste reali. Pur appartenendo all'ultimo re della lista principale, essa si rapporta, di fatto, a tutti i nomi della lista davanti a ciascuno dei quali è sottintesa. Il personaggio si dirà dunque:

O	Rôme	Djis	Nashti	A
<u>Magnus</u>	<u>Homo</u>	<u>Dicere</u>	<u>Actio</u>	<u>Facere</u>
Grande	Uomo	Dire	Gesto	Fare

Queste parole si trascriveranno:

O	Āro	Me	Çis	Nashti	Hah
<u>Magnus</u>	<u>Rex</u>	<u>Amare</u>	<u>Dominus</u>	<u>Protector</u>	<u>Multitudo</u>
Grande	Re	Amare	Signore	Protettore	Moltitudine

Il grande re, il signore amato, il protettore della moltitudine. Si vede che una tale formula ha un carattere collettivo e può essere facilmente messa al plurale.

I tre segni che seguono si leggono: **Chereb Lo Hôout Sa Hi Ftou Hiêi Hi Sâhi** e danno in trascrizione:

Chereb Lo Hôout	Sah	I	Phe	Tou	Hi	Êi	Hi
<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Venire</u>	<u>Cælum</u>	<u>Deus</u>	<u>In</u>	<u>Domus</u>	<u>Procidere</u>
Djerablous	Signore	Venire a	Cielo	Dio	In	Tempio	Prosternarsi

Tha	Oi
<u>Pertinens ad</u>	<u>Esse</u>
Appartenente a	Essere

Il signore di Djerablous divenuto dio del cielo a cui appartiene di essere adorato nel tempio. Questa qualifica si applica evidentemente nel pensiero degli Ittiti a tutti i loro re morti e non unicamente all'ultimo re della lista.





SÂHI HI THA LOOU TEÇ
SAYIOS SALAKÈS

Il nome dell' 85° re di Djerablous è contenuto nei segni di cui sopra dove il segno  è nuovo e si legge: **Sâhi Ha Hie Tahi**. L'insieme del nome ha per lettura: **Hie Tahi Hi Sâhi Hi Tha Loou Teç Ha Hie Tahi Sâhi Ha Hie Tahi Hi Sâhi Hi Apêoui Ha Phe**, e per trascrizione:

Hi	He	Taue	Sah	Ohi	Hi	Tha Loou Teç	Ha
<u>Super</u>	<u>Modus</u>	<u>Nominare</u>	<u>Magister</u>	<u>GreX</u>	<u>Procidere</u>	<u>Salauces</u>	<u>Magister</u>
Al di sopra di	Maniera	Nominare	Signore	Gregge	Prosternarsi	Salauces	Signore

Hiê	Tai	Sah	Ohi	Hah	Huê	Ta	Hi
<u>Gubernaculum</u>	<u>Hoc loco</u>	<u>Magister</u>	<u>GreX</u>	<u>Mullus</u>	<u>Currus</u>	<u>Dare</u>	<u>Super</u>
Governare	Questa località	Signore	Truppa	Numerosi	Carro	Dare	Superiore

Hi	Sa	Ohi	Hi	Apêoui	Ape
<u>Super</u>	<u>Contra</u>	<u>GreX</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Capitis</u>	<u>Caput</u>
Su	Nemico	Truppa	Rampollo	Capi	Capo

Nominato in maniera eminente: Il signore della truppa degli adoratori di Salauces, il signore che governa questa località. Il signore delle truppe numerose di carri che danno la superiorità sulle truppe dei nemici. Il rampollo dei capi dei capi.

Il nostro re, avendo dovuto regnare dal 895 al 879, ha celebrato il nono centenario della morte di Salauces che fu il sovrano di Djerablous verso il 1800 e morì nel 1784,5.

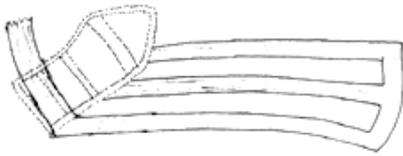
Noi ellenizzeremo il nome del re in Sayios Salakès, cioè: *Il figlio (Yios) legittimo (Sa) di Salauces.*



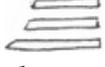
ÇA KHET HI INE ÇIÇE HI KÔTI
SAKTHEIS: NIKASOS KOTYS



Il nome dell' 84° re comprende due segni nuovi. Vi è anzitutto un falco e non un'aquila, come mostra il disegno seguente estratto dalla tavola 75 del libro di Margaret Riemschneider. Il falco è un uccello da preda che si dice in copto: **Sehol Djour** o **Noscher**.



Il secondo geroglifico  è composto da due parti; quella di sinistra è il semicerchio, che noi leggiamo **Çis Kôti**; quella di destra è simile alla bardatura della testa del cavallo, come mostra la tavola 59 del libro della

Riemschneider. Vi si vede il pezzo che tiene il morso , le tre bande parallele che inquadrono il muso  e il frontale  che qui è sbrigliato . Noi daremo dunque per lettura al segno:

Tsana	Ha	Schreh	Çis	Kôti
<u>Ornatus</u>	<u>Caput</u>	<u>Detrahere</u>	<u>Dimidium</u>	<u>Circulus</u>
Bardatura	Testa	Sbrigliare	Mezzo	Cerchio

Nell'insieme possiamo leggere il nome del re: **Ça Khêt Hi Ine Çiçe Hi Kôti Hi Noscher Hi Apêoui Ha Phe Tsana Ha Schreh Çis Kôti Hi Ine Hi Kara Kiê Mike Ftou Hiêi Hi Sâhi Hi Apêoui Ha Phe**. Questo testo si trascrive:

Sah	Khêthi	Ine	Djise	Hi	Koh	Ti	Hi	Nosch
<u>Magister</u>	<u>Hethæi</u>	<u>Imago</u>	<u>Altus</u>	<u>In</u>	<u>Vertex</u>	<u>Dei</u>	<u>Procidere</u>	<u>Noa</u>
Signore	Etèi	Immagine	Elevato	Tra	Primo	Dèi	Prosternarsi	Noé

Er	Hi	Apêoui	Ape	Tsana	Ha	Djro	Çis
<u>Evadere</u>	<u>Procidere</u>	<u>Capitis</u>	<u>Caput</u>	<u>Tanis</u>	<u>Adversus</u>	<u>Victoria</u>	<u>Dominus</u>
Salvarsi (o Finire)	Prosternarsi	Capi	Capo	Tanis	Avversario	Vittoria	Signore

Kôti	Hiê	Nêi	Kara	kêmi	Keh	Phe	Tihiôô
<u>Circulus</u>	<u>Gubernaculum</u>	<u>Termini</u>	<u>Caput</u>	<u>Ægyptus</u>	<u>Dirigere</u>	<u>Cælum</u>	<u>Circumdare</u>
Cerchio	Governo	Estremità	Capo	Egitto	Dirigere	Cielo	Circondare

Hi	Sah	Ohi	Hi	Apêoui	Ha Phe
<u>Adjicere</u>	<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>Procidere</u>	<u>Apophis</u>	
Aggiungere	Signore	Gregge	Prosternarsi	Apophis	

Il signore degli Etèi adoratori dell'immagine di Noè (salvato e) morto, elevato tra i primi degli dèi; l'adoratore del capo dei capi di Tanis, vittoriosi degli avversari, signore del cerchio, governatore delle estremità, dirigente dei capi dell'Egitto; il capo del gregge degli adoratori di Apophis che ha aggiunto all'entourage del cielo.

Questo testo ricorda che il re celebrò l'undicesimo centenario della morte di Noè (1997), l'ottavo centenario della riforma zodiacale di Apophis il Grande che aggiunse una tredicesima figura alla cintura celeste (1698) e il nono centenario delle vittorie di Salauces (1803,5 e anni seguenti).

Il nome del re potrà ellenizzarsi in Saktheis Nikasos Kotys. La prima di queste parole, che significa testualmente: *quello che pose (Theis) il recinto sacro (Sakos)*, si rapporta ad Apophis il Grande; la seconda designa il vincitore, Salauces; la terza, che ha il senso di impudico, concerne Noè che, ubriaco, si svestì.





HI SÅHI HI SÅHI HI NÊI ÉI OUEINE
ISOYOS SAOY ENEIAIÓN

Il nome del re che viene adesso è stato molto sviluppato senza dubbio perché era quello dell'antenato reale dell'ultima regina. Esso comprende alcuni segni nuovi.

Il primo è la combinazione di un segno  già incontrato nel nome reale che abbiamo appena studiato e di un piccolo gambo che ci sembra un bastone augurale  accorciato; noi avevamo già incontrato questo lituus ma ripiegato; esso qui si dirà: **Hik Scham** (o **Schôm**) = Magus, Imminuere = Mago, Diminuire; a cui aggiungeremo per la parte restante del geroglifico: **Hi Tsana Ha Schreh Cis Kôti**

Troviamo poi una testa d'animale molto cornuto  che rappresenta senza dubbio una testa di cervo. Il cervo, cervus, si dice in copto **Eoul**; la sua testa, con le corna che l'ornano alla sommità, può dirsi vertex, testa, punta, sommità, in copto **Thous**; da cui una lettura **Thous Eoul**.

Il lituus ridotto si trova in un grande semicerchio  che rappresenta visibilmente la luna coricata. Questo semicerchio si ritrova frequentemente nella gliptica età in combinazione con un cerchio o una stella , il che figura senza alcun dubbio il sole nella luna coricata.

La luna coricata si dirà **Ioh Rakht** = Luna, Ponere, da cui per il gruppo studiato la lezione **Hik Scham Hi Iok Rakht**. Ritroviamo in **Iok Rakht** il nome della luna in ebraico: **Iorach** o più esattamente **Djôerach**, parola che si scompone in: **Djô**, **Er**, **Asch** = Finis, Facere, Quantus = Termine, Fare, Quanto = Ciò che fa la misura del tempo; e gli Antichi contavano per lunazioni. Da notare ancora che il lituus ridotto tiene qui il posto abitualmente occupato dal sole, che questo piccolo lituus si qualifica **Scham** che è il nome di Cham, che il sole si chiama **Rê** e che gli Egiziani l'hanno adorato come il primo dei loro re; ora, anche gli Egiziani discendevano da Cham; Cham è dunque stato assimilato al sole dai suoi discendenti, è stato il primo **Rê**. D'altra parte, il fatto di aver figurato Cham con un bastone da mago mostra che egli fu appunto il padre della magia.

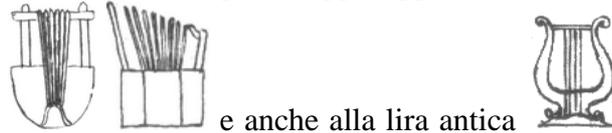
Viene in seguito la pianta seccata di cui abbiamo già fatto menzione alla pagina 62 . Questa pianta è tagliata dalla base ed ha di caratteristico che le coppie di prominente che la caratterizzano sono simili a lunghe corna di bue selvaggio; ora, nei paesi caldi, vi è un albero che si chiama "corna di bue" perché presenta esattamente questa disposizione. Le corna sono dette ornamenti della testa; noi potremo dunque leggere il geroglifico:

Sche	Tôsi	Hê	Nouhdj	Ieb
<u>Planta</u>	<u>Siccus</u>	<u>Inferior regio</u>	<u>Separtio</u>	<u>Ornamento</u>
Pianta	Secco	Parte inferiore	Separazione	Ornamento

Ñ	Oni	Ha	Schosch	Êi
<u>Producere</u>	<u>Similem esse</u>	<u>Caput</u>	<u>Bos silvestris</u>	<u>Par</u>
Produrre	Essere simile	Capo	Bue selvaggio	Paio

che risponde esattamente alla lettura del segno  **Sche Tôsi Henos Hi Bnôni Ha Schôsch Hie**. La nostra assimilazione dei due segni era dunque perfettamente giustificata.

Sotto questa pianta di vedono due segni nuovi. Uno  è da assimilare a due strumenti musicali che si vedono nelle mani di personaggi rappresentati nella tavola 85 del libro



della Riemschneider: e anche alla lira antica . Comunque sia, si può dire che esso ritmava la marcia nelle processioni, il che si esprimerà con: **Kôbh I Ti Hi; Rhythmus, Ire, Dei, Procidere; Il ritmo del cammino degli adoratori degli dèi;** e questa lettura ci fa ritrovare quella del gomitollo di spago dell'antenato dell'ultima regina: **Kôbh Hiti**.

Il segno vicino non è stato compreso da Hogarth, giacché la sua fotocopia non lo riproduce esattamente. Noi vediamo nel bassorilievo ; supponiamo che qui vi sia la rappresentazione della circoncisione: l'organo tagliato sanguina, cosa che possiamo esprimere con: **Schouo Schêt Hiti Sêt = Effundere, Secare, Groumagere, Penis = Il pene tagliato all'intorno spande (del sangue).** E qui abbiamo l'equivalente di **Schoschou Hi Ti Sati** del nome dell'antenato della regina.

 Resta una testa montata su uno stelo inclinato che fa una smorfia; non è più semplicemente una faccia come nel segno , ma la testa intera, caput, **Tape; smorfia, distorquere,** si dice **Hite**; lo stelo è senza dubbio una canna, juncus, in copto **Ake**; l'inclinazione si marcherà con **Henos, inclinare**; da cui una lettura: **Tape Hite Hi Ake Henos**, da avvicinare a quella del segno  **Tepe Hi Etti Hak Nêdj**.

Il nome del re si leggerà pertanto, nell'insieme: **Hik Scham Hi Tsana Ha Schreh Çis Kôti Mouki Ti Neh Hi Thous Eoul Hi Apêoui Ha Phe Chereb Lo Hôout Sa Hi Tiouoi Hi Sâhi Hi Apêoui Ha Phe Rôme Ro Hi Tiouoi Hi Sâhi Ine Djôri Hik Scham Hi Ioh Rakht Hi Çis Kôti Sa Ei Hi Sâhi Hi Mouki Ti Neh Hik Kôldj Hi Tiouoi Hi Sâhi Çiçe Hi Kôti Hi Sche Tôsi Hê Noudj Ieb N Oni Ha Schosch Êi Hi Kôbh I Ti Hi Schouo Schôl Hit Sêt Tsana Ha Schreb Çis Kôti Hik Kôldj Hi Tiouoi Tape Hite Hi Ake Henos Hi Sâhi Hi Sâhi Hi Nêi Êi Oueine**. Questo lungo testo ha per trascrizione:

Hik	Scham	I	Tsana	A	Sch	Ëra	Çis	Kôte	Mou
<u>Magus</u>	<u>Cham</u>	<u>Venire</u>	<u>Ordo</u>	<u>I</u>	<u>Posse</u>	<u>Rex</u>	Dominus	Agger	Aqua
Prete mago	Cham	Venire	Rango	1	Essere potente	Re	Signore	Guado	Mare

Kê	Tênê	È	Thous	Houe	Le	Apêoui	A	Phe
Litus	Magnus	Ad	Vertex	<u>Major</u>	<u>Pars</u>	<u>Capitis</u>	<u>Facere</u>	<u>Cælestis</u>
Riva	Grande	Fino a	Il primo	Il più grande	Parte	Capi	Fare	Celeste

Chereb Lo Hôout	Sah	Hi	Ti	Hê	Sah	Ohi	Hi
<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Procidere</u>	<u>Deus</u>	<u>Initium</u>	<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>Super</u>
Djerablous	Signore	Prosternarsi	Dio	Inizialmente	Signore	Gregge	Superiore

Apêoui Ha Phe	Āro	Me	Āro	Hi	Ti	Ouei	Hê	Sah
<u>Apophis</u>	<u>Rex</u>	<u>Verus</u>	<u>Rex</u>	<u>Procidere</u>	<u>Deus</u>	<u>Magnitudo</u>	<u>Initium</u>	<u>Magister</u>
Apophis	Re	Vero	Re	Prosternarsi	Dio	Grandezza	Inizialmente	Signore

Hiôï	Hine	Djoi	Ri	Hik	Scham	Hi
<u>Cursus aquarum</u>	<u>Gubernaculum</u>	<u>Navis</u>	<u>Facere</u>	<u>Magus</u>	<u>Cham</u>	<u>Germinare</u>
Corsi d'acqua	Direzione	Nave	Costruire	Prete mago	Cham	Produrre

Ioh	Āra	Khthi	Çis	Kôt	Hi	Sa	Êi
<u>Multitudo ordine disposita</u>	<u>Rex</u>	<u>Hethæi</u>	<u>Dominus</u>	<u>Ædificare</u>	<u>In</u>	<u>Pulcher</u>	<u>Domus</u>
Moltitudine disposta in ordine	Re	Etèi	Signore	Edificare	In	Bello	Tempio

Hi	Sah	Ohi	Hi	Mou	Kit	Ine	Hik	Koldj
<u>In</u>	<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>Procidere</u>	<u>Mors</u>	<u>Cheth</u>	<u>Imago</u>	<u>Magus</u>	<u>Intendere</u>
In quanto	Signore	Gregge	Prosternarsi	Morte	Heth	Immagine	Mago	Rendere attento

Hi	Ti	Ouei	Hi	Sah	Ohi	Djise	Hi	Koh
<u>Per</u>	<u>Deus</u>	<u>Magnitudo</u>	<u>Super</u>	<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>Cælestis</u>	<u>Procidere</u>	<u>Zelus</u>
Per	Dio	Grandezza	Superiore	Signore	Gregge	Celeste	Prosternarsi	Zelante

Tihi	Sche	Tho	Se	Hê	Nouti	Hi	He	Bnoni
<u>Protegere</u>	<u>Filius</u>	<u>Facies</u>	<u>Profecto</u>	<u>Initium</u>	<u>Deus</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Ratio</u>	<u>Bnon</u>
Proteggere	Figlio	Immagine	Perfettamente	Inizio	Dio	Rampollo	Regola	Bnon

Ha	Schôsch	Êi	Hi	Kêb	Hit	Hi	He	Schouôscht
<u>Caput</u>	<u>Pastor</u>	<u>Domus</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Duplex</u>	<u>Heth</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Ratio</u>	<u>Aderandus</u>
Capo	Pastore	Casa	Rampollo	Doppio	Heth	Rampollo	Regola	Adorabile

Hi	Ti	Sêt	Tsana	A	Sch	Āra	Cis	Koh	Tihi
<u>Super</u>	<u>Deus</u>	<u>Seth</u>	<u>Tanis</u>	<u>Facere</u>	<u>Posse</u>	<u>Rex</u>	<u>Dominus</u>	<u>Zelus</u>	<u>Protegere</u>
Superiore	Dio	Seth	Tanis	Costruire	Essere potente	Re	Signore	Amore	Proteggere

Hik	Koldj	Hi	Ti	Ouei	Tape	Hitehi	Asche	Henos
<u>Magus</u>	<u>Intendere</u>	<u>Per</u>	<u>Deus</u>	<u>Magnitudo</u>	<u>Caput</u>	<u>Hethæi</u>	<u>Multitudo</u>	<u>Enac</u>
Prete mago	Rendere attento	Per	Dio	Grandezza	Capo	Etèi	Moltitudine	Enac

Hi	Sah	Ohi	Hi	Sah	Ohi	Hi	Nêi
<u>Ejicere</u>	<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>Procidere</u>	<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>In</u>	<u>Tempus assignatum</u>
Rampollo	Signore	Gregge	Prosternarsi	Signore	Gregge	In	Anniversario

Ei	Oue	Ini
<u>Exitus</u>	<u>Distantia</u>	<u>Venire</u>
Morte	Allontanamento	Venire

Il prete di Cham venuto primo nel rango, re potente, signore del guado fino alla riva del grande mare, il primo dei capi, per la maggior parte divinizzati, il signore di Djerablous, l'adoratore del dio primo capo supremo del gregge, Apophis, vero re dei re; l'adoratore del grande dio primo capo del corso delle acque e direttore della costruzione delle navi; il prete di Cham che ha prodotto la moltitudine disposta in ordine dei re etèi; il signore che ha edificato in un bel tempio, in quanto capo del gregge degli adoratori, un'immagina di Heth morto; il prete che si fa ascoltare dal grande dio signore supremo delle pecore, il celeste che protegge i suoi adoratori zelanti; il figlio e la perfetta immagine del dio iniziale; il rampollo regolare di Bnon, capo della casa dei Pastori; il discendente regolare e il doppio di Heth; il rampollo dell'adorabile dio superiore Seth, costruttore di Tanis, il re potente, il signore che protegge quelli che lo amano; il prete che si fa ascoltare dal grande dio, capo della moltitudine degli Etèi, Enac; il rampollo dei capi delle pecore, il signore del gregge degli adoratori nell'anniversario della loro morte sopravvenuta da molto tempo.

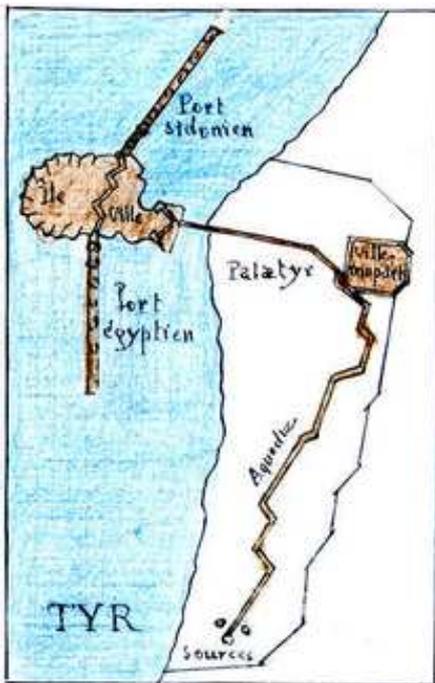
Questo testo ci dà modo di fare le seguenti osservazioni:

1) Cham vi è detto il signore del guado fino alla riva del grande mare; significa che, già al tempo di Cham, è da Djerablous alla baia di Alessandretta che si stabiliva il limite

settentrionale dei territori occupati dai popoli della sua razza; è dunque così che Cham fu il primo signore di Djerablous, e siccome i re etèi regnarono ugualmente in questa città, è da Cham che essi ottennero il diritto di risiedervi. È dunque probabile che se il nostro re, che non ebbe a celebrare nessun centenario di Cham, ricorda questo antenato, è per stabilire i suoi diritti su Djerablous e la sua regione.

2) È senza dubbio per una ragione analoga che il re fa menzione di Apophis il Grande che, essendo stato il signore del mondo conosciuto, era stato il sovrano dei re di Djerablous della sua stessa razza.

3) Il dio signore del corso delle acque e direttore della costruzione delle navi è Seth, onorato come dio del mare sotto il nome di Poseidone dai Greci e di Nettuno dai Romani. Seth fu il primo ammiraglio degli Egiziani; egli condusse delle flotte considerevoli in Ofir, esplorò il Mediterraneo; andò anche in diverse riprese a cercare del legname in Libano per la costruzione dei palazzi e dei templi. Ora, se consideriamo che la navigazione si dice in copto **Sçêr** e che la città di Tiro, città dell'alta antichità secondo Erodoto, rivale di Sidone sulla costa libanese, si chiamava Çor o Tsor; che la città di Tanis, o Sethroè, che Manetone ci dice essere stata fondata da Seth nel Delta, si chiamava Çoan o Tsoan, noi possiamo chiederci se Tsor come Tsoan non sia stata fondata da Seth. In effetti, **Ts** o **Sç** è l'equivalente di Seth da cui la **e** sarebbe stata elisa secondo un uso frequente in copto, come, per esempio, **Çis** che ha dato **Çs**.



In questo caso, Tsoan avrebbe per etimologia **Seth-O-Onh** = **Seth, Magnus, Domus** (o **Sepimentum**) = *La casa (o il baluardo) di Seth il Grande*. Pertanto, in modo equivalente, Tsor darebbe: **Seth-O-R** = **Seth, Magnus, Facere** = *Seth il Grande l'ha fatta*; il che sarebbe assolutamente logico: Seth, che andava regolarmente a cercare dei legni nel Libano, aveva bisogno, in quel luogo, di un porto per ripararvi le navi. E così come aveva riconosciuto in Egitto la posizione favorevole di Rhakotis per fondarvi il celebre porto che fu molto più tardi chiamato Alessandria, egli aveva riconosciuto, col suo colpo d'occhio di aquila di mare, la disposizione favorevole dell'isola di Tiro, vicina al continente, prolungata, parallelamente alla costa, da linee di scogli che, pericolosi allo stato naturale, potevano utilmente servire come base alla costruzione di moli, e vi fondò un grande porto doppio (vedi figura).

Ciò che tenderebbe a provare la realtà del suo intervento, è che uno dei due porti era egiziano e l'altro di Sidone, e che il dio di Tiro era Melkarth, in greco Melikertès, dio marino, o anche Ercole; ora Ercole era uno degli avatar di Seth. Melkarth può ugualmente interpretarsi *la città (Karth, copto Djarhêt, Fortitudo, piazzaforte) di Bel*, che è Cham, antenato di Seth come pure dei Sidoniti.

Il nome stesso di Tsor può anche interpretarsi: **Kto-Hôr** = **Ædificatus, Agger** = *la diga costruita*, indicante che, dall'origine, Tiro ha tratto il nome dal suo porto, che è dunque antico come lei. Weill²⁴ scrive al riguardo: «L'isola primitiva è l'elemento centrale di

²⁴ **Les ports antiques submergés.** Revue d'égyptologie, TV, p 140 e s. Inst. fr. Caire

una lunga catena di scogli, orientata N.S. in parallelismo esatto con la costa del continente e a circa 1500 metri di distanza, da essa separata da una lunga fossa il cui fondo scende a più di 10 metri. È costatato che gli Antichi, a partire dal punto in cui l'argine roccioso si inabissava in acque profonde, a 1400 o 1500 metri dalla punta insulare, l'avevano sopraelevato, su una lunghezza di 350-400 metri, posando sul fondo di roccia un basamento di fondazione in grossi blocchi, a strati regolari, largo 30 metri e tra pareti verticali... Questo massiccio è attualmente profondamente sommerso ... (p. 153) È noto da tempo che il Pharos della costa esterna di Alessandria non è il solo luogo di questo mare dove si incontrano delle organizzazioni antiche concepite come quelle di Tiro e realizzate con gli stessi mezzi. Fin dal 1916, nel suo resoconto dei rilievi del porto di Pharos, Joudet richiamava l'attenzione sulla sua similitudine con quello di Tiro. Nella mia memoria del 1919, io facevo emergere le stesse analogie, evocando anche altri siti similmente organizzati; nella costa fenicia: Sidone, Arados, Tripoli... Joudet segnalava molto precisamente... Ibn-Hauï... Jebnah, Giaffa, Athlit, Lattakiéh, Cesarea... nel 1921, altri litorali ci rivelavano notevoli ragguagli sui porti antichi mediterranei in un vastissimo cerchio... Creta... Bône... in Grecia... Amphissa, Leucade, Gythion, Galaxadi, Delos, Ravenna... Nel 1919, studiando il Pharos di Alessandria, io ho accusato i caratteri di analogia tra questo porto e le altre organizzazioni del Mediterraneo orientale... nelle realizzazioni di Alessandria e di Tiro; nessuna analogia meglio di quella ci faceva percepire che l'organizzazione di Pharos non è egiziana, ma mediterranea-orientale, quali che siano in fin dei conti i popoli Fenici, Filistei, Egèi d'Asia, del mare o della Grecia continentale che hanno immaginato di costruire, a difesa contro la riva, queste piazze di sicurezza e di commercio».

Altri, oltre a Weill, hanno voluto fare dei Tiriani i maestri degli Egiziani in materia portuale. Ora che la decifrazione dell'etèo ci ha svelato che il porto di Tiro era stato fondato dall'Egiziano Seth, queste opinioni ci sembrano un po' come delle tautologie; è come se si dicesse: Gli Egiziani sono stati i maestri degli Egiziani in materia portuale. Perfino il geroglifico impiegato nel nome reale per significare "il direttore della costruzione delle navi"  ricorda l'ascia che serviva ai carpentieri costruttori di navi egiziane  e cretesi

 il cui nome, **Ine Djôri**, immagine di Thor, evoca ancora Tiro o Thor, che è Seth. D'altra parte, non lontano da Tiro si trovava Sidone, fondata da Sed, dio della pesca, che anche lui doveva essere stato costruttore di navi. È questa antica formazione che avevano ricevuto gli Etèi che ha fatto scrivere a Sennacherib: «*Degli Ittiti, preda del mio arco, installai a Ninive. Dei grandi battelli, secondo la moda del loro paese, essi costruiscono con destrezza*» (Delaporte, op. cit. p. 326).

4) Il re celebrava Seth perché cadeva sotto il suo regno il 12° centenario della sua morte; è per la stessa ragione, come dice la sua iscrizione, che egli onorava Heth e certamente anche Chanaan o Enac, essendo le tre morti sensibilmente concomitanti. Anche l'ottavo centenario della morte di Bnon, morto verso il 1720, fu celebrata dal nostro re.

Ecco perché noi potremo riassumere il suo nome in greco sotto la forma: Isoyos Saoy Eneiaïôn, cioè: *Il figlio (Yios) e l'eguale (Isos) dei protettori (plurale di Saos) che sono (Enei) nell'eternità (Aiôn).*





HI SÂHI HI APÊOUI HA PHE ÇIÇE HI KÔTI
ISOYIOS APOPHIS THYSIA KHÔSIS

La grande pietra è rovinata al centro. Possiamo tuttavia provare a colmare la lacuna servendoci di un'altra lista reale che in seguito esamineremo nel dettaglio e dove il nome del re si presenta come qui a lato. I segni sottolineati in rosso si vedono anche nel primo testo. Nella



seconda iscrizione troviamo in seguito un pettine con manico ; questo oggetto si deve leggere **Maschthôti Hi Scholh** = Pecten, Cum, Surculus = *Pettine, Con, Manico*, mentre nella prima c'è un piccolo quadrato  che rappresenta una parte del segno di Djerablous , e noi abbiamo detto che questo geroglifico figurava i due territori separati da Djerablous; il piccolo quadrato rappresenta dunque una piccola porzione di territorio e, a questo titolo, si leggerà **M̄ Moschte Thaê Djolh** = Pars, Finis, Parvus = *Porzione, Territorio, Piccolo*. La lettura del piccolo quadrato equivale dunque a quella del pettine e non dobbiamo quindi aspettarci di ritrovare questo oggetto da toilette nella prima iscrizione. Questa mostra chiaramente una parte del segno  e vi si vede la base di una freccia sottolineata. Prescindendo dall'uncino , rimpiazzato da , non mancherebbe dunque alla prima iscrizione, per contenere tutti i segni della seconda, che

il fiore di giglio, del quale sembra restare un vestigio sopra la fibula, e il geroglifico  che è facile inserirvi. È dunque così che noi ricostruiremo l'iscrizione.



L'ultimo geroglifico lo si vede sulla testa di alcuni re, è dunque una corona; ma le linee trasversali palesano che è multipla, come lo è la tiara pontificale; potremo dunque leggere il segno: **Akis Hah Phadji** = Tiara, Multus, Coronæ = *Tiara con numerose corone*.

Per poter leggere l'iscrizione, ci resta da decifrare il segno ; esso è da raffrontare al gesto che fa il primo personaggio del bassorilievo . Adesso però il gesto è isolato, inoltre è provvisto di ali e rovesciato; di conseguenza si leggerà:

Djis	Naschti	Hi	Tenh	Ha
<u>Dicere</u>	<u>Actio</u>	<u>Cum</u>	<u>Ala</u>	<u>Contra</u>
Dire	Gesto	Con	Ala	Al contrario

Infine leggeremo **Hik Sham Hi Ha Hiti** il segno  che è la combinazione di due elementi conosciuti.

Nell'insieme, potremo leggere il nome dell' 82° re: **Djis Naschti Hi Tenh Ha Hi Hik Kôldj Hi Tiouoi Ftou Hiêi Hi Sâhi Hi Apêoui Ha Phe Çiçe Hi Kôti Hi Djô Nischti Mereh Hôk Hi Tiouoi Hi Sâhi Hik Scham Hi Ha Hiti Sati Hi Nêi Êi Oueine Hi Ftou Hiêi Hi Apêoui Ha Phe Tiouoi Hi Sâhi Hi Apêoui Ha Phe Hrêrêi Hi Tha Loou Teç Hi Chereb Lo Hôout Sa Tepe Hi Etti Hak Nêdj Hi Sati M̄ Moschte Thaê Djolh Hi Kara Esôou Akis Hah Phadji Hi Kara Esôou Sati Hi Nêi Êi Oueine Ha Hiti Hi Ftou Hiêi Sâhi Hi Nêi Êi Oueine Hi Tiouoi Hi Sâhi.** Questo testo ha per trascrizione:

Çis	Naschti	Hi	Htên	Ha	Hi	Hik	Koldj	Hi
<u>Dominus</u>	<u>Protector</u>	<u>Procidere</u>	<u>Mors</u>	<u>Caput</u>	<u>Super</u>	<u>Magus</u>	<u>Intendere</u>	<u>Per</u>
Signore	Protettore	Prosternarsi	Morte	Capo	Superiore	Prete mago	Rendere attento	Per

Ti	Ouoi	Pe	Tou	Hi	Êi	Hi	Sah	Ohi
<u>Dei</u>	<u>Magnitudo</u>	<u>Cælum</u>	<u>Dei</u>	<u>Germinare</u>	<u>Domus</u>	<u>Procidere</u>	<u>Magister</u>	<u>Grex</u>
Dèi	Grandezza	Cielo	Dèi	Produrre	Casa	Prosternarsi	Signore	Gregge

Hi	Apêoui Ha Phe	Djise	Hi	Koh	Ti	E	Djô	Naschti
<u>Super</u>	<u>Apophis</u>	<u>Elevare</u>	<u>In</u>	<u>Vertex</u>	<u>Dei</u>	<u>Qui</u>	<u>Facies</u>	<u>Protegere</u>
Superiore	Apophis	Elevare	Tra	Primo	Dèi	Chi	Figura	Proteggere

Mere	Ôşç	Hate	Hiôî	Hi	Kauh	Hi	Aik
<u>Inundatio</u>	<u>Desertum</u>	<u>Fluvius</u>	<u>Cursus aquarum</u>	<u>Super</u>	<u>Terræ</u>	<u>Germinare</u>	<u>Panis</u>
Debordamento	Deserto	Fiume	Corso delle acque	Su	Terra	Produrre	Pane

Chêmi	Ha	Hiti	Sah	Tihi	Nêi	Êi	Oueini	Hi
<u>Ægyptus</u>	<u>Caput</u>	<u>Hethæi</u>	<u>Magister</u>	<u>Protegere</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>	<u>Procidere</u>
Egitto	Capo	Etèi	Signore	Proteggere	Limiti	Due	Regioni	Prosternarsi

Phe	Tou	Hi	Êi	Hi	Apêoui Ha Phe	Ti	Ouei	Hi
<u>Cælum</u>	<u>Deus</u>	<u>In</u>	<u>Domus</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Apophis</u>	<u>Bellare</u>	<u>Magnitudo</u>	<u>Super</u>
Cielo	Dio	In	Tempio	Rampollo	Apophis	Combattere	Grandezza	Superiore

Sah	Ohi	Hi	Apêoui Ha Phe	Řra	Řrai	Hi	Tha Loou Teç
<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>Procidere</u>	<u>Apophis</u>	<u>Rex</u>	<u>Regis</u>	<u>Procidere</u>	<u>Salauçes</u>
Signore	Gregge	Prosternarsi	Apophis	Re	Re	Prosternarsi	Salauces

Hi	Chereb Lo Hôout	Sah	Tape	Hi	Etti	Hôk	Nodj
<u>Ejicere</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Caput</u>	<u>Super</u>	<u>Hethæi</u>	<u>Armari</u>	<u>Magnus</u>
Rampollo	Djerablous	Signore	Capo	Superiore	Etèi	Armati	Grande

Hi	Sah	Ti	M̄	Mosche	Ti	Thaê	Djal	È	Kah
<u>Ejicere</u>	<u>Magister</u>	<u>Bellum</u>	<u>Mittere</u>	<u>Ire</u>	<u>Pugnare</u>	<u>Finis</u>	<u>Palmes</u>	<u>Ad</u>	<u>Terra</u>
Rampollo	Signore	Guerra	Spingere	Avanzare	Combattere	Limite	Palma	Fino a	Terra

Hrai	Tôou	Ha	Çis	Hah	Phadji	È	Kah	Hrai	Tôou	Sah
<u>Super</u>	<u>Mons</u>	<u>Caput</u>	<u>Dominus</u>	<u>Multus</u>	<u>Pars</u>	<u>Ad</u>	<u>Terra</u>	<u>Super</u>	<u>Mons</u>	<u>Magister</u>
Aldilà	Monti	Capo	Signore	Numerosi	Regione	Fino a	Terra	Aldilà	Monte	Signore

Tihi	Nêi	Êi	Oueini	Ha	Hiti	Hi	Ftou	Hiê	I
<u>Protegere</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>	<u>Caput</u>	<u>Hethæi</u>	<u>In</u>	<u>Quatuor</u>	<u>Dirigere</u>	<u>plur</u>
Proteggere	Limiti	Due	Regioni	Capo	Etèi	In	Quattro	Dirigere	plurale

Sah	Ohi	Hi	Hñ	Êi	Êi	Houe	Inêi	Ti	Ouei
<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>Procidere</u>	<u>In</u>	<u>Domus</u>	<u>Duæ</u>	<u>Major</u>	<u>Imaginis</u>	<u>Dei</u>	<u>Magnitudo</u>
Signore	Gregge	Prosternarsi	In	Tempio	Due	Più grande	Immagini	Dèi	Grandezza

Hi	Sa	Hoi
<u>In</u>	<u>Regio</u>	<u>Agger</u>
In	Regione	Guado

Il signore che protegge gli adoratori dei capi morti; il prete supremo che si fa ascoltare dai grandi dèi, gli dèi del cielo che hanno prodotto la sua casa; l'adoratore del capo supremo dei

greggi, Apophis, elevato tra i primi degli dèi, che, con la sua figura, protegge dai debordamenti del deserto il corso delle acque del fiume sulle terre che producono il pane dell'Egitto. Il capo degli Etèi, il signore che protegge i limiti delle due regioni; l'adoratore, nel suo tempio, del dio del cielo di cui è il discendente, Apophis, il grande combattente, il capo supremo dei greggi; l'adoratore di Apophis, il re dei re. L'adoratore di Salauces di cui è il discendente, signore di Djerablous, capo supremo delle grandi armate degli Etèi; il discendente del signore della guerra che, avanzando in combattimento, ha spinto i limiti delle Palme fino alle terre che sono aldilà dei monti. Il capo, signore di numerose regioni fino alle terre che sono aldilà dei monti; il signore che protegge i limiti delle due regioni; il capo degli Etèi nelle quattro direzioni. Il signore dei greggi degli adoratori nel tempio delle due più grandi immagini dei grandi dèi nella regione del guado.

Questa iscrizione richiama diverse osservazioni:

1) Essa è principalmente centrata su Apophis il Grande e, tra tutti i titoli attribuiti a questo faraone Hyksos, il primo ricorda che, con la sua figura, egli protegge contro l'avanzata del deserto i corsi delle acque del fiume sulle terre che producono il pane dell'Egitto. É chiaramente citare la grande Sfinge di Giza, detta il terrore del deserto e che passava per avere la virtù di arrestare l'avanzata delle sabbie verso il Nilo. Ora, la Sfinge fu scolpita a partire dal 1647, data della morte di Apophis il Grande di cui era la raffigurazione; il lavoro di scultura di un monumento così considerevole (lungo circa 40 metri) richiede un buon numero di anni; possiamo situare il suo completamento verso il 1630.



Il nostro re di Djerablous ha dovuto regnare dal 943 al 927, cioè in un periodo posteriore di 700 anni alla costruzione della Sfinge; è questa coincidenza che ha voluto mettere in risalto, ed egli sembra avere, in questa occasione, eretto, alla maniera ittita, una replica ridotta della Sfinge con quella di un altro divinizzato che dev'essere Salauces, ugualmente nominato nell'iscrizione (vedi figura).

2) Il testo ricorda poi che Apophis è stato un grande guerriero e il re dei re; egli ha, in effetti, portato fino ai suoi limiti estremi l'impero di Salauces che era arrivato in Colchide e anche oltre, ed aveva spinto i limiti del dominio delle Palme fino alle terre che sono dall'altra parte dei monti, ossia fino alle rive settentrionali del mar Nero e orientali del Mediterraneo. Il re di Djerablous ha certo conservato solo una debole parte dell'impero hyksos, tuttavia la sua sovranità si estende ancora aldilà dei monti del Libano, del Casius e dell'Amanus, fino alla riva mediterranea, ed è di questo che si gloria. Si proclama anche il capo degli Etèi nelle quattro direzioni, cioè dice che la sua influenza si estende al nord, al sud, all'ovest e all'est; in quest'ultima direzione, essa andava almeno fino a Tell-Halaf, nel cuore della Mesopotamia, dove si sono ritrovati numerosi monumenti ittiti. Questa estensione del potere di Djerablous a est dell'Eufrate avrebbe corrisposto all'epoca col periodo di declino della potenza assira da Ašarid-apal-ekur (1073) a Aššurnasirpal II (883). Il re non sembra fare atto di vanteria, giacché i documenti assiri stessi nominano il suo raggio d'influenza "il grande Hatti".

Il nome reale potrà ellenizzarsi in: Isoyios Apophis Thysia Khôsis, che significa: *Il figlio (Yios) è l'eguale (Isos) di Apophis, che ha offerto un sacrificio (Thysia) al suo monumento funebre (Khôsis).*





ÇA KHÊT HI DJÔ NISCHTI
SAKOTHEA DIONYS THEOY

Nel nome dell' 81° re si presentano tre segni nuovi. Il primo è , che deve raffigurare delle manette triple messe faccia a faccia, che si dirà: **Schomti Çiçèoui Hihê Hi** = Tres, Catenatae, Coram, Mittere. Poi c'è un vaso senza gambo  che può dirsi **Hnau Ouesche Ouerête** = Vas, Sine, Pes. Infine il segno di Djerablous si presenta sotto una forma semplificata  dove il pezzo centrale non è più un paletto rovesciato; vi si può ritrovare l'equivalente della lettura precedente comportante la parola **Sa** che si traduce **Sah**, *signore*; noi diremo che abbiamo qui la forma delle parti genitali nude di un uomo:

Djareb	Lo	Hôout	Ça
<u>Nudus</u> o <u>Patens</u>	<u>Pars</u>	<u>Vir</u>	<u>Forma</u>
Nudo o Scoperto	Parti genitali	Uomo	Forma

La parola **Djareb**, non solo spiega la pronuncia Djerablous, ma anche, per la sua traduzione patens, scoperto, evoca meglio lo stato in cui si trovava Noè quando fu visto da Chanaan e Cham, e di conseguenza mostra chiaramente quale fu l'origine del nome della città.

Il nome del nostro re potrà dunque leggersi: **Ça Khêt Hi Djô Nischti Mereh Hôk Hi Tiouoi Çiçe Hi Kôti Hi Hpêoui Osch Hi Alak Ischi Sati Hi Nêi Êi Oueine Hi Apêoui Ha Phe Çiçe Hi Kôti Hi Schômti Çiçèoui Hihê Hi Hi Djareb Lo Hôout Ça Sati Hi Nêi Êi Oueine Hi Apêoui Ha Phe Hi Kokkinon Hnau Ouesche Ouerête Hi Çis Kôti Sa Êi Hi Tiouoi Hi Mouki Ti Neh Hrêrêi Hi Tiouoi Ha Hi Çis Kôti Sa Êi Hi Apêoui Ha Phe**; che si trascrive:

Sah	Khêti	Djô	Nischti	Merek	Hôk	Hi	Ti
<u>Magister</u>	<u>Hethæi</u>	<u>Caput</u>	<u>Magnus</u>	<u>Lancea</u>	<u>Armatura</u>	<u>Procidere</u>	<u>Deux</u>
Signore	Ètèi	Capo	Grande	Lancia	Truppa di uomini armati	Prosternarsi	Dio

Ouei	Djise	Hi	Koh	Ti	Hi	Phêoui	Ôsch	Iah
<u>Magnitudo</u>	<u>Altus</u>	<u>In</u>	<u>Vertex</u>	<u>Dei</u>	<u>Germinare</u>	<u>Cæleste</u>	<u>Magnus</u>	<u>Multitudo ordine disposita</u>
Grandezza	Elevato	Tra	Primo	Dèi	Produrre	Celesti	Grande	Moltitudine ordinata

Lakh	Isch	Hi	Sah	Tihi	Nêi	Êi	Oueini	Hi
<u>Vertex</u>	<u>Homo</u>	<u>Super</u>	<u>Magister</u>	<u>Protegere</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>	<u>Procidere</u>
Capo	Uomo	Su	Signore	Proteggere	Limiti	Due	Regioni	Prosternarsi

Apêoui Ha Phe	Djise	Hi	Kôh	Ti	Hi	Schom	Ti	Djise
<u>Apophis</u>	<u>Altus</u>	<u>In</u>	<u>Vertex</u>	<u>Dei</u>	<u>Procidere</u>	<u>Cham</u>	<u>Deus</u>	<u>Superior</u>
Apophis	Grande	Tra	Primo	Dèi	Prosternarsi	Cham	Dio	Superiore

Ouei <u>Magnitudo</u> Grandezza	Hi <u>Germinare</u> Produrre	Hê <u>Initium</u> Inizio	Êi <u>Domus</u> Casa	Djareb Lo Hôut <u>Hierapolis</u> Djerablous	Sah <u>Magister</u> Signore	Sah <u>Magister</u> Signore	Thi <u>Protegere</u> Proteggere		
Nêi <u>Termini</u> Limiti	Êi <u>Duæ</u> Due	Oueini <u>Partis</u> Regioni	Hi <u>Procidere</u> Prosternarsi	Apêoui Ha Phe <u>Apophis</u> Apophis	Hi <u>Procidere</u> Prosternarsi	Kokkinon <u>Apachnan</u> Apakhnan	Hnau <u>Noa</u> Noé	Ouoh <u>Et</u> E	
Schêou <u>Filii</u> Figlio	Er <u>Evadere</u> Salvarsi	Hate <u>Demittere aquam</u> Fare cadere dell'acqua dall'alto		Hi <u>Procidere</u> Prosternarsi	Çis <u>Dominus</u> Signore	Koh <u>Vertex</u> Primo	Ti <u>Dei</u> Dèi	Sah <u>Magister</u> Signore	
Êi <u>Domus</u> Casa	Hi <u>Germinare</u> Produrre	Ti <u>Bellare</u> Combattere	Ouei <u>Magnitudo</u> Grandezza	Hi <u>Procidere</u> Prosternarsi	Mou <u>Mors</u> Morte	Kiti <u>Hethæi</u> Etèi	Nêi <u>Tempus assignatum</u> Anniversario		
Ëra <u>Rex</u> Re	Ërai <u>Regis</u> Re	I <u>Venire</u> Venire a	Ti <u>Dei</u> Dèi	Ouei <u>Magnitudo</u> Grandezza	Ha <u>Caput</u> Capo	Hi <u>Super</u> Superiore	Çis <u>Dominus</u> Signore	Kôti <u>Agger</u> Guado	Sah <u>Magister</u> Signore
Êi <u>Domus</u> Casa	Hi <u>Germinare</u> Produrre	Apêoui <u>Capitis</u> Capi	A <u>Facere</u> Fare	Phe <u>Cælestis</u> Celeste					

[Il rampollo regolare del signore, primo degli dèi] il signore degli Etèi; il capo di una grande truppa di uomini armati di lance; l'adoratore del grande dio elevato tra i primi degli dèi che ha prodotto grandi celesti e una moltitudine ordinata di capi superuomini; il signore che protegge i limiti delle due regioni; l'adoratore di Apophis, l'adoratore di Apakhnan; l'adoratore del Signore, primo degli dèi, che ha salvato Noè e i suoi figli dall'acqua che Egli aveva fatto cadere dall'alto; il signore di una casa che ha prodotto grandi combattenti; l'adoratore, nell'anniversario della loro morte, dei re dei re Etèi divenuti grandi dèi; il capo supremo, il signore del guado; il signore di una casa che ha prodotto dei capi divenuti celesti.

Il nome reale potrà ellenizzarsi in Sakothea Dionys Theoy, cioè: *Il protettore (Sakos) di quelli che hanno assistito alle feste (Thea) di Noè (Dionys=Bacchus) e degli dèi (Theoy).*

Le particolarità di questa iscrizione si spiegano per il tempo in cui regnò il re, ossia con probabilità dal 959 al 943. In effetti, egli si dice l'adoratore del Signore che ha salvato Noè e i suoi figli dall'acqua che aveva fatto cadere dall'alto; ora, il Diluvio universale finì nel -2347 e il re ne vide il 14° centenario. Egli si dice ancora l'adoratore dei grandi re dei re degli Etèi nell'anniversario della loro morte, e cita a questo proposito Cham, morto nel 2150, e Apophis, morto nel 1647, dei quali pertanto vide rispettivamente il 12° e il 7° centenario. Egli menziona inoltre Apakhnan, il quale fu associato alla dignità regale nel 1744,5, ossia 800 anni prima.

Il re dichiara che Cham fu il signore di Djerablous e il protettore dei limiti delle due regioni, il che mostra che, fin dai tempi di Cham, là si trovava la linea separatrice delle razze camita e jafetita. Ma vi è soprattutto da notare il riferimento al Diluvio, la cui data biblica trova qui la sua giustificazione. A conferma delle nostre interpretazioni, il segno

del divino  si trova due volte nel nome del re, mostrando che egli ha onorato più dèi. Quanto alla coppa senza piede  che noi ricollegiamo a Noè, la ritroveremo molto più avanti quando arriveremo alle origini stesse della dinastia. Con le divisioni che porta, ha già l'aria dell'Arca divisa in compartimenti. Ma che una coppa designi Noè agli occhi dei discendenti di Cham è di un'ideografia particolarmente espressiva, giacché è per aver bevuto troppo vino che il padre dell'umanità fu visto nella sua nudità dal figlio Cham. Ora, il nome stesso della coppa senza piede relaziona questo fatto poiché **Hnau Ouesche Ouerête** si può tradurre:

Noah	Houe	Sche	Oueh	Hfre	Thè
Noa	Major	Filius	Revelare	Quiescere	Viscera
Noè	Maggiore	Figlio	Rivelare	Riposarsi	Parti sessuali

Il figlio maggiore di Noè, che riposava, ha rivelato le sue parti sessuali.

Immediatamente ci si arresterà facendoci osservare che Cham non era il figlio maggiore di Noè: è sempre citato dopo Sem nella Bibbia. La nostra traduzione sarebbe quindi inesatta. Una questione preliminare è di sapere se la traduzione e l'interpretazione che si è data del testo mosaico sono esatte. La Vulgata dice: «Ma Noè, risvegliatosi dalla sua ubriachezza, quando apprese ciò che gli aveva fatto il suo secondo figlio, disse: Maledetto Chanaan! Egli sarà lo schiavo degli schiavi dei suoi fratelli!» La parola latina che si è tradotta *secondo* è *minor*; ora, *minor* non significa affatto *secondo* ma il più giovane, e se Cham fosse stato il più giovane avrebbe dovuto essere il terzo. L'ebraico ha כְּהַחֹטֵן **Khhaqôtan**, e קֹטֹן **Qôtôn** in ebraico, è *minor* in latino ma è anche *indignus aliqua re fuit*, *che è stato indegno di qualcosa*. Il copto è anche più netto: **Kot**, non è *minor*, ma *revertere*, *retrocedere*, al quale **On**, *rursus*, aggiunge ancora *indietro*. Per ciò che precede (כְּהַחֹטֵן), che non si traduce, se era כְּהַחֹטֵן o anche כְּהַחֹטֵן, sarebbe *potentia*, *potenza*. Da cui il senso: *decaduto dalla sua potenza*, cioè: *che si è reso indegno del suo diritto di primogenitura*. Il copto **Kha Ha Kot On** diceva più chiaramente ancora: **Familia**, **Caput**, **Revertere**, **Rursus**: *Respinto indietro come capofamiglia*.

Questo esempio mostra sia l'esattezza del nostro metodo di traduzione dei geroglifici ititi sia la superiorità del nostro metodo d'interpretazione dell'ebraico con il copto monosillabico sui procedimenti di traduzione grammaticale di un ebraico considerato come lingua flessionale, procedimenti che hanno troppo sovente lasciato incompreso il pensiero di Mosè.

Non è il solo errore che contiene questo passaggio della Bibbia. Si è giustamente trovato strano che Noè avesse maledetto Chanaan, ultimo figlio di Cham, per la colpa commessa da suo padre, e a questo trasferimento di castigo si sono cercate delle giustificazioni imbarazzate. Si è detto che, avendo Dio benedetto Cham come i suoi fratelli all'uscita dall'Arca, Noè non poteva annullare quella benedizione. Eh! ma questo non avrebbe giustificato che egli facesse ricadere la colpa su un innocente, giacché, se si concepisce che le colpe commesse dai padri prima del concepimento dei figli ricadono su di essi e che un padre sifilitico, per esempio, abbia dei figli tubercolosi, non si può dire altrettanto di Chanaan che era già grande quando Cham, suo padre, commise la sua colpa.

La Vulgata dice: «Quando Cham, padre di Chanaan, ebbe visto questo, cioè la nudità di suo padre, egli l'annunciò ai suoi due fratelli di fuori». In realtà, è scritto: «Vedendo ciò, Cham, padre di Chanaan, חָמָא בְּעֵינָיו אֶת-נְדָתוֹ...»

Hethgèrououahath. L'ebraico חֵתְּ הַחֹטֵן, **Gèrououah** significa sì nudità, ma **Heth** che precede, di cui si è fatto un semplice accusativo, e **Ath** che segue, che si è trascurato, fanno intravedere dell'altro, giacché **Heth** ha anche il senso di *cum*, *con*, il che suggerisce già la complicità di Chanaan; ma se si passa a **Hôth**, allora il senso non lascia più dubbio: *cupivit*, *concupivit*, *expetit*, *designavit*; *interessato a*, *avente appetiti sensuali*, *sopraggiunto*, *che mostra*, *che lo designa*; tutti significati che, con una sola parola, mostrano Chanaan (il cui nome è citato immediatamente prima) sopraggiungere in quel momento, interessato, lubrico, e che mostra a suo padre Noè, nudo. Chanaan sarebbe dunque stato l'indicatore, dunque il primo colpevole, e, pertanto, il più punibile. Trascritta in copto, la parola ebraica **Hethgèrououahath** diviene:

Hôt	Kê	Ro	Ouôh	Ath
<u>Deferre</u>	<u>Jacere</u>	<u>Pars</u>	<u>Tegere</u>	<u>Sine</u>
Denunciare	Essere coricato	Parti genitali	Coprire	Senza

[Chanaan] denunciò che Noè era coricato con le parti genitali scoperte [a suo padre, Cham, che a sua volta lo disse ai suoi due fratelli che erano fuori].

Adesso, la situazione è chiara. Il nostro studio dell'ittita ci ha permesso di apportare alle traduzioni della Bibbia due rettifiche non di poco conto e che sono del tutto in linea con quel che si sa dei costumi dell'alta antichità; giacché Misraim fece decadere dal suo diritto di primogenitura Ludim, suo primogenito, colpevole di incesto con sua madre, e Giacobbe fece lo stesso per il suo figlio maggiore Ruben. Era dunque normale che Noè maledisse, da un lato, Chanaan, autore principale dell'oltraggio e, dall'altro, che facesse decadere dal suo potere di capo ereditario Cham il quale, invece di riprendere il figlio, aveva preso parte alla sua derisione e per di più tentato di stornare i suoi fratelli dal rispetto che dovevano al padre.

Nella maledizione di Noè vi è un'altra apparente anomalia che pure dovremo spiegare, e particolarmente in ciò che concerne gli Ittiti, figli di Chanaan. Com'è che i discendenti di Cham, a dispetto della maledizione di Noè, hanno prodotto quelle grandi nazioni che furono dominatrici del mondo per molti secoli: gli Egiziani, gli Ittiti, i Babilonesi, i Niviviti, allorché i discendenti di Jafet e di Sem erano loro sottomessi o vivevano in terre lontane o dov'erano senza influenza sul resto dell'umanità? Dove sono, in particolare, i Cananei "schiavi degli schiavi di Sem e di Jafet"? Anche qui si è creduto di trovare delle spiegazioni che risultano inadeguate. Si è detto che i discendenti di Cham in generale avevano, dopo l'avvento del cristianesimo, sempre più o meno subito il giogo dei popoli cristiani che traevano la loro origine da Sem e da Jafet e che anteriormente i Cananei erano stati assoggettati dagli Israeliti. Ma, ancora, perché la supremazia dei Camiti prima dell'era cristiana? E come bisogna comprendere che i Cananei furono non solo gli schiavi di Sem, ma gli schiavi dei suoi schiavi?

Noi abbiamo detto altrove che la potenza materiale dei Camiti doveva essere loro venuta dallo stesso Satana che osò tentare Nostro Signore Gesù Cristo mostrandogli il mondo e dicendogli: «Tutto questo mi è stato dato ed io te lo darò se mi adorerai». Gesù rispose: «Allontanati, Satana, perché è scritto: Adorerai il Signore tuo Dio, Lui solo adorerai». Non fu così per Cham: già colpevole di mancanza di rispetto verso suo padre, sensuale, decaduto dal suo diritto di primogenitura, egli dovette trovare nella proposta di Satana il mezzo per ridiventare il capo ed accettò l'accordo. Ecco perché le nostre iscrizioni ittite dicono che egli fu il mago iniziale; perché fu l'iniziatore della torre di Babele consacrata all'adorazione del sole e dei pianeti, raffiguranti lui, Cham, e i figli di Misraim; perché egli fu il primo a ristabilire l'idolatria che Dio aveva voluto sopprimere col Diluvio. E così ricevette il salario della sua empietà, giacché, lui vivo, Nemrod, suo nipote, si manifestò come conquistatore ed invase il territorio dei Semiti; i figli di Misraim si imposero in Creta ai figli di Jafet, colonizzarono tutta l'Africa e dominarono sui mari; più tardi, gli Ittiti soggiogarono la maggior parte degli Jafetiti. Ma la maledizione doveva nondimeno avere il suo effetto, quantunque in ritardo. Queste nazioni camite e in particolare cananee ed ittite che avevano dominato l'Asia Minore e l'Africa, furono a loro volta vinte, asservite e tirannizzate dagli Arabi musulmani discendenti da Ismaele, figlio della schiava di Abramo, Agar; esse sono dunque divenute le schiave dello schiavo del discendente di Sem. Se non bisogna far dire ai testi quel che non dicono, bisogna nondimeno far loro dire ciò che dicono.





KÊROS CHEREB LO HÔOUT SA HI TAR MAS ÇIE
KÈRYX HIERAPOLIS SYTYROS MASATI

Il nome dell' 80° re comprende tre segni nuovi: un trifoglio , trifolium, in copto **Kêros**; poi  ; questo oggetto si vede sulla testa di una donna dall'aria ebete, testa piatta e

prolungata a forma di bastone , analoga al geroglifico  e che si vede in un'iscrizione

ne riprodotta da Hogarth (Carchemish, piatto A2); il piatto A1 ne dà una variante  ; noi potremo dunque chiamarla pettinatura di donna folle: **Djol Hime Sêç** = Componere,

Mulier, Fatuus = Pettinatura, Donna, Folle. Il terzo segno  è una combinazione di tre segni noti e si leggerà, secondo i suoi componenti, **Akis Hah Phadji Ha Misi Hi Ine Kôb**. Il nome intero avrà dunque per lettura: **Kerôs Chereb Lo Hôout Sa Hi Tar Mas Çie Hi Tha Louu Teç Ha Hiti Hi Kara Esôou Sati Hi Nêi Êi Oueine Hi Kokkinon Chereb Lo Hôout Sa Hi Tar Mas Çie Ha Hiti Hi Kara Esôou Djol Hime Sêç Hi Sati Hi Nêi Êi Oueine Çiçe Hi Kôti Hi Ine Hi Sati Akis Hah Phadji Ha Misi Hi Ine Kôb Hi Tiouoi Sâhi Hi Tha Louu Teç Ha Misi**. Trascrizione:

Ke		Rhôt	Chereb Lo Hôout	Sah	Hi	Tar
<u>Proficisci</u>		<u>Navigare</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Cum</u>	<u>Tyrus</u>
Mettere in strada una spedizione		Navigare	Djerablous	Signore	Con	Tiro

Masch	Çiê	Hi	Tha Louu Teç	Ha	Hiti	Hi	Kara
<u>Apprehendere</u>	<u>Termini</u>	<u>Procidere</u>	<u>Salaucès</u>	<u>Caput</u>	<u>Hethæi</u>	<u>Procidere</u>	<u>Caput</u>
Impadronirsi	Estremità	Prosternarsi	Salaucès	Capo	Etèi	Prosternarsi	Capo

Es	O	Hou	Sah	Tihi	Nêi	Êi	Oueini	Hi
<u>Antiquus</u>	<u>Magnus</u>	<u>Aqua</u>	<u>Magister</u>	<u>Protegere</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>	<u>Procidere</u>
Antico	Grande	Mare	Signore	Proteggere	Limiti	Due	Regioni	Prosternarsi

Koh	Kinon	Chereb Le Hôout	Sah	Hi	Tar	Masch	Çie
<u>Vertex</u>	<u>Chanan</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Procidere</u>	<u>Taru</u>	<u>Apprehendere</u>	<u>Termini</u>
Capo	Chanaan	Djerablous	Signore	Prosternarsi	Thor	Impadronirsi	Estremità

A	Hêti (=Hothet)	Hi	Kara	Es	O	Hou	Çol	Himê
<u>I</u>	<u>Scrutari</u>	<u>Procidere</u>	<u>Caput</u>	<u>Antiquus</u>	<u>Magnus</u>	<u>Aqua</u>	<u>Colligere</u>	<u>Fluctus</u>
1	Esplorare	Prosternarsi	Capo	Antico	Grande	Mare	Riunire	Flutti

Çis	Hi	Sah	Tihi	Nêi	Êi	Oueini	Djise	Hi	Koh
<u>Dominus</u>	<u>Super</u>	<u>Magister</u>	<u>Protegere</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>	<u>Excellentia</u>	<u>In</u>	<u>Vertex</u>
Signore	Superiore	Signore	Proteggere	Limiti	Due	Regione	Eminenza	Tra	Primo

Ti	Hi	Ine	Hi	Sati	A	Çis	Hah	Phadji
<u>Dei</u>	<u>Procidere</u>	<u>Imago</u>	<u>Procidere</u>	<u>Sethos</u>	<u>I</u>	<u>Dominus</u>	<u>Multus</u>	<u>Pars</u>
Dèi	Prosternarsi	Immagine	Prosternarsi	Seth	1	Signore	Numerose	Regioni

Ha	Misi	Hi	Ine	Kôb	Hiti	Ouei
<u>Caput</u>	<u>Generatio</u>	<u>Procidere</u>	<u>Imago</u>	<u>Multiplicare</u>	<u>Hethæi</u>	<u>Magnitudo</u>
Capo	Genealogia	Prosternarsi	Immagine	Accrescere	Etèi	Grandezza

Sah	Ohi	Hi	Tha Louu Teç	Ha	Mischi
<u>Magister</u>	<u>Gregex</u>	<u>Procidere</u>	<u>Salaucès</u>	<u>Caput</u>	<u>Pugnare</u>
Signore	Gregge	Prosternarsi	Salaucès	Capo	Combattere

Il capo di Djerablous che ha messo in strada una spedizione marittima con Tiro per impadronirsi delle estremità; l'adoratore di Salauces, capo degli Etèi; l'adoratore del capo antico, signore del grande mare e protettore dei limiti delle due regioni; l'adoratore del capo di Chanaan, signore di Djerablous; l'adoratore di Thor che si è impadronito delle estremità, il primo esploratore; l'adoratore del capo antico del grande mare, del signore supremo che ha riunito i flutti; il capo protettore dei limiti delle due regioni; l'adoratore dell'eminente tra i primi dèi; l'adoratore dell'immagine di Seth, primo signore di numerose regioni, capo genealogico; l'adoratore dell'immagine di colui che accresce grandemente gli Etèi: il signore del gregge degli adoratori di Salauces, capo dei combattenti.

Quest'iscrizione ditirambica vede particolarmente Seth sia sotto questo nome che sotto quello di Thor. Ed è per questo che il nostro re, avendo regnato probabilmente dal 975 al 959, ha celebrato il dodicesimo centenario dei grandi viaggi marittimi di Seth che, nel 2171, sbarcava nell'isola di Creta e, verso lo stesso tempo, andava a cercare legno del Libano a Tiro e a Byblos, poi, passando per i rami del Nilo dal Mediterraneo nel mar Rosso, si lanciava sull'Oceano Indiano, esplorava la costa orientale dell'Africa da cui riportava immensi carichi di cose preziose: legni, profumi, metalli, pietre, ecc.. Ecco perché Seth è qui chiamato: "*Quello che si è impadronito delle estremità, il primo esploratore, il capo antico del grande mare, il signore supremo che ha riunito i flutti, il primo signore di numerose regioni, il capo genealogico*".

Salauces che, dopo aver conquistato l'Egitto, Chanaan, Djerablous e l'Asia Minore aveva sottomesso Creta e, unendo le due flotte, l'egiziana e la cretese, era divenuto il padrone del Mediterraneo, è associato a Seth in quanto conquistatore e navigatore e gloria di Heth. Seth è detto anche *quello che accresce grandemente gli Etèi*. Questa affermazione, che si ritrova frequentemente sotto lo scalpello degli incisori etèi, prende qui un senso molto particolare.

971, è l'epoca della grandezza di Tiro. Essendo Sidone stata distrutta durante le campagne di Giosuè qualche anno dopo il 1186, Tiro, protetta dalle operazioni del capo ebreo per la sua posizione insulare, aveva ereditato parte del dominio marittimo di Sidone e, un po' alla volta, approfittando delle fluttuazioni della situazione internazionale, lo aveva considerevolmente sviluppato. Le guerre succedutesi tra i Cretesi e gli Achèi per il predominio in Mediterraneo, avevano portato Creta alla decadenza ma, d'altro canto, le lotte intestine degli Achèi, aggravate dalle invasioni che avevano successivamente devastato la Grecia, avevano reso vane le vittorie degli Elleni. Tiro aveva quindi potuto lanciare i suoi vascelli su tutto il Mediterraneo. Il 971, era il momento in cui regnava a Tiro Hiram, la cui figlia sposò Salomone -il più grande sovrano del tempo- al quale Hiram forniva gli operai e i materiali necessari alla costruzione dello splendido tempio di Gerusalemme. Spingendosi al di là delle Colonne d'Ercole, i Fenici andavano a fondare sulla costa occidentale dell'Africa delle colonie il cui numero finì per superare 300. È verosimilmente ad una di queste esplorazioni di popolamento che fa allusione il nome del nostro re di Djerablous quando dice che ha messo in strada una spedizione marittima con Tiro per impadronirsi delle estremità. Con ciò, il re si rendeva simile a Seth, l'esplo-

ratore della costa opposta del continente africano. E come Mènes che, verso il 2170, approfittando della scoperta di Creta da parte di Seth aveva lanciato un proclama chiedendo dei coloni per l'isola, il re di Djerablous aveva dovuto fare appello a dei volontari Ititi per accompagnare i Fenici nell'Atlantico.

Ecco perchè il nome del nostro re potrà ellenizzarsi in Kèryx Hierapolis Sytyros Masati, cioè: *L'araldo che ha annunciato la fondazione di una colonia (Kèryx) di Hierapolis con (Syn) Tiro in Masati*. I Masati erano un popolo della Mauritania; il loro nome è messo qui per quello, più generale, del loro paese.

L'iscrizione che abbiamo studiato è un esempio notevole di un procedimento abituale agli Etèi consistente nel ripetere in uno stesso testo due volte gli stessi segni. Così anche

qui sono ripetuti: . Generalmente, uno dei due segni simili è più piccolo dell'altro. In magia tutto ciò che è pari è nefasto e, per indebolire ciò che è nefasto, bisogna ridurre l'importanza di ciò che è pari.



991

LXXIX

975



KÊROS HI CHEREB LO HÔOUT SA HI NASCHTI A ÇARI
KOURÈS IKAROS BOLEUDAS SAOS NIKÈTÈS IKAROS

Nel nome del 79° re vi è un segno nuovo: la mano che fa il gesto di pugnalare ; questo gesto potrà esprimersi con **Nàschti A Çari** = Actio, Facere, Percutere. Potremo quindi leggere il nome reale: **Tiouoi Ha Hi Çis Kôti Sa Êi Hi Ine Kôb Hi Sâhi Kêros Hi Chereb Lo Hôout Sa Hi Naschti A Çari Chereb Lo Hôout Sa Hi Kare Esôou Hi Djol Hime Seç Sâhi Sati Hi Tha Loou Teç Ha Misi**. Questo testo si trascrive:

Ti	Hou	Ô	Hi	Hah	Hi	Çis,	Koh	Ti	Sah
<u>Dare</u>	<u>Aqua</u>	<u>Magna</u>	<u>Messis</u>	<u>Multitudo</u>	<u>Procidere</u>	<u>Dominus</u>	<u>Vertex</u>	<u>Dei</u>	<u>Magister</u>
Dare	Acqua	Grande	Mietitura	Moltitudine	Prosternarsi	Signore	Il primo	Dèi	Signore

Êi	Hi	Ine	Kôb	Hi	Sah	O	Hi
<u>Domus</u>	<u>Procidere</u>	<u>Imago</u>	<u>Multiplicatio</u>	<u>Messis</u>	<u>Magister</u>	<u>Magnus</u>	<u>Procidere</u>
Tempio	Prosternarsi	Immagine	Moltiplicazione	Mietitura	Signore	Grande	Prosternarsi

Chereb Lo Hôout	Sah	Hi	Kêros	Hi	Naschti	A Çari	Chereb Lo Hôout
<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Injicere</u>	<u>Creta</u>	<u>In</u>	<u>Liberator</u>	<u>Icarus</u>	<u>Hierapolis</u>
Djerablous	Signore	Impadronirsi	Creta	In	Liberatore	Icaro	Djerablous

Sah	I	Kara	Edjô	Hou	Hi	Çol	Hoîmi	Çis
<u>Magister</u>	<u>Venire</u>	<u>Caput</u>	<u>Super</u>	<u>Aqua</u>	<u>Et</u>	<u>Colligere</u>	<u>Fluctuare</u>	<u>Dominus</u>
Signore	Venire a	Capo	Superiore	Mare	E	Riunire	Flottare	Signore

Sah	O	Hi	Ça	Ti	I	Tha Loou Teç	Ha	Misi
<u>Magister</u>	<u>Magnus</u>	<u>Procidere</u>	<u>Species</u>	<u>Deus</u>	<u>Exire</u>	<u>Salaucès</u>	<u>Caput</u>	<u>Generatio</u>
Signore	Grande	Prosternarsi	Immagine	Dio	Morire	Salaucès	Capo	Genealogia

L'adoratore del Signore, primo degli dèi che dà l'acqua e delle grandi mietiture alla moltitudine; il signore del tempio dove si adora l'immagine di quello che moltiplica le messi. Il grande capo degli adoratori del signore di Djerablous che si è impadronito di Creta liberando Icaro, del signore di Djerablous divenuto capo supremo del mare e signore delle flotte riunite; il grande signore degli adoratori dell'immagine del dio morto, Salauces, capo genealogico.

Il periodo in cui regnò il re (991-975) spiega questo testo. È, in effetti, nel 1784,5 che Salauces, faraone di Tanis e sovrano del re di Djerablous, muore subito dopo aver conquistato Creta e liberato i grandi architetti Icaro e Dedalo che Arakhnè, il re dell'isola, teneva prigionieri nel Labirinto del monte Ioukta, e riunisce in una sola mano le flotte egiziana e cretese assicurandosi così la signoria sul Mediterraneo. Il re celebra dunque l'ottavo centenario di questi importanti avvenimenti.

D'altra parte, il re ha adorato il Signore primo degli dèi che dà l'acqua e le grandi mietiture alla moltitudine e quello che moltiplica le mietiture. Si tratta apparentemente del vero Dio e di Noè del quale non era tuttavia questo l'anniversario. Il fatto è da mettere in relazione con la carestia di tre o quattro anni che afflisse il popolo ebreo da 9 a 6 anni prima della fine del regno di Davide; essendo questi stato rimpiazzato da Salomone nel 974, la carestia avrebbe infierito dal 983 al 980, ossia per una parte del regno del 79° re di Djerablous. La Bibbia ci dice, in effetti (Re II, cap. XXI), che al tempo di Davide vi fu una carestia che durò tre anni. Davide fece consultare l'oracolo del Signore il quale rispose che questa carestia era arrivata a causa di Saul e della sua casa che era una casa di sangue, perché egli aveva ucciso i Gabaoniti [contro la parola che aveva loro dato di lasciarli in vita]. Dio non colpì allora solo la terra d'Israele ma, essendo stata la siccità generale, forse il re di Djerablous, vicino all'Eufrate, poté fare irrigare le terre degli Etèi per rimediare alla mancanza di pioggia. In ogni caso, il re di Djerablous poté comparare vantaggiosamente la situazione del suo popolo con quella del popolo ebreo. La Bibbia aggiunge: «Dopo questo, Dio si rese propizio alla terra come prima». Così, anche se la carestia aveva avuto delle ripercussioni in paese ittita, il re, quando fu passata, poté felicitarsi del ritorno delle mietiture abbondanti.

Il nome reale si potrà ellenizzare in Kourès Ikaros Beleoudas Saos Nikètès Ikaros, cioè: *Il Cretese (Kourès) aveva gettato (Boleô) Icaro nella terra (Oudas); il vincitore (Nikètès) ha salvato (Saos) Icaro.*



1007

LXXVIII

991



Ṁ MOSCHTE THAÊ SÊLI TOÇ HI AKIS
ÈMOSTITHEÔ SALAKÊS IAKHOS

Il nome del re che viene adesso è breve e tuttavia comprende due segni nuovi. Uno è un quadrato analogo a quello che abbiamo già incontrato □ ma non più piccolo, da cui una prima lettura **Ṁ Moschte Thaê**. D'altra parte, questo quadrato è posto obliquamente ◊

(**Sêl** = obliquus) ma di una obliquità simmetrica (**Selsel**, consolari, compensare); da cui, rimpiazzando il plurale di ripetizione con un plurale di terminazione: **Sêli**, a cui noi aggiungeremo **Toç**, ponere, posare, avremo per lettura definitiva del segno: **M̄ Meschte Thaê Sêli Toç**.



Vengono poi due tiare riunite a corone multiple; noi leggeremo questo geroglifico: **Akis Hah Phadjj Ei(2) Mouldj** (conjungi). Il nome intero avrà quindi per lettura: **M̄ Moschte Thaê Sêli Toç Hi Akis Hah Phadjj Êi Mouldj Hi Çis Kôti Sa Êi Hi Ftou Hiêi Sati Hi Nêi Êi Oueine Ha Hie Tahî Hi Akis Ha Phadjj**. Trascrizione:

Hm̄	Hmoos	The	Tahe	Sêli Toç	I	A	Çis	Hâh
<u>In</u>	<u>Sedere</u>	<u>Modus</u>	<u>Firmare</u>	<u>Salaucès</u>	<u>Venire</u>	<u>I</u>	<u>Dominus</u>	<u>Multitudo</u>
Su	Troneggiare	Regola	Affermare	Salaucès	Divenire	1	Signore	Moltitudine

Phadjj	Êi	Mouldj	Hi	Çis	Kôti	Sa	Ei
<u>Pars</u>	<u>Duæ</u>	<u>Conjungi</u>	<u>Et</u>	<u>Dominus</u>	<u>Agger</u>	<u>Contra</u>	<u>Transire</u>
Regione	Due	Riunito	E	Signore	Guado	Dall'altra parte	Passare da un luogo all'altro

I	Phe	Tou	Hi	Êi	Sah	Tihi	Nêi	Êi	Oueini
<u>Venire</u>	<u>Cælum</u>	<u>Deus</u>	<u>Procidere</u>	<u>Domus</u>	<u>Magister</u>	<u>Protegere</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>
Divenire	Cielo	Dio	Prosternarsi	Tempio	Signore	Proteggere	Limite	Due	Regioni

A	Hi	He	Tahe	Hi	A	Çis	Hah	Phadjj
<u>Facere</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Ratio</u>	<u>Firmare</u>	<u>In</u>	<u>I</u>	<u>Dominus</u>	<u>Multus</u>	<u>Divisio</u>
Fare sacrificio	Rampollo	Regola	Affermare	In quanto	1	Signore	Numerose	Divisioni

Essendo consolidato sul suo trono legittimo, Salauces è divenuto il primo signore delle moltitudini delle due regioni riunite, e il signore del guado per cui si passa da questo luogo all'altra costa, poi egli è divenuto dio del cielo. Nel suo tempio, il signore che protegge i limiti delle due regioni ha fatto un sacrificio perchè il suo rampollo regolare sia consolidato in quanto signore primo di numerose divisioni.

Questa esposizione corrisponde ai fatti seguenti. Salauces -nato da Iô, figlia del re di Argo, Inakhos, e di Sesostri I, re d'Egitto- nel 1819 era stato provvisto da suo padre del trono di Tanis che avevano occupato nella VIIIª dinastia egiziana gli antenati di Iô. Alla morte di Sesostri I, nel 1809, l'Egitto fu diviso in tre reami dai discendenti che egli aveva avuto dalla sua prima moglie, Hèra, e cioè: Ammenémès II, suo figlio, e due figli di quest'ultimo, Sesostri II e Sesostri III. Gelosi della situazione indipendente che occupava a Tanis Salauces, questi re gli dichiararono guerra, ma Salauces, appoggiato sulla potente guarnigione Hyksos di Tanis e senza dubbio anche dai rinforzi che gli fornirono gli Ittiti e gli Elleni, vinse i coalizzati, dice Plinio, e ne fece i suoi vassalli, secondo Manetone; era il 1803,5. Dopo che fu così divenuto il signore supremo dell'Egitto, Salauces fece di Sesostri III, di cui aveva riconosciuto le qualità militari, il suo generale in capo e, con la sua collaborazione e quella delle truppe egiziane, conquistò tutta l'Asia Minore fino alla Colchide inclusa dove, secondo Apollonius, fondò la città di Æa. Da là, egli si mise sul suo passaggio in possesso del guado di Djerablous che permise ai suoi successori di conquistare i territori all'est dell'Eufrate e di divenire i padroni del mondo conosciuto. Se il nostro 78° re di Djerablous ricorda questi avvenimenti è perchè, avendo regnato dal 1007 al 991, ebbe a celebrarne l'ottavo centenario.

Noi potremo quindi grecizzare il suo nome in: Èmostitheô Salakès Iakhos, che significa: *Quando (Emos) egli fu ben stabilito (Titheô), Salauces emise il grido di guerra (Iakhos).*





MAS ÇIE SATI HI MOUKI TI NEH
MAZAKÈS HETHYIOY MOKIA TINNYÔ

Nel nome del 77° re, noi ritroviamo il gesto, rovesciato, di parlare, ma senza ali; esso si dirà di conseguenza: **Djis Nashti Ha**. L'insieme del nome avrà per lettura: **Djis Nashti Ha Hi Ftou Hiêi Tiouoi Hi Sâhi Hi Tar Mas Çie Sati Hi Mouki Ti Neh Hi Chereb Lo Hôout Sa Ha Hie Tahî**; che si trascriverà:

Çis	Nashti	Hah	Hi	Ftou	Hiêi	Ti	Hou	Ô
<u>Dominus</u>	<u>Protector</u>	<u>Multitudo</u>	<u>In</u>	<u>Quatuor</u>	<u>Dirigere (pl.)</u>	<u>Bellare</u>	<u>Aqua</u>	<u>Magna</u>
Signore	Protettore	Moltitudine	In	Quattro	Dirigere (pl.)	Combattere	Mare	Grande

I	Ê	Sah	Ohi	Hi	Tar	Masch	Çiê	Sah
<u>Ire</u>	<u>Ad</u>	<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>Procidere</u>	<u>Thor</u>	<u>Apprehendere</u>	<u>Termini</u>	<u>Magister</u>
Andare	Fino a	Signore	Gregge	Prosternarsi	Thor	Impadronirsi	Estremità	Signore

Tihi	Mou	Kê	Tênê	È	Chereb Lo Hôout	Sa	Ha
<u>Protegere</u>	<u>Aqua</u>	<u>Litus</u>	<u>Magnus</u>	<u>Ab</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Regio</u>	<u>Caput</u>
Proteggere	Mare	Riva	Grande	A partire da	Djerablous	Regione	Capo

Hie	Thaê
<u>Dirigere</u>	<u>Finis</u>
Dirigere	Estremità

Il signore protettore delle moltitudini nelle quattro direzioni, che è andato in combattimento fino al grande mare. Il signore del gregge degli adoratori di Thor che si è impadronito delle estremità. Il signore che protegge la riva del grande mare a partire dalla regione di Djera-blous; il capo che dirige le estremità.

Il nostro re ha dovuto regnare dal 1021 al 1007. Durante questo periodo non sembra aver celebrato nessuna cerimonia importate e neppure aver dovuto lottare con qualche avversario importante: l'Assiria era addormentata, Davide era occupato a formare il suo regno, l'Egitto era in mano a un re scialbo. Tuttavia il re si gloria di essere andato a combattere fino al grande mare. Il suo nome ellenizzato ci dà lumi in merito; esso diviene: This Nikètès Iapetoyoy Tiôisothôs Mazakès Hethyoy Mokiatinnyô, cioè: *Fino alle sabbie del mare (This)il vincitore (Nikètès) dei figli di Jafet (Iapetoyoy), è onorato (Tiô) similmente (I-sos) a Thor. I figli di Heth (Hethyoy) hanno castigato (Tinnyô) gli scherni (Mokia) dei Mazichi.*

È dunque al nord del confine delle razze che il re ha operato, poiché ha vinto i Mazichi che sono i discendenti di Mosoch, figlio di Jafet. Vi sono due città di Mazaka possibili; una è attualmente Missis, sul Djihoun, a nord del golfo di Alessandretta; la seconda è Misti, sull'altro versante del Tauro, vicino al Jeschil Dagh, tra la Licaonia e la Cappadocia. Se, come possiamo ammettere, la campagna del re ha avuto una certa ampiezza, egli ha dovuto attraversare tutto il paese dei Mazichi, quelli che gli assirologi chiamano i Mushki. Il re avrebbe punito gli scherni dei figli di Mosoch. L'ebraico ha la parola **Mô-hos** per "disprezzare" e il copto ha similmente **Moh Schôsch** = plenus, contemnere = *pieno di disprezzo*. Sembra dunque che i discendenti di Mosoch abbiano avuto un carattere orgoglioso e canzonatorio che era valso il loro nome... e delle liti con i vicini.

Non contento di aver ristabilito la sua autorità sui Mazichi, il re avrebbe protetto le rive del grande mare e domato fin là i figli di Jafet. Questa espressione suppone che egli è andato a riportare alla ragione i pirati Ionici e che ha attraversato da est a ovest tutta l'Asia Minore.

Siccome, d'altra parte, egli si dice il protettore delle moltitudini nelle quattro direzioni, il suo dominio si estendeva anche in Mesopotamia. L'impero ittita aveva dunque all'epoca ancora una estensione considerevole.



1039

LXXVI

1021



HAPÔRK SÊTI HI TEPE THIME NÊDJ APOIREK SÊTH HETH PEITHÊMÔNOS



Il nome del 76° re comincia con un geroglifico nuovo  che rappresenta apparentemente un tappeto intrecciato. Il *tappeto*, stragulum, si dice **Hapôrk**; la *treccia*, funis contortus, **Sêti**; il segno si leggerà dunque **Hapork Sêti**, e il nome intero avrà per lettura: **Hapôrk Sêti Hi Tepe Thime Nêdj Hi Akis Ha Phadji Djis Naschti Hi Tenh Ha Hi Tho Louu Teç Tiouoi**. Questo testo si trascrive:

Ha	Pôrsch	Sêt	Hi	Hit	Hi	Pe	Djime	Nodj
<u>Caput</u>	<u>Amplificare</u>	<u>Seth</u>	<u>Et</u>	<u>Heth</u>	<u>Super</u>	<u>Cælestis</u>	<u>Verum dicere</u>	<u>Magnus</u>
Capo	Colmare	Seth	E	Heth	Superiore	Celeste	Dire veramente	Potente

Hi	A	Çis	Hah	Phadji	Çis	Naschti	Hi
<u>Mittere</u>	<u>I</u>	<u>Dominus</u>	<u>Multus</u>	<u>Pars</u>	<u>Dominus</u>	<u>Protector</u>	<u>Procidere</u>
Far divenire	1	Signore	Numerosi	Regione	Signore	Protettore	Prosternarsi

Htên	Ha	Hi	Tha Louu Teç	Ti	Ouei
<u>Mors</u>	<u>Caput</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Salaucès</u>	<u>Bellare</u>	<u>Magnitudo</u>
Morte	Capo	Rampollo	Salaucès	Combattere	Grandezza

Il capo colmato da Seth e Heth, i celesti supremi, detti veramente potenti, che l'hanno fatto divenire il primo signore di numerose regioni. Il signore protettore degli adoratori dei capi morti. Il discendente di Salauces, il grande combattente.

Il nostro re ha dovuto regnare dal 1039 al 1021; è così che alla fine del suo regno ebbe a celebrare l'undicesimo centenario della morte di Seth e di Heth, e verosimilmente anche quella di Chanaan, benché non sia nominato, a meno che non si debba vederlo in Salauces, nome che lo designerebbe con una perifrasi:

Taa	Lo	Hôout	Es
<u>Tradere</u>	<u>Pars</u>	<u>Vir</u>	<u>Antiquus</u>
Mostrare	Parti genitali	Uomo	Antico

Quello che ha mostrato le parti genitali dell'uomo antico. Le ultime parole del nome reale si tradurrebbero allora: *L'adoratore di Salauces, grande dio.*

Il re potrà chiamarsi in greco: Apoirox Sèth Heth Peithèmônos, cioè: *Il lontano (Apo) araldo (Eirèka) di Seth e di Heth e loro fedele.*



1055

LXXV

1039



SÂHI HI TAR MAS ÇIE SATI HI SÂHI MOUKI TI NEH
SAOS TARBOTHIASOS DIAZEYGMOS ETHNEA

Il 75° re ha un nome molto sviluppato dove entrano dei segni nuovi. Per primo un triangolo contro il quale è un tratto orizzontale . Il triangolo è costituito da tre angoli uniti, che in latino si esprime con rotatione triangula; potremo dunque leggerlo in copto:

Kñhêou Ouôscheou Hi Rête Schomti
Anguli Juncturæ Per Ratio Tres;

a cui noi aggiungeremo per il trattino: **Ha Schôsç Hie.**

L'altro segno  assomiglia a un cono da offerte egiziano  che possiamo leggere **Taiôtai**, da **Taiô**, oblatio, e **Tai**, dare.

Una freccia è sottolineata da due tratti orizzontali , da cui la lettura **Sati Hi Nêi Êi Schau**. Due teste di bue e due teste di capra sembrano dover essere raggruppate per la lettura in **Karai Ahê Êi** e **Tarou Mas Çie Êi**.

Il nome intero si leggerà: **Sâhi Hi Tar Mas Çie Sati Hi Sâhi Mouki Ti Neh Hi Chereb Le Hôout Sa Hi Tha Louu Teç Karai Ahê Êi Hi Ine Djôri Sati Hi Nêi Êi Oueine Akis Hah Phadji Kara Kiê Mike Tepe Hi Etti Hak Nêdj Hi Sati Hi Nêi Êi Oueine Akis Hah Phadji Kñhêou Ouôscheou Hi Rête Schomti Ha Schôsç Hie Hi Sati Hi Nêi Êi Schau Kokkinon Hi Akis Hah Phadji Djis Naschii Hi Tenh Ha Hi Tiouoi Sâhi Chereb Lo Hôout Sa Hi Tarou Mas Çie Êi Tar Mas Çie Hi Hine Hi Ftou Hiêi Taiôtai Hi Tiouoi.** Questo lungo testo si trascrive:

Sah	Ohi	Hi	Tar	Masch	Çie	Sat
<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>Procidere</u>	<u>Thor</u>	<u>Apprehendere</u>	<u>Termini</u>	<u>Extremum agmen</u>
Signore	Gregge	Prosternarsi	Thor	Impadronirsi	Estremità	Il punto più lontano

Hi	Hi	Sah	Ohi	Mou	Kè	Etti	Ine
<u>Procidere</u>	<u>Super</u>	<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>Vallis irrigua</u>	<u>Jacere</u>	<u>Protector</u>	<u>Imago</u>
Prosternarsi	Superiore	Signore	Gregge	Valle irrigata	Essere esteso	Protettore	Immagine

E	Chereb Lo Hôout	Sah	Hi	Tha Louu Teç	Kara	Iah
<u>Qui</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Salaucès</u>	<u>Caput</u>	<u>Multitudo ordine disposita</u>
Chi	Djerablous	Signore	Rampollo	Salaucès	Capo	Moltitudine disp. per classi

I <u>Ire</u> Andare	Êi <u>Domus</u> Tempio	Hi <u>Procidere</u> Prosternarsi	Ine <u>Imago</u> Immagine	Tar <u>Caput</u> Capo	I <u>Ire</u> Andare	Sat <u>Extremum agmen</u> Punto più lontano	Ei <u>Transire</u> Superare		
Nêi <u>Termini</u> Limiti	Êi <u>Duæ</u> Due	Oueini <u>Partis</u> Regioni	A <u>I</u> 1	Çis <u>Dominus</u> Signore	Hah <u>Multus</u> Numerose	Phadji <u>Pars</u> Contrade	Kara Kiê Mike <u>Carchemis</u> Karkémish	Ti <u>Ponere</u> Porre	
Pei <u>Hoc</u> In questo luogo	Etti <u>Hethæi</u> Etèi	Hôk <u>Armatura</u> Truppe di uomini armati			Nodj <u>Magnus</u> Numerosi	Hi <u>In</u> Per	Sot <u>Servare</u> Custodire	Ehi <u>Ævum</u> Sempre	Nêi <u>Termini</u> Limiti
Êi <u>Duæ</u> Due	Oueini <u>Partis</u> Regioni	Ha <u>Sub</u> Sotto	Çis <u>Dominus</u> Signore	Hah <u>Multus</u> Numerosi	Phadji <u>Pars</u> Contrade	Knhêou <u>Noa</u> Noé	Ouoh <u>Et</u> E	Schêou <u>Fili</u> Figlio	Er <u>Evadere</u> Salvarsi
Hate <u>Demittere aquam</u> Fare cadere acqua dall'alto		Schem <u>Eminens</u> Eminente	Ti <u>Deus</u> Dio	A <u>Facere</u> Fare un sacrificio		Schôsçh <u>Pastor</u> Pastore	Hi <u>Ejicere</u> Rampollo	Êi <u>Domus</u> Casa	
Sah <u>Magister</u> Signore	Tihi <u>Protegere</u> Proteggere	Nêi <u>Termini</u> Limiti	Êi <u>Duæ</u> Due	Schau <u>Stirps</u> Razze	Kokkinon <u>Apachnan</u> Apakhnan	Hi <u>Procidere</u> Prosternarsi	A <u>Facere</u> Fare	Çis <u>Dominus</u> Signore	
Hah <u>Multus</u> Numerosi	Phadji <u>Pars</u> Contrade	Çis <u>Dominus</u> Signore	Nasçhti <u>Protector</u> Protettore	Hi <u>Procidere</u> Prosternarsi	Htèn <u>Mors</u> Morte	Ha <u>Caput</u> Capo	I <u>Venire</u> Venire a	Ti <u>Deus</u> Dio	
O <u>Magnus</u> Grande	Ô <u>Concipere</u> Concepire	Hi <u>Mittere</u> Mettere	Sçhai <u>Novus</u> Nuovo	Ho <u>Facies</u> Figura	Chereb Lo Hôout <u>Hierapolis</u> Djerablous		Sah <u>Magister</u> Signore	Hi <u>Procidere</u> Prosternarsi	
Tar <u>Thor</u> Thor	Hou <u>Aqua</u> Mare	Masçh <u>Apprehendere</u> Impadronirsi	Çiê <u>Termini</u> Estremità	Êi <u>Duæ</u> Due	Tel (tel) <u>Fluxus</u> Fiume	Masçh <u>Apprehendere</u> Impadronirsi	Kê <u>Litus</u> Riva	Êi <u>Duæ</u> Due	Ine <u>Similis</u> Simile
Hi <u>In</u> In	Ftou <u>Quatuor</u> Quattro	Hie <u>Dirigere</u> Dirigere	I <u>plur.</u> plurale	Thâe <u>Finis</u> Territorio	Ô <u>Esse</u> Essere	Tha <u>Pertinens ad</u> Appartenente a	I <u>Ire</u> Andare	Hi <u>In</u> In	Ti <u>Bellare</u> Combattere
Hou <u>Aqua</u> Mare	Ô <u>Magna</u> Grande	È <u>Ad</u> Fino a							

Il signore del gregge degli adoratori di Thor che si è impadronito delle estremità fino al punto più lontano. L'adoratore del signore supremo del gregge la cui immagine estesa protegge la valle irrorata. Il signore di Djerablous, rampollo di Salauces; il capo di una moltitudine disposta per classi che è andata al tempio a prosternarsi davanti all'immagine del capo che è andato al punto più lontano, attraversando i limiti delle due regioni, il primo signore di numerose contrade, che ha posto in questo luogo di Karkemish numerose truppe di uomini armati etèi per custodire sempre i limiti delle due regioni sotto il signore di numerose contrade. Noè e i suoi figli erano stati salvati dal Dio eminente dall'acqua che Egli aveva fatto cadere dall'alto, il discendente della casa dei Pastori, il signore che protegge i limiti delle due razze. Gli ha fatto un sacrificio. L'adoratore di Apakhnan fatto signore di numerose contrade. Il signore che protegge gli adoratori del capo morto divenuto grande dio, che aveva concepito di mettere una nuova figura. Il signore di Djerablous, l'adoratore di Thor, il quale si era impadronito delle due estremità dei mari e che, similmente, si è impadronito delle due rive del fiume. Quello a cui sono appartenuti i territori nelle quattro direzioni, che è andato in combattimento fino al grande mare.

Per ben comprendere questo testo, bisogna considerare che il 75° re di Djerablous ha dovuto regnare dal 1055 al 1039. In questo intervallo cadevano: il 7° centenario dell'ac-

cesso al trono di Apakhnan (1744,5), il 13° centenario della fine del Diluvio (2347) e il 6° della morte di Apophis il Grande (1647). L'iscrizione ricorda che quest'ultimo aveva aggiunto una tredicesima figura alla cintura zodiacale e che la sua immagine, la Sfinge di Giza, protegge la valle del Nilo.

Vi è ricordata anche la salvezza di Noè e dei suoi figli, preservati dal Diluvio universale, ed è notevole che, com'era stato sotto l'ottantunesimo re, il centenario di questo avvenimento cade sotto un re che ha nel suo regno il millesimo47. Questo dettaglio mostra quanto hanno ragione quelli che hanno creduto che il Diluvio sia avvenuto nel 2347 così come si deve dedurre dalla Bibbia. In effetti, secondo le età alle quali i primi dieci patriarchi hanno generato, il Diluvio sarebbe arrivato 1656 anni dopo la creazione di Adamo; ora Adamo è nato 4000 anni prima di Cristo e Gesù è nato nell'anno -4 e non nell'anno 0; Dionigi il Piccolo si era sbagliato di 4 anni nello stabilire il calendario attuale. Adamo è dunque nato nel -4004 e deducendo da questa data 1656 anni si ottiene l'anno 2348 per l'inizio del Diluvio; essendo questo cataclisma durato esattamente un anno, Noè è uscito dall'Arca nel 2347. Il computo degli Ittiti conferma dunque quello di Mosè.

D'altronde, il re fa grande mostra delle conquiste di Thor e di Salauces ai quali si compara: *«Così come il primo aveva conquistato le estremità dei due mari, io ho conquistato le due rive di ciò che scorre (l'Eufrate), e così come Salauces aveva attraversato i limiti delle due razze e occupato numerose contrade, anch'io sono andato combattendo fino al grande mare e sono signore di numerose contrade verso i quattro punti cardinali»*.

Vi è da dedurre, da questo testo, che i re di Djerablous avevano, verso quest'epoca, superato l'Eufrate, che formava anteriormente il limite orientale del loro possesso, e raggiunto almeno Tell-Halaf dove si sono trovate le rovine di una fortezza del periodo che ci occupa e che si chiama in ittologia "siro-ittita". Ora, sul punto della costruzione di questa fortezza, il nostro re si apparenta ancora a Salauces, giacché è a lui che attribuisce la costruzione di Karkémish in quanto potente "boulevard" di Djerablous. Il nome stesso di Karkémish: **Kara Kiê Mike**, si interpreta, in effetti, **Chala-Kê-Mêsche** = Arx, Hi, Positum esse, In, Multitudo = *La fortezza dove sono piazzate delle moltitudini*. Se così fosse, la costruzione o almeno la ricostruzione su basi più estese della fortezza di Karkémish risalirebbe a circa 1800 anni a.C.. Noi intravediamo la possibilità di una ricostruzione verso il 1800 da Salauces, fondatore della XVª dinastia egiziana, giacché egli aveva avuto dei predecessori dello stesso nome (Cham e Chanaan) e la stessa fondazione della piazzaforte poteva risalire a Cham. Ciò che prova ancora che i re di Djerablous furono i capi di una buona parte della Mesopotamia, è che Assurnasirpal II dovrà lottare per sette anni nella regione del Kabour prima di poter raggiungere Karkémish (Delaporte, op. cit. pag. 319).

È certo che il re di Djerablous, sovrano del "Grande Hatti", per dirla come gli Assiri, che, secondo Delaporte (p. 316), comprendeva le regioni di Malatya, di Koumanni, dell'Argéa, di Tyane, di Marasch, di Cilicia, di Zendjirli, di Aleppo, di Anath, etc., - aggiungiamo le regioni di Tell Halaf e delle coste del mare Ionico in cui il 77° e il 75° re dicono di essere andati in combattimento e come protettori- questo re, diciamo noi, non era un piccolo sovrano; il suo dominio, anche se non aveva più l'estensione dell'impero ittita di prima dell'invasione dei Popoli del Mare consecutiva all'Esodo degli Ebrei, comprendeva nondimeno tutta la Siria, una parte della Mesopotamia e la maggior parte dell'Asia Minore: il re di Djerablous era dunque un grande re.

Noi potremmo ellenizzare il suo nome in Saos Tarbothiasos Diazeygmos Ethnea, che significa: *La truppa (Thiasos) temuta (Tarbos) conserva intatta (Saos) la separazione (Diazeygmos) delle razze (Ethnea)*. Più semplicemente ancora: Moskhoi Tinnyô (= **Mouki Ti Neh**); *quello che castiga (Tinnyô) i Moushki*, popolo della regione di Tyane (Delaporte, pag. 315).

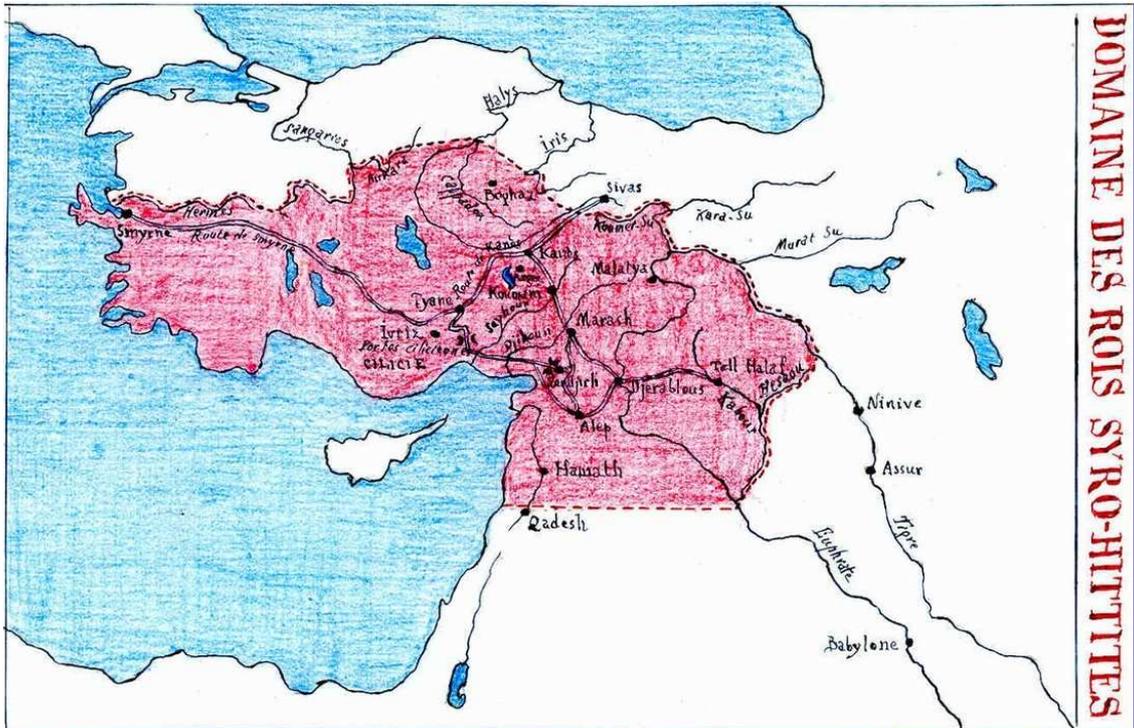


figura 13

Il passaggio dell'iscrizione che si rapporta al 13° centenario della fine del Diluvio merita di fissare l'attenzione ad un altro punto di vista, giacché le parole: **Hi Sati Hi Nêi Êi Oueine Akis Hah Phadji Knhêou Ouôscheou Hi Rête Schomti Ha Schôsç Hie Hi Sati Hi Nêi Êi Schau Kokkinon** sono suscettibili di ricevere la trascrizione seguente:

Hi	Sa	Ti	Hi Nêi	Êi	Oueine	A	Çis	Hah
In	<u>Pars (Angulus)</u>	<u>Tyana</u>	<u>Duæ</u>	<u>Transire</u>	<u>I</u>	<u>Dominus</u>	<u>Multus</u>	
In	Regione (angolo)	Tyane	Due	Passare	1	Signore	Numerosi	

Phadji	Knhêou	Ouoh	Schêoui	Re	Thê	Schôti
Pars	Noa	Sectator	Simulacrum	Facere	Illa	Sculptura
Contrada	Noé	Seguace	Immagine	Fare	Questa	Scultura

A	Scho	Schei	Se	Tie	Nêi	I	È	Chau	Kô	Kinon
<u>Facere</u>	<u>M</u>	<u>CC</u>	<u>LX</u>	<u>V</u>	<u>Temporis</u>	<u>Exire</u>	<u>Ex</u>	<u>Revelare</u>	<u>Vitium</u>	<u>Chanan</u>
Compiere	1000	200	60	5	Tempi	Trascorrere	Da	Rivelare	Ingiuria	Chanaan

Nella regione del Tyane, all'angolo delle due strade, il primo signore di numerose contrade, seguace di Noè, gli ha fatto questa immagine; la scultura è stata finita 1265 tempi trascorsi dalla rivelazione ingiuriosa di Chanaan.

In effetti, nel luogo indicato esiste, nella biforcazione delle strade che partendo da Tyane si dirigono una verso Smirne e l'altra verso Djerablous per le Porte Ciliciane ed Aleppo, esattamente a Ivriz, una colossale scultura rupestre che riproduciamo alla pagina 93.

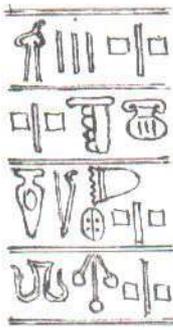
Gli ittologi vi hanno visto un certo re Warpalawa in adorazione davanti al dio della vegetazione. Ecco cosa ne dice Delaporte (pag. 336): «Nella seconda metà del secolo VIII, Warbalawa, re di Touhana (Tyane), contemporaneo e vassallo di Téglathphalasar III, a

partire dal 738, erige la "stele di Bor"... Lo stesso principe, nel medesimo atto di adorazione, ma ancor più riccamente vestito, è rappresentato sul bassorilievo di Ivriz... Il re vi si trova di fronte al dio della tempesta che ha abbandonato i suoi attributi terrificanti per prendere quelli dell'abbondanza in un paese agricolo. La statura di questo dio è immensa, quasi cinque metri di altezza...». Hrozny vi vede il re Varpalavash che offre delle primizie della mietitura al dio Shautayash: egli inverte i ruoli!



figura 14

Così il monumento è ben localizzato, ma le specificazioni che ne danno gli studiosi sono completamente diverse da quelle che risultano dalla nostra analisi del nome del 75° re di Djerablous. In luogo di un re Warpalawa che ha regnato a Tyane verso il 738, vassallo dell'Assiria, in adorazione davanti al dio della tempesta e della vegetazione, noi abbiamo un re Moskhoi Tinnyô che ha regnato a Djerablous dal 1055 al 1039, sovrano di un dominio considerevole, in preghiera davanti a Noè. Chi ha ragione?



Per saperlo, studiamo l'iscrizione che è accanto alla figura del re. Per quanto si possa ricostruirla secondo le fotografie di cui nessuna è pienamente soddisfacente, sia per eccesso di ombra, sia per eccesso di luce, il nome reale a Ivriz si scrive come vediamo nella figura. Sulla prima riga

si vede una freccia doppia la cui estremità è storta ; questo segno si leggerà:

Sati	Kebbe	Çlak	Hthês
<u>Sagitta</u>	<u>Duplicatio</u>	<u>Torquere</u>	<u>Extremitas</u>

Sulla seconda linea il geroglifico , una mascella di animale con un manico; è l'arma di cui si servì Sansone contro i Filistei, che noi potremo esprimere con: **Naadjêou Oueh**

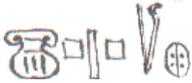
Eine = Dentis, Adjungere, Manica. Alla terza linea, un vaso con un uovo ; questo segno si potrà dire **Hnau Sôouhi** = Vas, Ovum. Infine, all'ultima linea, troviamo ancora

un segno nuovo; è un trifoglio rovesciato il cui stelo è stato soppresso  e che noi di conseguenza leggeremo:

Kêros	Ouesche	Lakhem	Çeme
<u>Trifolium</u>	<u>Sine</u>	<u>Truneus</u>	<u>Pervertere</u>
Trifoglio	Senza	Stelo	Rivoltare

Con l'aiuto di questi elementi e di quelli già conosciuti, leggeremo il nome del re: **Djareb Loo Hôout Ça Schomti Hiêi Sati Kebbe Çlak Hthês Mouki Ti Neh Naadjêou Oueh Eine Djareb Lo Hôout Ça Tepe Thime Nédj Hi Djareb Lo Hôout Ça Kokkion Tha Loo Teç Hnau Sôouhi Djareb Lo Hôout Ça Kêros Ouesche Lakhem Çeme Hpêoui Ôsch.**

Non si vede assolutamente niente in questo testo che assomigli a Warpalawa. Per contro,

vi si trovano dei geroglifici incontrati nel nome del 75° re di Djerablous: 

e altri che si avvicinano  e . La trascrizione ci apporterà altre precisioni:

Djareb Le Hôout	Sah	Schom	Ti	Hi	Ei	Ça	Ti	Çêpe
<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Eminens</u>	<u>Deus</u>	<u>Procidere</u>	<u>Facere</u>	<u>Facies</u>	<u>Dare</u>	<u>Celer</u>
Djerablous	Signore	Eminente	Dio	Prosternarsi	Fare	Immagine	Dare	Rapido

Çi	Hok	Çes	Mouschki	Tinei	Naa	Schêou
<u>Bellator armatus</u>	<u>Vincere</u>	<u>Extollere</u>	<u>Mazices</u>	<u>Tempus constituere</u>	<u>Noa</u>	<u>Filii</u>
Combattente armato	Vincere	Inorgogliarsi	Mazichi	Fissare il tempo	Noé	Figlio

Hou	I	È	Ine	Djareb Lo Hôout	Sah	Ti	Pet
<u>Aqua</u>	<u>Exire</u>	<u>Ex</u>	<u>Educere</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Deus</u>	<u>Ille qui</u>
Acqua	Uscire	Da	Fare venire dall'alto	Djerablous	Signore	Dio	Quello che

Himê	Nedj	Hi	Djareb Lo Hôout	Sah	Khok	Kinon	Taa
<u>Fluctus</u>	<u>Projicere</u>	<u>Procidere</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Excipere</u>	<u>Chanan</u>	<u>Tradere</u>
Flutti	Versare	Prosternarsi	Djerablous	Signore	Sorprendere	Chanaan	Mostrare

Lo	Hôout	Es	Hnau	Seouh	Hi	Djareb Lo Hôout	Sah
<u>Pars</u>	<u>Vir</u>	<u>Antiquus</u>	<u>Noa</u>	<u>Congregare</u>	<u>Procidere</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>
Parti genitali	Uomo	Antico	Noè	Riunire	Prosternarsi	Djerablous	Signore

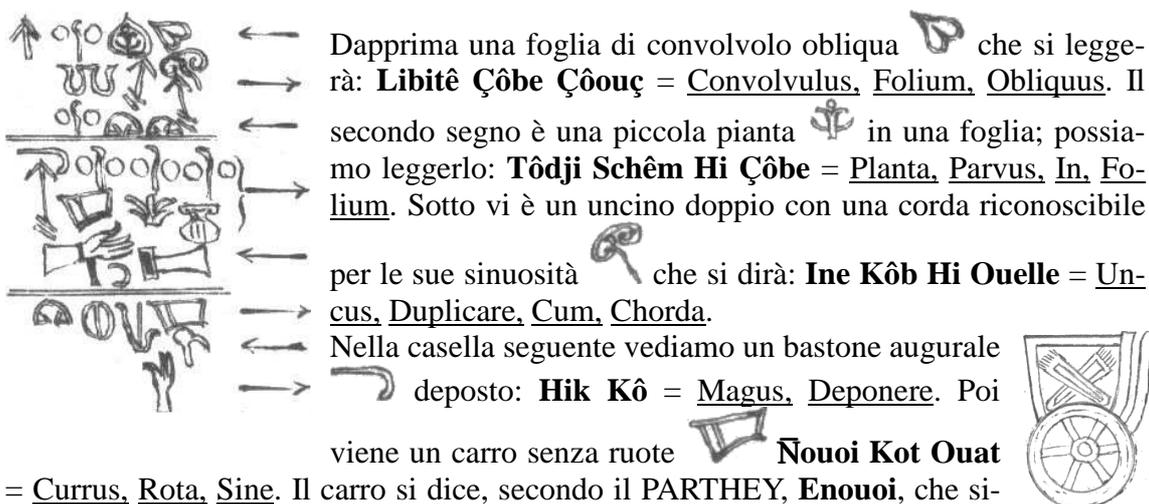
Sêr	Hôs	Houe	Sche	Lakh	Em	Çem	Hi	Phêoui	Ôsch
<u>Exire</u>	<u>Celebrare</u>	<u>Major</u>	<u>Filius</u>	<u>Vertex</u>	<u>gen.</u>	<u>Vinitor</u>	<u>In</u>	<u>Cæleste</u>	<u>Magnus</u>
Morire	Celebrare	Maggiore	Figlio	Il primo	gen.	Vignaiolo	Tra	Celesti	Grande

Il signore di Djerablous adoratore del dio eminente, di cui egli ha fatto l'immagine, che ha dato ai combattenti armati di vincere rapidamente gli orgogliosi Mazichi, Noè, nel tempo fissato per la sua uscita con i suoi figli dall'acqua venuta dall'alto. Il signore di Djerablous adoratore del dio che ha riversato questi flutti. Il signore di Djerablous che ha riunito gli adoratori di Noè, l'uomo antico, sorpreso da Chanaan che ne ha mostrato le parti genitali. Il signore di Djerablous che ha celebrato la morte del figlio primogenito del primo dei vignaioli, grande tra i celesti.

Una tale iscrizione concerne un re che ha celebrato il centenario della morte di Cham (2150) e il centenario della fine del Diluvio (2347). Il 75° re di Djerablous che ha regnato dal 1055 al 1039 soddisfa questa doppia condizione. Per di più, vicino al re dell'iscrizione rupestre si trova il nome del 75° re: Moskhoi Tinnyô. Ma conosciamo inoltre l'anno della vittoria che egli ha riportato sui Muschki e che è il 1047 poiché è quello in cui fu celebrato il 13° centenario della fine del Diluvio. Ecco perché il re, attribuendo questa vittoria a Noè, gli ha fatto questa scultura grandiosa. Ciò non significa che questo lavoro considerevole sia stato terminato nel 1047; esso ha certamente richiesto alcuni anni. Il re si cura di indicarci che fu terminato 1265 anni dopo la rivelazione ingiuriosa di Chanaan. In ogni caso, il re ha visto il completamento del monumento prima della sua morte avvenuta nel 1039. Se aggiungiamo a questa data 1265 anni, otteniamo 2304 che è l'anno estremo in cui Noè avrebbe inventato il vino; ma è possibile che questa invenzione sia anteriore di qualche anno al 2304 se la scultura rupestre ha richiesto meno del periodo 1047-1039.

Noè si trova già designato graficamente con i grappoli d'uva di cui è carico, e se offre anche delle spighe è senza dubbio perché ne fu il primo coltivatore, essendosi l'Arca arrestata in un paese dove il frumento è una produzione naturale. Lungi che quello raffigurato sulla roccia sia il dio della tempesta, egli è piuttosto un personaggio bonario, il padre dell'umanità, dal viso sorridente e con doni generosi.

Ci resta da studiare il testo che si trova inciso a lato del suo viso e vedere se smentirà ciò che precede. Questo testo è più leggibile di quello che designa il re pur senza esserlo perfettamente. Noi l'abbiamo riprodotto come da figura sottostante indicando con delle frecce il senso di lettura di ciascuna linea che non sempre è ben chiaro. Vi troviamo nove segni nuovi.



↑  ← Dapprima una foglia di convolvolo obliqua  che si leggerà: **Libitê Çôbe Çôouç** = Convolvulus, Folium, Obliquus. Il

→  ← secondo segno è una piccola pianta  in una foglia; possiamo leggerlo: **Tôdji Schêm Hi Çôbe** = Planta, Parvus, In, Folium. Sotto vi è un uncino doppio con una corda riconoscibile

←  → per le sue sinuosità  che si dirà: **Ine Kôb Hi Ouelle** = Uncus, Duplicare, Cum, Chorda.

←  → Nella casella seguente vediamo un bastone augurale  depresso: **Hik Kô** = Magus, Deponere. Poi

→  ← viene un carro senza ruote  **Ñouoi Kot Ouât** = Currus, Rota, Sine. Il carro si dice, secondo il PARTHEY, **Enouoi**, che si-



gnifica **En Ouoi** = Ducere, Cursus = *Ciò che trasporta di corsa*; ma ducere si abbrevia normalmente in **N̄**, da cui, in luogo di **Enouoi**, **Nouoi**.

Il segno  sembra essere un *sigillo* deposto: **Sek Ti** = Signare, Ponere. Potrebbe sembrare strano che il punzone appaia lateralmente sul sigillo; questo non è tuttavia dovuto a un difetto di prospettiva dell'incisore giacché alcuni sigilli ittiti si presentano in questa maniera, come mostra quello riprodotto in fotografia dalla Riemschneider (planche 98).



La mano che fa il gesto di ricevere, contro la quale vi è un trattino si dirà:

A Iri Çi Ha Hie
Facere Actio Accipere Contra Dirigere

Nella parte inferiore vi è una *testa di uccello*, **Kara Oura** = Caput, Avis.

Infine, il gesto di ordinare  che si vede in un'iscrizione del re di Sam'al, Bar-Rékoub, mentre dà le sue istruzioni a uno scriba (Delaporte, pag. 337). Questo segno si dirà dunque **Nashti Sêmmi** = Actio, Mandatum.



Peraltro, il segno di Apophis è doppio ; per cui leggiamo il duetto: **Apêoui Ha Phêoui Êi**, e il segno di Djerablous è triplo , il che dà: **Chereb Lo Hôout Sai Schomti**.

Nell'insieme, l'iscrizione relativa al dio si leggerà: **Libitê Çobe Çouuç Tôdj Schêm Hi Çôbe Chereb Lo Hôout Sa Sati Hpêoui Ôsch Sati Hi Nêi Êi Oueine Ine Kôb Hi Ouelle Hi Sati Hi Nêi Êi Oueine Apêoui Ha Phêoui Êi Chereb Lo Hôout Sa Hik Kô Hi Sati Hi Nêi Êi Oueine Chereb Lo Hôout Sai Schomti Hi Nouoi Kot Ouât Hlêlêi (= Hrêrêi) Mouki Ti Neh Sek Ti Ine A Iri Çi Ha Hie Apêoui Ha Phe Kokkinon Tha Louu Teç Ha Misi Nouoi Kot Ouât Kara Oura Nashti Sêmmi**; e si trascriverà:

Libi	Ti	Çop	Hi	Çouuç	Tasche	Schdjom	Hi
<u>Amore deperire</u>	<u>Deux</u>	<u>Potentiam obtinere</u>	<u>Super</u>	<u>Pervertere</u>	<u>Augere</u>	<u>Potentia</u>	<u>Super</u>
Morire d'amore	Dio	Ottenere il potere	Su	Pervertire	Accrescere	Potenza	Su

Sobi	Chereb Lo Hôout	Sa	Ça	Ti	Phêoui	Ôsch	Ça
<u>Derisio</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Species</u>	<u>Dare</u>	<u>Cæleste</u>	<u>Magnus</u>	<u>Species</u>
Derisori	Djerablous	Signore	Immagine	Dare	Celeste	Grande	Immagine

Tihi	Nêi	Êi	Oueini	Ine	Hôb	Hi	Oueh	Ehlêi
<u>Protegere</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>	<u>Imago</u>	<u>Operari</u>	<u>Cum</u>	<u>Habitare</u>	<u>Venire ad</u>
Proteggere	Limiti	Due	Regioni	Immagine	Confezionare	Quando	Dimorare	Arrivare a

Sah	Tihi	Nêi	Êi	Oueini	Apêoui Ha Phe	Ouei	Êi
<u>Magister</u>	<u>Protegere</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>	<u>Apophis</u>	<u>Magnitudo</u>	<u>Domus</u>
Signore	Proteggere	Limiti	Due	Regioni	Apophis	Grandezza	Tempio

Chereb Lo Hôout	Sa	Hik	Koh	Hi	Ça	Ti	Hi
<u>Hierapolis</u>	<u>Pulcher</u>	<u>Magus</u>	<u>Vertex</u>	<u>Super</u>	<u>Speces</u>	<u>Dei</u>	<u>In</u>
Djerablous	Bello	Prete mago	Capo	Superiore	Immagine	Dèi	In

Nèi	Êi	Oueine	Chereb Lo Hôout	Sah	Hi	Schom
<u>Tempus assignatum</u>	<u>Domus</u>	<u>Inclinare</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Procidere</u>	<u>Eminens</u>
Anniversario	Tempio	Inclinarsi	Djerablous	Signore	Prosternarsi	Eminente

Ti	Hi	Ñouo	Hi	Koh	Tou	Hat	Aloli	Hm̄ (=Hñ)
<u>Dei</u>	<u>In</u>	<u>Noa</u>	<u>Procidere</u>	<u>Vertex</u>	<u>Dei</u>	<u>Sacrificatio</u>	<u>Uva</u>	<u>Cum</u>
Dei	Tra	Noè	Prosternarsi	Il primo	Dèi	Azione del sacrificare	Uva	Con

Ôk	Et	Ine	Sôk	Ti	Ine	Ha
<u>Frumentum</u>	<u>Cum</u>	<u>Imago</u>	<u>Mors</u>	<u>Bellare</u>	<u>Imago</u>	<u>Caput</u>
Fumento	Nello stesso tempo che	Immagine	Morte	Combattere	Immagine	Capo

Hi	Ř	Hi	Çi	Ahi	Hè	Apèoui Ha Phe
<u>Super</u>	<u>Facere</u>	<u>In</u>	<u>Possidere</u>	<u>Vita</u>	<u>Inferior regio</u>	<u>Apophis</u>
Superiore	Fare un sacrificio	Affinchè	Possedere	Vita	Regione inferiore	Apophis

Kokkinon	Tha Loou Teç	Ha	Misi	Nouo	Hi	Koh	Tou	Hat
<u>Apachnan</u>	<u>Salaucès</u>	<u>Caput</u>	<u>Generatio</u>	<u>Noa</u>	<u>Procidere</u>	<u>Vertex</u>	<u>Dei</u>	<u>Sacrificatio</u>
Apakhnan	Salaucès	Capo	Genealogia	Noè	Prosternarsi	Primo	Dèi	Sacrificare

Kah	Řra	Hou	Řra	Nashti	Semi
<u>Terra</u>	<u>Rex</u>	<u>Aqua</u>	<u>Rex</u>	<u>Liberator</u>	<u>Deprecatio</u>
Terra	Re	Acqua	Re	Liberatore	Implorazione

Morendo d'amore per il dio che gli ha fatto ottenere il potere sui perversi e accrescere la sua potenza sui derisori, il signore di Djerablous gli ha donato questa immagine. Ai grandi celesti le cui immagini proteggono i limiti delle due regioni, il capo che protegge i limiti delle due regioni confezionerà delle belle immagini, quando sarà arrivato nella sua dimora, al grande tempio di Apophis a Djerablous. Il capo supremo dei preti, l'adoratore delle immagini degli dèi nel loro tempio al loro anniversario, il signore di Djerablous, l'adoratore di quello che è eminente tra gli dèi, Noè, adoratore del Primo degli dèi, gli ha fatto un sacrificio di uva con frumento insieme a questa immagine. A questa immagine, il capo supremo dei combattenti morti ha fatto un sacrificio affinché essi possedano la vita nelle regioni inferiori. A Apophis, a Apakhnan, a Salaucès, capi genealogici, a Noè adoratore del Primo degli dèi, il re della terra, il re delle acque, il liberatore, ha fatto un sacrificio di implorazione.

Questa bella iscrizione conferma che il monumento fu proprio scolpito a seguito di una campagna vittoriosa sui Mazichi. Il re aggiunge che altre immagini saranno confezionate a Djerablous per i celesti che proteggono i limiti delle due regioni, e cita Apophis, Apakhnan e Salaucès. Nel corso del suo regno cadevano infatti il 6° centenario della morte di Apophis il Grande (1647) e il 7° dell'accesso di Apakhnan alla regalità (1744,5), ma se non celebrò nessun centenario di Salaucès, fondatore della dinastia alla quale appartenevano i due precedenti, nondimeno poté commemorare l'undicesimo centenario della morte del primo dei Salaucès, Cham (2150). Tutti questi dettagli ci portano ad identificare il re del monumento di Ivritz come il 75° re di Djerablous.

È da notare che il sacrificio fatto a Noè fu di uva e frumento; senza dubbio il padre dell'umanità aveva fatto lo stesso verso Dio a cui è detto che offrì un sacrificio. Da notare infine la pietà del re che celebra un sacrificio di implorazione per i combattenti morti affinché le loro anime vivano nell'aldilà.





NABI MEREH HÊÊI KÔB SCHÔLHI
NAUY MARËIAKYB KHÔLOS

Il nome del 74° re è preceduto dal gruppo  ripetuto due volte; è una semplificazione

della formula abituale  giacché, in un'altra stele, il nome reale è preceduto dalla formula intera. Qui i due gruppi, essendo semplicemente sovrapposti, sono legati dalla parola **Hi**, super, la quale si può tradurre sia **Hi**, cum, con, indicante co-regno, sia **I**, exire, morire, relativo ad un anello della catena genealogica che non ha regnato.



Il re ha nel suo nome un ferro da lancia inciso con molte linee; questo oggetto potrà dunque dirsi **Nabi Mereh Hêêi Kôb Schôlhi** = Lancea, Spiculum, Excidere, Multiplicatio, Lineæ. Il nome reale si completerà di: **Hi Tiouoi Sâhi Hi Sati**. E si trascriverà:

Nabi	Mereh	He	Haê	Kepè	Djol	È	I	Ti
<u>Lancea</u>	<u>Spiculum</u>	<u>Invenire</u>	<u>Finis</u>	<u>Longitudo</u>	<u>Fluctus</u>	<u>Ad</u>	<u>Ire</u>	<u>Deus</u>
Lancia	Ferro	Inventare	Estremità	Lunga estensione	Flutti	Fino a	Andare	Dio

Hou	Hoi	Sah	Ohi	Hi	Schet	I
<u>Aqua</u>	<u>Aquæ ductus</u>	<u>Magister</u>	<u>Greg</u>	<u>Procidere</u>	<u>Sacrificare</u>	<u>Ire</u>
Mare	Condotta delle acque	Signore	Gregge	Prosternarsi	Fare un sacrificio	Andare

A quello che ha inventato il ferro da lancia, che è andato fino alle estremità della lunga estensione delle acque, al dio del mare che conduce sulle acque, il signore del gregge degli adoratori è andato a fare un sacrificio.

Nel **Libro dei Nomi dei Re d'Egitto** e nella **Vera storia dell'Egitto antico** noi abbiamo mostrato che Seth aveva avuto l'idea di terminare con una punta di ferro la spada di legno che all'origine serviva da arma e di farne così una vera lancia; il suo nome egiziano di **Nabi** e il suo nome sumero di **Nangish** avevano questo significato, e le monete del nòmo²⁵ Léontopolita, dove egli aveva, al suo arrivo in Egitto, esercitato l'autorità, lo rappresentano armato di lancia. Gli Etèi, devoti di Seth, conoscevano il fatto poiché il nostro re, volendo designare Seth, lo chiama sia Nabi che Sati e lo rappresenta ideograficamente con un ferro da lancia. Del resto, l'arma prediletta dagli Etèi era una lunga lancia e già a questo titolo potevano onorare Seth. Se il nostro re gli ha fatto un sacrificio, è perchè il suo regno, dal 1071 al 1055, comprendeva l'anno 1071, undicesimo centenario delle grandi scoperte marittime di Seth, il quale aveva anche immaginato il modo di condursi in mare con le stelle; ecco perchè fu divinizzato sotto il nome di Poseidone, che significa **Poh, Se, I, Tôn** = Pervenire, Certe, Ire; Ubi = Arrivare, Certamente, Andare, Nel luogo dove = Quello che fa arrivare certamente nel luogo dove si va; o ancora, Neptunus, ebraico **Naphtuim**, figlio di Misraim, **Nef, Tou, Noç** = Nauta, Deus, Magnus = Il grande dio dei navigatori.

²⁵ *Nòmo*: = circoscrizione, regione.

Il nome reale potrà grecizzarsi in: *Nauy Marèiakyb Khôlos*, cioè: *Quello la cui mano (Marè) è (Eia) la guida (Kyb) delle navi (Nauy) vacillanti (Khôlos)*.

Guidare si dice in greco *Kybernaô*, parola che assomiglia molto a timone ma la cui origine è sconosciuta; noi vi vediamo una combinazione di *Kateryô*, *portare fino a*, e *Naos*, *nave*; in effetti, la radice di *Kateryô* è *Kata*, parola che esprime l'idea di andare nel senso buono, e *Kata* può mutarsi in *Kap* che ha potuto dare *Kyb*. Da notare che *Mareia* è una città dell'Egitto che ha dato il suo nome al lago *Maréotis*, il quale comunicava con il porto di *Alessandria* di cui una parte si chiamava *Kybôtos*, e che il porto di *Alessandria*, con tutte le sue dipendenze esterne ed interne, era una creazione geniale di *Seth*. Il nome di *Marèiakyb* è dunque qui del tutto appropriato.



1100

LXXIII

1071



THA LOOU TEÇ HI TAR MAS ÇIE
THALOUTOS ITHARMAKHE

Nel nome del 73° re entrano quattro segni nuovi. Uno è una lancia  ornata da tre paia di ali triple... che si leggerà: **Nabi Tsana Schomti Êi Mehoei Kôb** = Lancea, Ornatus, Tres, Par, Alæ, Triplicare. Questa lancia è seguita da un flacone etichettato contro il quale vi è un tratto orizzontale e che si dirà secondo i suoi elementi: **Schoschou Hi Ti Ha Schôsch Hie**.

Più oltre una sedia pieghevole  sopra quello  che potremmo chiamare una *sporgenza* in un passaggio. Leggeremo il primo **Manschôui Etôsk** = Sedes, Lentus = Sedia, Pieghevole; l'altro **Noh Hi Mouscht** = Saltare, In, Transire. Saltare = insilire e insilia significa *marcia*.

Ora che tutti i segni sono conosciuti, possiamo leggere: **Tha Loou Teç Hi Tar Mas Çie Nabi Tsana Schomti Êi Mehoei Kôb Hi Chereb Lo Hôout Sa Schoschou Hi Ti Ha Schôsch Hie Hi Kèros Sati Hi Nêi Êi Oueine Hi Kokkinon Tha Loou Teç Hi Mouki Ti Neh Hi Chereb Lo Hôout Sa Mañschôpi Etôsk Hi Noh Hi Mouscht Ehrai Çis Kôti Sa Êi Ha Hiti Hi Apèoui Ha Phe**. Trascrizione:

Tha Loou Teç	Hi	Djor	Masch	Çiê	Nabi	Tsan	A
<u>Salaucès</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Fortis</u>	<u>Apprehendere</u>	<u>Termini</u>	<u>Propheta</u>	<u>Tanis</u>	<u>Facere</u>
Salaucès	Rampollo	Forte	Impadronirsi	Estremità	Profeta	Tanis	Fondare

Schom	Ti	Ei	Mêoui	Kob	Hi	Chereb Lo Hôout
<u>Eminens</u>	<u>Deus</u>	<u>Operari</u>	<u>Memoria</u>	<u>Multiplicare</u>	<u>Procidere</u>	<u>Hierapolis</u>
Eminente	Dio	Fare delle opere	Memoria	Accrescere	Prosternarsi	Djerablous

Sah	Schôsch	O	Hi	Ti	Ha	Schôsch	Êi	Hi
<u>Magister</u>	<u>Similis</u>	<u>Magnus</u>	<u>Procidere</u>	<u>Deus</u>	<u>Caput</u>	<u>Pastor</u>	<u>Domus</u>	<u>Procidere</u>
Signore	Simile	Grande	Prosternarsi	Dio	Capo	Pastore	Casa	Prosternarsi

Ke		Rhôt	Sat	Ei	Nêi	Êi	Hou	Hi
<u>Proficisci</u>		<u>Navigare</u>	<u>Seth</u>	<u>Venire</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Aqua</u>	<u>Injicere</u>
Mettere in strada una spedizione		Navigare	Seth	Pervenire	Estremità	Due	Mare	Gettare

Hine	Hi	Kokkinon	Tha Louou Teç	Hi	Mou	Ke	Ti
<u>Ancora</u>	<u>Procidere</u>	<u>Apachnan</u>	<u>Salaucès</u>	<u>In</u>	<u>Mors</u>	<u>Acquirere</u>	<u>Dei</u>
Ancora	Prosternarsi	Apakhnan	Salaucès	In	Morto	Acquisire	Dèi

Nêi	Chereb Lo Hôout	Sah	Mah	Hñ	Schôpi	Ethê
<u>Tempus assignatum</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Implere</u>	<u>Trahere</u>	<u>Exsistentia</u>	<u>Ultra</u>
Anniversario	Djerablous	Signore	Completare	Passare	Esistenza	Oltre

Ôsk	I	Noh	I	Mou	Schet	Eire
<u>Veterascere</u>	<u>Exire</u>	<u>Noa</u>	<u>Exire</u>	<u>Aqua</u>	<u>Sacrificare</u>	<u>Facere</u>
Invecchiare	Morire	Noè	Uscire	Acqua	Fare un sacrificio	Fare un sacrificio

Hi	Djise	Kôti	Ça	Ei	Ha	Hiti	Hi	Apêoui Ha Phe
<u>Et</u>	<u>Cælestis</u>	<u>Cingere</u>	<u>Species</u>	<u>Facere</u>	<u>Caput</u>	<u>Hethæi</u>	<u>Super</u>	<u>Apophis</u>
Così	Celeste	Cingere	Figura	Fare	Capo	Etèi	Superiore	Apophis

Il discendente di Salauces, il forte, che si è impadronito delle estremità; il profeta del fondatore di Tanis, il dio eminente che accresce gli adoratori che fanno memoria delle sue opere; il signore di Djerablous, adoratore del dio che hanno adorato similmente i grandi capi della casa dei Pastori, Seth, che ha messo in strada delle spedizioni marittime che sono giunte alle estremità dei due mari dove hanno gettato l'ancora; l'adoratore di Apakhnan e di Salauces negli anniversari della loro morte e della loro divinizzazione; il signore di Djerablous che ha fatto un sacrificio a quello che ha compiuto di passare un'esistenza esageratamente vecchia, Noè, uscito dall'acqua, morto; quello che ha fatto anche un sacrificio al capo supremo degli Etèi, Apophis, che ha fatto una figura alla cintura celeste.

Qui vengono ricordati molti anniversari:

- 1) il centenario delle conquiste di Salauces, verso il 1800
- 2) il centenario della fondazione di Tanis, verso il 2191
- 3) il centenario delle grandi spedizioni marittime di Seth, verso il 2171
- 4) il centenario della morte di Apakhnan, nel 1698
- 5) il centenario della morte di Salauces, nel 1784,5
- 6) il centenario della morte di Noè, all'età di 950 anni, nel 1997
- 7) il centenario della riforma zodiacale di Apophis il Grande, nel 1698.

Tutti questi anniversari suppongono un re che ha regnato dal 1100 al 1071, che ha avuto, di conseguenza, un regno quasi doppio di quello degli altri sovrani di Djerablous. Non è strano, se il regno del nostro re è terminato nel 1071, che anche il suo successore menzioni un anniversario di Seth, giacché è molto probabile che abbia dovuto portare a termine una cerimonia interrotta dalla morte del suo predecessore.

Ricordando le conquiste di Salauces e di Seth, il nostro re sembra fare allusione alle sue proprie campagne militari. Ora, secondo Delaporte (pag. 318), Têglathphalasar I sarebbe stato in guerra a più riprese, dal 1115 al 1100, con i re ittiti; inizialmente vincitore di numerosi monarchi vassalli di Djerablous, sembra anche avere imposto tributi a un re ittita che si chiama "Ili-Tésoup" [?], ma siccome a partire dal 1100 circa la gloria dell'Assiria subì un'eclisse di due secoli, bisogna pur ammettere che i re di Djerablous hanno ripreso il sopravvento, riconquistato i loro reami vassalli e anche portato le loro frontiere a oriente dell'Eufrate. È il 73° re di Djerablous che sarebbe stato il beneficiario di questo rovesciamento di cose. Il suo nome si può grecizzare in Thaloutos Itharmakhè, cioè: *Questo (Outos) è il discendente (Thalos) di quello che era rapido (Itharos) in combattimento (Makhè).*



1110

LXXII

1100



DJÔ NISCHTI DIONIKÈTÈS

Nel nome del re che viene adesso appare un segno  che ha sia del peso  che della losanga  e che è, inoltre, ornato da una banda in diagonale. Abbiamo già detto che la losanga è *ciò che è posto* (Toç) *obliquamente* (Sêl) *in un modo compensato* (Sêli); da cui, contraendo, **Sêli Toç**; il *peso*, pondus, si dice **Schei**; la *banda*, **Seben**, fasciæ, *ornare*, ornare, **Toçs**. La diagonale, per il suo nome stesso, è *ciò che è di traverso* (Ê) rispetto ai *vertici* (**Çra**, extremitas) *da un angolo all'altro* (**Sai**, anguli). Noi potremo dunque leggere il segno: **Sêli Toç Schei Seben Ê Toçs Çra Sai**. Le *due teste di montone* sono da leggere insieme **Karai Esôou Êi**.

Il nome intero avrà per lettura: **Djô Nischti Mereh Hôk Hi Tha Louu Teç Sêli Toç Schei Seben Ê Toçs Çra Sai Hie Tahî Hi Tepe Hi Etti Hak Nêdj Hi Karai Esôou Êi Hi Djô Nischti Mereh Hôk Ine Sâhi Hi Sâhi Hi Nêi Êi Oueine**, e si trascriverà:

Djô	Nischti	Mereh	Hôk		Hi	Tha Louu Teç	Schêi		
<u>Caput</u>	<u>Magnus</u>	<u>Lancea</u>	<u>Armatura</u>		<u>Procidere</u>	<u>Salaucès</u>	<u>Canalis</u>		
Capo	Grande	Lancia	Truppa di uomini armati		Prosternarsi	Salaucès	Canale		
Seben Ê Toçs	Çro	Sah	Hi	I	Ê	Tahô	È	Têf	
<u>Sebennytus</u>	<u>Victoria</u>	<u>Magister</u>	<u>Super</u>	<u>Venire</u>	<u>Per</u>	<u>Conducere</u>	<u>Ad</u>	<u>Extremitas</u>	
Sebennytus	Vittoria	Signore	Superiore	Venire a	Per	Condurre	Fino a	Estremità	
Ai (ai)	Etti	Hok	Nodj	Hi	Çrah	I	Hi	Schouo	
<u>Longe procedere</u>	<u>Hethæi</u>	<u>Armari</u>	<u>Magnus</u>	<u>Per</u>	<u>Triumphum agere</u>	<u>plur.</u>	<u>Super</u>	<u>Fluxus</u>	
Andare lontano	Etèi	Armata	Grande	Per	Riportare trionfo	plur.	Su	Fiume	
Êi	I	Djô	Naschti	Me	Ŗra	Hok	Ine	Sah	O
<u>Duæ</u>	<u>Venire</u>	<u>Caput</u>	<u>Protectio</u>	<u>Amare</u>	<u>Rex</u>	<u>Militare</u>	<u>Imago</u>	<u>Magister</u>	<u>Magnus</u>
Due	Venire a	Capo	Protezione	Amare	Re	Guerreggiare	Immagine	Signore	Grande
Êi	Sa	Ô	Ê	Hi	Nêi	Èi	Hou	Eine	
<u>Duæ</u>	<u>Regio</u>	<u>Magna</u>	<u>Ad</u>	<u>In</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Aqua</u>	<u>Similis</u>	
Due	Regione	Grande	Fino a	In	Limiti	Due	Acqua	Simile	

Il capo di una grande truppa di uomini armati di lance, adoratore di Salauces. Salauces, per la sua vittoria al canale di Sebennytus, è divenuto il capo supremo e ha condotto fino alle estremità lontane una grande armata di Etèi. Per i trionfi che egli ha riportato sui due fiumi, il capo protetto dall'immagine del re che ama i guerrieri è divenuto il grande signore di due grandi regioni fino ai limiti delle due acque simili.

Apprendiamo da quanto sopra che è a Sèbennytus, la città che ha dato il suo nome alla branca mediana del Delta del Nilo, che Salauces riportò su Sesostris la vittoria che gli diede la sovranità su tutto l'Egitto. La città che si chiamava in greco Sebennytos ha un nome vicino al greco **Sebennion**, *avvolgimento del fiore di palma*; ora, è questa idea

stessa che è inclusa nel nome egiziano della località: **Sebênnêtou**, giacché questo nome può scomporsi in:

Thebi	Benne	Outah
<u>Sacculus</u>	<u>Palma</u>	<u>Fructus</u>
Sacchetto	Palma	Frutto

Il sacchetto del frutto della palma.

Sotto questa forma, il nome della località prende una trascrizione significativa:

Thaibes	Benne	Ou	Tah
<u>Victoria</u>	<u>Palma</u>	<u>Hoc</u>	<u>Stare</u>
Vittoria	Palma	In questo luogo	Essere nelle mani

In questo luogo, la vittoria è stata nelle mani delle Palme.

Gli Hyksos, o re Pastori di Tanis, erano detti "*del ramo delle Palme*", giacché provenivano dal paese di Chanaan che era detto il paese delle palme, in greco Phoinikios, da cui il nome di Fenicia dato alla regione.

La stretta correlazione della storia degli Ittiti con quella dei Pastori di Tanis, che il nostro studio rivela, ci permette di precisare un punto importante della storia dell'Egitto. Gli egittologi non hanno generalmente prestato fede alle tradizioni antiche che dicevano che Salauces-Esubopès aveva vinto il feroce Sesostris e di là era partito con lui alla conquista dell'Asia Minore. Si è preferito vedere qui una dinastia egiziana sovrana, la XII, la più gloriosa dell'Egitto, e più tardi dei barbari Hyksos invadere progressivamente il Delta, devastarlo, ma non occupare mai tutto il paese. I fatti sono però ben diversi da quelli che gli spiriti moderni hanno voluto immaginare: sono proprio questi grandi re della XII dinastia ad essere stati sottomessi dai Pastori, ed è grazie alla sovranità dei Pastori che l'Egitto ha potuto raggiungere il culmine della potenza, potenza che si è estesa a tutto il mondo conosciuto.

In ogni caso, è curioso constatare che il nome del 72° re di Djerablous dice in merito la stessa cosa del nome di Sebennytus, e con ciò si trovano confermate le nostre cronologie e le nostre traduzioni egiziane ed ittite. La vittoria di Salauces data, in effetti, del 1803,5, e dato che il nostro re ha cessato di regnare nel 1100, ha quindi potuto celebrare il 700° anniversario di questa vittoria. Siccome il suo successore ha avuto un regno che superava di 13 anni la media, bisogna ammettere che questa eccedenza è stata presa sui regni anteriori; noi daremo di conseguenza al 72° re un regno di 10 anni in luogo di 16 e lo faremo salire sul trono verso il 1110.

Ma il nostro re stabilisce nella sua iscrizione un parallelo tra le vittorie di Salauces e le sue proprie: Salauces ha vinto su uno dei tanti bracci del Nilo; lui, è sui due fiumi, cioè l'Eufrate e il Tigri, che ha trionfato; Salauces da là ha conquistato l'Asia Minore; lui, ha esteso tra "le due acque simili", ossia ancora una volta l'Eufrate e il Tigri, il potere che inizialmente aveva solo a ovest del primo di questi fiumi. Forse Téglathphalasar I l'aveva inizialmente fatto arretrare, ma in seguito è lui che ha vinto il monarca assiro e l'ha respinto nel suo paese diminuito; e questo spiega l'eclisse che subirà l'Assiria a partire da questo momento.

È d'altronde a Salauces divinizzato che il re attribuisce le sue vittorie. Riassumiamo dunque il suo nome in greco in Dionikôtès, *il vittorioso (Nikètes) per il divinizzato (Dios)*.



1121

LXXI

1110



HA HITI HI FTOU HIÊI SÂHI HI THA LOOU TEÇ
AITAS PHÈTHO HYÈS AIDOLYSIS

Il nome del 71° re comprende tre lunghi tratti  che si possono dire: **Schomti Hiêi E-naake** (magnus). E si legge nell'insieme: **Ha Hiti Hi Ftou Hiêi Sâhi Hi Tha Loou Teç Schomti Hiêi Enaake Hi Djô Nischtî Mereh Hôk Hi Ine**. Trascrizione:

Ha	Hit	Hi	I	Phe	Tou	Hi	Êi	Sah	Ohi	Hi
<u>Caput</u>	<u>Heth</u>	<u>Procidere</u>	<u>Venire</u>	<u>Cælum</u>	<u>Deus</u>	<u>In</u>	<u>Domus</u>	<u>Magister</u>	<u>Gregx</u>	<u>Procidere</u>
Capo	Heth	Adorare	Venire a	Cielo	Dio	In	Tempio	Signore	Gregge	Adorare

Ta	Lo	Hôout	Es	Schom	Ti	Hi	Êi	Enaake	I
<u>Tradere</u>	<u>Pars</u>	<u>Vir</u>	<u>Antiquus</u>	<u>Eminens</u>	<u>Deus</u>	<u>In</u>	<u>Domus</u>	<u>Enac</u>	<u>Exire</u>
Denunciare	Parti genitali	Uomo	Antico	Eminente	Dio	In	Tempio	Enac	Morire

Djô	Na	Schet	Hi	Mereh	Hôk	Hi	Ine
<u>Caput</u>	<u>Exire</u>	<u>Seth</u>	<u>Adjicere</u>	<u>Spiculum</u>	<u>Armatura</u>	<u>Procidere</u>	<u>Imago</u>
Capo	Morire	Seth	Aggiungere	Ferro	Armamento	Prosternarsi	Immagine

Il capo degli adoratori di Heth, divenuto dio del cielo, nel suo tempio. Il signore del gregge degli adoratori di quello che ha denunciato le parti genitali dell'uomo antico, il dio eminente, nel suo tempio, Enac, morto. Il capo degli adoratori dell'immagine di Seth, morto, che aveva aggiunto un ferro all'armamento.

Il re ha dunque celebrato l'anniversario della morte di tre divinizzati: Heth, Chanaan e Seth. Noi sappiamo che Seth e Heth morirono nel 2121 e li abbiamo già incontrati in associazione con Chanaan in altri nomi reali; possiamo dedurre che quest'ultimo morì lo stesso anno. Enac o Chanaan è ugualmente designato col vocabolo **Tha Loou Teç**; egli è dunque con Cham il primo Saluces che ha mostrato le parti genitali di Noè. Questa idea della colpa di Chanaan e di Cham sembra assillare i loro discendenti; la si ritrova espressa a più riprese, e anche il nome dell'antica capitale di Djerablous, senza dubbio contemporanea di Cham, sembra esservi ispirato, giacché possiamo riconoscerli:

Dje	Ā	Ho	Ôb	Lo	Iôt
<u>Annuntiare</u>	<u>Facere</u>	<u>Visio</u>	<u>Castigare</u>	<u>Pars</u>	<u>Pater</u>
Denunciare	Fare	Azione di vedere	Castigare	Parti genitali	Padre

Egli è stato castigato per aver denunciato che suo padre faceva vedere le sue parti genitali.

Così il geroglifico designante la città  sarebbe stato all'origine lo schema delle parti sessuali di un uomo perché figurava quelle del padre dell'umanità, Noè, e perché era del tutto al suo posto alla giunzione delle tre razze che ne erano uscite.

Il re, avendo celebrato dei centenari cadenti nel 1121, ha dovuto regnare almeno a partire da questa data; noi porremo il suo regno dal 1121 al 1110. Possiamo ellenizzare il suo nome in Aitas Phètho Hyès Aidolysis, cioè: *Egli ha pregato (Aitas) quello che ha denunciato (Phè, da Phèmi) che Baccus (Hyès) aveva posto (Tho, da Tithèmi) le parti disonorevoli (Aidos) in disordine (Lysis).*



1135

LXX

1121



ÊP SCHE ÈHREI CHAREB HLÔOU HTÊ HA ÇERÔB
HEPSEAIRHEÔ KARABOLÈOUTÔ ASTEROPÈ

Viene ora un discendente che non ha regnato; poi un re il cui nome è composto da due segni conosciuti: la scala e lo scettro; tuttavia la scala qui è prolungata da una curva alla sua estremità; questa aggiunta si dirà: **Chareb Hlôou Htê** = Incurvatus, Prolongans, Extremitas; essendo **Hlôou** la contrazione di **Hloulôou**, il nome del re è dunque da leggere: **Êp Sche Èhrei Chareb Hlôou Htê Ha Çerob**. E si trascriverà:

Ep	Sche	I	Ŗra	I	Chareb	Ŗro	O	Htê
<u>Computare</u>	<u>Filius</u>	<u>Venire</u>	<u>Rex</u>	<u>Exire</u>	<u>Incurvatus</u>	<u>Rex</u>	<u>Magnus</u>	<u>Extremitas</u>
Contare	Figlio	Divenire	Re	Morire	Che è curvato	Re	Grande	Estremità

Ha	Sahre	Oft	o	Of
<u>Facies</u>	<u>Desertum</u>	<u>Figere</u>		<u>Exprimere</u>
Immagine	Deserto	Fissare		Comprimere

Il figlio che contava di divenire un re è morto. L'adoratore del grande re delle estremità la cui immagine fissa il deserto.

Si tratta, in questa immagine, della grande Sfinge di Giza rappresentante Apophis il Grande e la cui scultura fu completata nel 1630. Il nostro re, che dovette regnare dal 1135 al 1121, ha potuto celebrare il quinto anniversario di questo monumento.

La prima parte del nome si rapporta al figlio del re morto prematuramente. Lo conferma anche la trascrizione greca: *Hepseairheô Karabolèoutô Asteropè*, che significa: *Quello che veniva al seguito (Hepseai), per il lancio di un proiettile (Bolè) alla testa (Kara), è passato (Rheô) come (Outô) un lampo (Asteropè).*

Questo testo prova che la nostra interpretazione abituale del gruppo  è esatta. Forse il 70° re di Djerablous è quello che tentò un raid su Babilonia durante il regno di Nabucodonosor I (1154-1125) ma che fu respinto (Delaporte, pag. 318), ed è senza dubbio in questa occasione sfortunata che suo figlio avrebbe potuto trovare la morte.





SÂHI HI SÂHI HI NÊI ÊI OUEINE NÔ KOH OUÔH
SAOIESIS OINEYS IÔÈ ENAGIZÔ

Il nome del 69° re, sui cinque segni che lo compongono, ne comprende due nuovi. Il primo è ; questo oggetto ci sembra essere un carattere tipografico a forma di gomito deposto. "Un carattere tipografico?"...mi direte! La stampa che ci è stato detto essere in uso in Cina nel VI secolo d.C., conosciuta in Europa nel XII e industrializzata da Gutenberg nel XV? Ebbene sì, un carattere tipografico! Il disco scoperto a Creta, a Festo, è un testimone incontestabile che, fin dal XVIII secolo a.C., ci si serviva di stampi per riprodurre nell'argilla più esemplari dei caratteri da scrittura e che questi stampi erano ugualmente suscettibili di essere utilizzati sul papiro. Noi abbiamo mostrato, nel nostro libro **Luci su Creta**, che questo procedimento era stato utilizzato per creare il *gioco dell'oca* da Festo, figlio e successore di Arakhnè, il re minoico vinto da Salauces nel 1784,5. Ora, gli Ittiti, che stravedevano per Salauces, hanno certamente conosciuto il gioco dell'oca, che raccontava la campagna di Salauces a Creta, e il suo metodo di fabbricazione; non è dunque strano che essi impieghino un geroglifico che rappresenta un carattere da stamperia, tanto più che, in un ordine di idee analogo, la Riemschneider riproduce un disco in oro che attribuisce all'arte ittita del II millennio e i cui motivi sono stati ottenuti per impressione di matrici (tavola 108).



Ma, si dirà ancora: perché questo oggetto avrebbe la forma del gomito? Per la stessa ragione per cui i nostri caratteri tipografici moderni hanno da un lato una intaccatura: bisogna che l'impressione sia al contrario. I nostri caratteri attuali non potrebbero avere questa forma, giacché noi stampiamo, ogni volta, delle pagine in molti esemplari. Gli Antichi non avevano lo stesso scopo; ordinariamente, i loro testi erano estremamente variabili e generalmente scritti in originale; è solo in qualche caso particolare che rappresentavano le stesse figure, e allora non bloccavano insieme gli stampi il che avrebbe avuto l'inconveniente di immobilizzarli costringendoli ad averne tanti quante dovevano essere le riproduzioni. Per loro, era un unico stampo che serviva per più impressioni simili; lo mostra bene il disco di Festo. Noi leggeremo dunque il segno di cui si tratta:

Nô Koh **Ouêh** **Êpesêt**
Typus Angulus Deponere



L'altro geroglifico è il gesto di comando, alato, e si dirà:

Nashti **Sêmmi** **Hi** **Tenh**
Actio Mandatum Cum Ala

Il nome reale intero si leggerà dunque: **Sâhi Hi Sâhi Hi Nêi Êi Oueine Nô Koh Ouôh Êpesêt Hi Nashti Sêmmi Hi Tenh Hi Kokkinon**, che dà in trascrizione:

Sah	Ohi	Hi	Sah	Ohi	Hi	Nêi	Êi
<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>Procidere</u>	<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>Super</u>	<u>Tempus assignatum</u>	<u>Exitus</u>
Signore	Gregge	Prosternarsi	Signore	Gregge	Superiore	Anniversario	Morte

O	He	Ine	Nô	Kha	Hou	Ô	È	Pe	Sôt
<u>Magnus</u>	<u>Invenire</u>	<u>Species</u>	<u>Noa</u>	<u>Familia</u>	<u>Aqua</u>	<u>Magna</u>	<u>Per</u>	<u>Cælum</u>	<u>Salvare</u>
Grande	Inventore	Figura	Noé	Famiglia	Acqua	Grande	Dal	Cielo	Salvare

Hi	Nashti	Chêm	Meui	Htên	Hi	Kokkinon
<u>Procidere</u>	<u>Protector</u>	<u>Cham</u>	<u>Memoris</u>	<u>Mors</u>	<u>Adjicere</u>	<u>Apachnan</u>
Prosternarsi	Protettore	Cham	Memoria	Morte	Dare potere	Apakhnan

Il capo del gregge degli adoratori del signore supremo delle pecore nell'anniversario della morte di questo grande inventore di una figura; di Noè e della sua famiglia salvati dalla grande acqua del Cielo e prosternatisi davanti al loro Protettore; di Cham, in memoria della sua morte e di Apakhnan, per il suo accesso al potere.

Vi è qui la menzione dei quattro centenari che il re ha potuto celebrare durante il suo regno svoltosi dal 1151 al 1135; cioè: la fine del Diluvio (2347), la morte di Cham (2150), quella di Apophis il Grande (1647) e l'accesso al trono di Apakhnan (1744,5).

Il re potrà chiamarsi in greco: Saoiesis Oineys lôè Enagizê, cioè: *Il protettore (Saos) di quelli che vanno (Iesis) al rumore degli strumenti musicali (Iôè) ad offrire un sacrificio (Enagizô) al vignaiolo (Oineys) che è Noè.*



1167

LXVIII

1151



CHEREB LO HÔOUT SA HI INE DJÔRI KERABÈLOSSA INITYROS

Il nome del 68° re comprende solo due segni; si legge **Chereb Lo Hôout Sa Hi Ine Djôri**, e si può trascrivere:

Chereb Lo Hôout	Sah	Hi	Ine	Taru
<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Procidere</u>	<u>Imago</u>	<u>Tyrus</u>
Djerablous	Signore	Prosternarsi	Immagine	Thor

Il signore di Djerablous adoratore dell'immagine di Thor.

Questo Thor era, l'abbiamo detto, Seth considerato come il fondatore della città di Tiro. Questa fondazione dovette seguire da vicino i grandi viaggi marittimi intrapresi da Seth nel 2171, e senza dubbio la data iniziale del regno del nostro re (1167-1151) ne marcava il decimo centenario, giacché il suo nome si trascrive anche:

Djere ebol	Hôt	Dja	Hi	Hine	Djô	Ri
<u>Perire</u>	<u>Navigare</u>	<u>Permittere</u>	<u>Injicere</u>	<u>Ancora</u>	<u>Murus</u>	<u>Facere</u>
Essere perso	Navigare	Aver la possibilità di	Gettare	Ancora	Muro	Fare

Quello che ha fatto dei muri dove i navigatori in pericolo hanno la possibilità di gettare l'ancora.

Noi adotteremo dunque la data del 2167 per la fondazione del porto di Tiro, giacché abbiamo visto questo avvenimento festeggiato dal 91° re, che regnò fino al 766, e si dà il caso che anche lui ha nel suo nome questi segni (vedi a lato).



Noi ellenizzeremo il nome del 68° re in Kerabelossas Inityros: *La soglia (Bèlos) del fiume (Keras) è consolidata (Sas, da Sassô, armare, consolidare) dal figlio (Inis) di Thor (Tyros).*



1183

LXVII

1167



HA HOTP OUOTI HI NABI MEREH HÊÊI AOZPOTANÈS BIOMAIRHEIÈ

Nel nome del 67° re appare un segno nuovo . Questo geroglifico è riprodotto altrove sotto una forma più dettagliata di cui il nostro non ne è che lo schema; ora, quest'ultimo è del tutto analogo alla tavola per offerte egiziane sulla quale erano deposti gli oggetti presentati agli dèi. La tavola delle offerte è stata letta da noi in egiziano: **Hotp Ouôti**. **Ouôti**, oblatio, è l'*oblazione*, l'offerta non cruenta dei frutti della terra. **Hotp** si traduce ordinariamente cymatium, *cimasa* ; questa parola può sostituire quella di abacus, *abaco*, , *tavola di marmo*; tanto più che **Hotp** si interpreta: **Hat**, **Pe** = Sacrificatio, Super = *Ciò su cui si fanno i sacrifici*. Siccome il segno non è che uno schema, **Ha**, facies, *forma*, si dirà: **Ha Hotp Ouôti**.

Il nome intero avrà per lettura: **Sati Hi Nêi Êi Oueine Hi Tiouoi Ha Hotp Ouôti Hi Nabi Mereh Hêêi Kôb Schôlhi Sâhi Hi Tiouoi**; e per trascrizione:

Sah	Tihi	Nêi	Êi	Oueini	Hi	Ti	Hô	Hiôî
<u>Magister</u>	<u>Protegere</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>	<u>Procidere</u>	<u>Deus</u>	<u>Consistere</u>	<u>Cursus aquarum</u>
Signore	Proteggere	Limiti	Due	Regioni	Adorare	Dio	Essere calmo	Corso di acque

Ha	Hot	Pe	Hou	Ô	Tihi	Nabi	Mereh	He
<u>Magister</u>	<u>Navigare</u>	<u>Super</u>	<u>Aqua</u>	<u>Magna</u>	<u>Protegere</u>	<u>Propheta</u>	<u>Spiculum</u>	<u>Invenire</u>
Signore	Navigare	Su	Mare	Grande	Proteggere	Profeta	Punta di ferro	Inventare

Haê	Kepê	Djol	I	Sah	Ohi	Hi	Ti	Ouohi
<u>Finis</u>	<u>Longitudo</u>	<u>Fluctus</u>	<u>Ire</u>	<u>Magister</u>	<u>Grege</u>	<u>Procidere</u>	<u>Deus</u>	<u>Piscator</u>
Estremità	Lunga estensione	Flutti	Andare	Signore	Gregge	Prosternarsi	Dio	Pescatore

Il signore che protegge i limiti delle due regioni, adoratore del dio che calma il corso delle acque, del signore che protegge quelli che navigano sul grande mare; il profeta dell'inventore della punta di ferro, di quello che è andato all'estremità della lunga estensione dei flutti; il signore del gregge degli adoratori del dio dei pescatori.

Questo testo si rapporta alla cerimonia compiuta dal re in occasione del X centenario dei grandi viaggi effettuati a partire dal 2171 da Seth, chiaramente designato con molte delle

sue attribuzioni. Il re dovette in effetti regnare dal 1183 al 1167, e questo anniversario si produsse nel suo tempo.

Noi ellenizzeremo il nome reale in Aozpotanès Biomairheìè, che significa: *Il servitore, in un sacrificio (Aozos) a quello che è favorevole (Potanès) a quelli che passano la loro vita (Biomai) su ciò che scorre (Rheìè).*



1199

LXVI

1183



SATI ÇLAK HTHÈS HI TAR MAS ÇIE
SATTOS LAOS THESIS TARMYSSOS



Il nome del 66° re contiene due volte il segno ; è una freccia la cui estremità è storta e che si dirà pertanto: **Sati Çlak Hthês** = Sagitta, Torquere, Extremitas.

Il nome intero avrà per lettura: **Tiouoi Ha Hi Çis Kôti Sa Êi Hi Sati Çlak Hthês Sati Çlak Hthês Hi Tar Mas Çie**. Noi lo trascriveremo:

Ti	Ouoh	Hi	Ha	Hi	Çis	Kôti	Ça
<u>Deus</u>	<u>Sectator</u>	<u>Mittere</u>	<u>Caput</u>	<u>Procidere</u>	<u>Dominus</u>	<u>Cingere</u>	<u>Species</u>
Dio	Che segue	Emettere	Capo	Prosternarsi	Signore	Chiudere una cintura	Figura

Ei	Hi	Sah	Ti	Çlak Hthês	Sah	Ti
<u>Facere</u>	<u>Procidere</u>	<u>Magister</u>	<u>Deus</u>	<u>Salaucès</u>	<u>Magister</u>	<u>Prodere</u>
Fare	Prosternarsi	Signore	Dio	Salaucès	Signore	Gettare in avanti

Çi	Hak	Hthês	Hi	Tar	Mes	Çiè
<u>Bellator armatus</u>	<u>Promptus</u>	<u>Extremitas</u>	<u>Procidere</u>	<u>Vertex</u>	<u>Gignere</u>	<u>Extremus</u>
Guerriero armato	Rapido	Estremità	Prosternarsi	Capo	Generare	Che è all'estremità

Il capo degli adoratori del dio che ha emesso come successore il signore che ha fatto una figura per chiudere la cintura. Il signore degli adoratori del dio Salauces, il signore che ha gettato rapidamente in avanti fino alle estremità dei guerrieri armati. L'adoratore del capo generatore che è all'estremità.

Il re ci dà qui un compendio della sua azione religiosa: egli ha celebrato, nel 1198, un anno dopo la sua ascesa al trono, il 500° anniversario della morte di Apakhnan, padre di Apophis il Grande, e nello stesso tempo la riforma astrologica di quest'ultimo che aggiunse una tredicesima figura alla cintura zodiacale; nel 1197, ha solennizzato l'800° anniversario della morte di Noè, il generatore iniziale; infine, un po' prima della sua morte, sopraggiunta nel 1183, ha commemorato quella di Salauces, che perì nel 1784,5 dopo la sua vittoria folgorante su Creta.

Il nome greco del re sarà: Sattos Laos Thesis Tarmyssonos, cioè: *Egli ha posto (Thesis) una folla (Laos) armata (Sattos) temibile (Tarmyssonos)*, nome che si può applicare sia al no-

stro re che a Salauces, ad Apakhnan e ad Apophis il Grande che avevano fatto di Kar-kémish una potente fortezza.



1215

LXV

1199



SATI KÈBBENEITHÈSCH THEÇÔOUÇSCHLIÇ HINÊI
SAÏTÈS SEBENNYTOS SESOSTIRS INEÔ

Dei due segni che comprende il nome del 65° re, il secondo è nuovo; è una freccia doppia sottolineata due volte obliquamente e la cui estremità in ferro è rimpiazzata da un dardo simmetricamente ritorto e non più falsato come nel caso precedente. Il ferro si dice in copto **Benipe**, parola che significa in realtà ferro lavorato, da **Niep**, opera fabrilia, *opera d'artigiano*; ciò che designa propriamente il metallo è dunque il radicale **Be**. Potremo dunque leggere il segno secondo i suoi componenti:

Sati	Kèb	Be	Nei	Thêsch	The
<u>Sagitta</u>	<u>Duplex</u>	<u>Ferrum</u>	<u>Terminus</u>	<u>Sufficere</u>	<u>Similis</u>
Freccia	Doppia	Ferro	Estremità	Rimpiazzare con	Simmetrico

Çôouç	Schliç	Hi	Nêi	Êi	Oueine
<u>Torquere</u>	<u>Spiculum</u>	<u>Super</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Inclinare</u>
Torcere	Dardo	Su	Linee terminali	Due	Inclinare

Queste parole, precedute da **Chereb Lo Hôout Sa Hi**, costituiranno il nome del re che noi trascriviamo:

Chereb Lo Hôout	Sah	Hi	Sah	Ti	Kèbbeneithêsch
<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Procidere</u>	<u>Magister</u>	<u>Bellare</u>	<u>Sebennytus</u>
Djerablous	Capo	Prosternarsi	Signore	Combattere	Sebennytus

The Çôouç Schliç	I	Nêi	Hi	E	Auhe	Ini
<u>Sesostris</u>	<u>Ire</u>	<u>Termini</u>	<u>Cum</u>	<u>Qui</u>	<u>Vinci</u>	<u>Efferre</u>
Sésostris	Andare	Estremità	Con	Quello che	Vinto	Rendere fiero

Il capo di Djerablous adoratore del signore che, avendo combattuto a Sebennytus Sesostris, è andato alle estremità con quello che egli aveva vinto e che ne fu reso fiero.

È la piena e totale conferma della tradizione disprezzata dagli storici moderni. Quando Plinio scriveva che «*molto anticamente, vi fu un re di Colchide, chiamato Salauces-Esubopes che vinse Sesostris, il fiero re dell'Egitto*» e Apollonio, nelle sue **Argonautiche**, raccontava che «*gli abitanti di Ea, in Colchide, città fondata da un re d'Egitto, custodivano delle tavolette scritte ricevute dai loro padri dove trovavano marcate tutte le strade e i confini della terra e del mare di qualunque parte andassero*», essi non facevano che affermare ciò che dice il nostro re di Djerablous, cioè che Salauces vinse Sesostris, re d'Egitto, e con lui andò fino ai piedi del Caucaso dove fondò la capitale di Col-

chide, Æa. E se gli abitanti di Æa possedevano delle carte di tutto il mondo allora conosciuto, è perché il mondo intero era sotto la dipendenza dei re di Tanis.²⁶

Sembrerebbe anche che le conquiste di Salauces e di Sesostri li abbiano portati in Russia, giacché uno dei nomi di Sesostri comprende l'espressione Nabis Napates che può significare che questo re era "il signore (Nêo) di Napis", l'attuale Anapa alla base della penisola di Taman, di fronte alla Crimea, nell'antico paese degli Zicki.

D'altra parte, siccome secondo una tradizione araba raccolta da Brugsch²⁷, «un certo Sheddad, l'Adit, fece un'irruzione in Egitto, conquistò il paese ed estese la sua campagna vittoriosa fino allo stretto di Gibilterra», e siccome non è vietato di vedere in Sheddad l'Adid, conquistatore dell'Egitto, Saïtes (o Salitis, o Salauces) l'Ittita, vincitore di Sesostri re d'Egitto, noi sappiamo, nello stesso tempo, che Salauces estese ad ovest le sue conquiste fino all'Atlantico. Così come Osiris, figlio di Misraim, che aveva popolato l'Africa di colonie egiziane tenute al tributo, chi possedeva l'Egitto possedeva tutta l'Africa nera. I re Pastori della XV^a dinastia tanita erano dunque veramente i padroni del mondo conosciuto; mai nell'antichità vi furono sovrani potenti come loro; Roma stessa non li uguagliò mai malgrado l'universalità del suo impero.

Ecco cosa ci dice in breve questo piccolo nome ittita di due segni, meglio ancora, nel suo secondo segno.

Noi ellenizzeremo il nome reale in Saïtes Sebennytos Sesostri Ineô: *Saïtès ha espulso (Ineô) Sésostris da Sebennytos*; a cui potremmo aggiungere: *Eioynnoi*, cioè: *Egli è andato (Ei) tra gli Sciti (Oynnoi)*.



1225

LXIV

1215



KARIA SKHAI ÇOOUÇ KÈROYSKHASIS



Questo nome reale contiene un segno analogo a un geroglifico già studiato ma più grande perché ha un *piano* in più; esso è inoltre privo del tratto orizzontale; lo leggeremo dunque:

Karia	Skhai	Çoouç	Ennake	Çot	Pennê	Hi
<u>Cassis</u>	<u>Delineare</u>	<u>Perversus</u>	<u>Magnus</u>	<u>Superare</u>	<u>Gradus</u>	<u>Cum</u>
Casco	Schizzare	Rovesciato	Grande	Sormontare	Gradino	Con

²⁶ La mappa del "Creatore"



NdT: Un ritrovamento degli scienziati del Bashkir potrebbe sconvolgere le tradizionali nozioni sulla storia umana: è stata, infatti, rinvenuta una lastra di pietra, recante la mappa in rilievo della Regione degli Urali. Gli scienziati della Bashkir State University hanno trovato le prove indiscutibili dell'esistenza di un'antica civiltà altamente sviluppata. La questione riguarda una grande lastra trovata nel 1999, contenente una raffigurazione della regione eseguita con una tecnica sconosciuta. Si tratta di una vera e propria mappa in rilievo. Gli eserciti odierni posseggono mappe simili. La mappa raffigura anche dei lavori d'ingegneria civile: un sistema di canali lunghi circa 12.000 Km, chiuse e potenti dighe. Non lontano dai canali sono visibili dei terreni a forma di rombo, il cui scopo rimane ancora ignoto. Sulla mappa, inoltre, sono incise anche numerose iscrizioni. **Tratto dalla rivista HERA (30 di Giugno)**

²⁷ A History of Egypt under the Pharaohs, London, 1879, p. 232.

Etti	Hak	Madjêoui	Hpêoui
<u>Protector</u>	<u>Cervix</u>	<u>Aures</u>	<u>Cornua</u>
Protettore	Nuca	Orecchie	Corna

Il nome si completa di due segni che si leggono: **Sâhi Hi Nêi Êi Oueine Hi Tepe Thime Nédj**. Trascriviamo l'insieme:

Kara	Hi	Skhai	Seouhs	Enaake	Çot	Pennê	Hi	Et
<u>Caput</u>	<u>Procidere</u>	<u>Edicto proponere</u>	<u>Congregatio</u>	<u>Enac</u>	<u>Seth</u>	<u>Bnôni</u>	<u>Et</u>	<u>Heth</u>
Capo	Prosternarsi	Imporre un'ordinanza	Assemblea	Enac	Seth	Bnôn	E	Heth

Ti	Hak	Mati	Ouei	Phêoui	Sah	Ohi	Hi	Nei
<u>Bellare</u>	<u>Promptus</u>	<u>Consequi</u>	<u>Magnitudo</u>	<u>Cæleste</u>	<u>Magister</u>	<u>Manere</u>	<u>In</u>	<u>Terminus</u>
Combattere	Risoluto	Arrivare a	Grandezza	Celesti	Signore	Dimorare	In	Limite

Êi	Ouneini	Hi	Teb	Et	Himê	Nodj
<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Claudere</u>	<u>Separare</u>	<u>Fluctus</u>	<u>Injicere</u>
Due	Regioni	Rampollo	Chiudere	Separare	Onda	Invadere

Il capo che ha imposto agli adoratori l'ordinanza di riunirsi per Enac, Seth, Bnon e Heth, combattenti risolti arrivati ad essere grandi celesti; il signore che dimora al limite delle due regioni; il rampollo di quello che ha chiuso la separazione all'onda degli invasori.

Il nostro re avrebbe dovuto regnare normalmente dal 1231 al 1215, ma egli si dice rampollo di quello che ha chiuso la separazione al flusso degli invasori, cioè che è riuscito a preservare Karkémish dall'invasione dei Popoli del Mare nel 1225^{3/4}. Dunque non possiamo fare andare il suo regno oltre il 1225. Egli ebbe dunque a celebrare nel 1221 l'anniversario delle morti di Chanaan, di Seth, di Heth e di Bnôn, che è quanto ricorda la sua iscrizione.

Ma l'importante per lui è di essere ancora il re di Djerablous. Sotto la spinta irresistibile dei popoli spaventati dallo sconvolgimento universale provocato dall'Esodo degli Ebrei e in fuga scompaginata verso il sud, Boghaz, la capitale del nord degli Ittiti, è crollata per non più rialzarsi, mentre davanti all'invasione dell'Egitto da parte di milioni di uomini arrivati per mare e per terra, i 300.000 soldati della guarnigione di Tanis hanno dovuto ripiegare fino in Etiopia con le loro famiglie proteggendo la fuga del faraone Ameneptès. Questa grande città di Boghaz, che i Pastori avevano costruito come loro bastione avanzato per governare l'Asia Minore, **Ba-Ças** = Ramus palmæ-Extollere = *I rami di palma l'hanno elevata*, era stata *levata* (extollere) come un ramo di palma dalla tormenta, così come la dinastia potente che vi aveva regnato: se n'era perso ogni ricordo fino agli scavi di questi ultimi tempi. La XVI^a dinastia dei Pastori che regnava ancora a Tanis, anche se meno grande della XV^a alla quale era succeduta, fu ugualmente troncata in maniera definitiva nello stesso tempo in cui si interrompeva la gloriosa XIX^a dinastia egiziana alla quale gli invasori sostituirono per 13 anni i loro propri re.

Durante questo tempo, il capo di Djerablous respingeva l'invasione che avveniva alle sue porte e restava saldamente padrone della situazione tanto che le cerimonie religiose continuavano il loro corso normale. Dopo come prima della data fatidica che aveva deciso il destino di numerose grandi nazioni, la genealogia dei re di Djerablous proseguiva normalmente, e doveva durare per altri 500 anni.

Così, quando ci si dice²⁸ che «verso il 1200 Karkémish, distrutta apparentemente dall'invasione dei Popoli del Mare, fu ricostruita a nuovo», noi restiamo scettici: non si

²⁸ Contenau, **La civilisation des Hittites**, Payot, Paris, 1934, p. 232.

ricostruisce un luogo che è stato ben difeso. Quando si dichiara²⁹ che «*allora l'impero ittita spariva, ma piccoli Stati in Alta Siria, da Maldija a Kargamis, vengono in seguito qualificati "ittiti" dagli Assiri*», noi ci chiediamo se non vi sia in ciò un'illusione ottica.

Se Karkémish ha resistito quando Boghaz e Tanis sono cadute, è chiaramente perché la prima era più forte delle seconde; se la dinastia di Djerablous è durata 500 anni di più di quella di Boghaz e di Tanis è ben perché, dal declino della XV^a dinastia tanita sotto i colpi del faraone Amosis nel 1580, i re di Djerablous erano tra i personaggi più importanti di quel che persisteva dell'antico impero universale dei Pastori. Del resto è certo che essi avevano una certa sovranità che si accrebbe considerevolmente dopo la caduta di Boghaz e finì per inglobare tutto il territorio figurato nella carta di pagina 92; il loro Stato non era dunque un "piccolo Stato". Esso fu, al contrario, il regno ittita predominante, il solo ed unico sovrano ittita, il "Grande Hatti", per dirla come gli Assiri. È appunto questo sollevamento, relativo alla situazione di Djerablous, che marca grafica-

mente la sopraelevazione  del casco schematico nel nome del re che ne fu il secondo beneficiario.

Il nome reale si ellenizzerà in Keroyskhasis, che significa *L'arresto (Skhasis) dei devastatori (Koroy, da Keirô, devastare)*.



1247

LXIII

1225



NOH HI MOUSCHT HI SÂHI
NOÈ MOSKHOY THYSIA

Nel nome del 63° re vi è da segnalare come novità grafica solo un piccolo semicerchio che si dirà **Çis Kôti** o **Alak Çis**, e potremo leggere il nome reale: **Noh Hi Mouscht Hi Sâhi Kara Kiê Mike Kokkinon Hi Çis Kôti Kêros Hi Chereb Lo Hôout Sa**; che darà in trascrizione:

Noh	I	Mou	Schet	Hi	Sah
<u>Noa</u>	<u>Exire</u>	<u>Aqua</u>	<u>Sacrificare</u>	<u>Procidere</u>	<u>Magister</u>
Noè	Uscire	Acqua	Fare un sacrificio	Prosternarsi	Signore

Ohi	Kara	Ke	Hi	Mêsche	Kokkinon	Hi
<u>Gregx</u>	<u>Caput</u>	<u>Ponere</u>	<u>Super</u>	<u>Multitudo</u>	<u>Apachnan</u>	<u>Procidere</u>
Gregge	Capo	Stabilire	Su	Moltitudine	Apakhnan	Prosternarsi

Çis	Kôti	Schi	Rasch	Hi	Chereb Lo Hôout	Sah
<u>Dominus</u>	<u>Cingere</u>	<u>Forma</u>	<u>Sufficere</u>	<u>Procidere</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>
Signore	Cingere	Figura	Dare	Prosternarsi	Djerablous	Signore

Il signore del gregge degli adoratori di Noè che, uscito dall'acqua, ha fatto un sacrificio. L'adoratore di Apakhnan stabilito capo sulle moltitudini. Il signore di Djerablous adoratore del signore che ha dato una figura alla cintura.

²⁹ Delaporte, *Les Hittites*, Albin Michel, Paris, 1936, p. 103.

É il riassunto degli anniversari celebrati dal re: nel 1247, l'undicesimo centenario della fine del Diluvio universale e il quarto della morte di Apophis il Grande, riformatore dello zodiaco; nel 1244,5, il quinto centenario dell'ascesa al potere di Apakhnan.

Il nome reale potrà dare in greco: Noè Moskhoy Thysia, cioè: *Il sacrificio (Thysia) di Noè e dei suoi rampolli (Moskhoy)*.

In copto si può ancora trarre:

Noh	Hi	Mou	Scheti	Sah	Ohi
<u>Insilire</u>	<u>Ex</u>	<u>Aqua</u>	<u>Hethæi</u>	<u>Magister</u>	<u>Domicilium</u>
Assaltare	Uscendo da	Mare	Etèi	Signore	Casa

Karô	Kêmi	Keh	Khokh	Kinon	Hi
<u>Cessare</u>	<u>Ægyptus</u>	<u>Rumpere</u>	<u>Radere</u>	<u>Chanan</u>	<u>Super</u>
Cessare di esistere	Egitto	Lanciarsi	Rasare	Chanaan	Superiore

Çis	Koh	Toi	Sêr	Ôsch	Hi	Chereb Lo Hôout	Sah
<u>Dominus</u>	<u>Vertex</u>	<u>Pars</u>	<u>Exire</u>	<u>Magnus</u>	<u>Injicere</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>
Signore	Capo	Regione	Uscire	Grande	Invadere	Djerablous	Signore

Gli assaltori usciti dal mare hanno fatto cessare di esistere la casa dei signori degli Etèi, essi si sono lanciati in Egitto rasando Chanaan. Il signore di Djerablous è divenuto il signore supremo dei capi delle regioni uscite dalla grande invasione.

Ecco la chiara conferma di ciò che abbiamo precedentemente detto: sono i Popoli del Mare che hanno distrutto Boghaz, ancorché Cavaignac, che minimizza l'importanza dell'invasione, non lo voglia credere; sono loro che hanno invaso l'Egitto e, di conseguenza, occupato Tanis; e Djerablous, la sola delle tre grandi capitali ittite rimasta intatta, è divenuta il centro di raggruppamento dei piccoli Stati che sono sopravvissuti all'invasione.



1263

LXII

1247



THALOOUTEÇ HI CHEREBLOHÔOUT SA TARMASÇIE TALÈTHES ISÈRÈBOLOS SATYRIASMOS KYÔ

Il nome del 62° re si legge direttamente: **Tha Loou Teç Hi Chereb Lo Hôout Sa Tar Mas Çie Hi Êp Sche Èhrei Hi Ftou Hiêi**. Questo testo si può trascrivere:

Dja	Lo	Hôout	Es	He	Cher
<u>Dicere</u>	<u>Pars</u>	<u>Vir</u>	<u>Antiquus</u>	<u>Offendere</u>	<u>Perdere</u>
Far conoscere	Parti genitali	Uomo	Antico	Offendere	Perdere

Hap	Lo	Hôout	Sah	Tar	Mes	Ti
<u>Jus</u>	<u>Proficisci</u>	<u>Vir</u>	<u>Magister</u>	<u>Vertex</u>	<u>Natus</u>	<u>Ponere</u>
Diritto	Divenire	Uomo	Signore	Il primo	Figlio	Guardare come

Êi	Hep	Sche	Heri	I	I	Pe	Tou	Hi	Êi
<u>Duæ</u>	<u>Subducere</u>	<u>Filius</u>	<u>Componere</u>	<u>Exire</u>	<u>Venire</u>	<u>Cælum</u>	<u>Deus</u>	<u>Super</u>	<u>Duæ</u>
Due	Abbassare	Figlio	Opporre	Morire	Divenire	Cielo	Dio	Al disopra	Due

Avendo fatto conoscere le parti genitali dell'uomo antico, [questi], offeso, gli ha fatto perdere il diritto di divenire il signore degli uomini; il primo figlio è stato guardato come il secondo; abbassato come figlio, in compenso, alla sua morte è divenuto dio del cielo al disopra dei due [altri].

È ben certo che Cham fu, a un grado ben più alto dei suoi fratelli Sem e Jafet, oggetto di un culto idolatrico; egli morì d'altronde per primo e fu divinizzato prima di loro. Per questo, se anche avesse conservato il suo diritto di primogenitura, sarebbe stato praticamente inoperante poiché morì nel 2150 mentre Noè visse fino al 1997.

Il nostro re, che ha regnato probabilmente dal 1263 al 1247, ebbe a celebrare il nono centenario della morte e della divinizzazione di Cham. Il suo nome si può ellenizzare in *Talèthes Isèrèbolos Satyriasmos Kyôepikèrôs Ptoyioy*, cioè: *Quello che non ha nascosto (Talèthes) similmente agli altri (Isèrès) con un mantello (Abolos) le parti genitali (Satyriasmos) del suo generatore (Kyô) in uno stato precario (Epikèrôs) è stato retrocesso (Ptôsis) in quanto figlio (Yioy).*



1279

LXI

1263



KARIA SKHAI ÇOOUÇ HIETTIHAK MADJEUOI HPÊOUI ***KHARISKHAÔ SOOS ITHYS AKHMAKHÈ OPIS***

Il nome del 61° re comprende, tra altri segni, un semicerchio rovesciato **c** che si leggerà: **Çis Kôti Ha** (*contra*). Il nome intero ha per lettura: **Karia Skhai Çoouç Hi Etti Hak Madjeoui Hpêoui Ha Schôsch Hie Hi Tha Louu Teç Tiouoi Ha Hi Çis Kôti Ha Hi Schomti Hiêi Ha Schôsch Hie Hi Mouki Ti Neh.**

Questo testo è troppo lungo per riferirsi al solo anniversario che il re ebbe a celebrare nel corso del suo regno dal 1279 al 1263: quello dei viaggi di Seth e della fondazione di Tiro. Esso concerne dunque ben altri avvenimenti. In effetti, è nel 1278,5, ossia l'anno stesso dell'avvento del nostro re, che dopo numerose guerre indecise, fu concluso tra il faraone Rampsès e Hattusil III, re di Boghaz, il terzo trattato di pace egitto-ittita che fu definitivo e che sigillò il matrimonio tra la figlia di Hattusil con Rampsès. Ecco, d'altronde, ciò che ne dice la trascrizione:

Kara	Hi	Skhai	Soouhs	Hi	Etti	Hok
<u>Caput</u>	<u>Procidere</u>	<u>Edicto proponere</u>	<u>Congregatio</u>	<u>Cum</u>	<u>Hethæi</u>	<u>Militare</u>
Capo	Prosternarsi	Imporre un'ordinanza	Assemblea	Con	Etèi	Guerreggiare

Hmot	Dje	Ouei	Phêoui	Ha	Schôsch	Hi	Êi
<u>Gratia</u>	<u>Dicere</u>	<u>Magnitudo</u>	<u>Cæleste</u>	<u>Caput</u>	<u>Pastor</u>	<u>Per</u>	<u>Domus</u>
Azione di grazia	Dire	Grandezza	Celesti	Capo	Pastore	Grazie a	Casa

Tha	Lo	Bôts (=Ouôts)	Ti	Ouoh	Hi	Ha	Hi
<u>Pertinens ad</u>	<u>Cessare</u>	<u>Bellum</u>	<u>Dare</u>	<u>Quiescere</u>	<u>In</u>	<u>Caput</u>	<u>Super</u>
Finire a	Cessare	Guerra	Dare	Essere tranquillo	In vista di	Capo	Superiore

Çiskoh	Ti	Ha	Hi	Chêmi	Ti	Hi	Êi	Ha
<u>Hyksôs</u>	<u>Dei</u>	<u>Caput</u>	<u>Super</u>	<u>Ægyptus</u>	<u>Deus</u>	<u>Mittere</u>	<u>Domus</u>	<u>Caput</u>
Hyksôs	Dèi	Capo	Superiore	Egitto	Dio	Mettere	Casa	Principale

Schôsch	I	E	Hime	Ô	Ke	Ti	Nêh
<u>Par</u>	<u>Venire</u>	<u>Qui</u>	<u>Mulier</u>	<u>Magna</u>	<u>Aliuos</u>	<u>fem.</u>	<u>Ejectus</u>
Uguale in forza	Divenire	Quello che	Sposa	Grande	Altro	Femminile	Discendente

Il capo degli adoratori ha loro imposto l'ordine di riunirsi con i guerrieri etèi per dire delle grandi azioni di grazie ai celesti capi dei Pastori grazie ai quali le case sono arrivate a cessare la guerra. In vista di dare la tranquillità, il capo supremo degli Hyksos divini e il capo supremo dell'Egitto divino hanno messo le loro case principali uguali in forze e il discendente femminile di quello diverrà la grande sposa di questo.

Questo racconto è evidentemente più ragionevole delle divagazioni del grandiloquente Ramsès il quale, obbligato a riconoscersi di fatto nell'impossibilità di vincere gli Ittiti, ha nondimeno persistito a dirsi "quello che stabilisce la sua frontiera dove vuole e a cui il grande capo Hatti fa chiedere la pace apportandogli il tributo...", etc. etc.

Potremmo grecizzare il nome del re in Khariskhaô Soosithys Akhmakhè Opis, che significa: Grazie (Kharis) alla Provvidenza divina (Opis) che ha fatto cessare (Skhaô) certamente (Soos) ed equamente (Ithys) il rumore (Akhô) del combattimento (Makhè).



1295	LX	1279
------	----	------



TIOUOI HI ÇIS KÔTI HI DJOL HO SÊÇ
THEOY ISOS KOTIS SALAKÈS

Il 60° re dovette regnare dal 1295 al 1279. In questo intervallo celebrò solo il 5° centenario della morte di Salauces nel 1784,5. Noi ne trarremo come conseguenza che il segno  che entra nel suo nome come elemento principale deve leggersi Salauces; ora, noi lo avevamo letto **Djol Hime Sêç**, bisogna dunque che la parola **Hime** vi sia sostituita con **Ho**; questo cambiamento è possibile, giacché **Ho** significa Facies, testa, figura; il senso sarebbe dunque: *acconciatura di testa folle* in luogo di *acconciatura di donna folle*; noi conserveremo le due lezioni.

Il nome reale si leggerà così: **Tiouoi Hi Çis Kôti Hi Djol Ho Sêç** e si trascriverà:

Ti	Ouei	I	Çis	Koh	Ti	Hi	Djol Ho Sêç
<u>Deus</u>	<u>Magnitudo</u>	<u>Venire</u>	<u>Dominus</u>	<u>Vertex</u>	<u>Bellare</u>	<u>Procidere</u>	<u>Salauçès</u>
Dio	Grandezza	Divenire	Signore	Primo	Combattere	Prosternarsi	Salauçès

L'adoratore di Salauces, signore primo dei combattenti divenuto grande dio.

Il nome reale si ellenizzerà in Theoy Isos Kotis Salakès, cioè: *Il capo (Kotis) Salauces è uguale (Isos) agli dèi (Theoy)*.



1318

LIX

1295



CHEREB LO HÔOUT SA HI INE DJÔRI
KERAÔLYAIOS SEIOS INIDIORIS

Il figlio primogenito del 59° re non ha regnato. Suo padre si chiama: **Êp Sche Èhrei Hi Sâhi Apêoui Ha Phe Chereb Lo Hôout Sa Hi Ine Djôri**. Il nome si trascrive:

Ep	Sche	È	Řra	I	Hi	Sah	Ohi
<u>Computare</u>	<u>Filius</u>	<u>In</u>	<u>Rex</u>	<u>Exire</u>	<u>Procidere</u>	<u>Magister</u>	<u>Grex</u>
Contare	Figlio	Tra	Re	Morire	Prosternarsi	Signore	Gregge

Apêoui Ha Phe	Çôrp	Lo	Hôout
<u>Apophis</u>	<u>Revelatio</u>	<u>Pars</u>	<u>Vir</u>
Apophis	Azione di scoprire	Parti sessuali	Uomo

Sah	Hi	Ine	Djôr	Hi
<u>Magister</u>	<u>Procidere</u>	<u>Imago</u>	<u>Maledicere</u>	<u>Ejicere</u>
Signore	Prosternarsi	Immagine	Maledire	Rampollo

Suo figlio è contato tra i re morti. Il signore del gregge degli adoratori di Apophis, il signore degli adoratori dell'immagine dell'uomo le cui parti sessuali sono state scoperte e che ha maledetto il suo rampollo.

Il 59° re ha dovuto regnare dal 1318 al 1295; più avanti diremo perché il suo avvento risale al 1318. Dei quattro anniversari che avrebbe potuto celebrare in questo tempo, il suo nome ne ha ritenuti solo due: la riforma zodiacale di Apophis il Grande nel 1698 e la morte di Noè nel 1997.

Il nome reale si ellenizzerà in Keraôlyaios Seios Inidioris, cioè: *Egli ha prescritto (Dioris) ai figli (Inis) del dio che è rappresentato con delle corna (Keraô), Bacco, che libera dalle preoccupazioni (Lyaaios), di consacrarsi a lui (Seios)*.

Questo dio rappresentato con delle corna lo abbiamo visto sulla roccia di Ivriz: ne ha attorno alla sua capigliatura e i suoi stessi vestiti si ricurvano in corna (vedi figura di pagina 93). Noi lo abbiamo identificato: è Noè. Egli offriva al suo adoratore enormi grappoli d'uva e grandi spighe di frumento. Ora, se qui lo troviamo assimilato a Bacco, dio del vino, lo vediamo anche chiamato Keraôlyaios, cioè Kerealios, il Cerealis latino, che ha rapporto col frumento. Cères, la dea delle mietiture, era detta figlia di Saturno, figlio di Urano, il cielo. Questo figlio del cielo era evidentemente Noè, salvato dalle acque dal Cielo. Saturno era rappresentato con una falce, strumento del mietitore; per i Greci egli era Kronos, il Tempo, quello la cui vita era eccessivamente lunga; le sue feste erano oscene.

Siccome l'Arca da cui Noè uscì si arrestò in un paese dove il frumento era una produzione spontanea del suolo ed era facile da coltivare, egli ne fu, come d'altronde dice la Bibbia, il primo coltivatore. Ha benissimo potuto avere anche una figlia di nome Cères, la quale, essendosi particolarmente applicata al lavoro della terra, sarebbe in seguito stata adorata come la dea delle mietiture.

Bacco, del resto, era anche chiamato Iakkhos e soprannominato **Iaô**; ora, per i Cinesi, è un Yao che gustò per primo il vino e perse la testa³⁰. **Iakkhos** può d'altronde scomporsi in **Iaô-Eh-Khos** = *Iaô, che ha messo fuori Khos*; questo Khos noi l'abbiamo identificato con Cham nel nostro primo libro **Luci su Creta**. **Iakkhos** era dunque Noè e non il figlio tardivo di una Sémèlè, figlia di Kadmo. Si è voluto spiegare **Bakkhos** con **Iakhô**, *emettere un grido*. Vi è qui una etimologia che più forzata non si può, perché **Ia** non è **Bak**; e d'altronde se, alle feste di Bacco, si emettevano grida, queste grida erano una conseguenza e non una causa. Noi preferiamo vedervi col copto, lingua camita, **Bô-Kôh-Sô** = *Vitis, Decorticare, Bibere* = *L'uva decorticata è una bevanda*.

Quanto all'allusione che si fa della *liberazione dalle preoccupazioni* di Bacco, forse bisogna metterla in relazione col dispiacere causato al re dalla morte prematura di suo figlio, il che lo avrebbe portato al bere.



1330

LVIII

1318



HA ÇERÔB HI SATI HI NÊI ÊI OUEINE
AKERAIOS SATTINEÔ EINAI

Il nome del 58° re comprende solo due segni che si leggono: **Ha Çerôb Hi Sati Hi Nêi Êi Oueine** e si trascrivono:

Ha	Ser	Ho	Beh	Sah	Tihi	Nêi	Êi	Oueini
<u>Caput</u>	<u>Promulgare</u>	<u>Facies</u>	<u>Incurvare</u>	<u>Magister</u>	<u>Protegere</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>
Capo	Pubblicare	Immagine	Curvarsi	Signore	Proteggere	Limiti	Due	Regioni

Il capo che ha pubblicato di adorare le immagini; il signore che protegge i limiti delle due regioni.

Normalmente, il re avrebbe dovuto regnare dal 1327 al 1311; più avanti vedremo che di fatto ha regnato dal 1330 al 1318. Durante questo periodo celebrò, come riassume brevemente il suo nome, l'ottavo centenario della morte di Seth, di Chanaan, di Heth e di Bnon, nel 1321. Peraltro, egli prese parte alle lotte intraprese dai re di Boghaz contro l'Egitto a seguito dei comportamenti ostili di Armais, ultimo faraone della XVIII^a dinastia, il quale aveva soppresso uno dei figli del re ittita Shouppilouliouma inviato come

³⁰ Luken, *Les traditions de l'humanité*, T. II, P. 51, Paris, Letheilleux, 1862.

sposo a una regina d'Egitto di cui Armais voleva usurpare il trono. Questa campagna dovette cominciare prima del 1319,5, fine del regno di Armais; essa si calmò, riprese, si interruppe ancora per ricominciare, e non finì che nel 1278,5.

Il nome reale è suscettibile anche di un'altra traduzione:

Ha	Ser	Ho	Bi	Sa	Tihi	Hne
<u>Caput</u>	<u>Dispergi</u>	<u>Malus</u>	<u>Elevari</u>	<u>Contra</u>	<u>Protegere</u>	<u>Voluntas</u>
Capo	Disperso	Cattivo	Sollevare	Contro	Proteggere	Volontà

Hi	Hi	Hi	Oue	Ine
<u>Mittere</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Super</u>	<u>Discedere</u>	<u>Species</u>
Mettere	Rampollo	Su	Dividersi	Razza

Il capo che ha disperso i malvagi sollevati contro la volontà del Protettore che ha messo i suoi rampolli sulla separazione delle razze.

Questo testo si rapporta evidentemente a tutt'altro che la guerra contro Armais. Il protettore di cui si tratta è il sovrano degli Ittiti, cioè il re di Boghaz. Ora, è verso quest'epoca che regna a Boghaz Shouppilouliouma, di cui si sa che mise uno dei suoi figli sul trono di Djerablous. Il nostro re sarebbe dunque, se non questo figlio, almeno uno dei suoi discendenti, ed avrebbe avuto da reprimere dei sollevamenti provocati dagli eredi legittimi del re di Djerablous spodestato da Shouppilouliouma.

Noi grecizzeremo il suo nome in: Akeraios Sattineô Einai, che significa: *Non intaccato (Akeraios), imbottito di armi (Sattô), ha espulso (Ineô) quelli che si scagliavano (Einai).*



1347

LVII

1330



**HA HITI HI APÊOUI HA PHE TAR MAS ÇIE HI THA
LOOU TEÇ
AITIS AOPHIS TARMYKTOS LAOTHIS**



Il nome del 57° re comprende un segno nuovo  ; si tratta di un fiore che crediamo di



identificare con la balsamina  . La balsamina è una pianta che produce il balsamo, facere, balsamum, in copto **Er Sonte**; d'altra parte, lo stelo qui è fesso, findere, truncus = **Phôdji, Tiôouti**; da qui una lettura: **Er Sonte Phôdji Tiôouti**.

Il nome intero si leggerà: **Ha Hiti Hi Apêoui Ha Phe Tar Mas Çie Hi Tha Loou Teç Er Sonte Phôdji Tiôouti Hi Ine Mouki Ti Neh Hi Chereb Lo Hôout Sa Hi Kôbh Hiti Tar Mas Çie Hi Tha Loou Teç**. Questo testo si trascriverà:

Ha	Hiti	Hi	Apêoui Ha Phe	Tar	Masch	Schaie
<u>Caput</u>	<u>Hethæi</u>	<u>Procidere</u>	<u>Apophis</u>	<u>Vertex</u>	<u>Superare</u>	<u>Desertum</u>
Capo	Etèi	Prosternarsi	Apophis	Capo	Sormontare	Deserto

Hi	Tha Louu Teç	Ersonte	Phadji	Ti	O	Ouôh
<u>Ejicere</u>	<u>Salaucès</u>	<u>Duplicari</u>	<u>Coronæ</u>	<u>Bellare</u>	<u>Magnus</u>	<u>Ponere</u>
Rampollo	Salaucès	Doppiare	Coronato	Combattere	Grande	Stabilire

Ti	Hi	Ine	Mou	Kê	Ti	Neh	Hi
<u>Deus</u>	<u>Procidere</u>	<u>Imago</u>	<u>Aqua</u>	<u>Liberari</u>	<u>Deus</u>	<u>Noa</u>	<u>Procidere</u>
Dio	Prosternarsi	Immagine	Acqua	Liberare	Dio	Noè	Prosternarsi

Chereb Lo Hôout	Sah	Hi	Koh	Bi	Hiti	Tar
<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Procidere</u>	<u>Vertex</u>	<u>Portare</u>	<u>Hethæi</u>	<u>Vertex</u>
Djerablous	Signore	Prosternarsi	Capo	Portare	Etèi	Sommità

Masch	Çiê	Hi	Tha Louu Teç
<u>Potiri</u>	<u>Termini</u>	<u>Super</u>	<u>Salaucès</u>
Avere il potere	Estremità	Sopra	Salaucès

Il capo degli Etèi; l'adoratore di Apophis, il capo che sormonta il deserto, il rampollo di Salauces; quello che ha la corona in doppio col grande combattente stabilito dio e l'adoratore della sua immagine; l'adoratore del Dio che ha liberato Noè dall'acqua; il capo di Djerablous adoratore del capo che ha portato gli Etèi al sommo del potere fino alle estremità, al di sopra di Salauces.

Con questa iscrizione, il re testimonia che ha dovuto occupare il trono al più tardi nel 1347, poiché ha celebrato il X centenario della fine del Diluvio (2347) e il terzo della morte di Apophis il Grande (1647), quello che portò gli Etèi al vertice del potere. Nello stesso tempo egli fa menzione della Sfinge che arresta le sabbie, il che permette di supporre che regnò fino al 1330, terzo centenario del completamento probabile di questa statua; non esageriamo dunque ponendo il suo regno dal 1347 al 1330.

Il geroglifico nuovo è rivelatore di una situazione nuova, giacché il re si dice, con questo segno, il secondo di un re più potente che egli chiama il grande combattente e che è stato stabilito dio. Ora, verso il 1347,5, moriva il più glorioso dei re di Boghaz del medio impero, Shouppilouliouma; è apparentemente di lui che qui si tratta, e se il nostro re si dice l'adoratore della sua immagine, significa che è morto e lo si è divinizzato.

Il nome reale si grecizzerà in Aitis Apophis Tarmyktos Laothis, cioè: *Il supplicante (Aitis) di Apophis, temuto (Tarmyktos) da quelli che ammassano (This) il popolo (Laos)*. Il re ebbe dunque anche lui a reprimere dei sollevamenti contro il suo dominio usurpato.



1355

LVI

1347



HA HITI MOUKI TI NEH HI INE DJÔRI
AITIS MOKHTHOS NEÔINIS DIORIS

Il nome del 56° re è breve: **Ha Hiti Mouki Ti Neh Hi Ine Djôri** ed anche il suo regno lo fu, giacché si arrestò alle soglie del 1347 che appartiene al suo successore, e dovette cominciare verso il 1355; in effetti, egli successe a suo fratello che, secondo alcuni, regnava ancora nel 1355. Il suo nome si trascrive:

Ha	Hiti	Mou	Kê	Ti	Nêh	Hi	Ine	Djôri
<u>Magister</u>	<u>Hethæi</u>	<u>Mors</u>	<u>Constitui</u>	<u>Deus</u>	<u>Ejectus</u>	<u>Procidere</u>	<u>Imago</u>	<u>Fortis</u>
Signore	Etèi	Morte	Fatto	Dio	Rampollo	Prosternarsi	Immagine	Forte

Il signore degli Etèi, morto, è stato divinizzato; il suo rampollo si prosterna davanti all'immagine del forte.

Il nostro re conobbe dunque, prima della fine del suo regno, la morte di Shouppilouliouma che avvenne nel 1347,5; ne era uno dei figli minori.

Il nome reale si ellenizzerà in: Aitis Mokhthos Neôinis Dioris, cioè: *Egli supplica (Aitis) nel dolore (Mokhthos) quello che se n'è andato (Neô), che dava degli ordini (Dioris) e di cui è il figlio (Inis).*

Questo re era dunque proprio uno dei figli di Shouppilouliouma che, non contento di occupare il trono di Boghaz, aveva posto i suoi rampolli sui troni dei suoi vassalli. Ricordiamo, in questa occasione, in poche parole, quel che si può dirne attraverso le divergenze degli ittologi.

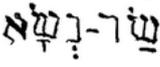
Verso il 1388 il re di Boghaz, Doudhalija IV, muore e Shouppilouliouma, che non aveva certo scrupoli, sale sul trono in condizioni molto sospette. Doudhalija IV aveva avuto come co-reggente suo figlio Doudhalija V; contro quest'ultimo si formò nel palazzo una cospirazione e venne ucciso; i suoi familiari furono obbligati ad andare a Cipro e la linea reale legittima venne così interrotta. Fu in queste condizioni che il potere cadde nelle mani di un uomo che si designa sempre come figlio di Doudhalija IV ma che porta un nome singolare nella linea dei re Ittiti, quello di Shouppilouliouma. È probabile che alcuni re vassalli di Boghaz non abbiano accettato il fatto compiuto, giacché Shouppilouliouma dovette intraprendere numerose campagne in Siria contro dei re ittiti. È nel corso di una di queste spedizioni che Shouppilouliouma riesce, dopo sette giorni d'assalto, a prendere la cittadella di Karkémish; detronizza e deporta il re in carica e installa al suo posto uno dei suoi figli, Pijassili. La data di questo fatto è molto incerta, ma il nipote di Shouppilouliouma ha scritto: «*Tutto ciò [i paesi presi dal Mitanni in Siria] mio nonno li restaurò fino a quando li ebbe riorganizzati. E lasciò passare venti anni prima di ritornarvi... Vi installò i suoi figli come re, Telebinus ad Aleppo, Bijassilis a Karkémish.*» È dunque 20 anni dopo il 1388, ossia verso il 1368, che Bijassilis è stabilito re di Djera-blous, ammettendo per l'inizio del regno di Shouppilouliouma la data del 1388 indicata da Contenau³¹.

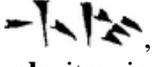
Ora, il 55° re, di cui avremo ad occuparci, si dice adoratore di Seth, e Seth fondò verso il 2167 il porto di Tiro. Se questo 55° re, che è Bijassilis, è salito sul trono verso il 1368, ha dovuto celebrare nel 1367 l'ottavo centenario della fondazione di Tiro. Noi potremo dunque adottare come molto probabile la data del 1368 per l'inizio del regno di Bijassilis e porne la fine verso il 1355, epoca alla quale Cavaignac lo vede sul trono. È a quest'ultima data che sarebbe arrivato al potere il nostro 56° re. Questi si sarebbe chiamato, secondo Delaporte e Cavaignac, **Sari-SIN-ah**. Dovremo dunque ritrovare questo

³¹ **La civilisation des Hittites et des Mitanniens**, Payot, Paris, 1934, p. 135.



nome (se tutto è stato ben letto in cuneiforme) nel geroglifico . Noi abbiamo letto il terzo dei suoi segni **Ine Djôri**, ma possiamo senza alcun inconveniente leggerlo **Djôri Ine**, giacché ignoriamo l'ordine che gli Ittiti hanno dato ai due termini e l'inversione non cambia il senso. Potremo dunque rimpiazzare **Ine** con **Nau**, *forma*, che ha lo stesso significato.

Ora, **Djôri-Ine** riproduce **Sari...N-ah**, e **Djôri-Nau** ugualmente. L'ebraico designava il principe con **Sar** e i principi dei Filistei, occupanti del paese ittita, con **Sarenédj** סרניד which è un plurale di cui il singolare ha dovuto essere **Sarené** dove si ritrova appunto **Djôri Ine** ma non **Sari-SIN-ah**. **Sarenédj** corrisponde così al copto **Djor-Enasche** = Fortis, Magnus, senso che si ritrova ancora nell'ebraico  **Sar Enôsh** = Princeps elevavit.

Da questo esame concludiamo che la parola sumera SIN che si è tradotta in ittita **Sari...ah** è stata mal letta e che in SIN vi è almeno una **S** di troppo. Noi non abbiamo sotto gli occhi il cuneiforme e non possiamo dire nulla di formale in merito, ma constatiamo che il segno , che si legge in sumerico SIN, si legge ugualmente NĀ e che con **Sari-NĀ-ah** ritroviamo **Djôri-Nau**.

Proseguiamo il nostro esame comparativo. Il re precedente avrebbe avuto un figlio e successore, intronizzato da Mursil II, figlio di Shouppilouliouma, e che sarebbe Asmi-Sarma, dice Cavaignac; ma Delaporte, più circospetto, scrive "... *Sarma*" (pagina 117) mostrando così che Asmi non è affatto sicuro. Ragionando dunque su Sarma noi vediamo nel nome del 57° re le parole **Tar Mas Çie** dove si ritrova Sarma in **Tar Mas**.

Ma se adottiamo la versione **Çie Tar Mas** possiamo notare che la prima parola potrà scriversi in sumero  mentre **ãš** ha una forma molto simile  che ha potuto dare origine alla confusione di Cavaignac. Del resto, Sitarma è un nome di perfetta consonanza ittita, come, per esempio, Sattouarna, Souttarna, Zidanta, Zittara, Summittarra, etc.

Il re seguente, ossia il nostro 58° re, sarebbe stato, secondo Cavaignac, Sahuruuwa. Noi abbiamo al riguardo **Ha Çerôb Hi Sati Hi Nêi Êi Oueine**. **Çerôb** si può leggere in coperto **Çerôu** che ci restituisce Sahuru; quanto a **nuwa**, possiamo vederlo in **Nêi Êi Ouei**.

Cavaignac (p. 50) fa questa osservazione: «*Bijassilis, Sarri-SIN-ah, Asmi-Sarma, Sahuruuwa, quattro re in mezzo secolo!*». Questo dettaglio cronologico è da tener presente, giacché se Pijassili è salito sul trono verso il 1368, Sahuruuwa ha dovuto discenderne verso il 1318.

Da parte nostra, noi rimarcheremo che Mursil II regnò a Boghaz dal 1347,5 al 1320 e che il suo successore, Muwatallu, ebbe un regno pieno di difficoltà: fu anche obbligato ad abbandonare la sua capitale. Non v'è dubbio che i discendenti degli antichi re di Djera-blous abbiano approfittato di questo indebolimento del potere centrale per riprendere il trono dei loro antenati sopprimendo Sahuruuwa. Il 59° re sarebbe dunque stato della linea primitiva e l'inizio del suo regno potrebbe essere fissato al 1318. Avremmo così la successione:

prima del 1368	54°	re legittimo
1368-1355	55°	re imposto
1355-1347	56°	re imposto
1347-1330	57°	re imposto
1330-1318	58°	re imposto
1318-1295	59°	re legittimo

Ciò che mostra chiaramente che i re dal 55° al 58° incluso furono degli intrusi, è che due altre lista reali, di cui ci occuperemo più tardi, li passano sotto silenzio.

Durante il suo regno, il nostro 56° re celebrò solo l'ottavo centenario della morte di Cham nel 1350. Si può in effetti trarre dal suo nome la trascrizione appropriata seguente:

Ha	Hiti	Mou	Kê	Ti	Neh	He	Hi	Nêh	Djô	Ri
<u>Caput</u>	<u>Hethæi</u>	<u>Mors</u>	<u>Constitui</u>	<u>Deus</u>	<u>Noa</u>	<u>Cadere</u>	<u>Super</u>	<u>Ejectus</u>	<u>Facies</u>	<u>Facere</u>
Capo	Etèi	Morte	Costituito	Dio	Noè	Decadere	Superiore	Rampollo	Figura	Fare

Il capo degli Etèi ha fatto una figura del rampollo superiore decaduto di Noè, morto, costituito dio.



1368	LV	1355
------	----	------



THIME NÊDJ TEPE HI SATI SÂHI *THYMNOS THEOS PHYSËTEOS SAOS*

Il primo degli usurpatori, il 55° re, non poté cedere il trono a suo figlio che morì prematuramente; ecco perché il suo successore fu uno dei suoi fratelli. Il suo nome personale si legge: **Tepe Thime Nêdj Hi Sati Sâhi**. Se avessimo letto (cosa perfettamente possibile) **Thime Nêdj Tepe Hi Sati Sâhi**, avremmo ritrovato in **Pe Hi Sa** l'equivalente del cuneiforme Pijassi. Il complemento **Li** o **Ili**, essendo il nome del dio in babilonese, è rappresentato qui da **Ti**, dio in copto; da cui **Pehisati**. L'ittita ha, del resto, il nome molto simile di Pijousti.

Essendo l'identificazione soddisfacente, noi possiamo trascrivere il nome reale:

Ti	Monê	Dje	Tepe	I	Sat	Hi	Sah	Ohi
<u>Ponere</u>	<u>Portus</u>	<u>Murus</u>	<u>Asylum</u>	<u>Ire</u>	<u>Seth</u>	<u>Procidere</u>	<u>Magister</u>	<u>Greg</u>
Stabilire	Porto	Muro	Rifugio	Navigare	Seth	Prosternarsi	Signore	Gregge

Il signore del gregge degli adoratori di Seth che ha costruito i muri di un porto per rifugio ai navigatori.

Si tratta della fondazione del porto di Tiro verso il 2167, di cui il re, che ha regnato dal 1368 al 1355, ebbe a celebrare l'ottavo centenario.

In greco il nome reale diventa Thymenos Theos Physèteos Saos: *Quello che ha offerto un sacrificio (Thymenos) al dio (Theos) che salva (Saos) dalle tempeste (Physèteos).*



1398

LIV

1368



SÂHI HI SATI SÂHI HI KOKKINON
THAEO SÊTHOS THAEO KOKKÔNAS

Il nome del 54° re è molto semplice; si legge: **Sâhi Hi Sati Sâhi Hi Kokkinon**; cioè:

Sah	Ohi	Hi	Sat	I	Sah	Ohi	Hi	Kokkinon
<u>Magister</u>	<u>GreX</u>	<u>Procidere</u>	<u>Seth</u>	<u>Ire</u>	<u>Magister</u>	<u>GreX</u>	<u>Procidere</u>	<u>Apachnan</u>
Signore	Gregge	Prosternarsi	Seth	Percorrere	Signore	Gregge	Prosternarsi	Apakhnan

Il signore del gregge degli adoratori di Seth, il viaggiatore; il signore del gregge degli adoratori di Apakhnan.

Questo testo suppone che il re ha celebrato l'ottavo centenario delle esplorazioni di Seth, nel 1371, e il 3° della morte di Apakhnan, nel 1398. L'ampiezza del suo regno, a partire dall'inizio di quello del suo successore, fu dunque di trent'anni: dal 1398 al 1368.

Il suo nome si ellenizzerà in Thaeo Sêthos Thaeo Kokkônas, cioè: *Quello che contempla Seth e che contempla Apakhnan*; le due cerimonie marcano in qualche modo i confini della sua regalità.

È curioso che il nome del re contenga come l'annuncio del suo destino:

Sah	Ouô	Hi	Sadji	Sah	Hioui	Koh	Kên	Onh
<u>Magister</u>	<u>Responsum</u>	<u>Mittere</u>	<u>Verbum</u>	<u>Magister</u>	<u>Injicere</u>	<u>Finire</u>	<u>Genimen</u>	<u>Domus</u>
Signore	Oracolo	Emettere	Parola	Capo	Invadere	Metter fine	Progenitura	Casa

Il signore degli oracoli ha emesso questa parola: un capo invasore metterà fine alla progenitura di questa casa.

Il nome reale era qui, come sovente, un vero oroscopo.



1407

LIII

1398



THA LOOU TEÇ CHEREB LO HÔOUT SA
THALOTHESIS KARABOYLEYTÈS

Anche il 53° re ha un nome molto breve: **Tha Louu Teç Hi Chereb Lo Hôout Sa**; che si traduce:

Tha Louu Teç	Hi	Chereb Lo Hôout	Sah
<u>Salaucès</u>	<u>Procidere</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>
Salaucès	Prosternarsi	Djerablous	Signore

L'adoratore di Salauces, signore di Djerablous.

Ora, Salauces occupò Djerablous nel corso della sua campagna in Asia Minore consecutiva alla sua vittoria su Sesostri nel 1803,5; saremo dunque nella verosimiglianza cronologica situando il regno del re che ha celebrato il quarto centenario di questo avvenimento dal 1407 al 1398.

Il nome reale si ellenizzerà in Thalothesis Karaboyleytès, che significa: *la testa (Kara) dei consiglieri (Boyleytès) del giovane rampollo (Thalos) stabilito (Thesis)*. Questa traduzione, del tutto differente dalla precedente che aveva un carattere puramente religioso, ha un senso nettamente politico; essa mostra che, nel caso di carenza del sovrano di Boghaz, è il re di Djerablous, il più importante dei vassalli, che presiede il consiglio di reggenza. Il copto ha, d'altronde, un significato analogo, e che giustifica la nostra trascrizione greca, sotto la forma:

Sah	Leoue (= Lebe)	Teçe	Sche	Ŗra	Bì	Ô	Ouot	Scha
<u>Magister</u>	<u>Insanire</u>	<u>Adjungere</u>	<u>Filius</u>	<u>Rex</u>	<u>Transgredi</u>	<u>Magna</u>	<u>Viridis</u>	<u>Congregatio</u>
Capo	Essere folle	Aggiungere	Figlio	Re	Superare	Grande	Giovane	Collegio

Il capo, essendo folle, è stato aggiunto a suo figlio re un collegio per superare la grande giovinezza.

Adesso siamo informati sulla causa della reggenza: il re di Boghaz era divenuto folle, ed essendo il suo erede legittimo ancora molto giovane, gli era stato affiancato un consiglio. Ecco come si chiarisce un periodo molto oscuro della storia dei re di Boghaz. Il re Telepinou fu il primo dei re di Boghaz a cui sfuggì la sovranità su Babilonia, giacché egli si impadronì del potere in questa occasione, nel 1584; si sa, d'altra parte, che Shouppilouliouma di Boghaz prese il potere verso il 1388, ossia 196 anni dopo l'avvento di Telepinou. Da Telepinou incluso a Shouppilouliouma escluso, vi sarebbero stati, secondo Cavaignac, dieci re non compreso il figlio del decimo contemporaneo di suo padre; cioè: Telepinu - Arnuwanda I - Hantili II - Zidanta II - Huzzija II - Dudhalija II - Arnuwanda II - Dudhalija III - Hattusil II - Dudhalija IV; verrebbero poi Dudhalija V, almeno in parte contemporaneo di suo padre, poi Shouppilouliouma. Tenuto conto di questa sovrapposizione, si può attribuire a ciascun re una durata media di 18,5 anni; i primi nove re avrebbero dunque regnato circa 166,5 anni e il decimo sarebbe salito sul trono verso il $1584 - 166,5 = 1417,5$. Normalmente, suo figlio maggiore avrebbe potuto succedergli verso il $1417,5 - 18,5 = 1399$. Se il nostro re di Djerablous è stato, fin dal 1407, il presidente del consiglio di reggenza, è perché in quel momento potevano mancare ancora circa 8 anni al giovane re per poter governare. Cavaignac lo fa regnare verso il 1400 senza indicare se si tratta della sua minore o maggiore età. Salvo ulteriori riscontri contrari, noi ammetteremo dunque che il padre del piccolo re, che si chiamava Dudhalija IV, regnò dunque personalmente dal 1417,5 al 1407 circa. Avendo poi perso la ragione fu tenuto lontano dal potere, e suo figlio, minore e che è designato come Dudhalija V o il giovane, fu posto sul trono.

È adesso che un passaggio degli annali del figlio di Shouppilouliouma, Mursil II, che si rapporta a quest'epoca, va a prendere tutto il suo significato: «*Quando Touthalija il giovane fu loro signore nel paese di Hatti, i principi, i signori, i capi di mille, gli ufficiali, i sott'ufficiali, l'armata intera, fanteria e carriera, di Hatti, gli prestarono giuramento. Anche mio padre gli prestò giuramento*». Più avanti Mursil prosegue: «*Quando mio padre rivolse delle osservazioni a Touthalija, i principi, i signori, i capi di mille, gli ufficiali si unirono tutti a mio padre. Gli dèi del giuramento lo colsero. Quelli uccisero*

Touthalija, e, inoltre, quelli dei suoi fratelli che avevano preso il suo partito, uccisero anche quelli». Nella lacuna che segue, era questione di certe persone, probabilmente i figli della vittima, inviati in esilio a Alasija. Dopo un'altra lacuna dove si menziona la sorte attribuita ai suoi beni, si legge ancora: «[I principi] e i signori violarono il giuramento».

Le spiegazioni di Mursil tendenti a giustificare l'usurpazione di suo padre sono visibilmente imbarazzate. Se i figli di Dudhalija il giovane furono esiliati a Cipro, significa che era in età di averne avuto: aveva dunque nettamente superato la minore età; se era stato maggiorenne verso il 1399, e se, come noi supponiamo, Shouppilouliouma prese il potere nel 1388, Dudhalija V doveva avere in quel momento circa 27 anni. Se alcuni dei suoi fratelli presero il suo partito, vuol dire che anch'essi erano maggiorenni, e se Mursil aggiunge a parte: «Anche mio padre prestò giuramento», è senza dubbio perché non era contato come figlio ma era piuttosto un capo dell'esercito forse divenuto il genero di Dudhalija IV. Cosa significa d'altronde il suo nome, che si è trovato anomalo tra quelli dei re ittiti?

Schou	P[e]	Pi (plur.)	Lôili	Homi
<u>Filius fratris</u>	<u>Super</u>	<u>Super (plur)</u>	<u>Patruelis</u>	<u>Superincedere</u>
Nipote	Superiore	Superiori	Cugino primo	Sorpassare

Il nipote del superiore dei superiori, il primo cugino di quello che li sorpassa; cioè: Il nipote del re dei re (Dudhalija IV), il primo cugino del suo figlio maggiore (Dudhalija V).

È la sua situazione preponderante nell'armata che avrà permesso a Shouppilouliouma di compiere il suo colpo di Stato, approfittando forse dell'occasione della morte di Dudhalija IV per sopprimere puramente e semplicemente Dudhalija V, e non lui solo, ma anche i suoi fratelli più giovani che avrebbero potuto rivendicare il trono in sua vece, e per esiliare i suoi giovanissimi figli. Giacché è ben evidente che non sono gli dèi del giuramento che hanno fatto morire Dudhalija V e i suoi fratelli, ma quello a cui questi crimini hanno giovato. Così la via era libera per l'ambizioso e senza scrupoli Shouppilouliouma. Se qualcuno doveva essere castigato per violazione del giuramento, è proprio Shouppilouliouma che aveva giurato fedeltà a Dudhalija V. Ecco d'altronde perché, «quando, molto più tardi, Mursil II ricercherà le cause di una terribile mortalità che da più di vent'anni opprime il regno, e chiederà un oracolo per questo, gli dèi risponderanno che l'affare di Touthalija il giovane è all'origine della loro azione punitiva». (Delaporte, pagine 77 e 78)

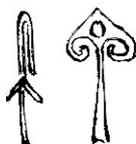
Shouppilouliouma aveva certamente dalla sua un gran numero di militari ai suoi ordini. Se egli aveva architettato uno scenario per far ricadere i torti su Dudhalija il giovane, poté ingannare i vassalli del trono di Boghaz e ottenere da loro un giuramento di fedeltà in suo favore. Ma essi, saputa in seguito la verità, rinnegarono naturalmente un giuramento estorto con l'inganno e la violenza, e fu allora che Shouppilouliouma dovette intraprendere tutta una serie di campagne contro i re che non accettavano la sua autorità usurpata. Appoggiato sull'armata e favorito da una fortuna sfacciata, ridusse una dopo l'altra le resistenze; quella di Karkémish, la più coriacea, fu vinta solo vent'anni dopo, nel 1368. Ecco, crediamo noi, una visione della situazione più sana di quelle che sono state fatte fin qui.



1423

LII

1407



HA ÇERÔB SÂHI HI SATI
AKHERHOPÈ SÔÛISO THEOY

Leggeremo il nome del 52° re: **Ha Çerôb Sâhi Hi Sati** e lo trascriviamo:

Ha	Çêr	Oueb	Sah	Ohi	Hi	Kha	Ti
<u>Caput</u>	<u>Exire</u>	<u>Sacerdos</u>	<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>Procidere</u>	<u>Gens</u>	<u>Dei</u>
Capo	Morire	Sacerdote	Capo	Gregge	Prosternarsi	Nazione	Dèi

Il Sacerdote dei capi morti; il capo del gregge degli adoratori degli dèi della nazione.

Questi capi morti, dèi della nazione, erano Chanaan, Seth, Heth e Bnon; il settimo centenario del loro decesso cadeva nel 1421, anno compreso nel regno del nostro re che dovette normalmente occupare il trono dal 1423 al 1407.

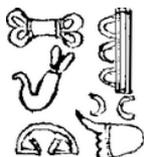
Noi ellenizzeremo il nome reale in Akherhopè Sôûisotheoy, cioè: *Quello che ha fatto risuonare le lodi (Akheô) di quelli di cui si custodisce la memoria (Sôû), uguali (Isos) agli dèi (Theoy) e che li adora (Rhopè).*



1439

LI

1423



SCHOMTI ÇIÇÊOUI OUÔTI HI ÇIS
SÔMATHESITHEOS IÔUDOTHYS



Il nome del 51° re inizia con un segno nuovo che è come la metà delle manette  triple già incontrate; lo leggeremo dunque: **Schomti Çiçêoui Ouôti** = Tres, Catenati, Separare. E il nome reale intero avrà per lettura: **Schomti Çiçêoui Ouôti Hi Çis Kôti Sa Êi Hi Tepe Hi Etti Hak Nêdj Kôbh Hiti Hi Djô Nischtî Mereh Hôk Hi Apêoui Ha Phe**. Trascrizione:

Schom	Ti	Djise	Ouei	Ouoh	Tihi	Çis	Kôti	Sei
<u>Eminens</u>	<u>Deus</u>	<u>Cælestis</u>	<u>Magnitudo</u>	<u>Sectator</u>	<u>Protegere</u>	<u>Dominus</u>	<u>Cingere</u>	<u>Impleri</u>
Eminente	Dio	Celeste	Grandezza	Seguace	Proteggere	Signore	Cingere	Completo

Hiti	Pe	Hi	Hôt	Ti	Hok	Nodj	Koh	Beh	Hiti
<u>Circumagere</u>	<u>Cælum</u>	<u>Per</u>	<u>Facies</u>	<u>Deus</u>	<u>Militare</u>	<u>Magnus</u>	<u>Vertex</u>	<u>Incurvare</u>	<u>Hethæi</u>
Fare il giro	Cielo	Per	Figura	Dio	Guerriero	Grande	Capo	Adorare	Etèi

Hi	Djô	Nischtî	Merre	Oesch	I	Apêoui Ha Phe
<u>Super</u>	<u>Facies</u>	<u>Magnus</u>	<u>Vinculum</u>	<u>Pulvis</u>	<u>Ire</u>	<u>Apophis</u>
Più potente	Figure	Grande	Freno	Sabbia	Marciare	Apophis

Il protettore dei seguaci del dio eminente, grande celeste, del signore che ha completato la cintura che fa il giro del cielo con la figura del dio grande guerriero; il capo degli adoratori del più potente degli Eteî la cui grande figura frena la marcia delle sabbie, Apophis.

Il regno normale del nostro re si estendeva dal 1439 al 1423; in questo spazio egli ha celebrato, nel 1430, il secondo centenario del completamento della grande Sfinge, immagine di Apophis il Grande, alla quale si attribuiva la virtù di arrestare l'avanzata del deserto verso la valle del Nilo. Ora, si trova che il faraone Thouthmosis, nel primo anno del suo regno (1425,5) intraprese di disinsabbiare la Sfinge che i sacerdoti di Tebe avevano lasciato volontariamente senza manutenzione se non addirittura contribuito loro stessi ad affossare intenzionalmente con sabbia e pietre. La coincidenza è da notare.

Il 51° re ricorda in questa occasione che Apophis aggiunse una tredicesima figura allo Zodiaco; egli precisa che questa immagine è quella del dio grande guerriero. Ora, la tredicesima figura zodiacale è quella del *Serpentario* o *Esculapio*, in greco Ophioukhos. Si è detto che questa parola si traduceva: *Quello che porta dei serpenti*: **Ophis-Okhos** = *Serpente, che tiene, che ritiene*; e si è visto nel Serpentario Hermes, caratterizzato dal caducèo (vedi figura); ma Hermes non è Esculapio. Hermes era primitivamente Thoth o Ludim, il primogenito di Misraim, che, avendo avuto dei rapporti incestuosi con sua madre, fu privato della sua priorità. Esculapio o Asklepios o Imouthès era il figlio illegittimo delle relazioni della moglie di Misraim col suo ultimo figlio Chasluim, che fu il secondo re della III^a dinastia egiziana. Certi autori greci hanno chiamato così Ares il faraone che occupava tale posto, e questo faraone non si accontentò di essere un grande medico, da cui il suo nome di Esculapio-Asklepios, e un grande architetto, da cui il vocabolo Imouthès; egli organizzò l'armata, le diede una disciplina, delle regole, la marcia al passo, delle formazioni distinte per natura di armamento, il che gli valse, dopo la morte, di essere divinizzato sotto il nome di Ares, dio della guerra. Nello stesso tempo, in qualità di Esculapio, egli aveva per emblemi un gallo e un serpente; è dunque lui il vero Serpentario rappresentato da questi emblemi, e non deve sorprendere che i farmacisti abbiano preso come simbolo il caducèo o il serpente per ricordare che sono discepoli di Esculapio. Ophioukhos poteva, d'altra parte, avere un altro senso: O Phyô Okhos: *quello che ha fatto crescere (Phyô) la ruota del carro (Okhos)* -la cintura zodiacale- e questa versione si applicava ad Apophis il Grande, il guerriero più grande, anche di Ares.



Il nome reale si potrà ellenizzare in Sômathesitheos lôoudothys, cioè: *Il corpo (Sôma) posato disteso (Thesis) del dio (Theos) fa fuggire (Iô) dalla soglia (Oudos) i cumuli di sabbia (Thys)*.



1455

L

1439



SATI HI NÊI ÊI OUEINE
SATEINIS HIEI AIÔNIOS

Nel nome del 50° re, la combinazione della testa di capra e del tratto obliquo è nuova; essa si dirà: **Tar Mas Çie Ha Hie Tahî**. Il nome reale intero avrà per lettura: **Sâhi Hi Sati Sâhi Hi Apêoui Ha Phe Hi Tar Mas Çie Ha Hie Tahî Chereb Lo Hôout Sa Hi Kara Esôou Hi Sati Hi Nêi Êi Oueine**. Questo testo si trascrive:

Sah	Ohi	Hi	Cha	Ti	Sah	Ohi	Hi
<u>Magister</u>	<u>Gregx</u>	<u>Procidere</u>	<u>Cha(m)</u>	<u>Deus</u>	<u>Magister</u>	<u>Gregx</u>	<u>Procidere</u>
Signore	Gregge	Prosternarsi	Cha(m)	Dio	Signore	Gregge	Prosternarsi

Apêoui Ha Phe	Tar	Mas	Çi	Hi	Hah	Hi
<u>Apophis</u>	<u>Vertex</u>	<u>Infans</u>	<u>Uxorem ducere</u>	<u>Et</u>	<u>Multitudo</u>	<u>Mittere</u>
Apophis	Capo	Infante	Prendere donna	E	Moltitudine	Mettere

Et	Ahi	Sêr èbol	Ô	Hou	Tsei	Kah	Ra	Es
<u>Separare</u>	<u>Gregx</u>	<u>Exire</u>	<u>Magna</u>	<u>Aqua</u>	<u>Potare</u>	<u>Terra</u>	<u>Facere</u>	<u>Antiquus</u>
Separare	Gregge	Uscire	Grande	Acqua	Ricoprire	Terra	Fare un sacrificio	Anziano

O	Ô	Hi	Sah	Tihi	Nêi	Êi	Oueine oppure
<u>Magnus</u>	<u>Esse</u>	<u>Procidere</u>	<u>Magister</u>	<u>Protegere</u>	<u>Tempus assignatum</u>	<u>Duæ</u>	<u>Transire</u>
Grande	Vivere	Prosternarsi	Signore	Proteggere	Anniversario	Due	Morire

Ei	Hou	Hei	Ne
<u>Exire</u>	<u>Aqua</u>	<u>Cadere</u>	<u>Noa</u>
Uscire	Acqua	Cadere	Noè

Il signore del gregge degli adoratori di Cham, dio: il signore del gregge degli adoratori di Apophis. Il capo, i suoi figli e le loro mogli e la moltitudine dei greggi di animali messi nelle separazioni, usciti dalla grande acqua che aveva ricoperto la terra, l'Antico ha fatto un sacrificio al Grande Vivente; il signore protegge gli adoratori nell'anniversario dell'uscita di Noè dall'acqua caduta (o dei due morti).

Il re, che ha regnato probabilmente dal 1455 al 1439, ha celebrato il 7° centenario della morte di Cham (2150) e il secondo della morte di Apophis (1647). Ugualmente, nel 1447, ha festeggiato il 9° centenario della fine del Diluvio. Queste sono le cerimonie che ricorda la sua iscrizione. L'enumerazione degli occupanti dell'Arca conferma il racconto mosaico.

Il nome reale si grecizzerà in Sateinis Hiei Aiônios, cioè: *Questo stesso giorno (Sates), i figli (Inis) si portano col desiderio (Hiei) verso i loro antenati (Aiônios).*



1471

XLI

1455



SATI HI TEPE THIME NÊDJ
SÊTHOSIS THÈPÔ THÈMÔNOS

Il nome del 49° re è breve: **Sati Hi Tepe Thime Nêdj**. E si trascrive:

Sati	Hi	Tap	He	Ti	Monê	Dje
<u>Sagitta</u>	<u>Procidere</u>	<u>Caput</u>	<u>Invenire</u>	<u>Ponere</u>	<u>Portus</u>	<u>Murus</u>
Lancia	Prosternarsi	Capo	Inventare	Stabilire	Porto	Muro

Il capo degli adoratori di quello che ha inventato la lancia e che ha stabilito il muro di un porto.

Il re dovette regnare dal 1471 al 1455; poté dunque celebrare il settimo centenario della fondazione, verso il 2167, del porto di Tiro da Seth, già inventore della lancia armata con un ferro. Ecco perché il nome reale comprende una freccia e un elmo, che è un riparo.

Il nome reale potrà essere in greco: Sêthosis Thêpô Thémônos, che significa: *Si è presi d'ammirazione (Thêpô) davanti ai cumuli (Thémônos) di Sêthos*. I muri di pietra del porto di Tiro avevano in effetti trenta metri di spessore.



1487

XLVIII

1471



SCHOMTI ÇIÇÊOUI OUÔTI HI ÇIS KÔTI SA ÊI HI
TEPE HI ETTI
KHÔMATIZÔ SAÏTÈS ISOS KÔSIS SÊTHOS PEITHÔ THEOY

Poiché tutti i segni del nome del 48° re sono conosciuti, li leggiamo direttamente: **Schomti Çicêoui Ouôti Hi Çis Kôti Sa Êi Hi Tepe Hi Etti Hak Nêdj Kôb Hiti Hi Ine Hi Sati Sâhi Hi Kara Kiê Mike**. Questo testo ha per trascrizione:

Schom	Ti	Djise	Ouei	Ouoh	Tihi	Çis	Kôti
<u>Eminens</u>	<u>Dei</u>	<u>Cælestis</u>	<u>Magnitudo</u>	<u>Sectator</u>	<u>Protegere</u>	<u>Dominus</u>	<u>Circumire</u>
Eminente	Dèi	Celeste	Grandezza	Seguace	Proteggere	Signore	Percorrere il cerchio

Sah	Hiôi	Ti	Pei	Etti	Hôk	Nodj	Koh
<u>Magister</u>	<u>Cursus aquarum</u>	<u>Ponere</u>	<u>Hoc</u>	<u>Hethæi</u>	<u>Armatura</u>	<u>Magnus</u>	<u>Vertex</u>
Signore	Corso di acque	Stabilire	In questo luogo	Etèi	Uomini armati	Numerosi	Capo

Beh	Tihi	Inêi	Sat	Hi	Sah	Ohi	Hi	Kara Kiê Mike
<u>Incurvare</u>	<u>Favere</u>	<u>Imaginis</u>	<u>Seth</u>	<u>Et</u>	<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>Super</u>	<u>Carchemis</u>
Curvarsi	Favorire	Immaginare	Seth	E	Signore	Gregge	Superiore	Karkémish

Il protettore dei seguaci degli dèi eminenti; grandi celesti: il signore che ha percorso il cerchio [dei mari], signore del corso delle acque e quello che ha stabilito in questo luogo numerosi uomini armati etèi; il capo che favorisce gli adoratori delle immagini di Seth e del signore supremo delle truppe di Karkémish.

Abbiamo detto già che la fondazione o piuttosto l'estensione della cittadella di Karkémish doveva essere attribuita a Salaucès; poiché questi morì nel 1784,5, il terzo centenario di questa morte cadeva dunque sotto il regno del nostro re che occupò il trono probabilmente dal 1487 al 1471. D'altra parte, sappiamo che le grandi navigazioni di Seth cominciarono verso il 2171; il nostro re poté dunque celebrarne il settimo centenario.

Il suo nome si ellenizzerà in Khômatizô Saîtès Isos Kôsis Sèthos Peithô Theoy; cioè: *Quello che ha piegato con delle preghiere (Peithô) gli dèi (Theoy), Saîtès (Salaucès) che ha fortificato con delle alzate (Khômatizô) e similmente (Isos) Sèthos che ha costruito una gettata (Khôsis);* in altre parole: Salaucès ha costruito le fortificazioni di Karkémish come Sèthos aveva fondato il porto di Tiro.



1497

XLVII

1487



A IRI ÇI HI SCHOMTI HIÊI
HAIRENIS KHÈMITHEIS



Nel nome del 47° re entra un segno nuovo  che ci sembra essere un covone, manipulus, in copto **Capidjê**. Il nome intero si leggerà: **A Iri Çi Hi Schomti Hiêi Ha Schôsch Hie Hi Sâhi Naschti Sêmmi Ehrai Çis Kôti Sa Êi Hi Kôbh Hiti Chereb Lo Hôout Sa Hi Capidjê Ha Çerôb Hi Sati Mouki Ti Neh Hi Chereb Lo Hôout Sa Hi Kara Esôou Sati Hi Nêi Êi Oueine Hi Tha Loou Teç**. Poiché la mano che ordina è posta tra i due semicerchi opposti, noi abbiamo aggiunto alla lettura abituale di questi segni **Ehrai, in, inter, tra**.

Il 47° re avrebbe dovuto regnare normalmente dal 1503 al 1487, ma il suo predecessore, che ha visibilmente celebrato in onore di Noè una festa che non può essere che il quinto centenario della morte del patriarca nel 1997, ha dovuto regnare almeno fino al 1497; pertanto il regno del 47° re deve essere ristretto al periodo 1497-1487. In questo intervallo non appare nessun anniversario importante e tuttavia il re ha una lunga denominazione che deve rapportarsi a degli avvenimenti importanti sopravvenuti sotto il suo regno. Ora, verso il 1493, Cadmo, re di Kadmus, Homs, Katmè, Hama e Arad, in Fenicia del Nord, si rivoltava contro i suoi sovrani egiziani, dichiarando loro guerra, e appoggiato senza dubbio da rinforzi degli Achèi, avanzò verso l'Egitto. In questa stessa data la regina di Tebe, Makhaira, prendeva come marito quello che divenne il faraone Thutmosis III mentre cominciava a regnare nell'Egitto del Nord il faraone Thutmosis II; i due re si

misero in campagna di concerto con il re dei Pastori di Tanis, e i loro monumenti ci hanno fatto conoscere che avevano riportato la vittoria. La tradizione aggiunge che Cadmo, obbligato ad imbarcarsi per la Grecia, vi andò a fondare il regno di Tebe, in Beozia, apportandovi l'alfabeto in uso allora in Fenicia. È senza dubbio a questi avvenimenti, ai quali sarà stato messo in mezzo, che fa allusione il nostro re di Djerablous. Il suo nome si trascrive:

Ha	Iri	Tihi	Schom	Ti	Hi	Êi	Ha	Schôsch
<u>Facies</u>	<u>Facere</u>	<u>Favere</u>	<u>Eminens</u>	<u>Dei</u>	<u>In</u>	<u>Domus</u>	<u>Caput</u>	<u>Pastor</u>
Immagine	Fare un sacrificio	Essere favorevole	Eminente	Dèi	In	Casa	Capo	Pastore

Hie	Hi	Sah	Ohi	Nashti	Chêmi	Errai
<u>Coram</u>	<u>Procidere</u>	<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>Adjutor</u>	<u>Ægyptus</u>	<u>Regis</u>
In presenza di	Prosternarsi	Signore	Gregge	Ausiliario	Egitto	Re

Çis	Koh	Ti	Sah	Hi	Iês
<u>Locus montanus et silvosus</u>	<u>Vertex</u>	<u>Tribuere</u>	<u>Magister</u>	<u>Super</u>	<u>Contendere</u>
Luogo montagnoso e boscoso	Capo	Attribuire	Signore	Superiore	Lanciare

Hof	Hiti	Chereb Lo Hôout	Sah	Hi	Sôp
<u>Armaturæ species</u>	<u>Hethæi</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Super</u>	<u>Rebellis</u>
Specie di armatura	Etèi	Djerablous	Signore	Su	Ribelle

Hit	He	Ha	Çerôb	Hi	Satimouk	Hithê
<u>Injicere</u>	<u>Etiam</u>	<u>Contra</u>	<u>Baculus</u>	<u>Super</u>	<u>Cadmus</u>	<u>Coram</u>
Gettarsi	Di nuovo	Contro	Scettro	Superiore	Cadmo	Di fronte

Nêi	Chereb Lo Hôout	Sa	Hi	Kah	Hrai	Sa	Hou
<u>Termini</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Regio</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Terra</u>	<u>Ad</u>	<u>In</u>	<u>Aqua</u>
Limiti	Djerablous	Regione	Rampollo	Terra	Fino a	In	Mare

Sah	Tihi	Nêi	Êi	Oueini	Hi	Tha Loou Teç
<u>Magister</u>	<u>Protegere</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Salaucès</u>
Signore	Proteggere	Limiti	Due	Regioni	Rampollo	Salaucès

Il signore del gregge degli adoratori ha fatto un sacrificio alle immagini degli dèi eminenti che sono stati favorevoli alla sua casa, in presenza dei capi dei Pastori. Ausiliario dei re di Egitto, capi dei luoghi montagnosi e boscosi, questi avevano attribuito al signore di Djerablous di lanciare le diverse specie di armi etèe di cui è il capo supremo sul ribelle che si era gettato di nuovo contro gli scettri supremi, Cadmo, i cui limiti sono di fronte alla regione di Djerablous. Il rampollo di Salaucès, il signore che protegge i limiti delle due regioni, l'ha respinto dalla terra fino al mare.

Così noi abbiamo, della campagna dei faraoni contro Cadmo, una fisionomia più esatta di quella che ne danno i monumenti egiziani. Siccome Cadmo aveva scagliato le sue forze contro il Delta, i sovrani d'Egitto hanno pregato il re di Djerablous di attaccarlo sulle retrovie e di invadere il suo paese. Cadmo, preso tra due fuochi, è stato obbligato a ripiegarsi sul suo regno che, finalmente vinto, ha dovuto abbandonare per mare. Se il testo dice che Cadmo si era di nuovo lanciato contro i suoi sovrani è perché la sua impresa era la quarta da che il faraone Amosis aveva vinto i re Pastori di Tanis nel 1579,5. I faraoni regionali subordinati a questi ultimi e che, essendo della stessa razza, erano rimasti loro fedeli, avevano dovuto lasciare l'Egitto; per loro erano stati ritagliati dei reami vassalli sulla costa fenicia e nelle montagne del Libano, ed altri paralleli al Mediterraneo; ciò che il re di Djerablous chiama luoghi montagnosi e boscosi. Essi restavano i vassalli di Tanis; ma i re di Tanis avevano dovuto, dopo la loro disfatta, legarsi con trattati ai faraoni egiziani in modo che in caso di guerra esterna le armate egiziane e tanite marciassero insieme. Tuttavia i nuovi re di Fenicia non tolleravano il giogo egiziano e ardevano dal desiderio di ristabilire l'antico stato di cose, e già l'Egitto aveva dovuto lot-

tare successivamente contro Cècrope, Agénore e Fetonte; la rivolta di Cadmo non fu l'ultima.

Noi non abbiamo esitato a trascrivere **Satimuk** con Kadmos o Cadmo perché **Satimuk** può tradursi in copto **Sati-Moosche** = Projici, Pars = *Bandito dal paese*, così come il greco Kadmos si può interpretare **Kha-Dêmos** = *Essere privato del proprio paese*. La concordanza semantica conferma la similitudine morfologica.

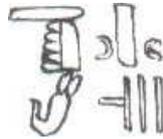
In greco potremo abbreviare il nome del re in Hairesis Khèmitheis: *quello che ha scelto (Hairesis) di mettersi (Theis) con l'Egitto (Khèmia)*. Bisogna, in effetti, considerare che i rivoltosi erano della stessa razza dei Taniti, Etèi come il re di Djerablous, e che a quest'ultimo si poneva la questione di coscienza di sapere da che parte far pendere la bilancia.



1513

XLVI

1497



ÇARÔM ETHATH EHRAI ÇIS KÔTI SAÊIHI SCHOMTI
SÔROMETA THÈRAÔ SYGKHÔSIS SEIOSÔMATOS

Nel nome del 46° re vi è un segno nuovo, è un grosso bastone  che potrà dirsi **Çarôm Ethath** = Baculus, Crassus. Potremo pertanto leggere il nome reale: **Çarôm Ethath Ehrai Çis Kôti Sa Êi Hi Schomti Hiêi Ha Schôsch Hie Naadjêou Oueh Eine**, che si trascriverà:

Cher	Omi	Ça	Schêr	Ia	Çis	Kôti	Ça	He
<u>Ejicere</u>	<u>Pulvis</u>	<u>Species</u>	<u>Obuturari</u>	<u>Vallis</u>	<u>Dominus</u>	<u>Circulus</u>	<u>Species</u>	<u>Invenire</u>
Respingere	Sabbia	Figura	Chiudere	Valle	Signore	Cerchio celeste	Figura	Trovare

Hi	Hi	Schom	Ti	Hi	Êi	Ha	Schôsch	Hi
<u>In</u>	<u>Procidere</u>	<u>Eminens</u>	<u>Deus</u>	<u>Super</u>	<u>Domus</u>	<u>Caput</u>	<u>Pastor</u>	<u>Procidere</u>
Per	Prosternarsi	Eminente	Dio	Superiore	Casa	Capo	Pastore	Prosternarsi

Hê	Naa	Schêou	Hou	I	È	Ine	Hi	Djô
<u>Facies</u>	<u>Noa</u>	<u>Filii</u>	<u>Aqua</u>	<u>Exire</u>	<u>Ex</u>	<u>Educere</u>	<u>Procidere</u>	<u>Caput</u>
Immagine	Noè	Figlio	Acqua	Uscire	Da	Far venire dall'alto	Prosternarsi	Capo

Nishti	Meh	Re	Hok
<u>Magnus</u>	<u>Implere</u>	<u>Pars</u>	<u>Militare</u>
Grande	Riempire	Regione	Guerriero

L'adoratore del dio eminente capo supremo della casa dei Pastori la cui figura respinge la sabbia e le chiude la valle, del signore che ha trovato una figura per il cerchio celeste; l'adoratore dell'immagine di Noè e dei suoi figli usciti dall'acqua che era venuta dall'alto; l'adoratore del grande capo che ha riempito la regione di guerrieri.

Il re ha celebrato così l'anniversario della morte di Noè (1997), quello della riforma astrologica di Apophis il Grande (1698) e quello delle vittorie di Salaucès organizzatore della cittadella di Karkémish (1803,5 e anni seguenti); egli ha dunque regnato almeno fino al 1497 e oltre, e, se il suo regno ha avuto la durata media di 16 anni, è iniziato nel 1513.

Il suo nome potrà ellenizzarsi in Sôrometa Thêraô Sygkhôsis Seiosômatos, che significa: *Il corpo (Sômatos) divino (Seios) caccia (Theraô) i cumuli (Sôros) che avanzano (Mota) accumulati (Sygkhôsis)*. Si tratta evidentemente della Sfinge di Giza, immagine di Apophis il Grande.



1530

XLV

1513



INE DJÔRI SÂHI HI SATI SÂHI HI APÊOUI HA PHE
INA DIORIZÔ ASIATIKOS OIPOIOS APHEXÔ

Il nome del 45° re può leggersi direttamente: **Ine Djôri Sâhi Hi Sati Sâhi Hi Apêoui Ha Phe Hi Tar Mas Çie Ha Hie Tahî Chereb Lô Hôout Sa Hi Kara Esôou Hi Sati Hi Nêi Êi Oueine**.

In questa iscrizione noi osserviamo la menzione di Apophis; ora, verso l'epoca del regno del nostro re vi era come possibile anniversario di Apophis solo quello del completamento della Sfinge nel 1630; detto regno deve dunque essersi esteso dal 1513, data probabile dell'avvento del successore, al 1530. In questo tempo troviamo, oltre al centenario della Sfinge, quelli della morte di Chanaan, di Seth, di Heth e di Bnon, quest'ultimo meno seguito; noi andiamo a ritrovare gli altri tre nel nome reale che si trascrive:

Inedj	Ori	Sah	Ohi	Hi	Sat	I	Sah	Ohi
<u>Enac</u>	<u>Germina</u>	<u>Magister</u>	<u>Gregx</u>	<u>Procidere</u>	<u>Seth</u>	<u>Ire</u>	<u>Magister</u>	<u>Gregx</u>
Enac	Progenitura	Signore	Gregge	Prosternarsi	Seth	Percorrere	Signore	Gregge

Hi	Apêoui Ha Phe	Hi	Thormê	Schaie	Ha	Hi	Et
<u>Procidere</u>	<u>Apophis</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Impetus</u>	<u>Desertum</u>	<u>Caput</u>	<u>Procidere</u>	<u>Heth</u>
Prosternarsi	Apophis	Rampollo	Attacco	Deserto	Capo	Prosternarsi	Heth

Ha	Hê	Chereb Lo Hôout	Sah	Hik	Ha	Ëra	Es
<u>Caput</u>	<u>Initium</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Magus</u>	<u>Caput</u>	<u>Rex</u>	<u>Antiquus</u>
Capo	Inizio	Djerablous	Signore	Prete mago	Capo	Re	Antico

O	Oui	Sah	Tihi	Nêi	Êi	Oueini
<u>Magnus</u>	<u>Protegere</u>	<u>Magister</u>	<u>Protegere</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>
Grande	Proteggere	Signore	Proteggere	Limiti	Due	Regioni

Il signore del gregge degli adoratori di Enac, il progenitore; il signore del gregge degli adoratori di Seth, il viaggiatore; il capo degli adoratori di Apophis, che respinge gli attacchi del deserto, il capo dei sacerdoti di Heth, il capo iniziale, signore di Djerablous; il signore che protegge i limiti delle due regioni, protetto dai grandi re antichi.

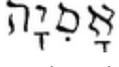
Abbiamo la possibilità di leggere la testa di capretto , in luogo di **Tar Mas Çie, Kara Kie Mas**, che ha esattamente lo stesso senso: *Testa di figlio di becco*; e che ha il vantaggio di ricordare Karkêmish. In questo caso avremmo avuto la trascrizione: **Kah-Raki-Emhit** = Pulvis, Declinare, Aegyptus inferior = *Sabbia, Allontanare, Basso Egitto* = *Che allontana la sabbia dal Basso Egitto*; senso equivalente al precedente.

Il nome reale si può ellenizzare in: Inadiorizô Asiatikos Oiopoios Aphexô (o Apex); che significa: *In questo luogo (Ina) che separa (Diorizô) gli Asiatici (Asiatikos) dai pastori di pecore (Oiopoios), egli tiene quelli a distanza (Aphexô).*

Per Asiatici bisogna intendere gli abitanti dell'Asia propria, ossia la penisola che si estende tra il mar Nero, il Mediterraneo e il Tauro; questa parte dell'Asia Minore conteneva dei popoli asianici di razza jafetita. Cavaignac (pag. 9) si è chiesto se vi fosse parentela tra questi popoli asianici o jafetiti. «*La questione, dice, è all'ordine del giorno della scienza*». Il 45° re di Djerablous ci fornisce la risposta: Tutto ciò che è a nord della linea Djerablous-golfo di Alessandretta, è jafetita (con eccezione di miscugli accidentali); tutto ciò che è a sud è camita, giacché i Pastori di pecore sono i Fenici, i figli di Enac, figlio di Cham.

Contenau³² scrive: «*La nozione e il termine di Asianico non sono una cosa nuova. Etienne di Bisanzio si serviva di questo nome... Così come il termine di Asiatico designa gli abitanti dell'Asia in generale, quello di Asiati indica particolarmente quelli che abitano gli antichi sultanati di Bokhara e di Samarcanda; per Asianici si intende i popoli dell'Asia occidentale che non sono dei Semiti e che non sono probabilmente degli Indo-Europei. Questa è la popolazione che l'archeologo russo Marr chiama gli Jafetiti*».

È Marr che ha ragione. Quanto alle distinzioni che oggi si fanno tra *Asianici*, *Asiati* e *Asiatici*, i re di Djerablous non le consideravano; essi non conoscevano l'Estremo Oriente; per loro, che erano al centro etnografico del mondo e che sapevano a chi si riferivano, quelli che erano a oriente dell'Eufrate erano gli Aramei; quelli che si chiamano Urriti -gli Assiri- erano dei Semiti; mentre al sud, lo sapevano bene -loro che erano Cananei e che venivano da Chanaan- che là vi erano dei Camiti. Il termine di Asiatici non aveva per essi il senso geografico di occupanti di tutta l'Asia, ma, siccome l'Asia Minore era molto più estesa del loro proprio paese e della Caldea, essa era il paese dalle città numerose, in camita, *il paese dalle numerose città* si dice: **Hah-Sa-Ohi** = Multitudo, Regio, Domicilium, scrittura di cui si ritrovano delle vestigia, con suono aspirato iniziale, nell'

\ Asía greco e nell' Āsīa latino, e nel  (**Hôsiôdjh**, *Asiatico*) ebraico. Ma quelli che vengono chiamati Asiati e vengono situati nella regione di Bokhara e di Samarcanda devono essere dei discendenti di Sem da Lud, i fratelli dei Cinesi (vedere la nostra carta della pagina 22). Quanto ai nostri Asiatici, essi comprendono delle genti di ogni razza: Semiti, in maggior parte, Jafetiti, nell'India in particolare e nell'Asia Minore, Camiti, in Fenicia, Babilonia e nelle isole indiane.



³² **La civilisation des Hittites et des Hurrites**, p. 28. Payot, Paris, 1948.

1547

XLIV

1530



SATI HI TEPE THIME NÊDJ
SATE ITHYS PÈTHEIMENOS

Il nome del 44° re riproduce quello del 49°: **Sati Hi Tepe Thime Nêdj**, ma non ha lo stesso significato; lo trascriviamo qui:

Sah	Ti	I	Tah	Hat	Himê	Nodj
<u>Magister</u>	<u>Prodere</u>	<u>Exire</u>	<u>Caput</u>	<u>Sacrificatio</u>	<u>Fluctus</u>	<u>Magnus</u>
Signore	Prolungare	Morire	Capo	Azione di sacrificare	Flutto	Grande

Il signore che ha prolungato il capo morto nell'azione sacrificatoria del Diluvio (il grande flutto).

L'ottavo centenario di questo cataclisma universale cadeva nel 1547. È dunque quest'anno che segna la separazione tra i due regni poiché il 43° re morì nel corso della cerimonia anniversaria. Il 44° avrebbe così regnato dal 1547 al 1530.

Il suo nome si grecizzerà in Sateithys Pètheimenos, cioè: *Il giorno stesso (Sates) egli si è innalzato (Ithys) in sostituzione (Pès) di quello che aveva reso (Theis) l'anima (Menos).*



1568

XLIII

1547



SATI HI SÂHI SÂHI HI KARA KIÊ MIKE
SATTÔ SÈTHOS KHARAX HIÈMIKAEÔ

Il nome del 43° re ha una grande somiglianza con quello del 46°, e si legge: **Çarôm E-thath Ehrai Çis Kôti Sa Êi Hi Schomti Hièi Ha Schôsch Hie Naadjêou Oueh Eine Hi Tha Lou Teç Ha Misi Sati Hi Sâhi Sâhi Hi Kara Kiè Mike**. Trascrizione:

Cher	Omi	Ça	Schêr	Ia	Çis	Kôti	Ça	He
<u>Ejicere</u>	<u>Pulvis</u>	<u>Species</u>	<u>Obturari</u>	<u>Vallis</u>	<u>Dominus</u>	<u>Circulus</u>	<u>Species</u>	<u>Invenire</u>
Respingere	Sabbia	Figura	Chiudere	Valle	Signore	Cerchio celeste	Figura	Trovare

Hi	Hi	Schom	Ti	Hi	Êi	Ha	Schôsch	Hi
<u>In</u>	<u>Procidere</u>	<u>Eminens</u>	<u>Deus</u>	<u>Super</u>	<u>Domus</u>	<u>Caput</u>	<u>Pastor</u>	<u>Procidere</u>
Per	Prosternarsi	Eminente	Dio	Superiore	Casa	Capo	Pastore	Prosternarsi

Hê	Naa	Schêou	Hou	I	È	Ine	Hi	Taa
<u>Facies</u>	<u>Noa</u>	<u>Filii</u>	<u>Aqua</u>	<u>Exire</u>	<u>Ex</u>	<u>Educere</u>	<u>Procidere</u>	<u>Tradere</u>
Immagine	Noè	Figlio	Acqua	Uscire	Da	Far venire dall'alto	Prosternarsi	Mostrare

Lo	Hôout	Es	Ham	Hise	Sat	I	Hi	Sah
Pars	Vir	Antiquus	Cham	Poena	Seth	Ire	<u>Procidere</u>	<u>Magister</u>
Parti genitali	Uomo	Antico	Cham	Castigo	Seth	Percorrere	Prosternarsi	Signore

Ohi	Sah	Hoi	Hi	Kha	Hrosch	Hôimi	Koh
<u>Grex</u>	<u>Magister</u>	<u>Agger</u>	<u>Mittere</u>	<u>Contra</u>	<u>Irasci</u>	<u>Fluctus</u>	<u>Rumpere</u>
Gregge	Signore	Diga	Piazzare	Contro	Divenuto furioso	Flutti	Rompere

L'adoratore del dio eminente, del capo supremo della casa dei Pastori, la cui figura respinge la sabbia e le ha chiuso la valle, del signore che ha trovato una figura per il cerchio celeste. L'adoratore dell'immagine di Noè e dei suoi figli usciti dall'acqua che era venuta dall'alto. L'adoratore di Cham, punito per aver mostrato le parti genitali dell'uomo antico. Il signore del gregge degli adoratori di Seth, il viaggiatore, del signore che ha posto una diga contro la quale si infrangono i flutti divenuti furiosi.

Così il re menziona di aver celebrato il primo centenario della morte di Apophis il Grande, nel 1647, l'ottavo centenario della fine del Diluvio nel 2347, il sesto centenario della morte di Cham nel 2150 e il sesto della costruzione del porto di Tiro da Seth verso il 2167. Ne risulta che il suo regno è durato circa dal 1568 al 1547, anno in cui morì così come abbiamo appreso dal suo successore.

Ellenizzeremo il suo nome in Sattô Sêthos Kharax Hiêmikheô, che significa: *Il trinceramento (Kharax) di Seth copre (Sattô) dagli slanci (Hièmi) dei flutti che si spandono (Kheô).*



1583

XLII

1568



A IRI ÇI SCHOMTI HIÊI HA SCHÔSCH HIE HI SÂHI
HAIRENIS SÔMATHEOY HYKSÔS EISAIÔ

Il nome del 42° re ha per lettura: **A Iri Çi Schomti Hiêi Ha Schôsch Hie Hi Sâhi Na-schtî Sêmmi Èhrai Çis Kôti Sa Êi Hi Chereb Lo Hôout Sa Kokkinon Hi Tha Louu Teç Hie Tahi Hi Tepe Hi Etti Hak Nêdj Hi Kara Esôou Hi Ine Apêoui Ha Phe Hi Mouki Ti Neh Hi Chereb Lo Hôout Sa.**

Questo re ha dovuto regnare normalmente dal 1583 al 1568; il solo anniversario possibile per lui in questo periodo è il 6° centenario delle grandi navigazioni di Seth nel 1571. Ora, il nome di Seth non appare in questa grande iscrizione, bisogna dunque che il suo anniversario sia stato relegato in secondo piano da avvenimenti molto più importanti.

Qui è il momento di ricordare che nel 1579,5 Amosis, figlio di un faraone indigeno sollevatosi contro i Pastori e che era perito durante la lotta, dopo aver riunito una immensa armata reclutata in gran parte tra i Negri dell'Africa centrale, i Trogloditi e gli Arabi, aveva attaccato i Pastori ed era riuscito a conquistare l'Egitto, salvo Tanis che dovette lasciare al re degli Hyksos Aseth-Aphosis. Questi ultimi restavano teoricamente i sovrani dell'antico impero hyksôs in Asia Minore, ma la loro disfatta in Egitto causò lo

sgretolamento del loro dominio; i principati che lo componevano, non essendo più cementati dal legame di una forte autorità centrale, ebbero tendenza a separarsi.

In questa circostanza, i più forti dei reami ittiti vassalli, ossia Boghaz e Djerablous, furono dei centri di raggruppamento, mentre Tanis conservava la sua sovranità sulla Fenicia, più vicina, dove i re vassalli hyksôs dell'Egitto avevano ricevuto delle compensazioni; tuttavia, come abbiamo già detto, questi re fenici che rimpiangevano i loro antichi reami, si sollevarono a più riprese contro l'Egitto. Nello stesso tempo, i reami babilonese, assiro, mitannico, arameo, che Apophis il Grande aveva sottomesso, si rendevano indipendenti e, prendendo coscienza della loro personalità, sentirono crescere la loro ambizione ed intrapresero delle guerre di influenza e di conquista sia tra loro che contro i resti dei reami ittiti. È da presumere che l'iscrizione del nostro re di Djerablous, contemporaneo di questi rovesciamenti di situazione, ce ne fornisca un'eco. Ecco, in ogni caso, cosa ci vien detto:

Ha	Hi	Řra	Çi	Sche	Ṁ	Tihi	Êi	Hah
<u>Contra</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Rex</u>	<u>Aufferre</u>	<u>Petere</u>	<u>Mittere</u>	<u>Protegere</u>	<u>Domus</u>	<u>Multitudo</u>
Contro	Rampollo	Re	Distrutto	Domandare	Inviare	Proteggere	Casa	Moltitudine

Schôsçh	Hi	Êi	Sa	Ô	I	Nasçhti	Chêmi	Erra	Hi
<u>Pastor</u>	<u>Ex</u>	<u>Duæ</u>	<u>Regio</u>	<u>Magna</u>	<u>Venire</u>	<u>Adjutor</u>	<u>Ægyptus</u>	<u>Rex</u>	<u>Super</u>
Pastore	Da	Due	Regione	Grande	Venire	Aiuto	Egitto	Re	Superiore

Çoidj	Kôti	Sahoui	I	Sahre	Bol	Hoout	Sa
<u>Bellator</u>	<u>Cingere</u>	<u>Convicium</u>	<u>Exire</u>	<u>Desertum</u>	<u>Extremum</u>	<u>Agrestis</u>	<u>Regio</u>
Combattente	Cingere	Abiezione	Uscire	Deserto	Estremo	Selvaggio	Regione

Kôk	Ine	Nite	Loou	Teç	Hihoti	Ehi
<u>Combustio</u>	<u>Vultus</u>	<u>Os</u>	<u>Inauris</u>	<u>Adjungere</u>	<u>Terrere</u>	<u>Vita</u>
Azione del bruciare	Viso	Bocca	Anello passato dentro	Aggiungere	Colpire	Vita

Thebi	Hi	Etti	Hôk	Nodj	Hi	Chala
<u>Caverna</u>	<u>Injicere</u>	<u>Hethæi</u>	<u>Armatura</u>	<u>Magnus</u>	<u>In</u>	<u>Arx</u>
Caverna	Invadere	Etèi	Truppe armate	Grande	In	Fortezza

Es	Houo	Eine epahou	Iah
<u>Antiquus</u>	<u>Superiorem esse</u>	<u>Retrahere</u>	<u>Multitudo ordine disposita</u>
Antico	Essere superiore	Ritirare	Moltitudine disposta in ordine

Be	Himouki	Tineh	I	Chereb Lo Hôout	Sah
<u>Abominari</u>	<u>Amosis</u>	<u>Tanis</u>	<u>Venire</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>
Detestare	Amosis	Tanis	Arrivare	Djerablous	Signore

Contro il rampollo di un re distrutto, il Protettore delle case ha chiesto di inviare una moltitudine di Pastori dalle due grandi regioni per venire in aiuto al re supremo dell'Egitto che combatte circondato da abietti usciti dai deserti estremi, dalle regioni selvagge, dal viso bruciato, con la bocca forata da un anello, ai quali si sono aggiunti i temibili invasori che vivono nelle caverne e che sono superiori alle grandi truppe armate etèe della fortezza antica. All'arrivo del capo di Djerablous, Amosis ha ritirato da Tanis le diverse categorie delle sue moltitudini detestabili.

Il testo è interessante per molti aspetti. Gli egittologi, basandosi su un'iscrizione tombale più o meno esattamente interpretata, hanno diffuso l'errore che Amosis aveva preso d'assalto la cittadella di Tanis e cacciato i Pastori dall'Egitto. D'altra parte, Manetone ha riconosciuto che Amosis non aveva potuto prendere Tanis (senza tuttavia fornire precisazioni al riguardo) ed ha citato, dopo la XV^a dinastia, che è quella vinta da Amosis, una XVI^a dei Pastori che avrebbe regnato ancora per più di 300 anni, il che sarebbe inconcepibile se i Pastori fossero stati cacciati dall'Egitto nel 1579,5. Il nostro re di Djerablous ci

rivela un aspetto tutto nuovo della questione, cioè che il re hyksôs accerchiato in Tanis dalle truppe eteroclite di Amosis, superiori in numero, fece appello ai suoi vassalli per venirgli in aiuto. L'arrivo dell'armata etèa comandata dal re di Djerablous ristabilì l'equilibrio delle forze ed è senza dubbio allora che Amosis, disperando di cacciare completamente i Pastori dall'Egitto, trattò con Aseth su un piano di parità.

Abbiamo detto, nel nostro **Libro dei Nomi dei Re d'Egitto**, che la pretesa guerra di liberazione che Amosis avrebbe condotto con delle truppe egiziane contro i barbari Hyksôs era stata vittoriosa solo grazie all'arruolamento di una folla di Negri, di Arabi e di Trogloditi. Il nostro re ce ne dà completa conferma citando gli abietti usciti dai deserti estremi, cioè gli Arabi, i selvaggi dal viso bruciato, che sono i Neri, gli antropofagi dei Grandi Laghi con le labbra o il naso attraversati da un anello, e gli invasori viventi nelle caverne, ossia i Trogloditi abituati alle razzie. Non furono gli Egiziani ad essere vinti dai Pastori, fu la turba reclutata forzatamente dai preti di Amon Tebano che respinse a Tanis gli adoratori di Seth. Guerra nazionale? Essa finì col mettere delle negre sul trono d'Egitto. Guerra religiosa? Questo fu almeno uno dei temi. Guerra sacerdotale, soprattutto, destinata a dare al clero di Tebe il dominio appoggiato dal faraone ad esso devoto, di assicurargli immensi redditi drenati da tutto l'Egitto, di permettergli di ristabilire un culto cruento con l'immolazione periodica di migliaia di vittime umane, cosa che non era esattamente un marchio di alta civiltà.

Comprendiamo ora perché il 42° re di Djerablous, giustamente soddisfatto del fatto che il suo intervento aveva permesso al re di Tanis di conservare almeno la sua capitale e di terminare onorevolmente la guerra, faccia menzione nella sua iscrizione di Apakhnan, di Salaucès, di Apophis il Grande, di Heth, e di altri grandi antenati; è apparentemente perché al suo ritorno offrì loro un sacrificio di ringraziamento. Se è così, la sua iscrizione deve ancora dirlo. Assicuriamocene con una seconda trascrizione:

Ha	Iri	Ti	Schom	Ti	Hi	Èi	Ha	Schôs
<u>Caput</u>	<u>Facere</u>	<u>Solvere</u>	<u>Eminens</u>	<u>Dei</u>	<u>In</u>	<u>Domus</u>	<u>Caput</u>	<u>Pastor</u>
Capo	Fare un sacrificio	Riscattare un debito	Eminente	Dèi	In	Tempio	Capo	Pastore

Hihe	Hi	Sah	Ohi	Naschti	Semi	Eire
<u>Coram</u>	<u>Procidere</u>	<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>Efficia</u>	<u>Intercessio</u>	<u>Facere</u>
In presenza di	Prosternarsi	Signore	Gregge	Potenza	Intervento	Fare in modo che

Çidj	Djôte	Sêou	He	Chereb Lo Hôout	Sah	Kokkinon
<u>Manus</u>	<u>Pervenire</u>	<u>Tempus</u>	<u>Modus</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Apachnan</u>
Forze armate	Arrivare	Tempo	Limite	Djerablous	Signore	Apakhnan

Hi	Tha Loou Teç	Hi	Et	Ha	Hi	Hi
<u>Procidere</u>	<u>Salaucès</u>	<u>Procidere</u>	<u>Heth</u>	<u>Caput</u>	<u>Germinare</u>	<u>Procidere</u>
Prosternarsi	Salaucès	Prosternarsi	Heth	Capo	Generare	Prosternarsi

Hthê	Pe	Hi	Ett	Hi	Hok	Nodj	Hi
<u>Vertex</u>	<u>Cælestis</u>	<u>Procidere</u>	<u>Heth</u>	<u>Procidere</u>	<u>Militare</u>	<u>Magnus</u>	<u>Procidere</u>
Il primo	Celeste	Prosternarsi	Heth	Prosternarsi	Guerreggiare	Grande	Prosternarsi

Kara	Esôou	Hi	Ine	Apêoui Ha Phe	Hi	Mou	Kê
<u>Caput</u>	<u>Ovis</u>	<u>Procidere</u>	<u>Imago</u>	<u>Apophis</u>	<u>Procidere</u>	<u>Aqua</u>	<u>Liberari</u>
Capo	Pecora	Prosternarsi	Immagine	Apophis	Prosternarsi	Acqua	Liberare

Ti	Neh	Hi	Chereb Lo Hôout	Sah
<u>Deus</u>	<u>Noa</u>	<u>Procidere</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>
Dio	Noè	Prosternarsi	Djerablous	Signore

In presenza del gregge degli adoratori di cui egli è il signore, il capo ha fatto un sacrificio nel tempio dei capi dei Pastori per pagare il suo debito verso gli dèi eminenti il cui potente inter-

vento ha fatto in modo che la forza delle armi del signore di Djerablous arrivasse giusto in tempo. Egli ha adorato Apakhnan, ha adorato Salaucès, ha adorato il capo che ha generato Heth (Chanaan), ha adorato il primo dei celesti (Cham), ha adorato Heth, ha adorato i capi delle pecore (i Pastori), ha adorato il Dio che ha liberato Noè dall'acqua, il signore di Djerablous.

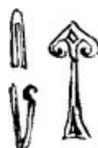
Possiamo riassumere il nome reale in greco: Hairesis Sômatheoy Hyksôs Eisaiô; cioè: *Egli si è attaccato (Hairesis) all'insieme (Sôma) degli dèi (Theoy) Hyksôs che l'hanno inteso (Eisaiô).*



1597

XLI

1583



HA ÇERÔB SÂHI HI THA LOOU TEÇ
AKHERHOPÈ SÔYIOY SALAKÈS

Il 41° re si chiama **Ha Çerôb Sâhi Hi Tha Louu Teç**. Normalmente avrebbe dovuto regnare dal 1599 al 1583, ma il suo predecessore fa menzione di Apophis di cui un centenario cadeva nel 1598; noi arresteremo dunque il suo regno all'inizio del 1597. Il suo nome si trascriverà:

Ha	Çêr	Oueb	Sah	Ohi	Hi	Tha Louu Teç
<u>Caput</u>	<u>Exire</u>	<u>Sacerdos</u>	<u>Magister</u>	<u>Greg</u>	<u>Procidere</u>	<u>Salauçès</u>
Capo	Morire	Sacerdote	Signore	Gregge	Prosternarsi	Salauçès

Il sacerdote dei capi morti; il signore del gregge degli adoratori di Salauces.

Essendo Salauces morto nel 1784,5, il secondo centenario del suo decesso cadeva sotto il regno del nostro re.

Il nome reale potrà essere in greco: Akherhopè Sôyioy Salakès, che significa: *L'adoratore (Rhopè) che ha fatto risuonare le lodi (Akheô) di Salauçès di cui i figli (Yioy) custodiscono la memoria (Sôô).*



1615

XL

1597



ÊP SCHE ÈHREI HI APÊOUI HA PHE

EPIKÈRYXIS APOPHIS

Il nome del 40° re è preceduto dal gruppo indicante un rampollo che non ha regnato. Il 40° re effettivo si chiama: **Êp Sche Èhrei Hi Apêoui Ha Phe**. Queste parole possono avere un'interpretazione in rapporto con il figlio prematuramente scomparso:

Ep	Sche	Ehrai	I	Ape	Ouei	A	Phe
<u>Computare</u>	<u>Filius</u>	<u>In</u>	<u>Exire</u>	<u>Caput</u>	<u>Magnitudo</u>	<u>Facere</u>	<u>Cælestis</u>
Contare	Figlio	Tra	Morire	Capo	Grandezza	Fare	Celeste

Suo figlio è contato tra i grandi capi morti fatti celesti.

Si può vedere ugualmente nel nome reale:

Ôp	Sche	He	Re	I	Hi	Apêoui Ha Phe
Sors	Ictus	Casus	Facere	Exire	Germinare	Apophis
Sorte	Ferita	Sfortuna	Fare	Morire	Generare	Apophis

La sorte ha fatto morire sfortunatamente per una ferita il generatore di Apophis.

Così sono menzionati simultaneamente la morte di Apakhnan nel corso di una spedizione militare e l'avvento definitivo di Apophis il Grande nel 1698.

Il regno del nostro re avrebbe potuto raggiungere normalmente l'anno 1615, ma ha dovuto scendere fino al 1597. Il suo nome si può trascrivere in greco: Epikèryxis Apophis: *proclamazione di Apophis*.



1631	XXXIX	1615
-------------	--------------	-------------



HA HITI APÊOUI HA PHE HI NASCHTI A ÇARI OHI *AETOS APOPHIS NIKÈTES ASIRHEYSIS*

Troviamo nel nome del 39° re la mano che fa il gesto di pugnalarlo, ma eretta (**Ohi, erigere**); essa si dirà dunque qui **Nashti A Çari Ohi** e il nome reale avrà per lettura: **Ha Hiti Apêoui Ha Phe Hi Nashti A Çari Ohi**. Esso si trascriverà:

Ha	Hoti	Apêoui Ha Phe	He	Nashti	Ha	Sahre	Ohi
<u>Facies</u>	<u>Timere</u>	<u>Apophis</u>	<u>Procedere</u>	<u>Protectio</u>	<u>Contra</u>	<u>Desertum</u>	<u>Acervus</u>
Figura	Temere	Apophis	Allungarsi	Protezione	Contro	Deserto	Cumulo

La figura temibile di Apophis allungata è una protezione contro i cumuli del deserto.

Il re vide dunque il compimento della grande Sfinge di Giza verso il 1630 e il suo regno cade normalmente dal 1631 al 1615. Noi lo chiameremo in greco: Aetos Apophis Nikètes Asirheysis, che significa: *La figura (Aetos) di Apophis è vincitrice (Nikètès) dello scorrimento (Rheysis) del limo (Asis)*.





**CHEREBLOHÔOUT SAHI SATI KÊBBE NEI THÊSCH
THE ÇÔOUÇ SHLIÇ
KARABOYLEYTÈS ISASI KABBANIKÈS SESOSTRIS**

Nel nome del 38° re appaiono molti segni nuovi: il triangolo , senza tratto complementare, che si dirà, quindi, **Kñhêou Ouôscheou Hi Rête Schomti**; il vaso da profumo con tratto orizzontale , da cui: **Mouki Ti Neh Ha Schôsh Hie**; il ramo morto che produce una gemma, già visto, ma questa volta senza tratto addizionale,  (questo segno non è stato ben riprodotto da Hogarth) da cui la lettura semplificata: **Sche Tôsi Henos Hi Bnôni**. Viene infine un uomo monco con un'ala e una testa di falco che è rafforzata da un tratto orizzontale ; questo geroglifico si dirà secondo i suoi componenti:

Rôme	Djaçê	Tênh	Nahbi	Haschêt	Ha	Schôsch	Hie
<u>Homo</u>	<u>Mancus</u>	<u>Ala</u>	<u>Caput</u>	<u>Falco</u>	<u>Contra</u>	<u>Æqualis</u>	<u>Dirigere</u>
Uomo	Monco	Ala	Testa	Falco	Contro	Orizzontale	Tracciare dritto

Uno o due segni mancano a causa di una scheggiatura della pietra. Il nome reale avrà quindi per lettura: **Chereb Lo Hôout Sa Hi Sati Kêb Be Nei Thêsch The Çôouç Schliç Hi Nêi Êi Oueine Rôme Djaçê Tênh Nahbi Haschêt Ha Schôsch Hie Tepe Thime Nêdj Hi Tha Louu Teç Schomti Hiêi Hi Çis Kôti Sa Êi Hi Schomti Hiêi Ha Schôsch Hie Kñhêou Ouôscheou Hi Rête Schomti ... Hi Sche Tôsi Henos Hi Bnôni Ftou Hiêi Hi Çis Kôti Sa Êi Hi Kñhêou Ouôscheou Hi Rête Schomti Hi Kara Ahê Çis Kôti Sa Êi Hi Mouki Ti Neh Ha Schôsch Hie Hi Hrêrêi**. In trascrizione:

Chereb Lo Hôout	Sah	Hi	Sah	The	Kêb	Bennêi	Tosch
<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>In</u>	<u>Magister</u>	<u>Modus</u>	<u>Inhabitati</u>	<u>Palmæ</u>	<u>Regio</u>
Djerablous	Signore	In qualità di	Signore	Legge	Abitate	Palma	Regione

Thê	Souhs	Schliç	Hi	Nêi	Êi	Oueini	Āro	Me
<u>Quæ</u>	<u>Congregatio</u>	<u>Splendor</u>	<u>In</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>	<u>Rex</u>	<u>Amare</u>
Quelli che	Assemblea	Considerazione	In	Limiti	Due	Regioni	Re	Amare

Djise	Htên	Nabi	Ha	Schêtha	Schôsch	Hie	Têf	È
<u>Cælestis</u>	<u>Mors</u>	<u>Propheta</u>	<u>Caput</u>	<u>Hethæi</u>	<u>Pastor</u>	<u>Dirigere</u>	<u>Extremitas</u>	<u>Ad</u>
Celeste	Morte	Profeta	Capo	Etèi	Pastore	Dirigere	Estremità	Fino a

Çimi	Nodj	Hi	Tha Louu Teç	Çôm	Tihi	Êi	Hi
<u>Acquirere</u>	<u>Magnus</u>	<u>Super</u>	<u>Salauçès</u>	<u>Possessio</u>	<u>Protegere</u>	<u>Domus</u>	<u>In</u>
Acquisire	Grande	Aldila di	Salauçès	Possesso	Protegere	Casa	In

Çis	Kôti	Sa	Êi	I	Schom	Ti	Hi
<u>Locus montanus et silvovus</u>	<u>Circumferre</u>	<u>Regio</u>	<u>Duæ</u>	<u>Venire</u>	<u>Eminens</u>	<u>Deus</u>	<u>Mittere</u>
Luogo montagnoso e boscoso	Fare il giro	Regione	Due	Divenire	Eminente	Dio	Porre

Êi <u>Domus</u> Tempio	Ha <u>Caput</u> Capo	Schôsch <u>Pastor</u> Pastore	Hihê <u>Ante</u> Anteriore	Nau (Nêou) <u>Tempus (Venire)</u> Tempo (Venire)	Ouoh <u>Sectator</u> Seguace	Seouh <u>Congregare</u> Riunire	Hi <u>Procidere</u> Prosternarsi			
Řra <u>Rex</u> Re	Tha <u>Pertinens ad</u> Arrivato a	Schom <u>Eminens</u> Eminente	Ti <u>Deus</u> Dio	Hi <u>In</u> In	Sche <u>Filius</u> Figlio	Tôçe <u>Promulgare</u> Promulgare	Henhoçe <u>Socii</u> Associato	Hi <u>Cum</u> Con	Bnôni <u>Bnôni</u> Bnôn
Ftai <u>Adest</u> Che assiste	Hie <u>Dirigere</u> Dirigere	Hi <u>In</u> In	Hi <u>In</u> In qualità di	Çis <u>Dominus</u> Signore	Kôti <u>Circulus</u> Cerchio	Sa <u>Regio</u> Regione	Êi <u>Duæ</u> Due	Hi <u>In</u> In	Knhêou <u>Noa</u> Noè	
Ouoh <u>Et</u> E	Schêou <u>Filii</u> Figlio	Er <u>Evadere</u> Salvarsi	Hate <u>Demittere aquam</u> Fare cadere dell'acqua dall'alto		Schom <u>Eminens</u> Eminente	Ti <u>Deus</u> Dio	Hik <u>Magus</u> Prete mago	Ha <u>Caput</u> Capo		
Řra <u>Rex</u> Re	A <u>Facere</u> Fare un sacrificio	Hê <u>Initium</u> Inizio	Çis <u>Dominus</u> Signore	Koh <u>Vertex</u> Primo	Ti <u>Dei</u> Dèi	Sah <u>Magister</u> Signore	Hê <u>Inferior regio</u> Regione inferiore	Hi <u>Et</u> E		
Hi <u>Super</u> Superiore	Mou <u>Aqua</u> Acqua	Kê <u>Liberari</u> Liberare	Ti <u>Deus</u> Dio	Nehha <u>Noa</u> Noè	Schôsch <u>Similis</u> Simile	Hi <u>Ejicere</u> Respingere	He <u>Ratio</u> Regola			
Hi <u>Germinare</u> Generare	Řra <u>Rex</u> Re	Řrai <u>Regis</u> Re								

Il signore di Djerablous, in qualità di signore legale delle regioni abitate dalle Palme, ha riunito quelli che sono considerevoli nei limiti delle due regioni. Il profeta del re amato, morto, celeste, del capo degli Etèi, del dirigente dei Pastori, che aveva acquisito fino alle estremità dei possedimenti grandi aldilà di quelli di Salauces, del protettore delle case nei luoghi montagnosi e boscosi che fanno il giro delle regioni e che, divenuto dio eminente, è stato posto nel tempio dei capi dei Pastori anteriori. Venuto il tempo, egli ha riunito i seguaci per adorare il re divenuto dio eminente ... nella promulgazione da Bnôn dell'associazione di questo figlio per assisterlo nella direzione in qualità di signore nelle due regioni del cerchio. Essendo Noè e i suoi figli stati salvati dall'acqua caduta dall'alto inviata dal Dio eminente, il re, capo dei sacerdoti, ha fatto un sacrificio al Signore iniziale, al Primo degli dèi, al Signore delle regioni inferiori e superiori, al Dio che ha liberato Noè e similmente i suoi rampolli legittimi che hanno generato i re dei re.

Il re racconta così la morte di Apophis il Grande avvenuta nel 1647; menziona che in qualità di sovrano secondario ha convocato per il lutto i personaggi importanti della sua circoscrizione. D'altra parte, nel 1644,5, egli ha celebrato il centenario dell'associazione al trono da parte di Bnôn di suo figlio Apakhnan; la conoscenza di questo fatto permette anche di supporre che il segno mancante nell'iscrizione fosse  che si legge **Kokkinon** e significa Apakhnan. Allo stesso modo, il re ha celebrato nel 1647 il settimo centenario della fine del Diluvio, e l'ha fatto con un sacrificio al vero Dio di cui riconosce l'importanza e la potenza. Essendosi il suo regno esteso normalmente dal 1647 al 1631, queste diverse cerimonie vi hanno preso naturalmente posto, e noi abbiamo così una nuova certezza dell'esattezza delle nostre cronologie.

Il nome reale si ellenizzerà in Karaboyleytès Isasi Kabbanikès Sésostris, cioè: *La testa (Kara) dei consiglieri (Boyleytès) li ha informati (Isasi) che Sésostris era arrivato al termine (Kabbas) delle sue vittorie (Nikès)*. Apophis il Grande fu, in effetti, chiamato Sésostris come altri grandi conquistatori dell'Antichità; egli aveva d'altronde questo stesso nome nella sua titolatura egiziana come abbiamo mostrato a pagina 72 del tomo VI del nostro **Libro dei Nomi dei Re d'Egitto**.



1663

XXXVII

1647



**AIRI ÇI OUERÊTE HI ÇIS KÔTI SA ÊI KARA KIE MAS HI KÊ-
ROS SCHOMENT CHEREBI LO HÔOUT SAI HI SÂHI KARA KIE
MAS**

**HAIRENIS AOUARIS ITHYS GOTTHOI SAIOI KARES KHÈMIAS KHÈROS KO-
MÈTOI SÈROS BÈLOS OUTIOI ISAIOS KARKEMIS**

Il nome del 37° re comprende una gamba, che si dice **Ouerête**, e tre segni di Djerablous raggruppati che potremmo dire: **Schoment Cherêbi Lo Hôout Sai**. L'insieme del nome ha per lettura: **A Iri Çi Ouerête Hi Çis Kôti Sa Êi Kara Kie Mas Hi Kêros Schoment Cherêbi Lo Hôout Sai Hi Sâhi Kara Kie Mas**. Questo testo si trascrive:

Ha	Hi	Rasoui	Er	Heti (Hothet)	Hik	Hi	Çko	Ti
<u>Caput</u>	<u>Super</u>	<u>Somnium</u>	<u>Facere</u>	<u>Scrutari</u>	<u>Magus</u>	<u>In</u>	<u>Fames</u>	<u>Dare</u>
Capo	Superiore	Sogno	Fare	Cercare di penetrare	Mago	In vista di	Carestia	Dare

Sch	Aeik	Er	Hak	Hi	He	Mosi	Keros	Schou
<u>Posse</u>	<u>Panis</u>	<u>Facere</u>	<u>Sapiens</u>	<u>Super</u>	<u>Invenire</u>	<u>Nutrire</u>	<u>Spatium temporis</u>	<u>Siccus</u>
Potere	Pane	Produrre	Saggio	Supremo	Indovinare	Nutrire	Spazio di tempo	Siccità

Ment	Sche	Re	Bel	O	Hôout	Sêu	I	Sah
<u>Non habentes</u>	<u>Venire</u>	<u>Facere</u>	<u>Bel</u>	<u>Magnus</u>	<u>Vir</u>	<u>Tempus</u>	<u>Exire</u>	<u>Magister</u>
Che non hanno	Venire	Fare un sacrificio	Bel	Grande	Uomo	Tempo	Morire	Signore

O	Hi	Kha	Ŕra	Kiem	As
<u>Magnus</u>	<u>Procidere</u>	<u>Gens</u>	<u>Rex</u>	<u>Cham</u>	<u>Antiquus</u>
Grande	Prosternarsi	Nazione	Re	Cham	Antico

Il capo supremo ha fatto un sogno che i maghi hanno (invano) cercato di penetrare. In vista della carestia, egli ha dato il potere, per produrre del pane, al saggio supremo che ha indovinato, al fine di nutrire per il tempo della siccità quelli non ne avrebbero avuto. Il grande signore degli adoratori del re della nazione, Cham l'antico, è venuto a fare un sacrificio a Bel, il grande uomo, al tempo della sua morte.

Vi è qui il ricordo di due avvenimenti importanti del regno del nostro re compresi tra le date del 1663 e 1647. Vi è anzitutto il periodo di carestia che colpì il mondo dal 1656 al 1650 incluso. Essa era stata annunciata al faraone di Tanis, Apophis il Grande, nel 1664, da un sogno rimasto incompreso agli indovini dell'Egitto e che fu interpretato da Giuseppe, il che gli valse di essere costituito signore sovrano e dittatore ai viveri. La menzione che ne fa il re di Djerablous, non solo conferma la Bibbia, ma mostra anche molto bene che il potere del figlio di Giacobbe si estendeva a tutto l'impero degli Hyksôs e non si limitava al solo Egitto.

In secondo luogo, il re menziona che ha offerto un sacrificio in occasione del quinto centenario della morte di Cham (2150) e che ha offerto un sacrificio a Bel. Questo Bel altri non è che Cham, fondatore di Babilonia; *le pietre (Ône) che risalgono a (Pa) Bel.*

Non solo Cham è ben conosciuto come essere Bel ma, dice Luken³³ «*I Fenici proclamavano lo stesso Bel padre di Chna o Chanaan che, per una concordanza nuova con la Bibbia, essi veneravano come la radice della loro razza, come il primo Fenicio*».

Dal nome reale possiamo trarre una seconda trascrizione:

Ha	Hi	Řra	Çi	Ouerête	I	Çis	Kote	Sa
<u>Magister</u>	<u>Super</u>	<u>Rex</u>	<u>Ducere</u>	<u>Avaris</u>	<u>Venire</u>	<u>Dominus</u>	<u>Plenitudo</u>	<u>Regio</u>
Signore	Superiore	Re	Comandare	Avaris	Divenire	Signore	Pienezza	Regione

È	Karakiemas	Hi	Khê[t]	Rês	Schai	Ement	Schare	Bel
<u>Circa</u>	<u>Carchemis</u>	<u>In</u>	<u>Septentrio</u>	<u>Meridies</u>	<u>Oriens</u>	<u>Occidens</u>	<u>Percutere</u>	<u>Bel</u>
Intorno a	Karkémish	Tra	Nord	Mezzogiorno	Oriente	Occidente	Abbatere	Bel

O	Hôouit	Sah	Hi	Hi	Sah	Ohi	Karakiemas
<u>Magnus</u>	<u>Princeps</u>	<u>Magister</u>	<u>Super</u>	<u>Cum</u>	<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>Carchemis</u>
Grande	Principe	Signore	Superiore	Con	Signore	Gregge	Karkémish

Il signore supremo dei re, che comanda a Avaris, è divenuto il signore della pienezza delle regioni che circondano Karkémish tra il Nord e il Mezzogiorno, l'Oriente e l'Occidente. Il signore supremo, con il capo dei greggi di Karkémish, ha abbattuto il grande principe di Bel.

Il nostro re fissa così i limiti dell'impero degli Hyksôs: *la pienezza delle regioni che circondano Karkémish*, centro etnografico del mondo, è praticamente tutto il mondo conosciuto allora. Questa estensione maxima fu realizzata dopo una campagna vittoriosa condotta dal faraone di Avaris, Apophis il Grande, con l'aiuto di tutte le armate ittite, contro il grande principe di Bel che è stato abbattuto, cioè detronizzato, e senza dubbio anche ucciso nel combattimento. Bel è messo qui per la città di Bel o Babilonia.

È, in effetti, verso il 1652 che si è prodotto questo avvenimento e non verso il 1806 come suppongono Cavaignac³⁴, Contenau³⁵ e Albright³⁶, o il 1761 secondo quanto crede di Morgan³⁷, e neanche verso il 1610 secondo il computo di Hrozný³⁸ che scende troppo basso. Quest'ultimo scrive: «*Tlabarnash ... istituì come erede suo nipote Murshilish I (circa 1610 a.C.) che prende Babilonia e si impadronisce di un bottino considerevole. Si tratta dell'avvenimento menzionato da un'antica cronaca babilonese nei semplici termini seguenti: "Sotto il regno di Samsuditana, l'uomo di Hatti marciò contro Akkad". L'invasione ittita di Murshilish I restò senza domani; l'impero di Hatti era in effetti troppo lontano da Babilonia per poterla mantenere sotto la sua dipendenza*». Si pretende che allora gli Ittiti abbandonarono Babilonia dopo aver saccheggiato la città e che furono rimpiazzati da invasori venuti da non si sa dove, che avrebbero fondato in questa capitale una nuova dinastia Kassita. Schaeffer³⁹ scrive: «*La presa di Babilonia da parte degli Ittiti alla fine del XIX secolo è stata considerata come un semplice raid senza conseguenze durevoli (secondo sir Leonard Woolley)*». Furon⁴⁰ vede gli Ittiti venire a devastare Babilonia verso il 1800, poi le orde kassite discendenti dallo Zagros verso il 1750. Meyer⁴¹, al contrario, dopo avere piazzato l'invasione ittita effimera nel 1926, lascia il trono

³³ **Les traditions de l'humanité**, T. II, p. 37, Casterman, Paris, 1862.

³⁴ **Le problème hittite**, Leroux, Paris, 1936, p. 19.

³⁵ **La civilisation des Hittites et des Mitanniens**, Payot, Paris, 1914, p. 233.

³⁶ **Bⁱⁿ of the America Schools of Oriental Research n° 67**, oct. 1937, p. 30.

³⁷ **Les premières civilisations**, Leroux, Paris, 1909, liste p. 345.

³⁸ **Histoire de l'Asie antérieure**, Payot, Paris, 1947, p. 181.

³⁹ **Syria**, tomo XIX, 1938, p.33.

⁴⁰ **Manuel de préhistoire générale**, p. 303, Payot, Paris, 1939.

⁴¹ **Histoire de l'Antiquité**, p. 343, Paris, Geuthner, 1914.

di Babilonia vacante fino al 1700, momento in cui arrivano i Cassiti, che egli chiama Kušou in assiro. Per de Morgan⁴² «Nel momento in cui l'Assiria non era ancora che un minuscolo principato, i Cosseni, popolo delle montagne, approfittando del sonno dei re susiani, discesero in Caldea, rovesciarono la dinastia babilonese e, sostituendo i loro re ai principi semiti, fondarono la monarchia detta cassita che, per quattro secoli circa, governò la pianura, senza d'altronde grande splendore... Questi principi... sembra non abbiano fatto spedizioni che sulle loro frontiere o contro dei feudatari in rivolta. Noi possediamo della loro epoca un gran numero di documenti detti Koudourrous, titoli di proprietà fondiaria incisi su pietra... Questi scritti, tutti redatti in lingua semitica, non offrono nessun ragguaglio sulla natura etnica dei Cosseni. Questi conquistatori non erano dei Semiti, ciò risulta dai loro nomi propri: è tutto quello che siamo in grado di affermare. Quanto al loro luogo di origine, li si pone generalmente nelle montagne del Luristan (Putch e Kuh), ma è probabile che siano venuti dai massicci che bordano al nord il golfo Persico e che i Kashshi degli Assiri non siano che i resti di queste tribù dopo la loro espulsione dalla Caldea».

Da questa sommaria esposizione si vede quale diversità regni negli ambienti scientifici sull'apprezzamento dei fatti che ci occupano: li si scaglionano dal 1926 al 1610. Per gli uni vi è stata invasione ittita senza un domani seguita immediatamente da una occupazione cassita; per altri, l'occupazione cassita non avvenne che dopo circa 50 anni; per un altro, il trono babilonese fu vacante per 166 anni nell'intervallo tra le due invasioni; l'uno crede a una sola invasione, la ittita; anche un altro non conosce che un'invasione, ma per lui è la cassita; si ignora chi siano i Cassiti e non si è fissato il loro luogo d'origine, tuttavia si è d'accordo per farli venire dall'una o dall'altra regione situata nelle montagne che sono a oriente del Tigri. Tutte queste divergenze ci sembrano provenire da quel che non si è visto: che cioè quelli che si chiamano sia Ittiti che Cassiti erano un solo ed unico popolo: gli Ittiti. Così come i Kerkèti ed i Tcherkessi sono identici (Vivien de Saint-Martin) e i loro nomi differiscono solo perché la **K** iniziale si è addolcita in **Tch**, da una parte, e la **t** finale mutata in due **S**, così la **K** di Kassiti equivale alla **H** di Hittiti, che d'altronde in ebraico è sia un **Ch** che un **H**, e le due **s** di Kassiti sono le due **t** di Hittiti. Deviate su una via sbagliata, si sono cercati i Cassiti nel paese dei Cusciti e, avendo introdotto nell'affare questo elemento eterogeneo, si è falsata la storia di Babilonia e quella degli Ittiti rendendola inverosimile. Lo vedete voi questo grande popolo di Heth mettersi in movimento unicamente per devastare Babilonia e riportare con sé gli dèi e i tesori, e i predatori delle montagne discendere, non per depredate una città dove non c'erano più ricchezze, ma per governarla?

In realtà, avendo Apophis il Grande conquistato Babilonia e dovendo rientrare a Tanis, lasciò per governare Babilonia gli stessi re di Boghaz. Come, d'altronde, il nostro re di Djerablous potrebbe dire che il faraone di Tanis governa tutte le regioni se quest'ultimo aveva abbandonato le sue conquiste? Giacché vi è un'altra cosa che non si è considerata, ed è l'identità dei nomi dei re di Boghaz e di Babilonia in quest'epoca:

Weill, in uno studio apparso col titolo: **Le synchronisme égypto-babylonien du début du II millénaire et l'évolution présente de la chronologie babylonienne**⁴³ scrive: "Nel 1938, Albright è portato a riconoscere la necessità di una revisione delle date e propone di abbassare l'inizio di Hammurapi al 1870 circa; totalmente d'accordo con lui è Thureau-Dangin l'anno seguente. In modo ancora più accentuato, nello stesso tempo, basandosi sulle informazioni di Atchana e la datazione cronologica di Šamši-Adad in

⁴² **Les premières civilisations**, p. 343 e 48, Paris, Leroux, 1909.

⁴³ **Chronique d'Égypte** n° 41, Janvier 1946, Bruxelles, Fond. Égypt., p. 40.

molti siti, Sydney Smith e anche Mallowan volevano arrivare al 1850 e anche al 1800 per l'avvento di Hammurapi... D'altronde, gli storici precisavano, ricorrendo ai calcoli... delle tavole di occultazione del pianeta Venere durante una successione conosciuta di anni della dinastia amorrita, estraendo dalla serie numerosa delle possibilità di data assoluta in ragione dei fenomeni, quelle possibilità che collocano Hammurapi verso il 1850 o un po' più basso. Usciva da qui, alla fine dei conti, una soluzione "alta" proposta da Sidersky, che mette Hammurapi dal 1848 al 1806, e una soluzione "bassa" di Smith, che lo mette dal 1792 al 1750... E altri volevano scendere ancora più in basso!"

Noi saremo ragionevoli e non ci lasceremo trascinare da quelli che vogliono correre troppo forte e si impantanano in datazioni sorpassate che invecchiano sistematicamente l'umanità, e adatteremo, come prima approssimazione, per l'inizio del regno personale di Hammourabi, la data del 1850. Noi diciamo il suo regno personale, giacché egli fu inizialmente il vicerè di suo padre per 12 anni, ed è in questa qualità che fu inseguito e vinto da Abramo verso il 1862, giacché è lui che la Bibbia chiama **Hamerôphèl**; togliendo la finale **el**, che significa dio, resta solo **Hamerôphe** re di Sennar, che è appunto l'equivalente di Hammurapi, re di Babilonia, capitale del Sennar.

Prendendo come base la data del 1850, noi possiamo stabilire la successione seguente per la seconda metà della prima dinastia amorrita di Babilonia:

Re	Durata del regno in anni	Periodo di regno
Hammurabi	43	1850-1807
Samsuiluna	38	1807-1769
Abesu	28	1769-1741
Ammiditana	37	1741-1704
Ammisaduya	21	1704-1683
Samsuditana	31	1683-1652

È in questo momento che comincia la dinastia impropriamente chiamata cassita. Essa sarebbe durata, secondo dei documenti antichi in pessimo stato, $576^{3/4}$ anni. Ora, gli storici ne pongono, nell'insieme, la fine verso il 1175 (Weill, 1173, Schnabel, 1178). Ne risulta che la cifra di $576^{3/4}$ è troppo forte di 100 anni sia che sia stata mal ricopiata, sia che sia stata mal letta. Comunque sia, ecco la lista dei quattro primi re della seconda dinastia la cui durata di regno è conosciuta:

Re	Durata del regno in anni	Periodo di regno
Gandas	16	1652-1636
Agoum I	22	1636-1614
Kastilias I	22	1614-1592
Ussi	8	1592-1584

D'altra parte, a Boghaz, se si eccettua l'ultimo re della dinastia, Tudhalia VII, il cui regno fu accorciato per l'invasione dei Popoli del Mare, la serie termina nel 1230 con Arnuwandas IV, secondo Cavaignac. Noi sappiamo da Contenau che Shouppilouliouma prese il potere nel 1388; tra queste due date ci sono otto re, cioè: Shouppilouliouma - Arnuwandas III - Mursil II - Muwatalhi - Urhi - Tesup - Hattusil III - Tudhalia VI - Arnuwandas IV; ciascun regno è quindi durato circa 18,5 anni. È questa media che noi abbiamo applicato (vedi pagina 124), ai dieci re anteriori a Dudhalija V, detronizzato da Shouppilouliouma, e che ci ha condotto per Telipinou a un regno iniziato nel 1584, che è appunto la data della fine del regno di Ussi a Babilonia. Questo Telepinou ha i predecessori seguenti:

Zidanta I	successore di Mursil I
Ammouwa o Ammouna	
Hantili I	
Huzzia I	poi Telepinou.

Chi non sarebbe colpito dalla stretta somiglianza dei nomi che si presentano così, esattamente alla stessa epoca, sui troni rispettivi di Boghaz e di Babilonia?

Zidanta	= Gandas
Ammouwa	= Agoum
Hantili	= Kastilias
Huzzia	= Ussi

E ciò che finisce di dimostrare le loro identità, attraverso delle variazioni dialettali, è il significato stesso dei nomi delle due liste:

Zidanta si traduce:

Çit	An	Sa
<u>Capere</u>	<u>Etiam</u>	<u>Regio</u>
Acquisire	Di più	Regione

Quello cha ha acquisito una regione in più.

Gandas, è:

Ke	An	Tasch
<u>Possidere</u>	<u>Etiam</u>	<u>Regio</u>
Possedere	Di più	Regione

Quello che possiede una regione in più.

Ammouwa viene da:

Hôm	Mêouei
<u>Subigere</u>	<u>Mens</u>
Soggiogare	Sapienza

Quello che sà soggiogare.

Agoum si analizza:

Hak	Hôm
<u>Sapiens</u>	<u>Subigere</u>
Abile	Soggiogare

L'abile a soggiogare.

Hantili ha per trascrizione:

Hent	Ti	Leh
<u>Amicus</u>	<u>Dare</u>	<u>Sollicitudo</u>
Amico	Dare	Sollecitudine

Quello che dà sollecitudine ai suoi amici.

Kastilias dà al riguardo:

Kahs	Ti	Leh	Asch
<u>Consuetudo</u>	<u>Dare</u>	<u>Sollicitudo</u>	<u>Quantus</u>
Legame	Dare	Sollecitudine	Molto

Quello che dà molta sollecitudine a quelli che gli sono legati.

Huzzia si comprende:

Hôs	Si	Hah
<u>Celebrare</u>	<u>Utilitas</u>	<u>Multus</u>
Celebrare	Vantaggi	Numerosi

Si celebrano i suoi numerosi vantaggi

Ussi significa:

Hôs	Si
<u>Celebrare</u>	<u>Utilitas</u>
Celebrare	Vantaggio

Si celebrano i suoi vantaggi.

Non solo i significati sono identici, ma si applicano perfettamente al caso di re che governano un paese conquistato, che devono mantenervi l'ordine e che lo fanno favorendo quelli che sono sottomessi; essi mostrano inoltre che la loro autorità potè mantenersi su Babilonia, senza difficoltà, dal 1652 al 1584, ossia per 68 anni.

È evidente che i quattro re di Boghaz, essendo così stati trasferiti a Babilonia pur conservando la loro autorità sull'Asia Minore, dovettero farsi supplire a Boghaz da vicerè della loro famiglia. Così troviamo la spiegazione della presenza a Boghaz di un Hantili, cognato di Mursil I, di un Piseni, di un Titti, di un altro Hantili, principi reali, prima di Telipinou, re. Si è creduto di vedere nella scomparsa dei re e dei principi di quest'epoca tutta una serie di crimini commessi da un certo Touroussa di cui parla una cronaca di

Telepinou. Noi ci chiediamo se questo Touroussa non sia il "dio (**Tou**) per il quale i re (**Rrou**) sono tolti (**Sahe**)", una sorta di Tarou, dio della tempesta. Ecco cosa Cavaignac (pag. 215) fa dire a Télépinou: « *E Houzzija ci avrebbe uccisi, ma la cosa si riseppe e quando io, Télibinou, fui salito sul trono dei miei padri, andai in campagna ... e numerosi personaggi inviarono segretamente Tanouwa (che evidentemente ha ucciso Houzzija e i suoi fratelli). Io, il Re, non avrei inviato Tanouwa verso Houzzija e i suoi fratelli, se io, il Re, avessi saputo! E il sangue di una grande dinastia è consumato*», e Delaporte aggiunge (p. 66): «*Houzzija I ha cinque fratelli e una sorella maggiore, la principessa I-staparija, sposata a un certo Télépinou. Houzzija progetta di far sparire sua sorella e suo cognato, ma i suoi piani sono scoperti da Télépinou, il quale priva i principi, suoi cognati, del loro titolo e posizione; toglie loro l'arma che la loro condizione di nobili permetteva di portare al lato destro. Decaduti dalla loro antica situazione, vengono posti nella classe degli agricoltori.*» Noi ammettiamo che vi sia stato un assassinio ed ecco come ce lo spieghiamo. Houzzija sale al trono di Babilonia nel 1592 e piazza a Boghaz come vicere il marito di sua sorella, Télépinou. Ma nel 1584 una rivoluzione rovescia la dinastia ittita di Babilonia; Houzzija, cacciato, ripiega su Boghaz per continuare a regnarvi. Ma questo non va bene a Telepinu che, protestando che Houzzija vuole farlo sparire, invia Tanouwa per assassinarlo. Fatto questo, egli pronuncia la decadenza dei fratelli del morto che avrebbero potuto disputargli il trono e pubblica una nuova legge di successione per giustificare la sua usurpazione. Per maggior sicurezza, incarica Tanouwa di sbarazzarlo, anche con l'assassinio, dei fratelli di Houzzija. Dopo ciò, finge di non sapere quel che è successo e di essere addolorato che la dinastia precedente sia estinta.

Ai nostri lettori verrà certamente da porci questa domanda: «*Non sarebbe possibile che gli Ittiti siano stati cacciati da Babilonia da un'invasione cuscita che avrebbe dato nascita, ma solo nel 1584, a una dinastia cassita?*»

Faremo subito notare che una tale eventualità, che avrebbe fatto della dinastia cassita la terza di Babilonia e non, come si dice, la seconda, non è stata presa in considerazione dagli storici. Ammettiamola tuttavia come nell'ordine delle cose possibili e vediamo ciò che vale.

I primi re di Babilonia successori di Ussi si chiamano: **Abirattach - Tachchigéoroumach - Agoum Kakrime - Karaindach - Kadachman Kharbe** - etc. Nessuno di questi nomi ricorda quelli dei re di Boghaz, il che mostra già che è arbitrario formarne un solo gruppo con loro. De Morgan ha vanamente cercato di scoprire la loro origine con lo studio onomastico. Infine, egli ha ammesso che questi re venivano dalle montagne dell'est. Noi non siamo del suo parere, benché sia generale, giacché, se non abbiamo trovato in questa direzione delle rassomiglianze geografiche con i nomi reali precitati, abbiamo scoperto sulla riva destra del Tigri, proprio di fronte a Bagdad, una città di Kadhimein che ricorda molto bene Kadachman; di fronte a Babilonia, sulla riva destra dell'Eufrate, una località di Turidj-Hindje dove sentiamo come un'eco di Karaindach; un po' più in basso, quasi alla confluenza di due bracci dell'Eufrate, Um-Kabsch, la cui situazione si esprime in copto con **Take-Djere** = Exitium-Dispergere = *All'uscita della divisione*, e **Take-Djere-Um-Kabsch** riproduce Tachchigéoroumach; uno di questi due bracci dell'Eufrate si chiama Schatt⁴⁴ Ateschan, a cui non manca che il prefisso **Ha**, contra, *contro*, per riprodurre Abirattach; infine, non lontano da Schatt Ateschan, all'origine di due strade carovaniere, si vede il Bir Kamekrun, che fa consonanza con Agoum Kakrime. Il nome di Kamekrun è suscettibile di essere formato dagli elementi **Kam-Ek-Erôn** = Cham-Dedicatio-Aqua = *Cham ha dedicato quest'acqua* (Bir significa pozzo). Se aggiungiamo

⁴⁴ O Bir che ha lo stesso senso di Schôte, puteus.

in testa Asch-Ôms corrispondente ad Agoum, queste parole significano: Quantus-Descendere = *Molto grande, Trarre la sua origine*; da cui: *questo pozzo ha un'origine molto grande!* Abbiamo lasciato da parte Kharbe, che completava Kadachman; ora, la Bibbia ci parla di un Arbé o Harebah; era, dice Giosuè, (XV, v 13), il padre di Enac, che dette il suo nome alla città di Ebron, chiamata anche Cariath-Arbé. Siccome Enac è Chanaan, figlio di Cham, noi sappiamo che Arbé è Cham. Non dobbiamo affatto stupirci di veder menzionato nei dintorni di Babilonia, città fondata da Cham e che fu la sua prima capitale, un pozzo scavato da Cham. Tuttavia, Agoum e molti altri nomi della dinastia hanno un sapore ittita che fa pensare a una coalizione di elementi nazionali e di elementi ittiti della dinastia secondaria di Sesha per rovesciare la sovranità ittita di Babilonia.



L'onomastica ci insegna dunque che la dinastia che rovesciò gli Ittiti di Babilonia era originaria della regione di Babilonia, che era perciò camita (come, d'altronde, lo erano la dinastia ittita e la dinastia amorrita, giacché Amorrh era, come Heth, figlio di Chanaan). Così si trovano completamente rovesciati tutti i falsi dati storici sulla questione. Facciamo ancora rimarcare che la presa di Babilonia dai Pastori seguì l'arrivo al potere di Giuseppe e che la perdita per loro di questa importante piazza ebbe luogo l'anno stesso della morte del figlio di Giacobbe, prova che Mosè non esagerava quando diceva: «Il Signore benedì la casa dell'Egiziano a causa di Giuseppe e moltiplicò il suo bene tanto alla città che alla campagna». Così questa dinastia dei Pastori di Tanis, già grande fin da Sallaucès, è sotto il governo del profeta ebreo che raggiunge l'apice della potenza; Giuseppe ha appena chiuso gli occhi che già comincia la decadenza dell'impero ittita.

Noi grecizzeremo il nome del nostro 37° re di Djerablous in: Hairesis Aouaris Ithys Gotthoi Saioi Kares Khèmias Kèros Komètoi Sèros Bèlos Outioi Isaios Karkemis, cioè: *Quello che si innalza (Ithys) a Avaris ha preso (Hairesis) i Goths (Gotthoi = Sciti), i Saïes (Saioi = Traci), i Carii (Kares), gli Egiziani (Khèmias), i Cretesi (Kèros), gli Assiri (Komètoi = cha hanno la barba e i capelli lunghi), gli Indiani (Sèros = Sères), i Babilonesi (Bèlos) i Persiani (Outioi = Outies), ugualmente ripartiti (Isaios) attorno a Karkémish.* L'impero ittita andava dunque, come abbiamo pensato noi, fino al sud dell'Europa a nord, fino all'India a est, indipendentemente dal possesso dell'Africa.



1679

XXXVI

1663

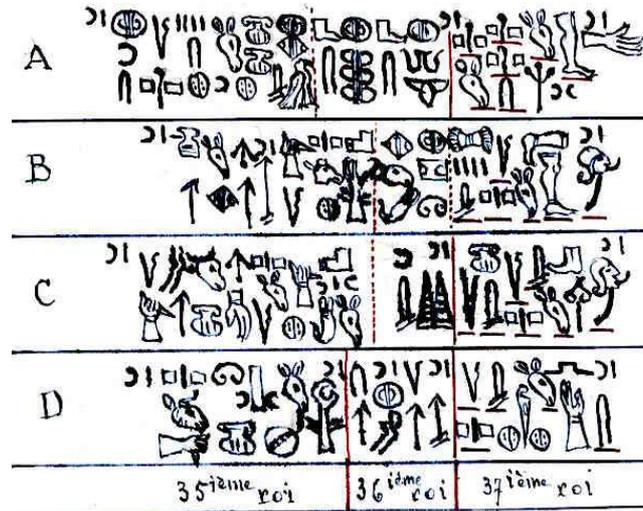


ÇIÇE HI KÔTI HI HPÊOUI ÔSCH HI ALAK ISCHI

ÇIÇE HI KÔTI HI SCHOMTI ÇIÇÊOUI

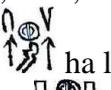
THÈSEYKÔTIS EPIOIOS YALEOKEYTHÔ THÈSEYKÔTIS KOMIZÔ THÈSEYOIOS

Se ci rapportassimo all'incisione del bassorilievo, il nome del 36° re sarebbe molto lungo; ma sembra che, conseguentemente all'omissione di un gruppo , questo nome debba riferirsi a due re successivi. In effetti, se compariamo questa iscrizione alle tre altre liste reali che possediamo nella loro maggior parte, constatiamo che quella del 37° re che la precede sulla nostra lista reale (che chiameremo A) ha la sua corrispondenza nelle liste B, C, D (sottolineiamo in rosso i segni simili nell'una o nell'altra lista); tuttavia, in **B**, il nome del 37° re non è stato separato da quello del suo predecessore dal gruppo .



Tenendo tuttavia l'accordo realizzato tra le quattro liste per il 37° re, noi osserviamo in **C** un intervallo di una larghezza anormale che deve corrispondere a una separazione tra

due regni benché lo scriba abbia ommesso di indicarla col gruppo . I segni  designerebbero il 36° re e così il nome del 35° comincia col segno . Questo segno si vede anche in **B** ma non separato dai segni vicini: si trova al disopra di una mano alata che vediamo anche in **D** come inizio del nome di un nuovo re ben marcato dal gruppo . Questa coincidenza ci conferma nell'opinione che il gruppo  manca in **B** prima del segno : Per la verità questa separazione esiste ma è stata riportata più lontano. Per contro, in **D**, il nome del 36° re è stato ripartito arbitrariamente su due teste, giacché l'in-

sieme  ha lo stesso aspetto simmetrico, e pertanto indivisibile, che si vede in **A** sotto

la forma . Ma se in **D** la divisione si stabilisce dopo questo gruppo, essa deve farsi in **A** dopo l'insieme equivalente. Se non effettuassimo questa divisione in **A**, ci mancherebbe in questa lista un re esistente nelle altre.

La Riemschneider ha scritto (pagg. 82 e 83): «La scrittura ittita è talmente abbondante che invade tutto; una stessa frase continua su un altro blocco se il posto manca sul primo. Lo scriba si affida solo alla sua fantasia... Il contenuto importa più della disposizione regolare delle frasi e dei segni. Gli ideogrammi ittiti non sono dunque, come quelli egiziani, posti in un ordine rigoroso... I segni vagabondano sulla pietra e sono raramente formati in bande o in linee. Una lunga esperienza è dunque necessaria per poter decifrare nell'ordine i geroglifici ittiti. Come se questo modo di scrivere non fosse già abbastanza sconcertante, il fatto che ogni scriba abbia la sua grafia particolare che lo scultore riproduce scrupolosamente e conformemente al modello, crea ulteriore confusione». Benché questo giudizio sia eccessivo, l'esempio che abbiamo appena studiato mostra che non è del tutto privo di fondamento. Gli scribi della lista A, B, C e D avevano certamente nei loro archivi una genealogia tipo che dovevano riprodurre. Non solo cia-

scuno l'ha fatta a modo suo, rispettando solo l'idea principale inclusa in ciascun nome e variando l'interpretazione grafica, ma ne hanno moltiplicato le negligenze, qui omettendo di separare due nomi, là ponendo una separazione, altrove dividendo un nome in due, o sostituendo un gruppo di separazione con un semplice intervallo. Una tale fantasia non è evidentemente fatta per facilitare la decifrazione dell'ittita.

Delimitando così il nome del 36° re, noi lo leggiamo: **Çiçe Hi Kôti Hi Hpêoui Ôsch Hi Alak Ischi Çiçe Hi Kôti Hi Schomti Çiçêoui Hihê Hi Ehrai Nahbi Tiouoi Hi Sâhi.** Trascriviamo questo testo:

Djise	Hi	Koh	Ti	Hôp	Oueh	Ebsch	Hi	Aleh	Kê
<u>Cælestis</u>	<u>Mittere</u>	<u>Vertex</u>	<u>Dei</u>	<u>Secretum</u>	<u>Revelare</u>	<u>Somnium</u>	<u>Et</u>	<u>Custodire</u>	<u>Esse</u>
Celeste	Inviare	Il primo	Dio	Segreto	Rivelare	Sogno	E	Custodire	Vivere

Ischi	Djise	Hi	Koh	Tihi	Djom	Ti	Çis	Ouei
<u>Hominis</u>	<u>Elevare</u>	<u>In</u>	<u>Vertex</u>	<u>Protegere</u>	<u>Potestas</u>	<u>Dare</u>	<u>Dominus</u>	<u>Magnitudo</u>
Uomini	Elevare	In qualità di	Primo	Proteggere	Potere	Dare	Signore	Grandezza

Hi	È	Hie	Ërai	Nabi	Ti	Ouei	Hi	Sah	Ohi
<u>Super</u>	<u>In</u>	<u>Dirigere</u>	<u>Regis</u>	<u>Propheta</u>	<u>Deus</u>	<u>Magnitudo</u>	<u>Super</u>	<u>Magister</u>	<u>Grex</u>
Superiore	Per	Dirigere	Re	Profeta	Dio	Grandezza	Superiore	Signore	Gregge

Il celeste inviato dal Primo degli dèi per rivelare i sogni e mantenere gli uomini in vita, è stato elevato in qualità di primo protettore; il potere gli è stato dato dal grande signore supremo per dirigere i re; il profeta del Dio Altissimo è il superiore dei signori dei greggi.

Abbiamo qui la conferma di quel che dice la Bibbia del potere assoluto affidato dal Faraone a Giuseppe al quale egli era stato il solo capace di interpretare i sogni. Ma siccome il riconoscimento di questa autorità suprema del figlio di Giacobbe è stato fatto dal re di Djerablous, bisogna ammettere che la Bibbia è stata troppo discreta dicendo che Giuseppe aveva comandato l'Egitto; avrebbe potuto aggiungere: e tutto il mondo cono-

sciuto. È vero che l'ebraico , che si è tradotto "tutta la terra d'Egitto" contiene la parola Hèrèç che non ha solo il senso di *terra* ma anche quello di orbis terrarum, *il mondo, il globo terrestre*, e che il senso reale era forse: *tutto il mondo e l'Egitto o tutto il mondo dell'Egitto*, cioè: dipendente dall'Egitto. **Hèrèç** in egiziano si traduce **Hae-Rêç** = Finis-Meridies = *I paesi del mezzogiorno*.

L'elevazione di Giuseppe al potere data del 1664; ora, secondo le nostre supposizioni, il re che ne fa menzione ha dovuto regnare dal 1679 al 1663; è dunque certo lui che ne è stato il contemporaneo, e il fatto che ne faccia menzione come dell'avvenimento più importante del suo regno mostra che la nomina fatta da Apophis il Grande è stata notificata a tutti i re sotto la sua autorità e da loro accettata. Si può vedere nel segno  una allusione al collier che il faraone staccò dal proprio collo per porlo su quello di Giuseppe.

Il nome reale si ellenizzerà in Thèseykôtis Epiouos Yaleokeythô Thèseykôtis Komizô Thèseyouios Hiereynaoytheoy Isyios; cioè: *Quello che istituisce (Thèseys) le teste (Kôtis) sulle (Epi) pecore (Oios) ha stabilito (Thèseys) come testa (Kôtis) per prendersi cura (Komi-zô) delle pecore (Oios) quello che aveva reso (Thèseys) trasparente (Yaleos) ciò che era nascosto (Keythô); egli è simile (Isos) al figlio (Yios) del grande sacerdote (Hierey) dei templi (Naoy) degli dèi (Theoy)*. Questa trascrizione greca aggiunge alla traduzione cotta il dettaglio che il Faraone fece di Giuseppe il genero del gran-sacerdote di Eliopoli facendogli sposare sua figlia, Aseneth.





SA ÇIÇE HI KÔTI HI INE HI SÂHI
THESITHEOY KOTIS NAOESÔ



Il nome del 35° re contiene un segno nuovo, quello dell'aquila . Tra i suoi diversi nomi copti l'aquila ha anche quello di Akhem; noi potremmo aggiungervi **Hê, poni, posata**, per distinguerla dall'aquila dalle ali aperte che rappresentano talvolta i monumenti ittiti. Più sopra, i vasi si presentano in coppia: **Mouki Ti Nêhi Êi**. Detto questo, noi leggeremo il nome reale: **Çiçe Hi Kôti Hi Sêli Toç Schei Seben È Toçs Çra Sai Hi Akhem Hê Mouki Ti Nêhi Êi Hi Sâhi Hi Nêi Êi Oueine Kokkinon Kara Kie Mas Hi Ine Ftou Hiêi Hi Sâhi Hi Kokkinon Tha Louu Teç Hi Chereb Lo Hôout Sa Çiçe Hi Kôti Hi Ine Hi Sâhi**.

Il nome di Apakhnan, che appare due volte in questa iscrizione, indica che il re ha dovuto celebrare una cerimonia per la sua morte avvenuta nel 1698, il suo regno deve dunque essersi esteso almeno dal 1698 al 1679, data dell'inizio del regno del suo successore. In questo intervallo egli poté inoltre aver celebrato il centenario delle morti di Noè (1997), di Salaucès (1784,5), e la riforma zodiacale di Apophis il Grande (1698). Noi trascriveremo il suo nome:

Djise	Hi	Koh	Ti	I	Sêli Toç	Schêi	Seben È Toçs	Çro	Sah
<u>Elevare</u>	<u>In</u>	<u>Vertex</u>	<u>Dei</u>	<u>Exire</u>	<u>Salauçès</u>	<u>Canalis</u>	<u>Sebennytus</u>	<u>Victoria</u>	<u>Magister</u>
Elevare	Tra	Primo	Dèi	Morire	Salauçès	Canale	Sebennytus	Vittoria	Signore

Hi	I	Ha	Kême	Mou	Kê	Ti	Neh	I	Êi	Hi
<u>Super</u>	<u>Venire</u>	<u>Caput</u>	<u>Ægyptus</u>	<u>Aqua</u>	<u>Liberari</u>	<u>Deus</u>	<u>Noa</u>	<u>Exire</u>	<u>Domus</u>	<u>In</u>
Superiore	Divenire	Capo	Egitto	Acqua	Liberare	Dio	Noè	Morire	Tempio	In

Sah	Ohi	Hi	Nêi	Ei	Houe	Hine
<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>Procidere</u>	<u>Tempus definitum</u>	<u>Exire</u>	<u>Major</u>	<u>Gubernaculum</u>
Signore	Gregge	Prosternarsi	Tempo stabilito	Morire	Più grande	Governo

Kokkinon	Kara	Çiemkah	Hi	Ine	Phe	Tou	Hi	Êi	Hi
<u>Apachnan</u>	<u>Caput</u>	<u>Affligi</u>	<u>Mittere</u>	<u>Imago</u>	<u>Cælum</u>	<u>Dei</u>	<u>In</u>	<u>Domus</u>	<u>Cum</u>
Apachnan	Capo	Afflitto	Mettere	Immagine	Cielo	Dèi	In	Tempio	Con

Sah	Ohi	Hi	Kokkinon	Tha Louu Teç	Isch	Êrp	Hê	Louu
<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>Procidere</u>	<u>Apachnan</u>	<u>Salauçès</u>	<u>Homo</u>	<u>Vinum</u>	<u>Poni</u>	<u>Vestis</u>
Signore	Gregge	Prosternarsi	Apakhnan	Salauçès	Uomo	Vino	Lasciare	Vestito

O	Tso	Teçe	Hê	Kôti	Hi	Ine	Hi
<u>Magnus</u>	<u>Potare</u>	<u>Adjungere</u>	<u>Initium</u>	<u>Circulus</u>	<u>Super</u>	<u>Imago</u>	<u>Super</u>
Abbondante	Bere	Aggiungere	Inizio	Cerchio	Superiore	Immagine	Superiore

Sah	Ohi
<u>Magister</u>	<u>Grex</u>
Signore	Gregge

Salauçès che, vittorioso al canale di Sébennytus, era divenuto il signore supremo dei capi

dell'Egitto, morto, è stato elevato tra i primi degli dèi. Il capo del gregge degli adoratori di Noè liberato da Dio dall'acqua, nel suo tempio alla sua morte. Apakhnan, il più grande dei governanti, essendo morto, al tempo fissato il capo afflitto ha messo la sua immagine nel tempio con quelle degli dèi del cielo. Il signore del gregge degli adoratori di Apakhnan, di Salaucès, dell'uomo che avendo bevuto vino in abbondanza aveva lasciato i suoi vestiti. Il signore supremo dei greggi ha aggiunto un'immagine all'inizio del cerchio superiore.

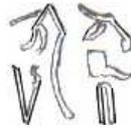
Possiamo chiamare brevemente il re in greco: Tesitheoykotis Naoesô, cioè: *Quello che ha posto (Thesis) la testa (Kotis) degli dèi (Theoy) all'interno (Esô) del tempio (Naos).*



1720

XXXIV

1698



SCHE TÔSI HENOS HI BNÔN I HI TIOUOI HI SÂHI
SÊTOSYNESIS BNÔNEITHEOS OISOS

Il nome del 34° re comprende lo schema del casco con coprinuca appoggiato da un tratto, ma questo tratto è obliquo; il segno si leggerà dunque: **Karia Skhai Çouuç Hi Etti Hak Madjêoui Hpêoui Ha Hie Tahî.**

Nell'insieme il nome reale si leggerà: **Sche Tôsi Henos Hi Bnôn I Hi Tiouoi Hi Sâhi Karia Skhai Çouuç Hi Etti Hak Madjêoui Hpêoui Ha Hie Tahî Hi Tha Lou Teç.**

Questa iscrizione fa menzione di Bnôn che morì verso il 1720; il regno del nostro re, contemporaneo di questo avvenimento, deve dunque risalire almeno fino a tale data e comprendere di conseguenza il periodo 1720-1698. Il suo nome si trascrive:

Chê	Tôûçe	Henhoçe	Hi	Bnôn	I	I	Ti	Ouei
<u>Oportere</u>	<u>Promulgare</u>	<u>Socîi</u>	<u>Procidere</u>	<u>Bnôn</u>	<u>Exire</u>	<u>Venire</u>	<u>Deus</u>	<u>Magnitudo</u>
Dovere	Promulgare	Riunito	Prosternarsi	Bnôn	Morire	Divenire	Dio	Grandezza

Hi	Sah	Ohi	Kara	Hi	Skhai	Soouhs
<u>Procidere</u>	<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>Caput</u>	<u>Procidere</u>	<u>Edicto proponere</u>	<u>Congregatio</u>
Prosternarsi	Signore	Gregge	Capo	Prosternarsi	Imporre un'ordinanza	Assemblea

Hi	Etti	Hok	Hmot	Dje	Ouei	Phêoui	Ha
<u>Cum</u>	<u>Hethæi</u>	<u>Militare</u>	<u>Gratia</u>	<u>Dicere</u>	<u>Magnitudo</u>	<u>Cæleste</u>	<u>Magister</u>
Con	Etèi	Guerriero	Azione di grazia	Dire	Grandezza	Celeste	Signore

Hi	È	Tahe	Hi	Tha Lou Teç
<u>Super</u>	<u>In</u>	<u>Firmare</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Salauçès</u>
Superiore	In qualità di	Confermare	Rampollo	Salauçès

Il signore del gregge degli adoratori ha promulgato che essi dovevano riunirsi per adorare Bnôn, morto, divenuto grande dio. Il capo degli adoratori ha imposto loro l'ordinanza di riunirsi con i guerrieri etèi per dire delle grandi azioni di grazie ai celesti che hanno confermato in qualità di signori supremi i rampolli di Salauçès.

In greco il nome del re potrà essere: Sêtosynesis Bnôneitheos Oisos, cioè: *Egli ha fissato (Sêto) una riunione (Synesis) per inchinarsi (Oisos) davanti a Bnôn che è (Ei) dio (Theos).*

1733

XXXIII

1720



CHEREB LO HÔOUT SA HI DJOL HÔ SÊÇ
KARA BOYLAIOTHESIS EIDOLOTHEYS

Il nome del 33° re ha un segno nuovo, il pugno chiuso  che potrà dirsi: **Çnauh Sescht Ettêk** = Manus, Claudere, Fortis = *La mano fortemente chiusa*. Pertanto leggeremo il nome intero: **Çnauh, Sescht Ettêk Hi Sâhi Ha Schôsch Hie Chereb Lo Hôout Sa Hi Djol Hô Sêç**. Trascrizione:

Çnauh	Sescht	Ett	Ek	Hi	Sah	Ohi	Ha	Schôsch
<u>Chna[an]</u>	<u>Seht</u>	<u>Heth</u>	<u>Dedicatio</u>	<u>Procidere</u>	<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>Caput</u>	<u>Pastor</u>
Chana[an]	Seth	Heth	Dedicazione	Prosternarsi	Signore	Gregge	Capo	Pastore

I	He	Chereb Lo Hôout	Sah	I	Djol	Ho	Çis
<u>Exire</u>	<u>Procidere</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Venire</u>	<u>Ornare</u>	<u>Facies</u>	<u>Deus</u>
Morire	Procedere	Djerablous	Signore	Venire	Ornare	Immagine	Dio

Il signore del gregge degli adoratori dei capi dei Pastori morti ha proceduto alla dedicazione di Chanaan, Seth e Heth; il signore di Djerablous è venuto a ornare le immagini degli dèi.

Noi abbiamo regolarmente tradotto **Çnauh** con Chanaan, giacché la finale **an** non è che un complemento designante un dio. Il quarto centenario della morte di Chanaan, di Seth e di Heth cadeva nel 1721, mentre quella di Bnon nel 1720. Che il 33° re abbia celebrato le prime tre morti e non la quarta, riservata al 34° re, implica che la separazione dei loro regni si è fatta tra il 1721 e il 1720, ma al contempo mostra il grado di precisione della nostra cronologia. Il 34° re ha visto il suo regno normale allungato di sei anni proprio perché ha celebrato la cerimonia funebre di Bnôn. Ripartiremo dunque su più regni la riduzione che ne risulta per i suoi predecessori e attribuiremo solo 13 anni di regno anziché 16 al 33° re che avrà quindi occupato il trono probabilmente dal 1733 al 1720.

Gli daremo in greco il nome di Kara Boylaothesis Eidolotheds, che significa: *Il capo (Kara) che ha posto (Thesis) le immagini (Eidolon) degli dèi (Theys) che danno dei consigli (Boylaiôs).*

1747

XXXII

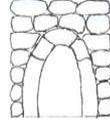
1733



THA LOOU TEÇ HI CHEREB LO HÔOUT SA HA HITI
ASPI SET HI KOKKINON HA HIE TAHI KÊROS HI
SALAKÈS KARABOLEOSSA AITHIOPS SÈTH HYKSÔS KNAN AIATHEIS

KAROSIS

Il nome del 32° re, che è molto sviluppato, contiene tre geroglifici nuovi; il primo è la testa con la lingua fuori; dovremo dunque aggiungere alla lettura precedente, **Ha Hiti, Aspi Set, lingua projicere**. Poi c'è la coccinella appoggiata ad un tratto obliquo, che si dirà **Kokkinon Ha Hie Tahi**. Il terzo segno è una porta doppia fortificata , simile a



una, semplice, che si vede a Boghaz  (Riemschneider, tavola 8); essa avrà per lettura: **Thaeit Efsêt Djor = Porta, Duplex, Munitus**.

Dopo queste precisazioni possiamo leggere il nome reale: **Tha Louu Teç Hi Chereb Lo Hôout Sa Ha Hiti Aspi Set Hi Kokkinon Ha Hie Tahi Kêros Hi Chereb Lo Hôout Sa Çiçe Hi Kôti Hi Sêli Toç Schei Seben È Toç Çra Sai Hi Noscher Mouki Ti Nêhi Êi Hi Tha Louu Teç Kara Ahê Hi Thaeit Efsêt Djor Apêoui Ha Phe Hi Chereb Lo Hôout Sa Hi Kara Esôou Kara Kie Mas Hi Tha Louu Teç A Iri Çi Hi Sâhi Hi Kara Kie Mike Schomti Hiêi Ha Schôsh Hie Hi Sâhi**, e si trascrive:

Tha Louu Teç	I	Chereb Lo Hôout	Sah	Ha	Hitiaspi	Set	I		
<u>Salauçès</u>	<u>Venire</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Caput</u>	<u>Æthiopes</u>	<u>Seth</u>	<u>Venire</u>		
Salauçès	Divenire	Djerablous	Signore	Capo	Etiopici	Seth	Divenire		
Kokkinon	Ha	I	He	Tahe	Kê	Āro	Se		
<u>Apachnan</u>	<u>Magister</u>	<u>Venire</u>	<u>Similis</u>	<u>Adjicere</u>	<u>Constitui</u>	<u>Rex</u>	<u>Profecto</u>		
Apakhnan	Signore	Divenire	Simile	Aggiungere	Costituito	Re	Interamente		
Chereb Lo Hôout	Sah	Djise	Hi	Kôte	He	Sêli Toç	Schei		
<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Elevare</u>	<u>Super</u>	<u>Plenitudo</u>	<u>Similis</u>	<u>Salauçès</u>	<u>Canalis</u>		
Djerablous	Signore	Elevare	Al di sopra	Totalità	Simile	Salauçès	Canale		
Seben È Toç	Çro	Sah	Hi	I	Nosch	Er	Mou	Kê	
<u>Sebennytus</u>	<u>Victoria</u>	<u>Magister</u>	<u>Super</u>	<u>Venire</u>	<u>Noa</u>	<u>Evadere</u>	<u>Aqua</u>	<u>Esse</u>	
Sebennytus	Vittoria	Signore	Superiore	Divenire	Noé	Salvarsi	Acqua	Essere	
Têne	Hi	Hê	He	He	Tha Louu Teç	Kara	Ahe	È	
<u>Terminus</u>	<u>Super</u>	<u>Initium</u>	<u>Similis</u>	<u>Similis</u>	<u>Salauçès</u>	<u>Caput</u>	<u>Incedere</u>	<u>Ad</u>	
Estremità	Al di sopra	Inizio	Simile	Simile	Salauçès	Capo	Avanzare	Fino a	
Thaê	Têf	Sôt	Djor	Apêoui	Ape	Hi	Chereb Lo Hôout		
<u>Finis</u>	<u>Extermitas</u>	<u>Extendere</u>	<u>Potentem esse</u>	<u>Capitis</u>	<u>Caput</u>	<u>Super</u>	<u>Hierapolis</u>		
Paese	Estremità	Estendere	Essere potente	Capi	Capo	Superiore	Djerablous		
Sa	He	Kara	Es	O	Hou	Kara	Kehi	Mêsch	He
<u>Regio</u>	<u>Similis</u>	<u>Caput</u>	<u>Antiquus</u>	<u>Magna</u>	<u>Aqua</u>	<u>Caput</u>	<u>Terra</u>	<u>Multitudo</u>	<u>Similis</u>
Regione	Simile	Capo	Antico	Grande	Mare	Capo	Terra	Moltitudine	Simile
Tha Louu Teç	Ha	He	Rêiçi	Hi	Ça	Ohi	Hi	Kara Kiê Mike	
<u>Salauçès</u>	<u>Magister</u>	<u>Similis</u>	<u>Pulvis</u>	<u>Mittere</u>	<u>Species</u>	<u>Grex</u>	<u>In</u>	<u>Carchemis</u>	
Salauçès	Signore	Simile	Sabbia	Mettere	Specie	Gregge	In	Karkémish	
Schom	Tihi	Êi	Ha	Schôsch	He	Hê	Hi		
<u>Eminens</u>	<u>Protegere</u>	<u>Domus</u>	<u>Caput</u>	<u>Pastor</u>	<u>Similis</u>	<u>Initium</u>	<u>Super</u>		
Eminente	Proteggere	Casa	Capo	Pastore	Simile	Inizio	Superiore		
Sah	Ohi								
<u>Magister</u>	<u>Grex</u>								
Signore	Gregge								

Apakhnan è divenuto signore similmente a Salauçès, divenuto capo di Djerablous, e a Seth,

divenuto capo degli Etiopi; costituito aggiunto, interamente re, egli è il signore di Djerablous elevato sopra tutto. Simile a Salaucès che, vincitore al canale di Sebennytyus, era divenuto signore supremo; simile a Noè che, salvato dall'acqua, era all'inizio sopra le estremità; simile a Salaucès, il capo che è avanzato estendendo la sua potenza fino ai paesi estremi, capo supremo dei capi della regione di Djerablous; simile al capo antico del grande mare, capo di una moltitudine di terre; simile a Salaucès, il signore che ha messo in Karkémish delle specie di greggi simili alla sabbia, egli è l'eminente protettore delle case dei capi dei Pastori, simile al signore supremo iniziale dei greggi.

Il nostro re ha dovuto regnare dal 1747 al 1733; l'avvenimento capitale che si è prodotto sotto il suo regno e al quale si rapporta la sua iscrizione è, nel 1744,5, l'elevazione al trono di Tanis di Apakhnan, in qualità di viceré di Bnôn, che si era praticamente ritirato dal governo per concludere i suoi giorni in tranquillità e piacere con l'ultima regina della XII^a dinastia egiziana, Skèmiophris. Con ciò, Apakhnan aveva acquisito tutto il potere trasmesso da Salaucès ai faraoni taniti della XI^a dinastia, cioè su gran parte del mondo conosciuto: l'Egitto, la Fenicia, la regione di Djerablous, l'Asia Minore, il sud dell'Europa, le isole, il mare, l'Africa. Ecco perché, approfittando del fatto che il 6° centenario della fine del Diluvio (2347) si è prodotto sotto il suo regno, il nostro re ricorda che Noè, all'uscita dall'Arca, fu il signore delle estremità. Inoltre, il nostro re si mostra ben informato del fatto che nel 2145, ossia 400 anni prima dell'accesso di Apakhnan al trono, essendo morto Misraïm, primo sovrano dell'Egitto, i suoi figli procedettero ad una ridistribuzione del loro regno e in quell'occasione Seth ottenne l'Etiopia che lo metteva in comunicazione terrestre con le sue colonie della costa orientale dell'Africa, rimanendo al contempo grande ammiraglio dell'Egitto; il mare era il suo dominio: è anche a questo che il re fa allusione.

Ancora una volta possiamo far rilevare che, se le nostre cronologie dell'Egitto e di Djerablous non fossero esatte, saremmo nell'impossibilità di comprendere questi testi e darne una interpretazione razionale. Ora, queste cronologie rientrano strettamente nel quadro mosaico, che le avvalora, mentre i nostri storici moderni errano nel vago delle supposizioni inesatte e contraddittorie.

Riassumiamo in greco il nome del nostro re: Salakès Karaboleossa Aithiops Seth Hyksôs Knan Aiatheis Karosis; cioè: *Salaucès, la cui reputazione (Ossa) è arrivata (Boleô) alla cima dei monti (Kara), e Seth, l'Etiope, hanno piazzato (Theis) l'Hyksôs Knan come capo (Kar) molto grande (Osis) della terra (Aia).*



1759

XXXI

1747



**INE KÔB HI OUELLE HI SCHOMTI SCHOMTI
HIÊI KARAKIEMAS
INIS KHOM YIOS HÈLIOY KOMIDÈ SÔMATOS EIS KARKEMIS**

Nel nome del 31° re il triplo gruppo di tre tratti si dirà **Schomti Schomti Hiêi**. Ne segue una lettura d'insieme: **Ine Kôb Hi Ouelle Hi Schomti Schomti Hiêi Kara Kie Mas Hi Ine Chereb Lo Hôout Sa Hi Sâhi** e la trascrizione:

Ine	Kô	Bi	Houe	Rrai	Schom	Ti	Schom	Ti	Hi	Êi
<u>Imago</u>	<u>Chof[m]</u>	<u>Elevari</u>	<u>Major</u>	<u>Regis</u>	<u>Eminens</u>	<u>Deus</u>	<u>Eminens</u>	<u>Dei</u>	<u>In</u>	<u>Domus</u>
Immagine	Cha[m]	Elevare	+ grande	Re	Eminente	Dio	Eminente	Dèi	In	Tempio

Kara Kie Mas	Hi	Ine	Chereb Lo Hôout	Sah	Hi	Sah	Ohi
<u>Carchemis</u>	<u>Cum</u>	<u>Imago</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Procidere</u>	<u>Magister</u>	<u>Greg</u>
Karkémish	Con	Immagine	Djerablous	Signore	Prosternarsi	Signore	Gregge

Il signore del gregge degli adoratori ha elevato un'immagine di Cham, il più grande dei re, il dio eminente degli dèi eminenti, nel tempio di Karkémish, con le immagini dei signori di Djerablous.

Cham morì nel 2150 e il nostro re, che ha regnato probabilmente dal 1759 al 1747, ha visto cadere sotto il suo regno il quarto centenario di questo decesso.

Il nome reale si potrà grecizzare in Inis Khom Yios Hèlioy Komidè Sômatos Eis Karkémis; che significa: *Il figlio (Inis) di Cham, il figlio (Yios) del sole (Hèlios) ha apportato (Komidè) la forma del suo corpo (Sômatos) in (Eis) Karkémish.* Questa denominazione si spiega col fatto che Cham è stato assimilato al sole e, morto, considerato come il più grande degli dèi.



1769

XXX

1759



CHEREB LO HÔOUT SA HI INE DJÔRI KHÈLÈBOLEODOS EYNÈ TYROS

Il trentesimo nome reale si legge molto semplicemente **Chereb Lo Hôout Sa Hi Ine Djôri**, che si trascrive:

Chereb Lo Hôout	Sah	Hi	Ine	Djor (=Tsor)	Hê
<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Procidere</u>	<u>Imago</u>	<u>Tyrus</u>	<u>Poni</u>
Djerablous	Signore	Prosternarsi	Immagine	Tiro	Fondato

Il signore di Djerablous adoratore dell'immagine del fondatore di Tiro.

Il nostro re era dunque sul trono nel 1767, quarto centenario della fondazione di Tiro da parte di Seth verso il 2167. Ma il fatto che il suo predecessore ha nel suo nome un segno designante chiaramente Seth, indica che il 29° re era sul trono nel 1771, quarto centenario delle esplorazioni marittime di Seth; noi saremo dunque nella logica ponendo nel 1769 la divisione dei due regni. Limitiamo così il regno del 30° re al periodo 1759-1769. Lo chiameremo in greco: Khèlèboleodos Eynè Tyros, ossia: *Quello che ha gettato le fondamenta (Boleô) delle dighe del porto (Khèlè) di Tiro come riparo (Eynè) nei viaggi (Odos).*



1784

XXIX

1769



NABI MEREH HÊÊI KÔB SCHÔLHI HI TIOUOI
NAUY MARÈIAKYB KHÔLOS TIÔ

Il nome del 29° re ha per lettura: **Sati Hi Nêi Êi Oueine Hi Tiouoi Ha Hotp Ouoti Hi Nabi Meresh Hêêi Kôb Schôlhi Hi Tiouoi**, e per trascrizione:

Sah	Tihi	Nêi	Êi	Oueine	Hi	Ti	Ouei	Ha
<u>Magister</u>	<u>Protegere</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>	<u>Procidere</u>	<u>Dei</u>	<u>Magnitudo</u>	<u>Caput</u>
Signore	Proteggere	Limiti	Due	Regioni	Prosternarsi	Dèi	Grandezza	Capo

Hôtp	Hou	O	Ti	Hi	Nabi	Mereh	He	Haê
<u>Congregare</u>	<u>Aqua</u>	<u>Magnus</u>	<u>Deus</u>	<u>Procidere</u>	<u>Lancea</u>	<u>Spiculum</u>	<u>Invenire</u>	<u>Finis</u>
Riunire	Mare	Grande	Dio	Prosternarsi	Lancia	Ferro	Inventare	Estremità

Kepê	Djol	È	I	Ti	Hou	Hô	Hi
<u>Longitudo</u>	<u>Fluctus</u>	<u>Ad</u>	<u>Ire</u>	<u>Deus</u>	<u>Aqua</u>	<u>Accedere</u>	<u>Super</u>
Lunghezza estesa	Flutti	Fino a	Andare	Dio	Mare	Abbordare	Sopra

Il signore che protegge i limiti delle due regioni; l'adoratore dei grandi dèi; il capo che ha riunito gli adoratori del grande dio del mare, inventore del ferro per lancia, che è andato fino alle estremità della lunga estensione dei flutti, il dio che ha fatto abbordare quelli che vanno sul mare.

Questo re ha dunque celebrato nel 1771 il quarto centenario dei viaggi marittimi di Seth e il suo regno può scendere fino al 1769 senza poter superare a monte il 1784, se no non avrebbe mancato di menzionare la morte di Salaucès nel 1784,5.

Il nome reale si ellenizza in Nauy Marèiakyb Khôlos Tiô, cioè: *La sua mano (Marè) è (Eia) la guida (Kyb) delle navi (Nany) vacillanti (Khôlos) di quelli che lo onorano (Tiô).*



1796

XXVIII

1784



HA ÇERÔB SÂHI HI THA LOOU TEÇ
AKHEROPÈ SÔYIOY SALAKÈS

I tre segni che compongono il nome del 28° re si leggono: **Ha Çerôb Sâhi Hi Tha Loou Teç**. Trascrizione:

Ha	Çer	Oueb	Sah	Ohi	Hi	Tha Loou Teç
<u>Caput</u>	<u>Exire</u>	<u>Sacerdos</u>	<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>Procidere</u>	<u>Salaucès</u>
Capo	Morire	Sacerdote	Signore	Gregge	Prosternarsi	Salaucès

Il sacerdote dei capi morti; il signore del gregge degli adoratori di Salaucès.

Il nostro re vide la morte di questo grande conquistatore, avvenuta nel 1784,5, ma non menziona la morte di Noè il cui secondo centenario cadeva nel 1797, il suo regno deve dunque essere compreso tra il 1796 e il 1784.

Grecizzeremo il suo nome, come quello del 41° re, in Akheropè Sôyioy Salakès; cioè: *L'adoratore (Rhopè) che ha fatto risentire le lodi (Akheô) di Salaucès di cui i figli (Yioy) custodiscono la memoria (Sôô).*



1810	XXVII	1796
-------------	--------------	-------------



TIOUOI HA HI SATI TIÔ AEIESTÔ

Il nome del 27° re si legge direttamente: **Tiouoi Ha Hi Sati Çlak Hthês Sâhi Hi Nêi Êi Oueine Hi Kara Kie Mas**, e si trascrive:

Hthê	Hou	Ô	I	Ahi	Çodji	Clak Hthês
<u>Vertex</u>	<u>Aqua</u>	<u>Magna</u>	<u>Exire</u>	<u>Vita</u>	<u>Persequi</u>	<u>Salaucès</u>
Capo	Acqua	Grande	Uscire	Vita	Seguito fino alla fine	Salaucès

Sah	Ohi	Hi	Nêi	Êi	Oueini	Hê	Kara Kie Mas
<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>Super</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>	<u>Poni</u>	<u>Carchemis</u>
Signore	Truppa	Superiore	Limite	Due	Regioni	Piazza	Karkémish

Il capo uscito dalla grande acqua ha seguito la sua vita fino alla fine, Salaucès è il capo supremo delle truppe piazzate a Karkémish, limite delle due regioni.

Questo testo si rapporta al secondo centenario della morte di Noè (nel 1997) dopo una lunghissima esistenza e all'organizzazione di Karkémish in potente fortezza da Salaucès dopo la sua vittoria su Sésostris nel 1803,5. Il re ha dunque regnato almeno fino al 1796; noi faremo risalire l'inizio del suo regno verso il 1810.

Il nome reale si grecizzerà in **Tiô Aeiestô**, cioè: *Quello che ha avuto un'esistenza estremamente lunga (Aeiestô) è onorato (Tiô)*; questo si riferisce a Noè.



1821

XXVI

1810



CHEREB LO HÔOUT SAHI KÔBH HITI HI KARA AHÊ
KARABLEPTÈS AIGIBÔTÈS IKARAEIS

Il 26° re ha per nome: **Chereb Lo Hôout Sa Hi Kôbh Hiti Hi Kara Ahê**, che si può trascrivere:

Djer	Oueb	Lo	Hôout	Çiaik
<u>Derisio</u>	<u>Sacerdos</u>	<u>Pars</u>	<u>Vir</u>	<u>Dedicare</u>
Burlarsi	Prete	Parti genitali	Uomo	Fare dedicazione

Oueb	Hit	I	Hik	A	Řra	Haê
<u>Sacerdos</u>	<u>Heth</u>	<u>Exire</u>	<u>Magus</u>	<u>Facere</u>	<u>Rex</u>	<u>Ultimus</u>
Prete	Heth	Morire	Prete mago	Fare un sacrificio	Re	Che è all'estremità

Il sacerdote che ha fatto la dedicazione di quello che si è burlato delle parti genitali dell'uomo; il sacerdote di Heth, morto; il sacerdote che ha fatto un sacrificio al re che è andato all'estremità.

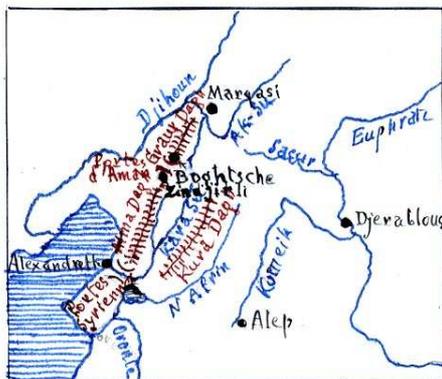
Il re menziona così di aver celebrato il terzo centenario della morte di Chanaan, di Heth e di Seth che caddero tutti e tre nel 2121. Il suo regno, terminato verso il 1810, era iniziato almeno dal 1821. L'iscrizione di cui sopra ha un'altra trascrizione possibile che ci fisserà su quest'ultimo punto:

Chereb Lo Hôout	Sah	I	Kôb	Hi	Ti	Hik
<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Venire</u>	<u>Duplicare</u>	<u>In</u>	<u>Dei</u>	<u>Magus</u>
Djerablous	Signore	Venire	Duplicare	In quanto	Dèi	Prete mago

A	Řra	Hae
<u>Facere</u>	<u>Rex</u>	<u>Finis</u>
Fare un sacrificio	Re	Morto

Il signore di Djerablous, in quanto sacerdote degli dèi, per compiere il sacrificio è venuto a sostituire il re morto.

La separazione tra i regni del 25° e del 26° re si stabilisce dunque sull'anno 1821.



Il nome reale ha per trascrizione greca: Karableptès Aigibotès Ikareis, che significa: *Quello che osserva in una maniera acuta (Bleptès) il Kersos (Karaeis) per vedere se i caprai (Aigibotès) si agitano (Aeis)*. Questo Kersos, fiume di Cilicia, chiamato oggi Makersi o Merkès, ci sembra essere un fiume vicino all'importante città di Marqasi o Marash citata varie volte negli annali ittiti. Questa città si trova all'estremità di un piccolo affluente dell'Ak-su in una valle dove scorre il Kara-Su, che ci sembra essere il Kersos antico. E tra questi due corsi d'acqua si trovano le Porte di Aman che permettono di attraversare l'Amanus. Il Kara-Su, dopo

essere scorso al sud, attraversa le *Porte Siriane* e si getta nel Mediterraneo ad Alessandretta. Detta valle è dunque un corridoio molto importante per i passaggi che apre. Ora, accanto alle Porte di Aman si vede la città di Boghtsche il cui nome ricorda il greco Aigibotès ma si interpreta ancora meglio col copto **Bôk Çie**, cioè: *Quelli che passano da un luogo all'altro (Bôk, abire) con dei becchi e delle capre (Çie, caper)*. Siamo dunque proprio nel luogo visto dall'iscrizione reale.

Pensiamo che Salaucès, chiamato da Sésostris I° viceré a Tanis verso il 1822, non è ancora divenuto il sovrano dell'Egitto e non ha intrapreso la folgorante campagna di conquista in Asia Minore che seguirà la sua vittoria del 1803,5 su Sésostris II e Sésostris III. I paesi che si trovano al nord della linea Djerablous-golfo di Alessandretta non sono ancora sottomessi agli Ittiti; possono dunque essere ostili a quelli di Djerablous e fare delle incursioni nei loro territori, dato che le razze sono differenti da una parte e dall'altra del confine: Jafetiti al nord, Camiti al sud. Ecco perché il 26° re di Djerablous apre l'occhio sulla valle del Kara-Su. Più tardi, quando l'Asia Minore sarà conquistata, gli Ittiti costruiranno di fronte a Boghtsche, dall'altra parte delle Porte di Aman, la forte cittadella di Zendjirli che sarà anche la sede di un re vassallo (vedi cartina sopra).

Ma se la nostra trascrizione greca è esatta, il fatto che ci rivela dev'essere incluso nel nome reale e, quindi, anche una trascrizione copta deve manifestarlo. E in effetti è così:

Chereb Lo Hôout	Sah	Hi	Djôb	Hate	Hi	Kara	Eia
<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Mendicus</u>	<u>Fluvius</u>	<u>Ex</u>	<u>Kara</u>	<u>Vallis</u>
Djerablous	Signore	Respingere	Mendicante	Fiume	Di	Kara	Valle

Il signore di Djerablous ha respinto i Mendicanti della valle del fiume Kara.

Durante il regno del nostro re vi fu dunque un'azione militare effettiva contro i Mazichi che erano penetrati nel territorio ittita.



1851

XXV

1821



**ÇALODJ HÊ SCHÔSCH HI OUERÊTE HI INE SATI
HI NÊI ÊI OUEINE
SALAKÈS SOSIS AOUARIS INIS SÈTH EINEION**



Nel nome del 25° re c'è un segno nuovo , è una gamba interrotta al ginocchio posta orizzontalmente sopra una gamba intera. Quest'ultima si dice, lo sappiamo, **Ouerête**; noi designeremo la gamba superiore con **Çalodj**, pes, crus, *ginocchio*, per distinguerla dall'inferiore. *Posta orizzontalmente su*, si tradurrà con **Hê Schôsch Hi** = Poni, Æqualis, Super, da cui, per l'insieme del geroglifico: **Çalodj Hê Schôsch Hi Ouerête**. Queste parole non possono avere altra traduzione che: Salaucès, Pastor, Super, Avaris = *Salaucès Pastore su Avaris*.

Fermiamoci su questa frase rivelatrice, essa va a confermare l'ipotesi che noi avevamo

emesso sull'origine di Salaucès. Nel nostro **Libro dei Nomi dei Re d'Egitto** abbiamo esposto come:

- nell'ottava dinastia egiziana, il Delta era ripartito tra cinque troni, su uno dei quali si trovavano a Tanis dei re originari della Fenicia, comandanti la potente guarnigione straniera di questa regione, bastione dell'Egitto;
- come, nel 1903, questa dinastia era stata soppressa con le altre dal faraone Mentouthès II, unificatore dell'Egitto;
- poi la fondazione di un regno a Argos, in Grecia, dai re espulsi da Tanis; uno di questi aveva una figlia chiamata Iô che fu rapita in un giorno di mercato dai pirati fenici e da questi venduta al grande faraone Sésostri I il quale, invaghito di lei, ne fece la sua sposa prediletta con grande disappunto della prima moglie, Hèra. L'anno che seguì il ratto Iô gli diede un figlio, che fu Salaucès, chiamato anche Sésostri come suo padre. Quando Salaucès ebbe 16 anni, divenne cioè maggiorenne per l'Egitto, sua madre ottenne per lui un trono di viceré a Tanis-Avaris: era la riparazione della soppressione del regno Pastore di Tanis del 1903. È questo fatto - che gli stessi annali egiziani non hanno menzionato e del quale si trova solo un'allusione deformata in Manetone che dichiara che gli Hyksôs invasori di Avaris elessero per re Salitis - è questo fatto, diciamo noi, che appare nell'iscrizione di un re di Djerablous.

È del resto molto comprensibile, giacché, se gli Egiziani autoctoni non ebbero a gloriarsi della disfatta dei Sésostri II e III da parte dei Pastori di Tanis, l'onore della riparazione accordata alla dinastia Tanita da Sésostri I rimbalzò su tutti gli Ittiti ed ebbe particolarmente la sua eco nella città che era allora la loro capitale principale: Djerablous. Tuttavia, noi avevamo fissato l'elevazione al trono di Salaucès con probabilità verso il 1819; ma se il 26° re di Djerablous ha celebrato dei centenari nel 1821, il 25° re non può menzionare l'inizio della regalità di Salaucès che prima del 1821; dobbiamo dunque riportare l'avvento di Salaucès come viceré almeno al 1822, ciò che l'insieme delle circostanze permette; la data del 1819 era peraltro solo approssimativa. L'anno 1821 segnerà dunque la fine del regno del 25° re e l'inizio del regno del 26°.

Noi leggeremo il nome del nostro re: **Sati Hi Nêi Êi Oueine Hi Tha Louu Teç Ha Misi Mañschôpi Etôsk Hi Noh Hi Mouçoht Ehrai Çis Kôti Sa Êi Ha Hiti Hi Apêoui Ha Phe Hi Tha Louu Teç Ha Misi Nô Koh Ouôh Êpesêt Hi Nasçti Sêmmi Hi Tenh Sati Hi Nêi Êi Oueine Hi Kokkinon Apêoui Ha Phe Hi Mouki Ti Neh Ni Chereb Lo Hôout Sa Mañschôpi Etôsk Hi Noh Hi Mouscht Ha Hiti Hi Apêoui Ha Phêoui Êi Çalodj Hê Schôsç Hi Ouerête Hi Ine Sati Hi Nêi Ei Oueine Sâhi Hi Nêi Êi Oueine.** Questo testo ha per trascrizione:

Sah	Tihi	Nêi	Êi	Oueini	Hi	Taa	Lo	Hôout
<u>Magister</u>	<u>Protegere</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Tradere</u>	<u>Pars</u>	<u>Vir</u>
Signore	Proteggere	Limiti	Due	Regioni	Rampollo	Mostrare	Parti genitali	Uomo

Es	Ham	Hise	Mah	Hñ	Schôpi	Ethê	Ôsk	Hi
<u>Antiquus</u>	<u>Cham</u>	<u>Poena</u>	<u>Implere</u>	<u>Trahere</u>	<u>Exsistentia</u>	<u>Ultra</u>	<u>Veterascere</u>	<u>Ejicere</u>
Antico	Cham	Pena	Finire	Passare	Esistenza	Oltre	Invecchiare	Rampollo

Noh	I	Mou	Schet	Iri	Hi	Çis	Koh	Ti	Taio
<u>Noa</u>	<u>Exire</u>	<u>Aqua</u>	<u>Sacrificare</u>	<u>Actio</u>	<u>In</u>	<u>Dominus</u>	<u>Vertex</u>	<u>Dei</u>	<u>Munus</u>
Noè	Uscire	Acqua	Fare un sacrificio	Azione	Per	Signore	Primo	Dèi	Grazie

A	Hit	Hi	I	Apêoui	Ape	Hi	Tha Louu Teç
<u>Facere</u>	<u>Heth</u>	<u>In</u>	<u>Exire</u>	<u>Capitis</u>	<u>Caput</u>	<u>Procidere</u>	<u>Salaucès</u>
Fare un sacrificio	Heth	Concernente	Morire	Capi	Capo	Prosternarsi	Salaucès

Ha	Misi	Nô	Kha	Hou	Ô	I	Pe	Sôt	Hi
<u>Caput</u>	<u>Gignere</u>	<u>Noa</u>	<u>Familia</u>	<u>Aqua</u>	<u>Magna</u>	<u>Venire</u>	<u>Cælum</u>	<u>Salvare</u>	<u>Procidere</u>
Capo	Generare	Noè	Famiglia	Acqua	Grande	Venire	Cielo	Salvare	Prosternarsi

Naschti	Cham	Meui	Htên	Sat	Hi	Hi	Nêi	Ei
<u>Protector</u>	<u>Cham</u>	<u>Memoria</u>	<u>Mors</u>	<u>Seth</u>	<u>Procidere</u>	<u>In</u>	<u>Tempus assignatum</u>	<u>Exire</u>
Protettore	Cham	Memoria	Morte	Seth	Prosternarsi	In	Anniversario	Morire

Oueine	Hik	O	Kenan	Apêoui	Ape	Hi	Mou	Kê
<u>Transire</u>	<u>Magus</u>	<u>Magnus</u>	<u>Chanaan</u>	<u>Capitis</u>	<u>Caput</u>	<u>Procidere</u>	<u>Aqua</u>	<u>Liberari</u>
Morire	Prete mago	Grande	Chanaan	Capi	Capo	Prosternarsi	Acqua	Liberare

Ti	Neh	Hi	Chereb Lo Hôout	Sah	Mah	Hñ	Schôpi	Ethê
<u>Deus</u>	<u>Noa</u>	<u>Procidere</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Implere</u>	<u>Trahere</u>	<u>Exsistentia</u>	<u>Ultra</u>
Dio	Noè	Prosternarsi	Djerablous	Signore	Compiere	Passare	Esistenza	Oltre

Ôsk	E	Noh	I	Mou	Schet	Ha	Hiti	Hi	Apêoui
<u>Veterascere</u>	<u>Qui</u>	<u>Noa</u>	<u>Exire</u>	<u>Aqua</u>	<u>Sacrificare</u>	<u>Caput</u>	<u>Hethæi</u>	<u>Procidere</u>	<u>Capitis</u>
Invecchiare	Chi	Noè	Uscire	Acqua	Fare un sacrificio	Capo	Etei	Adorare	Capi

Ape	Ouei	Êi	Çalodj Hê	Schôsçh	Hi	Ouerête	Eine	Kha	Theniô
<u>Caput</u>	<u>Magnitudo</u>	<u>Domus</u>	<u>Salaucès</u>	<u>Pastor</u>	<u>Super</u>	<u>Avaris</u>	<u>Similis</u>	<u>Pro</u>	<u>Eclipsis</u>
Capo	Grandezza	Casa	Salaucès	Pastore	Su	Avaris	Simile	Prima	Eclisse

Êi	Ouei	Ne	Sah	Ohi	Hi	Nêi	Êi	Oueini
<u>Domus</u>	<u>Magnitudo</u>	<u>Erat</u>	<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>Super</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>
Casa	Grandezza	Era	Signore	Truppa	Superiore	Limiti	Due	Regioni

Il signore che protegge i limiti delle due regioni; il rampollo di quello che ha mostrato le parti genitali dell'uomo antico e che è stato punito, Cham; il rampollo di quello che ha terminato di passare un'esistenza estremamente lunga, Noè, il quale, uscito dall'acqua, ha fatto un sacrificio di ringraziamento al Signore, Primo degli dèi. Quello che ha fatto un sacrificio concernente la morte di Heth, capo dei capi; l'adoratore dei capi che hanno generato Salaucès; l'adoratore di Noè e della sua famiglia salvata dalla grande acqua venuta dal cielo; il protettore degli adoratori che fanno memoria della morte di Cham; l'adoratore di Seth nell'anniversario della sua morte; il gran-sacerdote degli adoratori alla morte di Chanaan, capo dei capi; il signore di Djerablous, adoratore del Dio che ha liberato dall'acqua Noè, il quale ha finito di passare un'esistenza eccessivamente vecchia, Noè, che uscito dall'acqua ha fatto un sacrificio; l'adoratore dei capi degli Etèi, capi dei capi di una grande casa. Salaucès è Pastore su Avaris come prima dell'eclissi di una grande casa che era la suprema padrona delle truppe dei confini delle due regioni.

Dopo aver ricordato che è il signore del confine delle due regioni, il rampollo di Cham e di Noè, il re enumera le cerimonie che ha celebrato e che sono: il terzo centenario della morte di Heth (2121), il quinto della fine del Diluvio (2347), il terzo della morte di Cham (2150), il terzo della morte di Seth (2121), il terzo della morte di Chanaan (2121). Questi avvenimenti suppongono che il re ha avuto un regno di 30 anni, dal 1851 al 1821. Inoltre, il re ha adorato il Dio che ha salvato Noè dall'acqua, cioè il solo vero Dio, gli antenati di Salaucès divenuto re di Tanis, e, in generale, i capi degli Etèi, capi di una grande casa.

Ora, egli precisa qual è questa casa: è quella che regnava a Tanis prima di venire soppressa nel 1903 da Mentouthès II, e siccome aggiunge che questa casa era la suprema padrona delle truppe dei limiti delle due regioni, con ciò significa che il re di Djerablous precedentemente dipendeva da Tanis. Siccome gli Ittiti occuparono verosimilmente Djerablous ben prima di penetrare in Egitto e di installarsi a Tanis, bisogna credere che sono degli Ittiti di Djerablous che invasero l'Egitto in un dato momento, che il loro principale capo si installò a Tanis e che, da là, egli resse Djerablous affidata a un re vassallo; questa situazione sarà durata fino al 1903. A partire da questo momento, e forse fino al 1822, il re di Djerablous fu dipendente dall'Egitto, e se il nostro 25° re si rallegra del ri-

stabilimento della situazione anteriore, che comporta tuttavia per lui la posizione di vassallo, è perché riconosce nella casa dalla quale usciva Salaucès il ramo iniziale e perché preferiva avere come sovrano un Ittita piuttosto che un Egiziano. Così si chiarisce gradualmente l'esistenza di questa VIIIª dinastia rimasta completamente oscura per gli egittologi.

Notiamo che, se il 26° e il 25° re menzionano entrambi dei centenari celebrati nel 1821, è perché il 25° morì senza avere avuto il tempo di terminare queste cerimonie che dovette concludere il suo successore. La separazione dei regni si fa dunque sul 1821.

Noi riassumeremo in greco il nome del re sotto la forma: Salakès Sosis Aouaris Inis Sèth Eineion, cioè: *Salaucès, figlio (Inis) di Seth, è (Ei) da poco (Neion) protettore (Sosis) di Avaris.*



1871

XXIV

1851



HA ÇERÔB THA LOOU TEÇ HI TIOUOI
ASTEROPÈTÈS LEONTIKOS THEOS

Leggiamo il nome del 24° re: **Ha Çerôb Tha Louu Teç Hi Tiouoi Ha Çerôb Tiouoi Hi Sâhi Hi Kokkinon Taiôtai Hi Tiouoi**; e lo trascriviamo:

Ha	Sçêr	Hôb	Thal	Ô	Hou	Hthês	Hiti	Hou
<u>Caput</u>	<u>Navigare</u>	<u>Negotium</u>	<u>Acervus</u>	<u>Magna</u>	<u>Aqua</u>	<u>Extermitas</u>	<u>Circumagere</u>	<u>Aqua</u>
Capo	Navigare	Negozio	Cumulo	Grande	Mare	Estremità	Fare il giro	Mare

Ohi	Ha	Sçêr	Hôb	Tiouô	Êi	Ça	Ohi	Hi
<u>Erigere</u>	<u>Caput</u>	<u>Navigare</u>	<u>Construere</u>	<u>Pignus</u>	<u>Domus</u>	<u>Forma</u>	<u>Agger</u>	<u>In</u>
Sollevare	Capo	Navigare	Costruire	Sicurezza	Dimora	Forma	Diga	In quanto

Khôk	Kha	Noein	Theôu	Tahe	Hit	Hiooue
<u>Scutum</u>	<u>Contra</u>	<u>Agitare</u>	<u>Ventus</u>	<u>Erigere</u>	<u>Injicere</u>	<u>Fluctus</u>
Scudo	Contro	Agitare	Vento	Sollevare	Precipitarsi	Flutti

Il capo che ha negoziato molto navigando alle estremità del grande mare, che ha fatto il giro del mare sollevato. Il capo che ha costruito ai navigatori una dimora sicura in forma di diga come scudo contro l'agitazione dei venti e gli assalti dei flutti tempestosi.

Si tratta evidentemente di Seth che, fin dal 2171, intraprese dei lunghi viaggi marittimi, esplorò il Mediterraneo (il grande mare) e condusse delle flotte molto importanti nell'oceano Indiano (il mare sollevato), noto per i suoi tifoni, e che hanno dato a Seth uno dei suoi soprannomi. Seth fondava verso il 2167 il porto di Tiro col quale offriva un riparo ai vascelli, sia fenici che egiziani, mediante due porti lunghi ciascuno 2^{km}, completando i naturali banchi di roccia con delle dighe di pietra larghe 30 metri e ancora visibili sotto il livello marino che da allora si è innalzato. Il regno del nostro re, che ricorda questi fatti, cominciò dunque almeno nel 1871 per terminare verso il 1851.

Il nome reale si può ellenizzare in Asteropètès Leontikos Theos, cioè: *Il dio (Theos) dei leoni (Leontikos) che lancia fulmini (Asteropètès)*. Seth aveva in effetti come emblema il leone, che si vede nella sua mano sulle monete del nòmo Leontopolita, e il suo reame, l'Etiopia, era noto per i suoi vulcani in attività per cui era chiamato: la terra dove appaiono gli dèi.



1887

XXIII

1871



TAPE HITE HI AKE HENOS THAPHITYS AKHEINIS

Il nome del 23° re ha per lettura: **Tape Hite Hi Ake Henos Hi Tha Loou Teç Ha Misi Chereb Lo Hôout Sa Hi Rôme Djaçê Tênh Nahti Haschêth Ha Hie Tahî.**

Il personaggio con la testa di falco differisce da quello già incontrato per il tratto complementare che è obliquo e non orizzontale; da qui la nuova lettura.

Il nome reale si trascrive:

Tape	Hite	Aik	Henhoçe	Ta	Le	Hoou	Tôsi	Misi	Schire
<u>Caput</u>	<u>Hethæi</u>	<u>Panis</u>	<u>Socii</u>	<u>Dare</u>	<u>Pars</u>	<u>Dies</u>	<u>Siccus</u>	<u>Gignere</u>	<u>Fames</u>
Capo	Etèi	Pane	Associato	Dare	Numero	Giorno	Siccità	Causare	Carestia

Bî	O	Hôout	Sah	Hi	Āro	Me	Dja	So
<u>Dissolvere</u>	<u>Magnus</u>	<u>Vir</u>	<u>Magister</u>	<u>Super</u>	<u>Rex</u>	<u>Amare</u>	<u>Permittere</u>	<u>Parcere</u>
Indebolire	Grave	Uomo	Signore	Superiore	Re	Amare	Permettere	Risparmiare

Htên	Na	Bi	Ôk	Hêt	Hah	Ei	Teu
<u>Mors</u>	<u>Misericordia</u>	<u>Ferre</u>	<u>Frumentum</u>	<u>Ægyptus inferior</u>	<u>Multus</u>	<u>Venire</u>	<u>Emere</u>
Morte	Compassione	Portare	Fumento	Egitto inferiore	Molto	Venire	Comprare

Il capo degli Etèi ha dato del pane agli associati; da molti giorni la siccità aveva causato una carestia che indeboliva gravemente gli uomini; il signore supremo, il re amato, per risparmiare dalla morte, mosso a compassione, ha permesso di andare a comprare molto frumento in Basso Egitto.

Il nostro 23° re ha dovuto regnare normalmente dal 1887 al 1871. Ora, dal 1877/6 al 1871 vi fu una grave carestia sulla terra; è in questo frangente che Abramo scese in Egitto come racconta la Bibbia. Il re di Djerablous, per dare pane ai suoi sudditi, inviò ad acquistare del frumento in Basso Egitto; più esattamente egli dice che il capo supremo, il re amato, ne diede l'autorizzazione. Il re di Djerablous riconosceva dunque in quel momento, come suo sovrano, il faraone d'Egitto che era allora Mentouthès III, succeduto nel 1878,5 a Mentouthès II, il faraone unificatore di cui abbiamo già parlato. Ne risulta che Mentouthès II, sopprimendo i re hyksôs di Tanis, aveva mantenuto in questa città la potente guarnigione ittita che vi si trovava, limitandosi a prenderne la direzione, come noi avevamo supposto. Di conseguenza, egli si sostituiva al re ittita di Tanis come sovrano di Djerablous. Non è neanche vietato supporre che se il re hyksôs di Tanis spode-

stato poté così facilmente andare a fondare un reame ad Argo, lo fece col consenso di Mentouthès II, il quale, in una delle sue iscrizioni, si dichiara "il terrore dei re del mare", cioè a dire dei prìncipi achèi.

Possiamo grecizzare il nome reale in Thaphithys Akheinis, che significa: *Il padre (Phitys) che nutre (Thaô) i suoi figli (Inis) afflitti (Akheô)*.



1903

XXII

1887



FAISCHBÔT HOUROU TI *PHAYSIBOTES HORIZÔ*

Nel nome del 22° re appare un geroglifico nuovo  la cui parte essenziale (essendo il tratto obliquo un accessorio) fa pensare al labaro di Costantino e ricorda anche i supporti d'insegna egiziani  e cretesi . Ma questo gero-



glifico, che si vede nello stesso punto in un'altra lista reale sotto la forma , sembra essere qui privo dell'immagine del dio che avrebbe dovuto normalmente portare.

Daremo dunque a questo segno il nome del porta-insegna, virgam portans, in copto **Fai-schbôt**, completato da **Hourou Ti** = Privare, Deus; a cui aggiungeremo per il tratto obliquo **Ha Hie Tahî**. Il nome reale si leggerà dunque: **Faischbôt Hourou Ti Ha Hie Tahî Hi Pa Esç Iri Sâhi**; e si trascriverà:

Fai	Schbôt	O	Āro	Ti	Hah	Hi
<u>Tollere</u>	<u>Sceptrum</u>	<u>Magnus</u>	<u>Rex</u>	<u>Bellare</u>	<u>Multitudo</u>	<u>Ejicere</u>
Togliere	Scettro	Grande	Re	Combattere	Moltitudine	Rampollo

Et	Ha	Hi	Hibe	Esie	Āra	Sah	Ohi
<u>Heth</u>	<u>Caput</u>	<u>Super</u>	<u>Humiliari</u>	<u>Audax</u>	<u>Rex</u>	<u>Magister</u>	<u>Grex</u>
Heth	Capo	Superiore	Umiliare	Orgoglioso	Re	Signore	Truppa

Lo scettro è stato tolto al grande re da una moltitudine di combattenti. Il rampollo di Heth è stato umiliato da un re orgoglioso che è signore delle truppe.

Il 22° re doveva regnare normalmente dal 1903 al 1887. Ora, si scopre che è all'inizio del suo regno che Mentouthès II depose il re hyksôs di Tanis e prese il suo posto come dirigente della confederazione dei guerrieri ittiti. Le nostre due cronologie, l'egiziana e l'etèa, continuano dunque a controllarsi esattamente l'una con l'altra. Gli ideogrammi dell'insegna priva dell'immagine e della mano che si impone sono d'altronde parlanti.

Il nome reale si ellenizzerà in Phaysibotes Horizô, cioè: *La luce (Phaysis) dei Pastori (Botes) è allontanata (Horizô)*.



1921

XXI

1903



HA ÇERÔB HI APÊOUI HA PHE ÇINSOTE
AGERMOS APOPHIS SYNTHEOYDÈS

I tre segni che compongono il nome del 21° re si leggono: **Ha Çerôb Hi Apêoui Ha Phe Sati**, e si trascrivono:

Ha	Sêr	Oueb	Hi	Apêoui	Ape	Sat	I
<u>Caput</u>	<u>Exire</u>	<u>Sacerdos</u>	<u>Procidere</u>	<u>Capitis</u>	<u>Caput</u>	<u>Seth</u>	<u>Exire</u>
Capo	Morire	Sacerdote	Prosternarsi	Capi	Capo	Seth	Morire

Il sacerdote dei capi morti, l'adoratore del capo dei capi, Seth, morto.

Poiché Seth è morto nel 2121, il regno del nostro re, che normalmente si presentava dal 1913 al 1903, dovrà dunque salire al 1921. Ma si pone una questione: nello stesso anno 2121 morivano anche Heth e Chanaan; il re li avrebbe dunque dimenticati? Assolutamente no, giacché la freccia si dice anche **Ehtê**, dove ritroviamo il nome di Heth; e ancora **Çinsote**, e in **Çin** abbiamo la radice di Chanaan (ebraico **Ken**). **Sote** è dunque pleonastico? Ancora no, giacché questa parola si trascrive **Sôdji**, semel, *in una sola volta*; dunque, i tre nomi in un solo segno.

Il nome del re in greco sarà: Agermos Apophis Syntheoydès, cioè: *Quello che ha riunito il gregge (Agermos) per onorare i divinizzati (Theoydès) capi dei capi (Apophis) insieme (Syn)*. Ma il nome reale ha anche un altro senso:

Ha	Cher	Ô	Bi	Apêoui	Ape	Sa	Ti
<u>Caput</u>	<u>Perdere</u>	<u>Esse</u>	<u>Ferre</u>	<u>Capitis</u>	<u>Caput</u>	<u>In</u>	<u>Bellare</u>
Capo	Perdere	Vivere	Sostenere	Capi	Capo	In	Combattere

Il capo ha perso la vita combattendo per sostenere il capo dei capi.

Il re andò dunque in soccorso del suo sovrano tanita attaccato da Mentouthès II e perì nel combattimento.



1935

XX

1921



SÂHI HI MOUKI TI NEH HI
THEOMÔKOS TIÔNÔE

Il 20° re si chiama **Sâhi Hi Mouki Ti Neh Hi Chereb Lo Hôout Sa**; che si trascrive:

Sah	Ohi	Hi	Hm̄	Hou	Scha	Tê
<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>Procidere</u>	<u>In</u>	<u>Dies</u>	<u>Oriri</u>	<u>Ille</u>
Signore	Gregge	Prosternarsi	In	Giorno	Nascere	Quello che

Nêi	Hi	Djêr	Hebs	Lo	Hôout	Sa
<u>Tempus assignatum</u>	<u>Injicere</u>	<u>Derisio</u>	<u>Tegere</u>	<u>Pars</u>	<u>Vir</u>	<u>Contra</u>
Anniversario	Gettare su	Derisione	Coprire	Parti genitali	Uomo	Invece di

Il signore del gregge degli adoratori nel giorno anniversario della nascita di quello che ha gettato la derisione sulle parti genitali dell'uomo invece di coprirle.

Si tratta evidentemente qui di Chanaan che denunciò a suo padre la nudità di Noè. Ora, il nostro re dovette regnare probabilmente dal 1935 al 1921; possiamo dedurre che Chanaan nacque al più tardi nel 2321, ossia circa 25 o 26 anni dopo il Diluvio; egli aveva dunque circa 200 quando morì nel 2121. D'altra parte, Chanaan doveva essere ancora giovanissimo quando mancò di rispetto al nonno; attribuendogli in quel momento 14 o 15 anni siamo nel vero. Sarebbe quindi verso il 2306 al più tardi che Noè avrebbe fabbricato per la prima volta il vino; la data così determinata è da raffrontare con quella che noi abbiamo indicato con un'altra modalità alla pagina 95.

Ellenizzeremo il nome reale in Theomôkos Tiônôe, cioè: *Il dio (Theos) derisore (Môkos) castigato (Tiô) da Noè.*

Questo dio schernitore fa immediatamente pensare al dio birichino del pantheon ittita, Télépinu. La Riemschneider dà (pagg. 65 e 66) su questo dio abbondanti dettagli di cui noi riteniamo i seguenti: « *I (figli) della coppia divina (furono), sembra, eclissati nella devozione popolare da Télépinu, l'ultimo nato ... Télépinu ... è un buono a nulla e un mistificatore. Diôniso, dio che più tardi turberà con le sue facezie il sonno dei primi Greci, altri non è che Santa (Télépinu) ellenizzato. Diôniso ha il suo bel da fare a controllarlo giacché il Télépinu ittita è un incorreggibile monellaccio. Improvvisamente, senza ragione, gli prende la voglia di scatenare il fulmine e il tuono; utilizza perciò indebitamente gli strumenti di suo padre, il dio della tempesta. Un'altra volta, egli fa una fuga e va a nascondersi nella vigna che gli appartiene; più tardi, Télépinu diventerà effettivamente il dio del vino.*»

Questo Telepinu ci sembra essere un avatar di Chanaan; non solo egli è il penultimo nato come Chanaan, come lui è un buono a nulla e un faceto, come lui è un perturbatore del sonno, come lui mescolato a storie di vigna e di vino, ma il suo stesso nome e il carattere si possono trascrivere:

Ti	Le	Bi	Nou
<u>Tradere</u>	<u>Pars</u>	<u>Intumescere</u>	<u>Noa</u>
Mostrare	Parti genitali	Essere turgescete	Noè

Quello che ha mostrato le parti genitali turgide di Noè.

Ciò che dà un'idea del fondo vizioso dell'umanità, è che malgrado l'indecenza commessa da Chanaan, malgrado il castigo che gli aveva inflitto Noè, è divenuto un oggetto di culto itifallico nelle feste di Bacco (che altri non è che Noè): quello che era stato biasimato è stato glorificato.



1950

XIX

1935



CHEREB LO HÔOUT SA HI TIOUOI GÈRABLYÔ OUDAIOS THEOS

I geroglifici che entrano nel nome del 19° re sono disposti in maniera simmetrica; i se-

gni  si trovano tra i due gruppi simili . Noi dovremo dunque cominciare la lettura con il gruppo mediano e farlo seguire dalle parole **Ehrai Thêou Êi**, *tra due simili*. D'altra parte  rappresenta un trifoglio senza stelo e rovesciato; il segno si dirà di conseguenza: **Kêros Ouesche Lakhem Çeme** = Trifolium, Sine, Truncus, Pervertere.

Il nome reale intero avrà per lettura: **Chereb Lo Hôout Sa Hi Tiouoi Hi Sâhi Ehrai Thêou Êi Kêros Ouesche Lakhem Çeme Hi Çis Kôti Sa Êi Hi Kñhêou Ôuoscheou Hi Rête Schomti**. Trascrizione:

Chereb Lo Hôout	Sah	Hi	Ti	Ouei	Hi	Sah	Ohi	Ehrai
<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Dei</u>	<u>Magnitudo</u>	<u>Procidere</u>	<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>In</u>
Djerablous	Signore	Rampollo	Dèi	Grandezza	Prosternarsi	Signore	Gregge	Tra

Ti	Ouei	Sêr	Hôs	Houe	Sche	Lakh	Em	Çme	Hi
<u>Dei</u>	<u>Magnitudo</u>	<u>Exire</u>	<u>Celebrare</u>	<u>Major</u>	<u>Filius</u>	<u>Vertex</u>	<u>genit.</u>	<u>Vinitor</u>	<u>Et</u>
Dèi	Grandezza	Morire	Celebrare	Maggiore	Figlio	Il primo	genitivo	Vignaiolo	E

Çis	Koh	Ti	Sou	Êi	Hi	Kñhêou	Ouoh	Schêou	Er
<u>Dominus</u>	<u>Vertex</u>	<u>Dei</u>	<u>Facere</u>	<u>Domus</u>	<u>In</u>	<u>Noa</u>	<u>Et</u>	<u>Filii</u>	<u>Evadere</u>
Signore	Primo	Dèi	Fare un sacrificio	Tempio	In	Noè	E	Figlio	Salvarsi

Hate	Schom	Ti
<u>Demittere aquam</u>	<u>Eminens</u>	<u>Deux</u>
Far cadere acqua dall'alto	Eminente	Dio

Il signore di Djerablous, rampollo dei grandi dèi, signore del gregge degli adoratori di questi dèi grandi tra i grandi dèi, ha celebrato la morte del figlio primogenito del primo dei vignaioli, ed ha fatto un sacrificio nel tempio al Signore, Primo degli dèi, Noè e i suoi figli che sono stati salvati dall'acqua che il Dio eminente aveva fatto cadere dall'alto.

Il nostro re ha dovuto regnare normalmente dal 1951 al 1935; ha dunque effettivamente celebrato il secondo centenario della morte di Cham (2150) e il quarto centenario della fine del Diluvio (2347). La nostra cronologia continua dunque ad adattarsi perfettamente ai fatti. In realtà, il regno del 19° re è iniziato solo nel 1950, ma la nostra conclusione non si trova comunque modificata.

Il nome reale si abbrevierà in greco in Gèrablyô Oudaios Theos, cioè: *Il vegliardo (Gèras) uscito da ciò che ha debordato (Blyô) sulla terra (Oudaios) è dio (Théos).*



1962

XVIII

1950



THALOOUTEÇ HA MISI HI THALOOUTEÇ SÂHI
THANATOS AMESÔS SALAKÈS THEOYDÈS

Il nome del 18° re si legge: **Tha Loou Teç Ha Misi Hi Tha Loou Teç Sâhi**, e si trascrive:

Çel	Hôout	Es	A	Mise	He	Taa
<u>Vindemiare</u>	<u>Vir</u>	<u>Antiquus</u>	<u>I</u>	<u>Natus</u>	<u>Offendere</u>	<u>Tradere</u>
Vendemmiaare	Uomo	Antico	1	Nato	Offendere	Mostrare

Lo	Hôout	Es	Taa	Êi
<u>Pars</u>	<u>Vir</u>	<u>Antiquus</u>	<u>Reddere</u>	<u>Duæ</u>
Parti genitali	Uomo	Antico	Far divenire	Dio

Dopo che l'uomo antico ha vendemmiato, il suo primogenito l'ha offeso mostrando le sue parti genitali; l'uomo antico lo ha fatto diventare secondo.

Essendo nota l'epoca in cui regnava il nostro re, la menzione che egli fa qui di Cham non può che rapportarsi all'anniversario della sua morte (2150). Ora, Cham è stato ugualmente festeggiato dal 19° re; ne risulta che la separazione tra i regni deve stabilirsi sull'anno 1950 e non sul 1951. É d'altronde ciò che ci conferma la seconda trascrizione seguente:

Tha Loou Teç	A	Hm̄	Is	I	Hi	Tha Loou Teç
<u>Salaucès</u>	<u>Facere</u>	<u>In</u>	<u>Ecce</u>	<u>Exire</u>	<u>Procidere</u>	<u>Salaucès</u>
Salaucès	Fare un sacrificio	In	Improvvisamente	Morire	Prosternarsi	Salaucès

Sah	Ohi
<u>Magister</u>	<u>Grex</u>
Signore	Gregge

Il capo del gregge degli adoratori di Salaucès è morto improvvisamente facendo un sacrificio a Salaucès.

Dal che, per la stessa cerimonia, una dualità di celebranti marcata graficamente dal raddoppio dei segni nel nome del 18° e del 19° re. La data dell'inizio del regno del 18° re sarà in funzione di quella della fine del regno del 17°.

Noi ellenizzeremo il nome reale in Thanatos Amesôs Salakès Theoydès, che significa: *Egli è morto (Thanotis) immediatamente (Amesos) mentre onorava il dio (Theoydès) Salaucès.*



1973

XVII

1962



THA LOOU TEÇ ENAAKE HI KOKKINON
SALAKÈS INAKHIEIS THÔKKAINON



Nel nome del 17° re appare un segno nuovo  che è la combinazione di una grande (**Enaake**) fibula rovesciata (**Ha**) con una coccinella, e che si leggerà, quindi, **Tha Louu Teç Enaake Hi Kokkinon Ha**.

Il nome reale intero avrà per lettura: **Sati Kêb Be Nei Thêsch The Çôouç Schliç Ēr Sonte Phôdji Tiôouti Hi Êp Sche Èhrei Tha Louu Teç Enaake Hi Kokkinon Ha**. Questo testo di trascrive:

Sat	I	Kêbbeneithêsch	Tha	Toou	Çs	Le	Çer	Sonti
<u>Seth</u>	<u>Exire</u>	<u>Sebennytus</u>	<u>Pertinens ad</u>	<u>Emere</u>	<u>Dominus</u>	<u>Pars</u>	<u>Tyrus</u>	<u>Pinus</u>
Seth	Partire	Sebennytus	Con lo scopo di	Comprare	Signore	Regione	Tiro	Pino

Phôdji	[o Bidji]	Tihêu	Tihi	Edjêu	Hôr	Ei
<u>Rumpere</u>	[o <u>Naufragare</u>]	<u>Lucrari</u>	<u>Protegere</u>	<u>Naves</u>	<u>Agger</u>	<u>Facere</u>
Rompere	[o Fare naufragio]	Trarre profitto	Proteggere	Navi	Diga	Costruire

Tha Louu Teç	Enaak	Hi	Hi	Koh	Kinon	A
<u>Salaucès</u>	<u>Enac</u>	<u>Mittere</u>	<u>Super</u>	<u>Vertex</u>	<u>Kaino</u>	<u>I</u>
Salaucès	Enac	Mettere	Superiore	Capo	Kaino	1

Seth era partito da Sebennytus con lo scopo di acquistare dei pini dal signore della regione di Tiro; fece naufragio sui frangenti; ne trasse profitto per proteggere le navi costruendovi una diga. Salaucès ha messo come primo capo supremo di Enac, Kaino.

Abbiamo in questo testo due idee distinte, una relativa alla fondazione del porto di Tiro da Seth verso il 2167; il re ci informa che fu costruito dopo il naufragio che vi fece la flotta condotta da Seth per acquistare del legno in Libano. Noi sappiamo, dagli annali egiziani, che Seth andò frequentemente in Fenicia a cercare i legni necessari alle costruzioni dell'Egitto; i dettagli forniti in merito dal re di Djerablous trovano in ciò la loro giustificazione.



La seconda idea si spiega per il fatto che nel 1973 si fondava la VIII^a dinastia egiziana dividendo il Delta tra cinque faraoni di cui uno regnava a Tanis. Il primo re di questa linea si chiamava Kainotitainos-Aouaris, in copto **Chai Hi Neh Hi Djidj Ini Hi Houêi Ouerète** (vedi geroglifico). Questo è ciò che conferma il re di Djerablous il quale precisa che tale re fu anche considerato come il capo supremo di tutti gli Enàcidi e, di conseguenza, come il sovrano di Djerablous.

È probabile che il nostro 17° re sia salito sul trono come sovrano nel 1973, e di conseguenza l'anno 1967, secondo centenario della fondazione del porto di Tiro, era incluso nel suo regno. L'insieme dei regni 17° e 18° avrà dunque compreso l'intervallo 1973-

1950, ossia 23 anni che potremo dividere arbitrariamente in due parti sensibilmente uguali, ossia 1973-1962 per il 17° re e 1962-1950 per il 18°.

Il nome reale potrà essere in greco: Salakès Inakhieis Thôkkainon, cioè: *Salauçès ha fatto troneggiare (Thôkos) Kainon su quelli di Enac (Inakhieis)*.



1994

XVI

1973



PA EŞÇ IRI HI SÂHI HI NÊI ÊI OUEINE
BOUSIRIS EISAIS INIS AIAINES

Il nome del 16° re ha per lettura: **Pa Eşç Iri Hi Sâhi Hi Nêi Êi Oueine Kara Kie Mas Hi Kara Kiè Mike**, e per trascrizione:

Pa	Eşç	Iero	Hi	Sâh	Ohi	Hine	Hi	Êi
<u>Qui pertinet ad</u>	<u>Imponere</u>	<u>Nilus</u>	<u>Super</u>	<u>Magister</u>	<u>Greg</u>	<u>Gubernaculum</u>	<u>In</u>	<u>Duæ</u>
Che è arrivato a	Imporsi	Nilo	Su	Signore	Gregge	Governo	In	Due

Oueini	Kara	Kim	As	Hi	Kara	Kêmi	Chè
<u>Partis</u>	<u>Caput</u>	<u>Pulsare</u>	<u>Antiquus</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Caput</u>	<u>Ægyptus</u>	<u>Esse</u>
Contrade	Capo	Respingere	Antico	Rampollo	Capo	Egitto	Essere

Il signore delle pecore è arrivato a imporsi sul Nilo; egli governa nelle due contrade; il rampollo dei capi che erano stati respinti nell'antichità è capo in Egitto.

Questo testo è in perfetto accordo col precedente e mostra che la separazione dei regni del 16° e del 17° re si è fatta proprio sull'anno 1973 che fu quello in cui i Pastori, precedentemente stabiliti nella parte orientale del Delta, furono riconosciuti come veri re d'Egitto. Il nostro re vi aggiunge questa riflessione interessante, che cioè il rampollo dei capi che anticamente erano stati respinti è divenuto capo in Egitto.

Noi sappiamo dalla Bibbia che i Filistei, popolo che occupò il sud della Palestina, erano dei discendenti di Misraïm; lo erano per il figlio primogenito di Misraïm che regnò nella parte orientale del Delta, Ludim. È così che si spiega la fondazione in Palestina meridionale di città come Luza, al mezzogiorno di Chanaan, Lod (Lydda) a sud-est di Joppé e al nord di Accaron. È questo paese di Lud che la Bibbia designa varie volte sotto il nome di Lidia, vicino all'Egitto. Se dunque Ludim è stato l'eponimo di questa regione, vuol dire che degli Egiziani vi hanno fatto stirpe sotto la sua autorità; è in questa direzione che si è prodotta soprattutto l'espansione della popolazione deltaica orientale. Ora, la regione in cui gli Egiziani si espandevano così e che passava sotto l'autorità di Ludim era stata attribuita da Chanaan agli Ittiti; la penetrazione egiziana non fu dunque pacifica, e siccome i figli di Heth erano eccellenti soldati, non poterono essere respinti che da forze egiziane molto importanti. Gli Ittiti si trovarono così brutalmente spodestati, ed è senza dubbio questa la ragione per la quale si diffusero in altre regioni secondo ciò che dice la Bibbia. Proprio a nord di Chanaan e a sud del paese dei Mazichi vi era una sorta di "no man's land" di cui Djerablous è il punto estremo; è là che gli Ittiti dovettero cercare rifugio. Ma in seguito, più forti e approfittando delle dispute intestine che dividevano l'Egitto, essi tornarono alla carica e, per un giusto ritorno delle cose di quaggiù,

occuparono la stessa regione deltaica da dove erano partiti i loro antichi invasori; si radicarono così bene che nel 1973 furono incorporati, con re propri, allo stato egiziano. La mano dominatrice  figura questa situazione: essa è superiore mentre al tempo del 22° re, che fu contemporaneo della caduta dell'ultimo re tanita dell'ottava dinastia, questa mano era inferiore. Il nostro 16° re di Djerablous ci apporta dunque preziosi lumi su un periodo della storia antica rimasto non solo dei più oscuri ma anche totalmente incompreso e anche, su dei punti importanti, interamente sconosciuto.

Il nome del re potrebbe essere in greco: Bousiris Eisais Inis Aiaines, che significai: *Il figlio (Inis) di quelli che erano stati espulsi (Ines) dalla loro terra (Aia) fa la legge (Ais) in (Eis) Bousiris.*

Quest'ultima parola ci rivela che i Pastori si erano estesi in Egitto fino alla città di Bousiris che si trovava sulla branca Sebennitica. Ora, nella ripartizione del Delta in cinque reami sotto l'ottava dinastia, il reame vicino a quello di Tanis, e la cui capitale era Thmuis, si estendeva fino alla branca Sebennitica e comprendeva Bousiris. E se il nome del primo re di Thmuis comprendeva una gamba  che ricorda quella di Avaris-Tanis , tra i geroglifici del nome del suo successore si vedeva chiaramente il segno del Pa-

store  .

Questo è il momento di ricordare ciò che scriveva Hanotaux⁴⁵: « *Petrie ha ritrovato nel Delta un gran numero di piccoli monumenti che restano caratteristici di quest'epoca... Sono dei cilindri il cui uso si constata in Egitto solo nei secoli in cui vi erano rapporti certi e frequenti con l'Asia anteriore come sotto i Thiniti o sotto Pepi I°; vi si vedono incisi dei motivi bizzarri... di tipo non egiziano, ma familiari alla gliptica di Siria e di Cappadocia. Gli stessi temi riappaiono su piccoli oggetti in osso, avorio, steatite: bottoni-sigilli, così chiamati secondo il loro aspetto e che presentano un lato in rilievo e un sotto piatto con degli intagli. Questi oggetti, già incontrati nelle tombe della VI^a dinastia, abbondano all'epoca seguente nel Delta e anche in Medio Egitto (Kaou-el-Kébir, Abydos, Dendérah) e fino in Nubia. Uno dei motivi più curiosi, figurati su questi intagli, è un uomo seduto che tiene una canna di cui si serve per bere da un vaso; dalla sua nuca cade una treccia di capelli che annuncia la coda dei siro-ittiti dell'epoca seguente; ora, questo modo di bere è tipico dei siriani; noi lo rivedremo nel XVI° secolo, al tempo delle conquiste egiziane in Asia. La conclusione da trarre da simili oggetti e in tal numero, è che un elemento importante di popolazione siriana si è introdotto in Egitto alla fine della VI^a dinastia e durante l'epoca intermedia tra l'Antico ed il Medio impero.»*

Aggiungiamo che su un cilindro di diaspro verde, di fattura nettamente ittita, il primo re di Tanis nella VIII^a dinastia è figurato con un vestito a volants obliqui chiamato Kaunakès, vestito nazionale dei Siro-Mesopotamici.

Così, ciò che poteva essere inatteso nelle nostre traduzioni dei nomi dei re di Djerablous dell'epoca considerata, diviene sempre più verosimile e si accorda con le scoperte fatte in Egitto e, più ancora, le spiega.

Noi faremo risalire il regno del 16° re fino al 1994, facendolo beneficiare in parte della riduzione dei regni successivi.

⁴⁵ *Histoire de la nation égyptienne*, T. II, Moret, Plon, Paris, 1931, p. 190.



2015

XV

1994



MOUKI TI NEH MYKÈTENÔE

Il nome del 15° re si legge direttamente **Mouki Ti Neh Hi Chereb Lo Hôout Sa Hi Tha Louu Teç Kara Kie Mas Hi Hrêrei**, e si trascrive:

Mou	Kê	Ti	Neh	I	Chereb Lo Hôout	Sah	Hi
<u>Aqua</u>	<u>Liberari</u>	<u>Deus</u>	<u>Noa</u>	<u>Exire</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>	<u>Procidere</u>
Acqua	Liberato	Dio	Noè	Morire	Djerablous	Signore	Prosternarsi

Ça	Lo	Hôout	Es	Kara	Çiê	Misi	Ëra	Ërai
<u>Forma</u>	<u>Pars</u>	<u>Vir</u>	<u>Antiquus</u>	<u>Caput</u>	<u>Extremus</u>	<u>Generatio</u>	<u>Rex</u>	<u>Regis</u>
Immagine	Parti genitali	Uomo	Antico	Testa	Estremo	Genealogia	Re	Re

Noè, che Dio aveva liberato dall'acqua, è morto. Il signore di Djerablous ha adorato l'immagine delle parti genitali dell'uomo antico, testa estrema della genealogia dei re dei re.

Il 15° re, che ha dovuto regnare dal 2015 al 1994 circa, è stato contemporaneo della morte di Noè che un'esatta cronologia biblica pone nel 1997. Il suo nome si grecizzerà semplicemente in Mykètenôe, cioè: *Quello che emette grida forti e prolungate per Noè (Mykètes, che grida).*



2031

XIV

2015



TIÔOUTI HI INE THEOYDÈS INIS

Il nome del 14° re contiene una freccia doppia il cui ferro è contorto; questo segno si leggerà dunque aggiungendo **Kebbe**, duplicatio, alla lettura precedente della freccia smussata. Leggeremo dunque il nome reale: **Sati Kebbe Çlak Hthès Er Sonte Phôdji Tiôouti Hi Ine Tha Louu Teç Enaake Hi Kokkinon Ha**. Trascrizione:

Sat	I	Kêb	Be	Çi	Hak	Htê	Es	Erço
<u>Seth</u>	<u>Exire</u>	<u>Duplex</u>	<u>Ferrum</u>	<u>Bellator armatus</u>	<u>Intelligens</u>	<u>Hasta</u>	<u>Antiquus</u>	<u>Habitatio</u>
Seth	Morire	Doppio	Ferro	Guerriero armato	Intelligente	Asta	Antica	Dimora

Ñte	Phodj	It	I	Ou	O	Ti	Hi
<u>Præ</u>	<u>Privare</u>	<u>Heth</u>	<u>Venire</u>	<u>Hoc</u>	<u>Magnus</u>	<u>Dei</u>	<u>Procidere</u>
Precedentemente	Privare	Heth	Venire	In questo luogo	Grande	Dèi	Prosternarsi

Ine	Taa	Lo	Hôout	Es	Enaak	Hi	Hik
<u>Imago</u>	<u>Tradere</u>	<u>Pars</u>	<u>Vir</u>	<u>Antiquus</u>	<u>Enac</u>	<u>Procidere</u>	<u>Magus</u>
Immagine	Mostrare	Parti genitali	Uomo	Antico	Enac	Prosternarsi	Prete mago

Osch	Çinhôn	A
<u>Magnus</u>	<u>Mandatum</u>	<u>Facere</u>
Grande	Comando	Fare un sacrificio

L'adoratore dell'immagine dei grandi dèi morti, Seth, che aveva avuto l'intelligenza di radoppiare il ferro dell'asta antica che armava i guerrieri; Heth che, precedentemente privato della sua dimora, era venuto in questo luogo; il gran-sacerdote che ha comandato agli adoratori di fare un sacrificio a Enac che aveva mostrato le parti genitali dell'uomo antico.

Il nostro re, che ha dovuto regnare dal 2031 al 2015, ha celebrato il centenario della morte, nel 2121, di Seth, di Heth e di Chanaan; da cui la sua iscrizione. Questa è istruttiva anche da un altro punto di vista; essa ci dice in modo certo che è a seguito dell'invasione del suo proprio territorio che Heth venne a stabilirsi a Djerablous. La fondazione di questa città (se già non esisteva) risale dunque a prima del 2121, anno della morte di Heth. D'altra parte, noi abbiamo visto che molte città della Palestina meridionale e questa regione stessa, avevano ricevuto il loro nome da Ludim; è dunque lui che ne fece conquista. Ora, la storia dell'Egitto ci dice che Ludim, dopo aver regnato a Péluse dal 2198 al 2176, fu esiliato da Misraïm nell'Alto Egitto per aver avuto relazioni incestuose con sua moglie. Questo esilio durò fino al 2161, dopo di che Misraïm stesso, essendosi reso colpevole di incesto con una delle sue figlie, Isis, e volendo costituire un appannaggio al figlio illegittimo di lei, permise a Ludim di rientrare nel Delta a condizione di prendere il bastardo come erede eventuale, il che equivaleva a spodestare virtualmente i figli suoi. Ludim accettò l'accordo, ma i suoi figli lo soppressero nel 2115 e cacciarono l'intruso. Bisogna dunque che Ludim abbia conquistato la Palestina meridionale o tra il 2191-2176, o tra il 2161-2121.

Noi ellenizzeremo il suo nome reale in Theoydès Inis: *il figlio degli dèi, che li onora.*



2047	XIII	2031
------	------	------



PA ESÇ IRI HI SÂHI HI NÊI ÊI OUEINE
BUSIRIS ITHYOIS ENAION

Il nome del 13° re è breve: **Pa Esç Iri Hi Sâhi Hi Nêi Êi Oueine**; ma nella sua brevità ci rivela dei fatti nuovi. Si trascrive, in effetti:

Pa	Esç	Iero	Hi	Sah	Ohi	Hi	Nêi
<u>Qui pertinet ad</u>	<u>Imponere</u>	<u>Nilus</u>	<u>Super</u>	<u>Magister</u>	<u>Gregex</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Tempus assignatum</u>
Che è arrivato a	Imporsi	Nilo	Su	Signore	Gregge	Respingere	Tempo assegnato

Hê	Hi	Houa	Ê	Neh
<u>Poni</u>	<u>In</u>	<u>Major pars</u>	<u>Ante</u>	<u>Abjicere</u>
Stabilito	In	Più grande regione	Prima	Escludere

Quello che è arrivato a imporsi sul Nilo; i capi dei greggi, respinti, al tempo assegnato sono stabiliti in una regione più grande di prima della loro esclusione.

Il nostro re ha dovuto regnare dal 2047 escluso al 2031; è dunque in questo intervallo che gli Ittiti sarebbero ritornati in forze e, dopo aver riconquistato il loro antico dominio palestinese, sarebbero avanzati in Egitto occupando la metà orientale del Delta. Questo dettaglio cronologico ci permetterà di illuminare un passaggio di Manetone rimasto fin qui oscuro per tutti gli egittologi e anche per noi che l'avevamo interpretato in modo incerto; è vero però che esso può prestarsi a più identificazioni successive, tanto più che Manetone imbroglia talvolta volontariamente i fatti sfavorevoli all'Egitto, suo paese.

Relazionando dunque l'invasione degli Hyksos, Manetone scrive: «*Sotto il re Toutimaios, la divinità, non sò per quale ragione, ci era ostile; allora, contro ogni aspettativa, dei popoli del paese dell'est e di origine abietta osarono penetrare in Egitto e se ne impadronirono facilmente senza combattere. Dominarono i suoi capi, incendiarono crudelmente le città, distrussero i templi degli dèi e inflissero agli abitanti i mali più terribili, sia massacrandoli che portando in schiavitù le loro donne e i loro figli. Alla fine, essi proclamarono re uno dei loro di nome Salitis. Questi venne, secondo la regola, a Memphis, tolse i cànoni nel paese del nord e nel paese del sud e installò delle guarnigioni nei luoghi conquistati, ma, prima di tutto, fortificò le regioni dell'est. Qui, egli trovò nel nòmo Sethroïtico, a est della branca bubastita del Nilo, una località che, secondo un antico mito, si chiamava Aouaris; lì fondò questa città*».

De Rougè⁴⁶ fa notare che Manetone parla dell'invasione straniera solo dopo i re della XIII^a e della XIV^a dinastia. In realtà, Manetone parla di varie occupazioni dell'Egitto e la molteplicità di questi fatti, mal circoscritti dal prete di Sais, ha causato dei quiproquò. Quella di cui abbiamo riprodotto la descrizione, fantasticamente drammatizzata, è certamente anteriore alla XIII^a e XIV^a dinastia poiché Salitis o Salaucés si impose alla XII^a. Manetone aggiunge che è solo alla fine, cioè dopo un tempo molto lungo, che Salitis fu scelto come re; l'invasione era dunque ben anteriore alla sua reggenza (1822); essa può, pertanto, essere stata contemporanea al nostro 13° re di Djerablous.



Ora, al tempo di quest'ultimo, troneggiava a Memphis il faraone Anoyphis della III^a dinastia (2056,5-2034,5), il quale ha nel suo scudo l'immagine di un Pastore in marcia e la mano a forma di artiglio  che si ritrova frequentemente tra i re Pastori all'epoca della XV^a dinastia, oltre alla treccia  caratteristica di Seth, loro dio di predilezione. Dunque sarebbe lui quello sotto il cui regno ebbe luogo l'invasione dei Pastori che Manetone, come tutti gli egiziani, chiamava degli esseri abietti perchè pascolavano le mandrie? Anoyphis discendeva da Chasluim, ultimo figlio di Misraim, per Imouthès, il figlio incestuoso che Chasluim aveva dato alla propria madre. Per piacere a sua madre Chasluim, fondatore della III^a dinastia, aveva diseredato i suoi figli legittimi che si erano rassegnati con difficoltà alla loro decadenza. Nondimeno, malgrado delle rivolte di cui alcune molto gravi, la III^a dinastia aveva proseguito il suo corso fino ad Anoyphis. Ma quest'ultimo non aveva altri figli se non quello avuto da una cortigiana (in greco Yios Kores) chiamato Sirios. La Bassa Nubia era in quel momento governata da un viceré chiamato Sophis, discendente di un figlio legittimo di Chasluim, a cui questa compensazione era stata data senza dubbio con l'intenzione di pacificare le sue rivendicazioni. Sophis (che gli egittologi chiamano Snefru) colse l'occasione della morte di Anoyphis e della candidatura al trono di un bastardo, per avanzare con delle truppe nubiane, allontanare Sirios dal trono, porre fine alla III^a dinastia e fondare la IV^a menfita. Ecco la situazione in Medio Egitto nel 2034,5.

⁴⁶ **Bibliothèque égyptologique**, T. XXI, p. 120 e p. 21, Paris, Leroux, 1907.

Nel Delta le cose non andavano molto meglio. Abbiamo detto che Ludim aveva accettato di prendere come eventuale erede, a scapito dei propri figli, il figlio illegittimo di suo padre e di Isis, Ouserchérès, ma che i suoi figli l'avevano ucciso e avevano scacciato Ouserchérès, il quale si era rifugiato nell'Alto Egitto presso suo zio Luhabim. I successori di Ludim, rimessi con un crimine in possesso del loro regno, commisero essi stessi delle irregolarità. Uno di questi, Phios, dopo aver associato al trono suo figlio Methousouphis, ebbe, l'ultimo anno della sua vita, da una donna di secondo rango, un figlio che chiamò Phiops e che associò alla sua corona a scapito di Methousouphis e dei suoi discendenti. Da qui uno stato di tensione che si manifestava ancora sotto l'ottava dinastia quando fu subentrata alla VI^a e alla VII^a.

In Alto Egitto, Ouserchérès aveva ottenuto da Luhabim di succedergli; ma i figli legittimi di Luhabim non accettarono la loro eliminazione e, con l'intento di calmarli, l'Alto Egitto fu diviso in due reami, uno per i figli di Ouserchérès, l'altro per i figli di Luhabim, con alternanza di sovranità, il che non impedì alle due linee di essere costantemente in guerra.

L'Egitto era dunque, da nord a sud, in preda a lotte intestine. Fu questo il momento scelto dal 13° re di Djerablous, dopo la riconquista delle terre dei suoi padri in Chanaan, per invadere il Delta occupato in rappresaglie. Se egli potè conquistarne una parte senza resistenza è perchè gli egiziani, nel loro stato di divisione interna, erano incapaci di offrirne una e di dimenticare le loro liti unendosi per opporsi agli invasori. Era, per la precisione, il 2034,5.

Lo stesso avvenne sotto Sèthos, figlio di Amenepthés, quando riconquistò l'Egitto sui Popoli del Mare, ma che, nell'impossibilità di eliminarli dal Delta, si limitò a farne delle truppe ausiliarie; e anche sotto Ramessès III°, quando le operazioni di Giosuè in Palestina spingevano costantemente sull'Egitto ondate di emigranti che bisognò tollerare di buon grado come mercenari; così Phiops, faraone del Delta, dovette accettare di lasciar occupare metà del suo reame dai Pastori ittiti, incaricandoli solo di difendere eventualmente il Muro del Principe, lunga fortificazione che copriva tutto il Delta a est, da Peluse a Memphis.

Manetone ci dice che l'avvenimento si produsse sotto il re Toutimaïos che si è cercato in varie dinastie. In realtà, quello di cui qui ci occupiamo, nel 2034,5, fu il faraone Tatkérès della V^a dinastia, che regnò dal 2047,5 al 2019,5.



Il nome geroglifico di questo faraone, generalmente scritto come nel cartiglio di sinistra, si trova anche figurato da due tronchi di palma, e si legge allora **Tiôouti**



Êi. Inoltre, si vede nella sua titolatura il gruppo , da leggere **Mehi Hahêou Êi**, e in **Tiôouti Êi Mehi Hahêou Êi**, noi abbiamo ritrovato il greco

Toutimaïos.

Se Phiops venne a patti con i nuovi arrivati, è probabile che essi abbiano riconosciuto, almeno teoricamente, la sua autorità di re. Ma se egli designò dei principi della sua famiglia per governarli (il che non è affatto certo), questi principi dovettero accettare di siriannizzarsi e di sposare delle principesse ittite e così divennero dei veri Pastori.

Ma quando la VI^a dinastia si sfasciò nel dramma dell'assassinio del marito della sua ultima regina, Nitocris, la vendetta terribile di lei e la sua morte tragica, il disordine raggiunse il colmo in Egitto ed è allora che, nella VII^a dinastia, 70 notabili, riuniti a Memphis, decisero una nuova ripartizione del paese ed una attribuzione dei troni che diede

nascita all' VIII^a dinastia. È in questo momento che furono definitivamente riconosciuti i diritti dei Pastori alla corona in Egitto e che si fondò effettivamente la regalità tanita di Avaris, era il 1773, e questa situazione durò fino al 1903. Interrottasi quando Mentouthès II ebbe preso lui stesso la direzione delle truppe tanite, la regalità dei Pastori di Tanis riprese con Salaucès nel 1822, inizialmente sotto forma di vice-regalità e poi, dopo la vittoria di Salaucès sui Sésostris nel 1803,5, come regalità sovrana di tutto l'Egitto e ben presto considerevolmente ingrandita grazie ai successi riportati in Asia Minore da Salauces aiutato da Sesostris III. È allora, e solo allora, che Salauces fonda verso il 1800 il reame ittita di Boghaz per reggere soprattutto l'Asia Minore propriamente detta e le sue popolazioni primitivamente di razza jafetita. Fu Salauces il capo genealogico di questa XV^a dinastia egitto-ittita che costituì il periodo più luminoso della storia sia egiziana che ittita poiché, dopo la conquista di Babilonia da Apophis il Grande verso il 1652, l'impero dei re di Tanis si estese a tutto il mondo conosciuto con cui essi guarnivano i troni dei loro vassalli. Così l'Egitto fu ripartito tra dodici faraoni di cui la metà erano dei Pastori.

Quando, nel 1579,5, il faraone autoctono Amosis riuscì a respingere i Pastori d'Egitto nel territorio di Tanis, il loro reame non fu tuttavia soppresso ma si mantenne sotto la forma di una regalità elettiva con durata di dieci anni; essi diedero anche altri due re all'Egitto sotto la XVIII^a dinastia ed ebbero in Siro-Palestina sette troni vassalli, vestigio dei loro dodici reami vassalli d'Egitto. Questa dinastia, la XVI^a, durò 318 anni, fino a quando l'ondata dei Popoli del Mare provocata dall'Esodo degli Ebrei nel 1226 obbligò i 300.000 uomini della guarnigione di Avaris e le loro famiglie a ritirarsi in Etiopia per 13 anni. È la stessa invasione che ha definitivamente spazzato via il reame di Boghaz il quale, lungi dall'essere stato, come generalmente si crede, il più importante delle branche dell'impero ittita, ne fu il più corto essendo durato circa 575 anni. Ma gli invasori non poterono abbattere la cittadella di Karkémish, e così i re di Djerablous non solo si mantennero al potere, ma raggrupparono anche attorno a loro la maggior parte dei piccoli regni un tempo sotto la sovranità di Boghaz.

Quando nel 1213 il faraone Séthos intraprese di riconquistare l'Egitto sui Popoli del Mare, le truppe ittite rifugiate in Etiopia costituirono il suo appoggio più prezioso. Dopo la vittoria, Séthos non rese tuttavia i loro re agli Ittiti di Tanis che, sotto l'autorità di faraoni egiziani, furono amministrati da principi della loro nazione. Questo stato di cose si prolungò sotto la XX^a dinastia, ma l'ultimo re ramèsside di questa dinastia, non avendo un erede maschio, diede due sue figlie in matrimonio a due principi ittiti dei quali fece subito i suoi viceré e che, alla sua morte, fondarono, nel 1070,5, la XXI^a dinastia egiziana. In seguito, è un cugino germano dell'ultimo re della XXI^a dinastia che fonda, nel 940,5, la XXII^a. Da questa si staccò anche un ramo che andò a fondare nell'estremo sud etiopico il regno di Méroè, che durava ancora all'era cristiana unito a quello vicino di Napata dove si trovavano anche dei discendenti dei principi taniti.

Quando, sotto la XXIII^a dinastia, l'Egitto si spezzettò nei venti reami della "Dodegarchia", i principi ittiti ne occuparono numerosi. Quando i re saiti della XXIV^a dinastia intrapresero di riunificare l'Egitto a loro profitto, si trovarono davanti i grandi faraoni di Napata della XXV^a dinastia discendenti da re di origine ittita. Nel 655,5 il faraone saita Psammètikhos riuscì, con l'aiuto degli Assiri e dei Greci, a sopprimere la Dodegarchia, ma i favori che egli accordava alle truppe elleniche scontentarono i soldati egiziani, in gran parte ittiti, che si ritirarono in Etiopia con le loro famiglie e vi dimorarono definitivamente. La regione di Tanis ha tuttavia ancora degli abitanti che hanno il tipo facciale molto caratteristico della Sfinge di Giza, immagine di Apophis il Grande. A partire dalla XXVII^a dinastia, l'Egitto non ebbe più che dei sussulti di indipendenza e cadde successivamente sotto il giogo dei Persiani, dei Greci e dei Romani.

Durante lo stesso tempo, la dinastia di Djerablous si manteneva indipendente e sovrana fino all' 879, poi cadde sotto il giogo dell'Assiria fino al 717, data in cui, a seguito di una rivolta, fu definitivamente soppressa e rimpiazzata da governatori assiri. Ma sussistevano dei piccoli reami ittiti antichi vassalli di Djerablous, gli Assiri ne intrapresero la soppressione. Delaporte scrive (p. 326): « Nel 709, solo fra tutti i paesi "ittiti", il Moushki non è divenuto provincia assira. Il governatore di Qoué riceve l'ordine di marciare contro Midas; egli percorre vittoriosamente tre delle province del paese, riporta 2400 prigionieri e ottiene la sottomissione di Midas alla supremazia dell'Assiria. Ormai Hatti non c'è più, ma il nome di Ittiti non sparisce ancora nei testi assiri; si continua a darlo non solo agli abitanti, quali che siano, delle regioni un tempo sottomesse all'autorità degli Ittiti indoeuropei, ma a chiunque abiti al di là dell'Eufrate». A ciò noi abbiamo un appunto da fare: quando Antonio, nel 31 a.C. sosteneva la lotta contro Ottavio, aveva tra i suoi alleati un re di Myra chiamato Tarkondémos (Plutarco-Marc-Antonio, 61). Questo Tarkondémos è senza dubbio quello di cui si è ritrovato il sigillo con geroglifici ittiti insieme a un testo cuneiforme, sigillo di cui ci occuperemo in seguito. Vi erano dunque ancora dei re ittiti in Asia Minore (Myra è una città della Licia) all'alba dell'era cristiana!

Ecco a grandi linee, secondo noi, la vera fisionomia di questa nazione, trattata con tanto disprezzo da Manetone, e caduta, tranne che nella Bibbia, completamente nell'oblio; ancora oggi, malgrado le scoperte archeologiche moderne, così poco e imperfettamente conosciuta, tanto che si può dirla misconosciuta, e che fu tuttavia grande tra le grandi.

Noi grecizzeremo il nome del nostro 13° re di Djerablous in Busiris Ithyois Enaion, cioè: *Il dirigente (Ithys) dei greggi (Ois) è stabilito (Enaion) a Busiris.*



2063

XII

2047



ÊP SCHE ÈHREI HI MOUKI TI NEH CHEREB EPSEAIRHEZÔ HÈMOS KHYTONÔE KHÈRHOPÈ

Il nome del 12° re ha per lettura: **Êp Sche Èhrei Hi Mouki Ti Neh Chereb Lo Hôout Sa Hi Kara Kie Mas Ha Hiti**, e si trascrive:

Hêbe	Sche	Hê	Ŗrai	I	Mou	Kê	Ti	Neh	Chereb	Lo Hôout
<u>Lugere</u>	<u>Filius</u>	<u>Initium</u>	<u>Regis</u>	<u>Exire</u>	<u>Aqua</u>	<u>Liberari</u>	<u>Deus</u>	<u>Noa</u>	<u>Hierapolis</u>	
Piangere	Figlio	Inizio	Re	Morire	Acqua	Salvato	Dio	Noè	Djerablous	

Sah	Hik	Ha	Ŗ	Ha	Çiê	Mas	Ahi	Ti
<u>Magister</u>	<u>Magus</u>	<u>Caput</u>	<u>Facere</u>	<u>Caput</u>	<u>Extremus</u>	<u>Natus</u>	<u>Vita</u>	<u>Dare</u>
Signore	Prete mago	Capo	Fare un sacrificio	Capo	Estremo	Uomo	Vita	Dare

Il signore di Djerablous, il capo dei sacerdoti, ha fatto un sacrificio per i capi estremi che hanno dato la vita agli uomini: il primo dei re morto di cui è figlio e che egli piange, e a Dio che ha salvato Noè dall'acqua.

Questo re, avendo regnato dal 2063 al 2047, ha dovuto celebrare il centenario della morte di Cham nel 2150 e il terzo centenario della fine del Diluvio nel 2347.

Il suo nome si ellenizzerà in Epseairhezô Hèmos Khytonôe Khèrhopè, cioè: *Quello che si è impegnato (Epseai) a offrire un sacrificio (Rhezô) quando (Hèmos) Noè flottava (Khytos) e Cham (Khè) si inchinava (Rhopè).*



2079

XI

2063



KARA ESÔOU HI SATI HI NÊI ÊI SCHAU KÈRYSSÔ SÈTHOS NAUTHOOS

Noi leggiamo il nome dell'undicesimo re: **Kara Esôou Hi Sati Hi Nêi Êi Oueine Ha Hiti Hi Djol Hime Sêç**. Trascrizione:

Kara	Es	Hiooue	Sat	I	È	Nêi	Edjêou
<u>Caput</u>	<u>Antiquus</u>	<u>Fluctus</u>	<u>Seth</u>	<u>Ire</u>	<u>Ad</u>	<u>Termini</u>	<u>Naves</u>
Capo	Antico	Flutti	Seth	Andare	Fino a	Limiti	Navi

Ai	Tihi	Djol (= Çor)	Himê	Sa	Ês
<u>Facere</u>	<u>Protegere</u>	<u>Tyrus</u>	<u>Fluctus</u>	<u>Contra</u>	<u>Festinatio</u>
Fare	Proteggere	Tiro	Flutti	Contro	Precipitazione

Il capo antico dei flutti, Seth, è andato fino ai limiti della navigazione; egli ha fatto una proiezione a Tiro contro la precipitazione dei flutti.

Il re, il cui regno ha dovuto andare dal 2079 al 2063, ricorda di aver celebrato il centenario delle grandi navigazioni di Seth (2171) e quello della fondazione di Tiro (2167).

Noi ellenizzeremo il suo nome in: Kèryssô Sèthos Nauthoos, ossia: *Quello che ha proclamato (Kèryssô) Seth navigatore veloce (Nauthoos).*



2095

X

2079



SATI HI NÊI ÊI OUEINE SATHÊINAI AIEINAI

Il nome del 10° re ha per lettura: **Sati Hi Nêi Êi Oueine Hik Kôldj Hi Tha Louu Tec Ha Çerôb**. Trascrizione:

Sah	Tihi	Nêi	Êi	Oueini	Hik	Kôldj
<u>Magister</u>	<u>Protegere</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>	<u>Partis</u>	<u>Magus</u>	<u>Inclinare</u>
Signore	Proteggere	Limiti	Due	Regioni	Prete mago	Inchinarsi

Hithê	Lo	Hôout	Es	A	Dje	Ro	Me
<u>Ante</u>	<u>Pars</u>	<u>Vir</u>	<u>Antiquus</u>	<u>Facere</u>	<u>Dicere</u>	<u>Caput</u>	<u>Locus</u>
Davanti	Parti genitali	Uomo	Antico	Fare	Dire	Capo	Località

Il signore che protegge i limiti delle due regioni; il prete che si è inchinato davanti alle parti genitali dell'uomo antico di cui si è fatto il nome della località capitale.

Adesso le nostre ipotesi sul nome della città di Djerablous, sulla sua origine, il suo simbolismo, il suo significato, trovano la loro piena conferma. Il decimo re di questa città ne dà egli stesso l'etimologia. E perché lo fa, lui, che ha dovuto regnare dal 2095 al 2079? È evidentemente per celebrare il centenario della fondazione della sua capitale, centenario che cadeva sotto il suo regno, giacché non vi era alcun'altra ragione di inchinarsi davanti alle parti genitali dell'uomo antico. Studiando il nome del 14° re, noi eravamo giunti alla conclusione che gli Ittiti avevano dovuto salire verso Djerablous perché erano stati cacciati dal loro territorio cananeo dagli Egiziani di Ludim sia tra il 2198 e il 2176, sia tra il 2161 e il 2121. Ora sappiamo che è tra il 2195 e il 2179 che bisogna situare questo esodo.

Il nome reale potrà dirsi in greco: Sathèinai Aieinai, cioè: *Il membro virile (Sathè) è (Ei-nai) ciò che è (Einai) la dimora (Ais).*



2111	IX	2095
-------------	-----------	-------------



SÂHI HI INE DJÔRI **THEOY INIS DIORISIS**

Due soli segni compongono il nome del nono re; si leggono: **Sâhi Hi Ine Djori**, e si scrivono:

Sah	Ohi	Hi	Ine	Djô	Rrai
<u>Magister</u>	<u>Greg</u>	<u>Procidere</u>	<u>Imago</u>	<u>Dispergere</u>	<u>Regis</u>
Signore	Gregge	Prosternarsi	Immagine	Disperdere	Re

Il signore del gregge degli adoratori delle immagini dei re dispersi.

Nella nostra **Vera storia dell'Egitto antico**, avevamo fissato la Dispersione degli uomini alla Torre di Babele al 28 giugno 2198; il nostro re di Djerablous, avendo dovuto regnare dal 2111 al 2095, ci fornisce la prova che non ci eravamo ingannati poiché ha celebrato il centenario di questo avvenimento.

In greco lo chiameremo: Theoy Inis Diorisis, cioè: *Il figlio (Inis) degli dèi (Theoy) divisi (Diorisis).*



2127	VIII	2111
-------------	-------------	-------------



THA LOOU TEÇ ENAAKE DJAHTI HI TEPE THIME NÊDJ
SALAKÈS ANAK SÈTH HETH EPITHYMENOS



Il nome dell'ottavo re contiene un segno nuovo che ci sembra essere una graticola doppia; lo leggeremo pertanto: **Ṁ Djahti Kebbe** = Craticula Duplicatio, e il nome intero sarà: **Tha Louu Teç Enaake Hi Kokkinon Ha Ṁ Djahti Kebbe Ehrai Çis Kôti Sa Êi Hi Tepe Thime Nêdj**. Noi lo trascriveremo:

Taa	Lo	Hôout	Es	Enaak	Hi	Hi	Ôsch
<u>Tradere</u>	<u>Pars</u>	<u>Vir</u>	<u>Antiquus</u>	<u>Enac</u>	<u>Procidere</u>	<u>Magus</u>	<u>Magnus</u>
Mostrare	Parti genitali	Uomo	Antico	Enac	Prosternarsi	Prete mago	Grande

Çinhôn	A	Ṁ	Sah	Htê	Kêb	Be	Er
<u>Mandatum</u>	<u>Facere</u>	<u>Mittere</u>	<u>Magister</u>	<u>Hasta</u>	<u>Duplex</u>	<u>Ferrum</u>	<u>Facere</u>
Comando	Fare un sacrificio	Mettere	Signore	Asta	Doppia	Ferro	Fare un sacrificio

Ha	I	Çis	Kôt	Hi	Sah
<u>Caput</u>	<u>Exire</u>	<u>Dominus</u>	<u>Dedicare ædem</u>	<u>Procidere</u>	<u>Magister</u>
Capo	Morire	Signore	Dedicare un tempio	Prosternarsi	Signore

Ei	It	Ape	Ti	Me	Nodj
<u>Exire</u>	<u>Heth</u>	<u>Caput</u>	<u>Ponere</u>	<u>Locus</u>	<u>Magnus</u>
Morire	Heth	Capo	Stabilire	Località	Grande

Il gran-sacerdote che ha comandato agli adoratori di fare un sacrificio a Enac che ha mostrato le parti genitali dell'uomo antico; il signore che ha fatto un sacrificio al capo morto, il signore che aveva doppiato l'asta mettendovi un ferro; il capo degli adoratori che ha dedicato un tempio a Heth morto, il capo che si è stabilito in questa grande località.

Il re menziona così le morti di Chanaan, di Seth e di Heth che avvennero nel 2121, ossia sotto il suo regno comprendente normalmente il periodo 2127-2111. Egli precisa che è dal tempo di Heth che la capitale degli Ittiti fu stabilita a Djerablous.

Il nome del re si potrà riassumere in greco: Salauces Anak Sèth Heth Epithymenos, cioè: *Salaucès ha offerto un sacrificio sull'altare (Epithymenos) a Anak, Sèth e Heth.*



2147

VII

2127



INE HI MOUKI TI NEH HI
INIÈMYÔ KÈTAINÔE

Il settimo re ha per nome: **Ine Hi Mouki Ti Neh Hi Chereb Lo Hôout Sa**, che si trascrive:

Hi	Nêi	Mou	Kê	Ti	Neh	Hi	Chereb Lo Hôout	Sah
<u>In</u>	<u>Tempus definitum</u>	<u>Aqua</u>	<u>Liberari</u>	<u>Deus</u>	<u>Noa</u>	<u>Procidere</u>	<u>Hierapolis</u>	<u>Magister</u>
In	Anniversario	Acqua	Liberare	Dio	Noè	Adorare	Djerablous	Signore

Il signore di Djerablous, adoratore del Dio che ha liberato Noè dall'acqua in questo anniversario.

Questa traduzione data il regno del re che dobbiamo perciò situare dal 2147 al 2127, anziché dal 2143 al 2127, affinché comprenda il secondo centenario della fine del Diluvio.

Noi ellenizzeremo il nome reale in Iniemyô Kêtainoè, cioè: *Il figlio (Inis) di Noè a riposo (Kêtai) su ciò che è caduto (Èmyô).*



2159

VI

2147



INE HI THA LOOU TEÇ HA MISI TIOUOI HI SÂHI
INIS SALAKÈS AMESOS THEOY OIKOI

Tra il sesto e il settimo re un anello genealogico non ha regnato. Il sesto re si chiama: **Ine Hi Tha Loou Teç Ha Misi Tiouoi Hi Sâhi**. Trascrizione:

Ine	Hi	Taa	Lo	Hôout	Es
<u>Imago</u>	<u>Procidere</u>	<u>Tradere</u>	<u>Pars</u>	<u>Vir</u>	<u>Antiquus</u>
Immagine	Prosternarsi	Mostrare	Parti genitali	Uomo	Antico

Ha	Misi	Ti	Ouei	Hi	Sah	Ohi
<u>Caput</u>	<u>Generatio</u>	<u>Dei</u>	<u>Magnitudo</u>	<u>Procidere</u>	<u>Magister</u>	<u>Grege</u>
Capo	Genealogia	Dèi	Grandezza	Prosternarsi	Signore	Gregge

Il signore del gregge degli adoratori dei grandi dèi ha adorato l'immagine del capo genealogico che ha mostrato le parti genitali dell'uomo antico.

Si tratta qui della morte di Cham avvenuta nel 2150 e che ebbe luogo quindi sotto il regno del nostro re compreso con probabilità tra il 2159 e il 2147.

Il re potrà chiamarsi in greco: Inis Salakès Amesos Theoy Oikoi, cioè: *Il figlio (Inis) di Salaucès, il primo (Amesos, senza intermediario) degli dèi (Theoy) e nelle case (Oikoi).* In effetti Cham fu il primo dei salvati dal Diluvio a morire e fu, pertanto, il primo ad essere oggetto di un culto idolatrico; d'altra parte, essendo il primogenito di Noè, era il primo dei capi delle case reali.



2175

V

2159



SATI SÂHI HI THA LOOU TEÇ HA MISI SÈTHOS SAOTHALASSOS ÈMYKHOS

Il nome del quinto re si legge: **Sati Sâhi Hi Tha Loou Teç Ha Misi**. Questo re, avendo dovuto regnare dal 2175 al 2159, ha visto i primi grandi viaggi marittimi di Seth nel 2171 e la fondazione del porto di Tiro verso il 2167; sono questi i grandi avvenimenti che ricorda il suo nome:

Sat	Hi	Sah	Hoi	I	Tha
<u>Seth</u>	<u>Super</u>	<u>Magister</u>	<u>Aquæ ductus</u>	<u>Ire</u>	<u>Pertinens ad</u>
Seth	Superiore	Signore	Condotta delle acque	Andare	Raggiungere

Laouo	Hthês	A	Hm	Hê	Chê
<u>Volum navis</u>	<u>Extremitas</u>	<u>Facere</u>	<u>In</u>	<u>Prora</u>	<u>Manere</u>
Vela di nave	Estremità	Fare	Per	Nave	Dimorare

Seth, il capo supremo della condotta delle acque, è andato con le vele delle sue navi fino a raggiungere le estremità; egli ha fatto una dimora per le navi.

Il nome reale sarà in greco: Sèthos Saothalassos Èmykhos, cioè: *Seth conserva sani e salvi (Saos) i marinai (Thalassos) nella (È) rientranza di un porto (Mykhos).*



2198

IV

2175



INE HI MOUKI TI NEH HI CHEREB LO HÔOUT SA INIS ÈMYÔ KHETH INAEI HIERAPOLISSA

Il nome molto sviluppato del quarto re comprende un segno nuovo che rappresenta un fornello  riconoscibile dalle fiamme che ne escono e che si leggerà pertanto in copto **Chêmi**, caminus, focus. Così il nome reale avrà per lettura: **Ine Hi Mouki Ti Neh Hi Chereb Lo Hôout Sa Chêmi Ehrai Çis Kôti Sa Êi Hi Chereb Lo Hôout Sa Hi Hrê-rêi Tha Loou Teç Ha Misi Hi Apêoui Ha Phe Hi Tiouoi Sati Hi Tha Loou Teç Ha Misi Ha Çêrob Hi Apêoui Ha Phe Er Sonte Phôdji Tiôouti Hi Ine Tha Loou Teç Enaake Hi Kokkinon Ha**. Questo testo si trascrive:

Hine	Hi	Mou	Kha	Ti	Neh	Hi	Sêr	Hep
<u>Ut</u>	<u>In</u>	<u>Vallis irriqua</u>	<u>Contra</u>	<u>Ponere</u>	<u>Noa</u>	<u>Per</u>	<u>Distribui</u>	<u>Judicium</u>
Quantunque	In	Valle irrigata	Contro	Stabilire	Noè	Per	Distribuire	Giudizio

La	Hôout	Sah	Chêmi	Êra	Hi	Çidj	Kô	The
<u>Injustitia</u>	<u>Vir</u>	<u>Magister</u>	<u>Ægyptus</u>	<u>Regnare</u>	<u>Mittere</u>	<u>Manus</u>	<u>Deponere</u>	<u>Ratio</u>
Ingiustizia	Uomo	Signore	Egitto	Regnare	Mettere	Mano	Cacciare	Regola

Sah	Êi	I	Chereb Lo	Hôout	[o Hôr	Ephrôth]	Sa	Hi	Ëra
<u>Magister</u>	<u>Domus</u>	<u>Venire</u>	<u>Hierapolis</u>		<u>[o Agger</u>	<u>Euphrates]</u>	<u>Regio</u>	<u>In</u>	<u>Rex</u>
Signore	Casa	Venire	Djerablous		[o Guado	Eufrate]	Regione	In	Re

Ërai	Taa	Lo	Hôout	Es	Ham	Hise	Hê	Apêoui	Ape
<u>Regis</u>	<u>Tradere</u>	<u>Pars</u>	<u>Vir</u>	<u>Antiquus</u>	<u>Cham</u>	<u>Poena</u>	<u>Poni</u>	<u>Capitis</u>	<u>Caput</u>
Re	Mostrare	Parti genitali	Uomo	Antico	Cham	Pena	Stabilito	Capi	Capo

Hit	Hi	Ouôh	Hi	Sah	The	Hi	Tha	Le
<u>Heth</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Manere</u>	<u>In</u>	<u>Magister</u>	<u>Modus</u>	<u>Super</u>	<u>Pertinens ad</u>	<u>Pars</u>
Heth	Respingere	Dimorare	In quanto	Signore	Regola	Su	Appartenete a	Regione

Ô	Hthês	Ham	Hise	Aha	Sêr	Hôhf	Hi	Apêoui	Ape
<u>Magna</u>	<u>Extremitas</u>	<u>Cham</u>	<u>Eniti</u>	<u>Ita</u>	<u>Institutus</u>	<u>Manus</u>	<u>Per</u>	<u>Capitis</u>	<u>Caput</u>
Grande	Estremità	Cham	Essere partorito	Così	Stabilito	Autorità	Per	Capi	Capo

Er	Sente	Phadji	Tioui	Tihi	Ine	Taa	Lo
<u>Esse</u>	<u>Duæ</u>	<u>Coronæ</u>	<u>Venire</u>	<u>Protegere</u>	<u>Similem esse</u>	<u>Tradere</u>	<u>Pars</u>
Essere	Due	Corone	Divenire	Proteggere	Essere simile	Mostrare	Parti genitali

Hôout	Es	Enaak	Hê	Hi	Koh	Kinon	Hah
<u>Vir</u>	<u>Antiquus</u>	<u>Enac</u>	<u>Poni</u>	<u>Super</u>	<u>Vertex</u>	<u>Chanan</u>	<u>Multitudo</u>
Uomo	Antico	Enac	Stabilito	Superiore	Capo	Chanaan	Moltitudine

Quantunque in una valle irrigata, e contro la distribuzione giudiziosamente stabilita da Noè, l'uomo ingiusto che regna come signore in Egitto, ha intrapreso di cacciare dalla sua casa il capo regolare, che è venuto nella regione del guado dell'Eufrate (Djerablous). Il re dei re che ha mostrato le parti genitali dell'uomo antico, Cham, punito, ha stabilito Heth, respinto dalla sua dimora, capo dei capi in quanto capo regolare dell'estremità della grande regione appartenente a quelli che Cham ha generato. Così stabilito dall'autorità capo dei capi, quello che era il secondo dei coronati è divenuto il protettore dei suoi simili. Quello che ha mostrato le parti genitali dell'uomo antico, Enac, l'ha stabilito capo supremo delle moltitudini di Chanaan.

Abbiamo qui lo statuto dei re ittiti di Djerablous, il loro titolo di proprietà. Il figlio maggiore di Heth (giacché è lui stesso che parla in questa iscrizione) ci dice che, come noi avevamo supposto, gli Egiziani attaccarono gli Etèi nel loro dominio e li cacciarono. Il nostro re avrebbe regnato normalmente dal 2191 al 2175, ma forse Heth l'aveva associato al trono già dall'autunno del 2198, epoca del suo arrivo in Chanaan. È nel corso del suo regno che avvennero e l'attacco e l'espulsione. Abbiamo visto precedentemente che l'avvenimento doveva essere posto tra il 2195 e il 2179, ossia mediamente verso il 2187. Ora, verso il 2187/6 fu operata una nuova ripartizione delle terre tra i figli di Misraïm; la divisione era stata primitivamente limitata al Delta, ma davanti all'espansione rapida della popolazione e dei greggi, essi progredirono in Medio Egitto, il che ebbe per risultato di raddoppiare il territorio di ciascuno. Ludim, primogenito di Misraïm, forse non fu soddisfatto del raddoppio del suo reame e volle accrescerlo ulteriormente a detrimento dei suoi vicini? È molto verosimile, giacché Ludim è anche Hermès, e Hermès era il dio dei ladri, e forse questa reputazione gli venne dal furto della Palestina; la radice del suo nome, **Dji**, ha dato **Djioue**, rapere, *rubare*. Egli dovette approfittare della preminenza che gli dava il suo diritto di primogenitura, che non aveva ancora perso, per richiedere in questa operazione l'aiuto dei fratelli, e questa è senza dubbio la ragione per la quale il nostro quarto re dice che regnava come sovrano in Egitto. Gli servivano, in effetti, delle forze importanti per vincere quegli Etèi tanto temuti dagli Ebrei al tempo dell'Esodo. Si può pensare che il concorso sollecitato da Ludim non gli sia stato rifiutato dai fratelli, Ménès, Osiris, Chab et Chas, di cui si trova che i nomi sono significativi di litigi e di in-

giustizia: **Mên** = Incitari, *stuzzicare*; **Osi** = Damnum, *causa di torto*; **Hba** = Violentia, *violenza*; **Chas** = Permitte, *spinto vivamente*. Seth, tuttavia, dovette rifiutarsi di associarsi alla rapina, giacché il suo nome significa *astenersi*: **Çeet** = Quiescere. Questo spiegherebbe che Seth, benché Egiziano, sia stato oggetto di una sì grande venerazione tra gli Ittiti? Seth agì così per spirito di giustizia? O volle solo vendicarsi di Ludim che aveva sorpreso a inseguire sua moglie al bagno? È alquanto probabile, giacché egli si vendicò più tardi in modo atroce dopo che Osiris lo aveva rimpiazzato presso sua moglie con la scusa di aver sbagliato letto. In ogni caso, si può ammettere che è verso il 2187 che avvenne l'espulsione degli Ittiti e che essi arrivarono nella regione di Djerablous.

Davanti a questa violazione della distribuzione delle terre fatta da Noè, Cham non osò reagire direttamente contro Misraïm; alcuni dei suoi discendenti, e in particolare Nemrod, operarono allo stesso modo in altre regioni; ma per consolare Heth, egli lo incaricò di proteggere il confine delle razze camita e jafetita che noi abbiamo detto essere stabilito tra Djerablous e il golfo di Alessandretta. Al fine di rinforzare la sua autorità in quel posto di fiducia e di assicurargli al contempo una larga compensazione, egli lo nominò capo dei capi, cioè il re principale dei figli di Chanaan, cosa che Chanaan stesso conferma. Heth, che era solo il secondo, si trovò così posto al primo rango, davanti a Sidone, suo maggiore, e, di fatto, il vero sovrano dei Cananei.

Adesso possiamo farci un'idea esatta del reame di Djerablous: è la pietra angolare dell'impero degli Ittiti, il più importante dei loro centri, quello che, dando loro l'autorità su tutta Chanaan, li preparava a nuove conquiste. Mosè era ben informato quando aggiunse alla lista dei figli di Chanaan questa osservazione: "E dopo questo i popoli dei Cananei si sono sparsi in diversi luoghi"; questa è la traduzione di d'Allioli. Quella dell'abate Glaire è: "E dopo questo si sono dispersi i popoli dei Cananei". La Bibbia del Rabbinate Francese⁴⁷ traduce ancor più male: "Dopo le famiglie dei Cananei si svilupparono". Quanto al Padre de Carrières, egli parafrasa liberamente... molto liberamente: "È da loro che sono usciti i differenti popoli che sono compresi sotto il nome di Cananei e che hanno dato il nome di Chanaan, loro padre, al paese che hanno abitato". Si vede da tutte queste varianti quanto sia incerta la traduzione di un testo mal letto.

Ma se risaliamo alle sorgenti, ecco ciò che è scritto וְאֵת אֶרֶץ חֲנָאָן מִשְׁפְּחוֹת הַכְּנַעֲנִים;
ossia: **Ouehacharha Nôphoçouo Mischepechouoth Hakenaehanj**. Tradotto con il copto diviene:

Oueh	A	Charha	Noh
<u>Habitare</u>	<u>Circitere</u>	<u>Carrhæ</u>	<u>Funiculus</u>
Abitare	Nei dintorni	Haram	Estensione di una eredità

Pôhs	Houo	Mische	Pêsch	Ouôt	Ha	Kenaehanj
<u>Errare</u>	<u>Extolli</u>	<u>Pugnare</u>	<u>Separari</u>	<u>Similis</u>	<u>Ex</u>	<u>Chananæi</u>
Errare	Messi fuori	Combattere	Separare	Simile	Da	Cananei

Abitarono nei dintorni di Haram quelli che erravano, messi fuori dai limiti della loro eredità, con dei combattimenti, separati dai loro simili Cananei.

⁴⁷ **Zadoc Kahn**, Paris, Durlacher, 1899, T. I, page 11.



Ecco un altro passaggio della Bibbia che la traduzione ha massacrato. Mosè non ha scritto che **i** popoli dei Cananei si erano sparsi **da allora** in **diversi** posti, né che le **famiglie** dei Cananei si **svilupparono** o si **dispersero**, ma che una parte di loro, cacciati con dei combattimenti dai loro territori primitivi, erano andati ad abitare nei dintorni di Haran. Ora, Djerablous è giusto di fronte a Haran e il territorio dipendente da Djerablous confina con quello di Haran così come mostra l'immagine.

Prendiamo la prima parola, **Ouehacharha**, dove si è visto **!** che si è tradotto **E**. Poi **𐤏𐤍** di cui si è fatto Posterior fuit, che si può comprendere "*ciò che è venuto in seguito*", ma anche "*ciò che è indietro, più lontano*". Non si è tenuto conto della ridondanza che costituivano "*dopo ciò*" e "*dopo*" che Mosè non aveva certamente commesso, e si è visto nel segno **𐤀** un semplice mounach **𐤁**, segno disgiuntivo, allorché era piuttosto un metheg **𐤀** e un patach **𐤁** combinati che aggiungevano alla parola la finale **ha**.

Per cui non si è visto **Charḥa**; ora **Charḥa** è Haran. La Bibbia scrive altrove **Chôran** ma si sa che la finale **an** significa dio. I Greci hanno fatto di **Charha** (e non di **Chôran**) **Karrhes**, **Karrai** e i Latini Carres, Carræ, Carrhœ, nome che hanno dato a Haran o Harran, trascurando molto giustamente la **n** finale qualificativa di dio aggiunta al radicale **Har** o **Chooul**, nome del discendente di Sem che fece di questa città la sua capitale.

E poi si è visto nella parola seguente Se dispersit e nella terza Expandit, che erano una nuova ripetizione; infine si è cambiato l'ordine delle parole per tentare di dar loro un senso accettabile del quale non c'è da ritenere che una cosa, cioè che i Cananei si sono spostati, il che è vero. Ma quali Cananei? Per quale Ragione? In che direzione? Tutto questo resta nell'ombra perché nella lettura si sono trascurati molti segni, mentre Nostro Signore ha detto che neanche un punto della Bibbia va tralasciato. L'ittita ci permette di rendere alla frase mosaica il suo vero senso oltre che esplicitarla.

Non diremo di più per ora su questo argomento, e abbrevieremo il nome reale in greco sotto la forma: Inis Êmyô Kheth Inaei Hieorapolissa, cioè: *I figli (Inis) di Heth pendevano verso la rovina (Emyô); essi sono sani e salvi (Sa, da Saos) nel luogo dove (Ina) è (Ei) Djerablous.*



2227

III

2121



CHIT
KHETH

Il terzo re della lista è Heth stesso, la cui iscrizione si legge: **Pa Esç Iri Hi Sâhi Hi Nêi Êi Oueine Ha Hiti Hi Mouki Ti Neh Mouki Ti Neh Hi Chereb Lo Hôout Sa Hi Tha Louu Teç Çiçe Hi Kôti Hi Ine Hi Tepe Hi Etti Hak Nêdj Ha Hie Tahi Hi Chereb**

Lo Hôout Sa Ine Djôri Hi Ine Hi Sâhi Lamachitès Hi Sati Ha Hiti Mouki Ti Neh Hi Hrêrei Hi Tha Loou Teç Ha Misi. Questo testo ha per trascrizione:

Pa	Esç	Iaro	Hi	Sah	Ohi	Hi	Nêi	Êi
<u>Qui pertinent ad</u>	<u>Imponere</u>	<u>Fluvius</u>	<u>In</u>	<u>Magister</u>	<u>Grex</u>	<u>In</u>	<u>Termini</u>	<u>Duæ</u>
Che è arrivato a	Imporsi	Fiume	In quanto	Signore	Gregge	In	Limiti	Due

Oueini	Ha	Hi	Tihi	Mou	Kôti	Neh	Moschi
<u>Partis</u>	<u>Caput</u>	<u>Super</u>	<u>Protegere</u>	<u>Aqua</u>	<u>Agger</u>	<u>Servare</u>	<u>Via</u>
Regioni	Capo	Superiore	Proteggere	Acqua	Guado	Avere la custodia di	Cammino

Tahno	I	Chereb	Lo Hôout	Sah	Hi	Taa	Lo	Hôout
<u>Prohibere</u>	<u>Ire</u>	<u>Hierapolis</u>		<u>Magister</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Tradere</u>	<u>Pars</u>	<u>Vir</u>
Interdire	Passare	Djerablous		Signore	Rampollo	Mostrare	Parti genitali	Uomo

Es	Çis	Êi	Koh	Tihi	Hi	Nêi	Tape	Hi
<u>Antiquus</u>	<u>Dominus</u>	<u>Domus</u>	<u>Vertex</u>	<u>Protegere</u>	<u>Super</u>	<u>Termini</u>	<u>Caput</u>	<u>Super</u>
Antico	Signore	Casa	Il primo	Proteggere	Superiore	Limiti	Capo	Signore

Etti	Hôk	Nodj	Ha	Hie	Tahe	Hi	Chereb	Lo
<u>Hethæi</u>	<u>Armatura</u>	<u>Magnus</u>	<u>Magister</u>	<u>Dirigere</u>	<u>Erigere</u>	<u>Sub</u>	<u>Forma</u>	<u>Pars</u>
Etèi	Truppe armate	Grande	Signore	Dirigere	Costruire	Sotto	Figura	Parti genitali

Hôout	Schai	Hñhe	Djôili	Eine	Hi	Schai	Lam
<u>Vir</u>	<u>Novus</u>	<u>Circumveniri</u>	<u>Habitare</u>	<u>Modus</u>	<u>In</u>	<u>Arare</u>	<u>Splendidus</u>
Uomo	Nuovo	Attorniare	Abitare	Circonferenza	In	Tracciare un solco	Glorioso

Ha	Cheth	Es	Hi	Sa	Ti	Ha	Hiti	Mouki
<u>Caput</u>	<u>Heth</u>	<u>Antiquus</u>	<u>Ejicere</u>	<u>Regio</u>	<u>Dare</u>	<u>Magister</u>	<u>Hethæi</u>	<u>Repositorium</u>
Capo	Heth	Antico	Cacciare	Regione	Dare	Signore	Etèi	Luogo dove si posa

Thôn	Êi	Řra	Řrai	Hi	Taa	Lo	Hôout	Es
<u>Arcessere</u>	<u>Domus</u>	<u>Rex</u>	<u>Regis</u>	<u>Super</u>	<u>Tradere</u>	<u>Pars</u>	<u>Vir</u>	<u>Antiquus</u>
Cercare	Dimora	Re	Re	Superiore	Mostrare	Parti genitali	Uomo	Antico

Ham	Hi	Sa
<u>Cham</u>	<u>Mittere</u>	<u>Pars</u>
Cham	Abbandonare	Parte

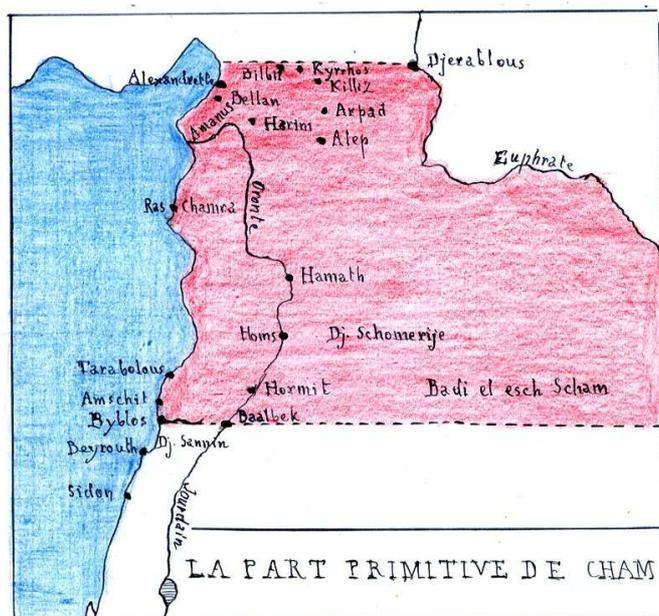
Quello che è arrivato a imporsi al fiume in quanto signore del gregge nei limiti delle due regioni; il capo supremo, protettore del guado dell'acqua, che ha la custodia del cammino e che ne impedisce il passaggio; il signore di Djerablous, rampollo di quelli che hanno mostrato le parti genitali dell'uomo antico; il signore della prima casa, il protettore supremo dei limiti; il capo supremo delle grandi truppe armate degli Etèi; il signore che ha diretto, sotto la figura delle parti genitali dell'uomo, la costruzione della nuova abitazione, che l'ha circondata con una circonferenza tracciando un solco; il glorioso capo antico, Heth, che, cacciato dalla regione data al capo degli Etèi, cercava un luogo dove porre la sua dimora ed a cui il re dei re supremo, che ha mostrato le parti genitali dell'uomo antico, Cham, ha abbandonato la sua parte.

Questa iscrizione apporta una luce definitiva sulle circostanze dell'istallazione degli Ittiti a Djerablous. Noi ci eravamo chiesti come avevano potuto raggiungere questo punto, se per via di conquista o occupando una sorta di *no-man's land*. Ora sappiamo che fu Cham a lasciare il suo territorio personale di capo supremo agli Ittiti erranti all'avventura.

In effetti, la Bibbia ci dice che i confini dei Cananei furono "dal paese che è venendo da Sidone fino a Gaza". I loro confini settentrionali erano dunque quelli del paese che circonda Sidone. Gli Jafetiti discendevano a sud fino alla linea Djerablous-Golfo di Alessandretta; vi era

quindi nell'intervallo una zona libera dove ancora si vedono molti nomi geografici che ricordano Cham: **Alep** (Aleppo) che si comprende: **Ha**, caput, *capo*; **Leflef**, contraibile in **Lefi**, frustum, *pezzo*: *Il pezzo del capo*. **Hamath** = **Ham - Auêt** = *La casa di Cham*; **Homs** = **Hom**, **Sa** = *La regione di Cham*; questa città si chiama anche Epiphaneia, *azione di far vedere* (sottinteso: le parti genitali dell'uomo antico). Il porto di Tripoli, **Tarabolous**, che è l'equivalente di Djerablous e si traduce: **Taa - Ro - Bol - Hôout** = Tradere - Pars - Extra - Vir = *Mostrare le parti genitali dell'uomo, all'esterno*. **Amschit** = **Ham**, **Schit** = Cham - Metiri = *Ciò che è misurato a Cham*; quest'ultima località è sulla costa a 75 Km a nord di Sidone. È dunque all'incirca fino a questo punto che scendeva il dominio di Cham e arrivava quello dei Cananei.

Questa lista di nomi camiti non è limitativa; nella stessa regione si vede ancora l'Amanus, il Djebel Schomerije, Ras Chamra, il Badi el esch Scham, ispirati dal nome stesso di Cham; Byblos, Bilbil, Bellan, Baalbek, la cui radice è Bel, soprannome divino di Cham; Harim, Arpad, l'Oronte, Hormit che ricordano Hor, titolo reale di Cham, etc.. La parte che Cham si era riservata era vasta quanto quelle di tutti i figli di Chanaan insieme. Perciò si capisce che gli Etèi, messi in possesso da Cham di un dominio così considerevole, gli abbiano consacrato un culto persistente, tanto più che questo dono lasciava con sé quello della sovranità su tutta Chanaan.



Ma, Cham dimorò ancora presso Heth nel suo antico reame? Noi non lo crediamo. La Bibbia ci dice⁴⁸ che vi era, nella parte primitiva di Heth, una città chiamata «Hébron, che prima si chiamava Cariath-Arbè e che Adamo, il più grande tra gli Enacim, vi è sotterrato». Ma questa traduzione di San Gerolamo è errata; d'Allioli la rettifica in «L'uomo più grande tra gli Enacim, il ceppo della razza, vi è interrato». Ora, il ceppo dei cananei è Cham. Noi pensiamo dunque che Cham, abbandonando verso il 2187 il suo dominio agli Etèi, andò a ritirarsi nell'estremità orientale dell'antico reame di Heth che i Filistei non avevano occupato, diffusi piuttosto nella regione costiera. Il nome antico di Hébron, Cariath-Arbé, più esattamente: **Qiredja [ha]th - Harebah**, si può interpretare:

⁴⁸ Giosuè, c. XIV, v. 15 (Vulgata).

Ci	Re	Dja	Ath	[o Heth]	Hôr	Hê	Bah
<u>Possidere</u>	<u>Pars</u>	<u>Permittere</u>	<u>Sine</u>	[o <u>Heth</u>]	<u>Prædium</u>	<u>Initium</u>	<u>Ramus palma</u>
Possedere	Parte	Abbandonare	Senza	[o Heth]	Proprietà	Inizio	Ramo di palma

La parte abbandonata senza possessore [da Heth] è la proprietà del primo del ramo di palma.

La forma Hébron, per la verità **Chèberooun**, è un'abbreviazione della precedente:

Chê	Ba	Ro	Ouñ
<u>Permitti</u>	<u>Ramus palmæ</u>	<u>Caput</u>	<u>Pars</u>
Abbandonato	Ramo di palma	Capo	Parte

La parte abbandonata dal capo dei rami di palma.

In Chèberooun noi ritroviamo il **Kobrooune** egiziano, lo scarabeo, immagine del sole. Questo nome può scomporsi in **Kêb-Rê-Ône** = Duplex, Sol, Lapis. Hébron era dunque la città delle due pietre solari; e non era solo la città del Sole per la sua assimilazione onomastica allo scarabeo, ma anche perché vi erano stati eretti due monoliti in onore del sole. Ora, la Bibbia ci dice ancora che Hébron era una delle più antiche città del mondo, anteriore di sette anni a Tanis⁴⁹. È dunque lecito pensare che le prime due pietre alzate di Hébron furono i prototipi degli obelischi egiziani e che fu quello il primo centro di culto solare dopo Babele. Ecco, inoltre, perché la leggenda ci dice che il Phènix (Fenicio) trasportò le spoglie di suo padre nella città del sole, al santuario del sole. Nel **Libro dei Nomi dei Re d'Egitto**, noi abbiamo dimostrato che il Phenix altri non è che Giuseppe, figlio di Giacobbe, e sappiamo che Giuseppe riportò il corpo di suo padre a Hébron nella grotta che Abramo aveva acquistato da Efron, discendente di Heth.

È dunque certo che Hébron fu la città del sole. Ora, il primo uomo divinizzato sotto la forma del sole fu Cham. Così Hébron fu la città di Cham e, secondo la Bibbia, è là che vi fu inumato e divenne poi oggetto di un culto. Forse il suo corpo fu in seguito trasportato altrove, giacché il suo culto non vi persistette; e questo senza dubbio permise ad Abramo di acquistare come sepoltura per la sua famiglia la grotta in cui questo culto era stato celebrato. La caverna si chiamava **Makephèlôh'**, che si può interpretare:

Ma	Ke	Phè	L	Ahe
<u>Locus</u>	<u>Deponere</u>	<u>Ille</u>	<u>Facere</u>	<u>Vita</u>
Luogo	Deporre	Quello che	Produrre	Vita

Il luogo dove fu deposto quello che ha prodotto la vita, cioè l'antenato.

Forse qualcuno obietterà che gli Jafetiti hanno potuto all'origine discendere al sud della linea Djerablous-Golfo di Alessandretta, il che contraddirebbe la nostra tesi sul dominio primitivo di Cham. Per esserne più sicuri, consultiamo ancora la Bibbia. Secondo la Vulgata, la Bibbia, dopo aver dato la lista dei figli di Jafet, aggiungerebbe (Gen. X, 5): «Essi divisero tra di loro le isole delle nazioni, nei loro paesi, ciascuno secondo la sua lingua e le sue famiglie nelle loro nazioni». A priori noi possiamo affermare che Mosè non si è certamente espresso in questo modo scorretto. Cosa può significare: essi divisero tra di loro le isole delle nazioni nel loro paese? Sono forse le isole le loro nazioni? Allora perché li troviamo sul continente? Noi sappiamo che la maggior parte dei figli di Jafet occupò non delle isole ma delle regioni continentali. Allora, perché dire che si divisero tra loro le isole? E perché chiamare queste isole, riservate a un piccolo numero di Jafetiti, le isole delle nazioni, quando si aggiunge, in una maniera generale, che gli Jafetiti fecero l'insieme della divisione nelle loro nazioni? Tutta questa frase incoerente sà di controsenso. Certamente Mosè non è stato compreso. Proviamone una ritraduzione col copto. L'ebraico è:

⁴⁹ Numeri, c. XIII, v. 23(Vulgata).

מֵאֵלָה נִפְרְדוּ אֵיִי הַגּוֹיִם בְּאַרְצֵתָם אִישׁ לְלִשְׁנֹו לְמִשְׁפַּחְתָּם בְּנוֹיָהֶם

noi lo leggiamo: **Mehellèh Nipheredouu Hiedjidj Haikoouidjm Behareçothôm Hijdjos Lileshonouo Lemeschepeschothôm Begouuedjhèm.** Trascrizione copta:

Meh	El	Le	He	Nef	Er	È	Tho
<u>Implere</u>	<u>Assumere</u>	<u>Pars</u>	<u>Ita</u>	<u>Nauta</u>	<u>Esse</u>	<u>In</u>	<u>Orbis universus</u>
Riempire	Attribuire	Parte	In questo modo	Navigatore	Essere	In	Cerchio universale

Hou	Hie	Djidj	Haê	Kôouhi (= Sôouhi)	Djme	Berehi
<u>Aqua</u>	<u>Dirigere</u>	<u>Manus</u>	<u>Finis</u>	<u>Verticis</u>	<u>Satio</u>	<u>Bitumen</u>
Mare	Dirigere	Combattimento	Paese	Sommità	Avere abbondanza	Bitume

Çôth	Ô	Me	Hi	Djhos	Le	Ī	Esch	Hon
<u>Foramen</u>	<u>Magna</u>	<u>Locus</u>	<u>Mittere</u>	<u>Capræ</u>	<u>Pars</u>	<u>Esse</u>	<u>Clangere</u>	<u>Attrahere</u>
Pozzo	Grande quantità	Luogo	Spingere	Capre	Regione	Essere	Abbaiano	Tirare

Ouho(r)	Lemesche	Phesch	Ô	Thôm	Pe	Kôou	Edjm
<u>Canis</u>	<u>Dux</u>	<u>Extendere</u>	<u>Magna</u>	<u>Storea</u>	<u>Super</u>	<u>Alii</u>	<u>Super</u>
Cane	Conduttore	Stendere a terra	Grande	Stuoia	Più lontano	Altri	Sopra

Essi hanno riempito in questo modo la parte che era loro attribuita: ai navigatori, ciò che è nel cerchio universale dei mari; a quelli che dirigono i combattimenti, il paese dove le sommità sono in abbondanza; il luogo dove ci sono in gran quantità pozzi di bitume, a quelli che spingono delle capre; la regione dove ci sono i cani da tiro che abbaiano, ai loro conduttori che stendono a terra delle grandi stuoie; più lontano, altri in sù.

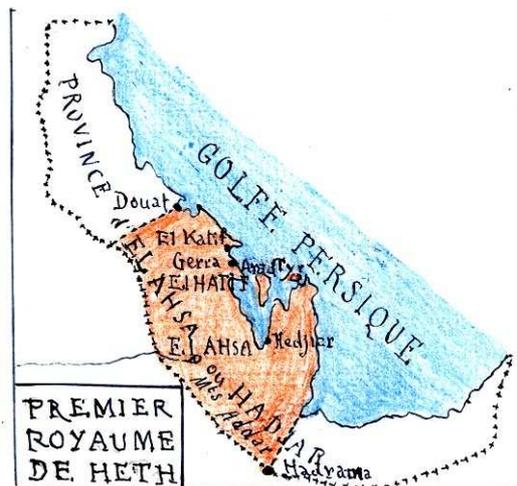
Quello che è *nel cerchio universale dei mari*, sono le isole, e non tutti gli Jafetiti se le sono divise, ma unicamente (e lo si capisce) quelli che erano navigatori. I combattenti hanno occupato il paese dove le montagne sono in abbondanza; questa regione essenzialmente montagnosa è l'Asia Minore propriamente detta che ha un'altitudine media di 2000 metri e di conseguenza (lo notiamo en passant) l'appellativo non si estende alla regione siriana in gran parte bassa e discendente a meno di 500 metri; ora i popoli dell'Asia Minore, in particolare i discendenti di Mosoch e di Magog, erano molto combattivi. Il luogo dove i pozzi di bitume, cioè di petrolio, sono numerosi, è il sud della Russia e della Siberia dove stavano i popoli che allevavano i greggi per ricavarne le pellicce dette di Astrakhan; sempre là vi erano gli Sciti vestiti di pelli. La regione dove sono i cani da tiro che abbaiano, è la pianura russa con le sue slitte trainate da cani e i cui popoli fabbricavano stuoie e tappeti. Aldilà ancora, ossia nel resto dell'Europa e fino ai settentrionali monti Rifèi, vi erano altri Jafetiti.

Ebbene, di questa colorita descrizione etnica di Mosè denotante una geografia delle meglio informate, nulla, assolutamente nulla è stato compreso, neppure dai rabbini che traducono: «Da quelli si formarono le colonie dei popoli sparsi in diversi paesi, ciascuno secondo la sua lingua, secondo la sua tribù, secondo il suo popolo». Sarebbe tempo di intraprendere sulla Bibbia un lavoro di rifacimento generale analogo a quello di San Gerolamo ma più profondo, poiché ora possediamo risorse che il grande dottore dalmata non aveva. Questo lavoro non dovrebbe più avere lo scopo, molto morfologico, di coordinare le differenti versioni della Bibbia, ma essere concepito in maniera intrinseca, ab ovo, senza lasciarsi influenzare dalle traduzioni preesistenti chiaramente insufficienti.

Il regno di Heth si divise dunque in più parti: dal 2198 al 2187, egli ha la sede del suo potere a Gaza; cacciato poi dagli Egittio-Palestinesi, andò a regnare come sovrano a Djerablous dal 2187 al 2121. Per fondare quest'ultima città, ne tracciò, seguendo il costume antico, il contorno con l'aratro. Ma Heth regnò certamente ancora, prima della Dispersione, nella regione caldèa, giacché noi abbiamo potuto, nel nostro libro: **Vera storia**

dell'Egitto antico, identificare la città di Akkad, alla confluenza del Tigri e dell'Eufrate, con la capitale di Arac, uno dei figli di Chanaan più giovane di Heth; a maggior ragione dunque Heth doveva già essere re. Tra i vari nomi geografici della regione del golfo Persico che ricordano i nomi dei cananei, vi è una città di Hedjjar, cioè la *piazza, platea, (Hir), di Hedj*, che potrebbe benissimo aver preso il suo nome da Heth, così come Ahsa, che sembra essere una variante di Gaza, designa il piccolo paese di cui Hedjjar è la città principale e può comprendersi **Heth - A**, *i dintorni di Heth*, da **A**, circiter. Più indietro, ecco i monti Addar, le *sommità (Tar, Vertex)* di Heth. Un po' a nord, vi è la piccola regione di El Hatif, capitale El Katif, parola che può significare *il timone, Ift, clavus*, di Heth, senza dubbio perché vi era un porto. Là vicino c'è Gerra, che ricorda Gerare del sud della Palestina. Nel golfo vicino le isole di Arad e di Tiro, due nomi fenici. I limiti di questo primo reame di Heth erano marcati da Douat = **Thous - Heth**, Fins, Heth, e Hadrama, **Heth - Rama** = Heth, Altitude, il punto più elevato di Heth. Da allora, il nome di Hadjar o El Ahsa è stato esteso a tutta la regione costiera vicina.

Possiamo dunque aggiungere all'inizio del regno di Heth il periodo 2227-2198 che corrisponde al soggiorno dei figli di Noè in Mesopotamia. Un'ampiezza di regno di 106 anni non ha nulla di anormale per un'epoca vicina al Diluvio dove la longevità era cosa normale.



2227

II

2121



INE KÔB HI
ANAX ÔPÈ

L'iscrizione di Chanaan, che si presenta ora, si legge: **Rôme Ro Hi Ine Kôb Hi Tha Louu Teç Ha Misi**, e si trascrive:

Āro	Me	Āroi	Ine	Kôb	E	Taa	Lo	Hôout	Es
<u>Rex</u>	<u>Verus</u>	<u>Regis</u>	<u>Imago</u>	<u>Cham</u>	<u>Qui</u>	<u>Tradere</u>	<u>Pars</u>	<u>Vir</u>	<u>Antiquus</u>
Re	Vero	Re	Immagine	Cham	Che	Mostrare	Parti genitali	Uomo	Antico

Ha **Misi**
Caput Generatio
Capo Genealogia

Il vero re dei re; l'immagine di Cham a cui egli ha mostrato le parti genitali dell'uomo antico; il capo genealogico.

Chanaan, come Heth, ha regnato inizialmente in Mesopotamia dal 2227 al 2198, poi in Chanaan dal 2198 al 2121.

Il nome di Chanaan, rovesciato in Anac, si ritrova qui in **Ine Kôb Hi** che si può trascrivere **Anak-Ôp-Hi** = Anac, Judicare, Super = *Anac, il giudice supremo*. Questa espressione si grecizzerà in *Anax Ôpè: Il signore che ha visto*. E nella sola parola Anax noi ritroviamo il senso di *re*, che è nel geroglifico della testa; quello di Anak, che si trova incluso nel gancio doppio, e quello di testa genealogica, che rappresenta il piccolo serpente. Rimarchiamo infine che la fibula serviva a chiudere il mantello, che qui è raffigurata aperta e che si traduce: *mostrare le parti genitali dell'uomo antico*, e concludiamo che lo scriba ha voluto ricordare con l'uso di questo segno che Noè era svestito e che Chanaan e Cham non l'hanno coperto con un mantello come invece hanno fatto Sem e Jafeth.





KÔBH KHAM

Siamo arrivati al primo re della lista, Cham, del quale possiamo leggere direttamente l'iscrizione: **Tha Loou Teç Enaake Hi Kokkinon Ha Ahê Rôme Faika Rê Hi Kôbh Hi-ti**. Essa si trascrive:

Taa	Lo	Hôout	Es	È	Nadj	Êi	Koh	Schinon
<u>Tradere</u>	<u>Pars</u>	<u>Vir</u>	<u>Antiquus</u>	<u>Ab</u>	<u>Dimittere</u>	<u>Duæ</u>	<u>Vertex</u>	<u>Ordo</u>
Mostrare	Parti genitali	Uomo	Antico	A causa di	Rinviare	Due	Il primo	Rango

A	Ha	Hê	Āro	Me	Fai	Kha	Rê	Hik	Oueb
<u>Esse</u>	<u>Caput</u>	<u>Initium</u>	<u>Rex</u>	<u>Verus</u>	<u>Proficisci</u>	<u>Gens</u>	<u>Sol</u>	<u>Magus</u>	<u>Sacerdos</u>
Essere	Capo	Inizio	Re	Vero	Uscire da	Nazione	Sole	Mago	Prete

Hi	Ti
<u>Super</u>	<u>Deus</u>
Superiore	Dio

Egli aveva mostrato le parti genitali dell'uomo antico; a causa di ciò, dal primo rango in cui era, è stato rinviato al secondo. Il capo iniziale, il vero re da cui sono uscite le nazioni, il Sole, il mago, il sacerdote del Dio supremo.

Cham, essendo il padre della sua razza, è stato assimilato al sole, **Rê**, parola che significa: *Quello che produce (Re, facere) la vita (Re, esse)*; è lui che, in primo luogo, era adorato in Egitto sotto il nome di **Rê**; in seguito gli fu associato sotto lo stesso vocabolo suo figlio **Misraïm**, morto cinque anni dopo, e il successore di quest'ultimo, **Ménès**, deceduto 20 anni più tardi, per farne un dio triplice, il che non avvenne tra gli Etèi che conservarono sempre a Cham la sua personalità propria.

Cham è detto anche il mago perché fu lui che, dopo il Diluvio, ristabilì quella stessa magia che aveva pervertito e fatto cadere nell'idolatria il mondo che fu distrutto con l'acqua. Nondimeno, egli è il sacerdote del Dio supremo giacché, con Noè e i suoi fratelli, Gli offrì un sacrificio all'uscita dall'Arca. Il suo regno si estese da quel momento (2347) al 2150, data della sua morte. Noi abbiamo visto, in effetti, studiando la storia di Creta, che la sua vita ha avuto una durata di 298 anni poiché era nato 100 anni prima del Diluvio, ossia nel 2448 a.C.

La lettura del grande bassorilievo di Djerablous è così terminata; essa ci ha permesso di risolvere, sovente con l'aiuto della Bibbia, quello che si chiama "il problema ittita". Non ci resta che corroborarla traducendo tre altre liste reali scritte in termini spesso differenti, il che ci procurerà l'occasione di studiare dei geroglifici nuovi; ma questo sarà l'oggetto del secondo volume.



IL SIGILLO DI TARKONDEMOS



Esiste un piccolo monumento sul quale il mondo degli studiosi aveva fondato la speranza di poter cominciare a decifrare la scrittura geroglifica ittita; lo si è chiamato la bolla o il sigillo di Tarkondémos. Questa incisione sembrava offrire il grande vantaggio di essere la sola a portare insieme un testo geroglifico (al centro) e un testo cuneiforme (a corona). Siccome si credeva di conoscere il cuneiforme, si pensava che esso avrebbe aiutato a comprendere il resto. Ma... gli specialisti non hanno potuto mettersi d'accordo sulla lettura del cuneiforme. Bisogna vedervi **Tarkoumouwa** (Delaporte), **Tarkudimme** (Autran), **Tarkudimme**, re del paese di Ermé (Contenau); **Me^me Tar-ku-n-tim-me**, king country city (dio sumero), (Cowley), etc. etc. ?!

Autran scrive⁵⁰: «*I vari studiosi che si sono occupati del problema hanno tutti preso come punto di partenza, e senza sottoporlo a una discussione preliminare, le poche equivalenze risultanti dalla comparazione delle due iscrizioni cuneiforme e geroglifica.*

Essi si limitano a registrare che  = Tarku; che  = dim o demos; che   = me, etc., ma non sembrano essersi preoccupati di andare aldilà di queste semplici constatazioni che restano, ipso facto, di ordine puramente empirico; giacché l'accettazione di una uniformità, per evidente che sia, non potrebbe in nessun caso valere una dimostrazione».

Su questo Autran si mette a costruire, sulla sola radice **Tarku**, un monumento di erudizione in tre volumi dove sfilano quasi tutte le lingue orientali... e che non ha fatto avanzare la questione di un millimetro. È che, anche lui, ritiene "incontestabili" i valori **Tarku** e **dim** e, però, trascura tutto il resto.

Autran può ben scrivere ancora: «*Il numero dei segni sicuri, vista l'esiguità del testo e le sue incertezze, resta peraltro dei più limitati, e non autorizza nessuna deduzione realmente legittima per il seguito dell'interpretazione. Non appena si esce dalla mezza dozzina di caratteri che, da circa mezzo secolo, stuzzicano così vivamente la nostra curiosità, si resta ridotti a fare induzioni più o meno verosimili, più o meno ingegnose, ma anche tutte più o meno arbitrarie che non saprebbero, di conseguenza, far progredire apprezzabilmente le nostre conoscenze. L'opera, peraltro molto distinta, di Cowley sul soggetto, costituisce su questo fatto l'illustrazione più recente».* Ma anche Autran cade sotto il colpo delle sue stesse osservazioni, lui che si limita allo studio di una sola parola senza essersi dato pena di giustificarne la lettura.

La Riemschneider (p. 237) riassume la situazione: «*Questo testo bilingue ha causato molte delusioni; non ci si è accordati né sul senso della legenda geroglifica né su quello della legenda cuneiforme, che non concordano».*

Noi cercheremo di risolvere il problema prendendolo al contrario dei nostri predecessori. In luogo di partire da un cuneiforme incerto per cercare il valore dei geroglifici, determineremo col copto la pronuncia dei geroglifici, preliminarmente identificati; conosciuta questa, raffronteremo i geroglifici al cuneiforme che deve, normalmente, esserne lo schema. La logica è con questo metodo, giacché ciascun geroglifico rappresenta un oggetto; una volta che questo oggetto è stato determinato, conosceremo anche il suo nome copto ed avremo così tutti gli elementi del nome reale. Basterà poi determinare quali segni del cuneiforme corrispondono a ciascun geroglifico per avere il valore del cuneiforme. Se il copto ci permette di ritrovare effettivamente il nome reale, questa sarà la prova che chi ha cercato per altre vie ha scelto una strada sbagliata.

⁵⁰ **Tarkondemos**, Fas. I, p. 2, Paris, Geuthner, 1922.

Chi è Tarkondemos? Plutarco, nella sua **Vita degli uomini illustri**, cita, tra gli alleati di Marc'Antonio (61) nella sua campagna del -31 contro Ottavio, un certo Tarkondemos, re di Myra, che è una città della Licia, e Florus menziona un Tarcondimotus, re di Pissidia, paese molto vicino alla Licia. In questa regione esistono numerosi siti ittiti, per lo più ancora inesplorati. Il nome di Tarkondemos, quantunque di trascrizione greca, è dunque fondamentalmente ittita. Il sigillo che ci occupa è di incisione ancora fresca e dev'essere di bassa epoca. La Riemschneider, che attribuisce l'oggetto a un re di Mira, lo classifica nel nuovo impero ittita. Questa classificazione è alquanto vaga, ed è molto probabile che il sigillo sia quello dell'alleato di Marc'Antonio. Comunque sia, il sigillo è di un re ittita dell'Asia Minore e non di Djerablous o di Siria, giacché il suo costume è del tutto diverso da quello dei re di queste due ultime regioni, mentre è molto simile a quello di un personaggio che figura su un basamento di Boghaz Keui riprodotto dalla Riemschneider alla tavola 45. La scultura del basamento è molto logora e dev'essere molto più antica di quella del sigillo.



Il nome del personaggio dev'essere indicato dalla freccia a punta lunga e dal trono vicino a lui. Questi oggetti si dicono **Ehtè Çelçam Oçs** = Sagitta, Longioris cuspidis, Sedes; che si può trascrivere:

Ehtèçel	Çom	Ôsch
<u>Hattusil</u>	<u>Potentia</u>	<u>Magnus</u>
Hattusil	Potenza	Grande
<i>Hattusil, il potentissimo.</i>		

Deve trattarsi di Hattusil III che regnò verso il 1285-1263 a Boghaz. Il re del sigillo è dunque di appartenenza cappadociana ma di un'epoca molto più recente di quella del re del basamento. Il suo nome non assomiglia, d'altronde, a nessuno di quelli dei re di Boghaz, il che mostra appunto che è di un'altra linea, posteriore.

Il sigillo presenta due volte gli stessi geroglifici; i segni di una serie sono in generale più piccoli di quelli dell'altra. Perché questo raddoppio? È che *doppiare* si dice **Kôb**, ma questa parola significa anche moltiplicare, accrescere, aumentare, e il nome, nomen, **Ran**, ha anche il senso di accipere, sentir dire, e anche semplicemente di rinomato. Il raddoppio del nome del re è dunque un mezzo magico per accrescere la sua nomea. Ma noi già sappiamo che in dottrina esoterica ciò che è pari è nefasto, perché la stessa parola, **Schôsch**, ha i due significati di par e di injurìa, paio, danno. Così, per ridurre ciò che è nefasto nel raddoppio, si scrive la seconda serie di segni con caratteri più piccoli. Quando il secondo segno non era diminuito, era rovesciato, il che tendeva a rovesciare la cattiva sorte. Noi dovremo dunque leggere una sola serie di segni.

In alto vi è una testa di capro, riconoscibile per la sua barba ; leggeremo il segno **Tar** - **Kie** = Vertex, Hircus = *Testa di capro*. Il secondo geroglifico è un organo femminile

 stilizzato, quello che l'egiziano scrive ; questo segno si può dire sinus, seno, in copto **Koum**, parola che è una variante di **Houn**, pars interna, le parti genitali interne.

Vengono poi dei piccoli tratti in due gruppi  e ; il primo comprende un germe, in egiziano , germen, **Dje**, e un 1, **A**; da cui **Dje A**; il secondo, il numero 2, **Êi**; ossia, per l'insieme dei tratti: **Dje A Êi**. Più in basso c'è una barca  designata dai suoi remi; la barca è quella che dà la possibilità di andare sull'acqua; potremo dunque leggerla:

Mou	Hi	I	Sch
<u>Aqua</u>	<u>Super</u>	<u>Ire</u>	<u>Posse</u>
Acqua	Su	Andare	Potere

Ora, in **Tar Kiê Houn Dje A Êi Mou Hi I Sch**, noi abbiamo scritto ciò che i Greci hanno abbreviato in Tarkondemos; giacché essi avevano l'abitudine di rimpiazzare i polittonghi con delle vocali semplici e le fricative (che la loro lingua non possedeva) con lettere dure, da cui l'equivalenza:

Ittita	Tark	Iêhou	N	Dj	Eaêi	M	Ouhii	Sch
Greco	Tark	O	N	D	E	M	O	S

Il nome reale ha, come di solito, un significato allegorico che è:

Tar	Kê	Ehoun	Dje	A	Ehi	Mou
<u>Vertex</u>	<u>Positum esse</u>	<u>In</u>	<u>Annuntiare</u>	<u>Facere</u>	<u>Ævum</u>	<u>Aqua</u>
Capo	Essere installato	In	Annunciare	Fare un sacrificio	Di lunga durata	Acqua

I	Isch
<u>Exire</u>	<u>Homo</u>
Uscire	Uomo

Il capo che è stato installato, nell'annuncio del sacrificio da fare all'uomo di lunga vita uscito dall'acqua.

Abbiamo visto, nel corso di tutta la genealogia dei re di Djerablous, che gli Ittiti non mancavano di solennizzare i centenari della fine del Diluvio (2347). Se il nostro re di Myra è salito sul trono durante uno di questi centenari, è apparentemente perché il suo regno è cominciato nel 47 a.C., e, su questa base, poteva essere normalmente ancora al potere nell'anno -31.

La trascrizione greca si è operata conservando lo stesso senso giacché si può vedervi: **Tar**, radicale che significa *cadere* e che ha dato **Tarassô**, *far ribollire il mare*, **Tarakè**, *violenta agitazione*; poi **Kho**, da **Khoe**, *acqua che scorre*, e **En**, *dentro*, o, in luogo di **Khoèn**, **Ken**, radicale di **Kenoô**, *essere ridotto a nulla*, e infine **Dèmos**, *razza*. Da qui, in composizione, **Tarkhoèndèmos** o **Tarkendèmos**, cioè: *La razza ridotta a quasi nulla nell'agitazione dell'acqua che scorre (il Diluvio)*. Più direttamente avremmo ancora: **Tarikos**, *conservato o consumato*, e **Dèmos**, *razza*, con il doppio senso di: *la razza consumata*, in rapporto all'annientamento dell'umanità, e di: *la razza conservata*, in Noè e i suoi figli. Quest'ultimo significato, applicato al re di Myra, potrebbe interpretarsi come la sopravvivenza tardiva nel suo piccolo reame dell'antica grande razza dei re etèi. Ora, questo non ha nulla di forzato e si trova anzi confermato da quanto segue.

Il sigillo contiene ancora due geroglifici di cui già conosciamo la lettura: la doppia tiara

 **Akis Hah Phadji Êi Mouldj** e il cono per l'offerta , **Taiôtai**. La prima di queste espressioni si traduce:

A	Çis	Hah	Phadji	Êi	Mouldj
I	<u>Dominus</u>	<u>Multus</u>	<u>Pars</u>	<u>Domus</u>	<u>Ramus</u>
I	Signore	Numerosi	Regione	Casa	Ramo

Il ramo della casa dei primi signori di numerose regioni; dunque: i discendenti degli imperatori ittiti.

Il secondo termine significa: **Taio - Tai** = Donum - Hoc loco: *a cui è stato dato questo*

luogo. O ancora, in rapporto alle funzioni religiose compiute dal re al suo arrivo al potere:

Ta	Ioh	Ti	A
<u>Pertinens ad</u>	<u>Multitudo ordine disposita</u>	<u>Dei</u>	<u>Facere</u>
Conducente a	Moltitudine disposta per classi	Dèi	Fare un sacrificio

Quello che ha condotto la moltitudine disposta per classi a fare un sacrificio agli dèi.

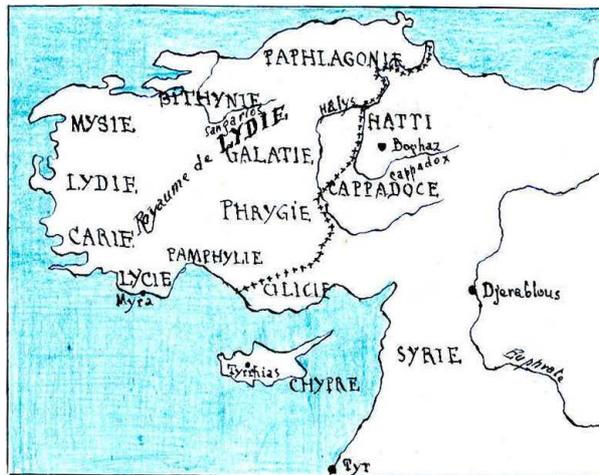
I nomi orientali antichi erano sovente degli oroscopi. Ora, noi abbiamo visto che il greco Tarkondèmos può essere compreso: *La razza che è stata distrutta nella violenta agitazione dell'acqua*. Questa frase si applica perfettamente alla fine della dinastia dei Tolomei di cui Cleopatra, l'ultima regina, era riuscita ad affascinare Antonio di cui il nostro re fu l'alleato. « *Per compiacere questa principessa, Antonio ingrandì il regno d'Egitto, della Siria, della Fenicia e della Palestina. Egli dotò i due figli che aveva avuto da Cleopatra di ricche province, possessi romani, e li proclamò re. Questa fu la causa della rottura con Ottavio, suo socio nel triumvirato. Ottavio accusò Antonio davanti al Senato di smembrare l'impero a suo profitto. Un decreto privò Antonio della potenza triumvirale e un secondo decreto incaricò Ottavio di dirigere la guerra contro Cleopatra. Le forze di Antonio erano superiori a quelle del suo rivale. Su terra egli poteva trionfare; ma, cedendo al capriccio di Cleopatra, che voleva darsi lo spettacolo di un combattimento navale, egli ingaggiò la lotta nel golfo di Ambracia, presso il promontorio di Actium. Malgrado l'abile manovra di Agrippa, Antonio sosteneva valorosamente la lotta, quando Cleopatra fuggì trascinando al suo seguito la flotta egiziana. Antonio ebbe la vigliaccheria di abbandonare la sua flotta per seguire la regina d'Egitto. Privati del capo, i suoi marinai furono battuti, e il triumviro, che non aveva saputo approfittare della sua superiorità, si uccise con la spada per non cadere vivo nelle mani dei vincitori. Cleopatra provò invano su Ottavio il potere delle sue lacrime e la seduzione della sua bellezza e del suo spirito, ma il vincitore di Actium le rispose freddamente: "Regina, abbi coraggio". Temendo di servire da ornamento al trionfo di Ottavio ella si fece, dicono, morsicare da un'aspide che un paesano le aveva portato in un paniere di fichi. L'Egitto divenne provincia romana (30 a.C.)⁵¹.»*

Tarkondèmos avrebbe potuto anche comprendersi: **Tarakè**, *turbamento politico*; **On**, da **Eimi**, *essere*, e **Dèmos**, *popolo*; ossia: *Il popolo è in un turbamento politico*. Quale popolo? Quello dei Tarquini (**Tarken** - **Dèmos**) cioè il popolo romano. Di fatto, questi Tarquini erano degli Etruschi. E se ci permettessimo una digressione in questo campo ancora così pieno di oscurità?

Périclès Ducati ha presentato abbastanza bene la questione nel suo libro **Le problème étrusque**⁵². Non l'ha però risolto e permane intero. Ma almeno ne conosciamo i principali elementi. Gli Etruschi, secondo Erodoto e Tacito, discenderebbero da un re dell'Asia Minore chiamato Atys, figlio di Alanès e padre di Lydos, Tyrrhenos, Kar e Mysos, il quale, a seguito di una carestia persistente, avrebbe fatto emigrare una parte del suo popolo verso occidente. Questi nomi di uomini sono apparentemente figurativi di nomi di popoli, giacché Mysos rappresenta i Misii, Lydos i Lidii, Kar i Carii, mentre Tyrrhenos sembra essere quello originario della regione di Tyrrhias in Cipro; Manes era un Frigio. La Misia, la Lidia propria, la Caria, la Frigia, unite alla Bitinia, alla Paflagonia, alla Galazia, alla Panfilia e alla Licia, formarono il regno di Lidia. È a questa grande Lidia che allude Erodoto quando dice che una violenta carestia infierì su tutta la Lidia.

⁵¹ F.T.D. *Precis d'histoire générale*, Lyon, Vitte, 1895.

⁵² Leroux, Paris, 1938.



Quanto ad Atys, lo si dice sia figlio del fiume Sangarios, dunque Bitiniano, sia figlio di Manes il Frigio. Ci è forse vietato pensare che era piuttosto uno di Hatti, cioè di quegli Ittiti che occuparono specialmente la Cappadocia, dove regnavano a Boghaz, e che erano sovrani di tutta l'Asia Minore? Atys non può essere stato formato da **Het-Yios**, *il figlio di Heth*? o da **Hatti** con la s del nominativo?

Sempre secondo Erodoto, la dinastia di Manès avrebbe preceduto quella degli Eràclidi che Ducati fa iniziare verso il 1192 ma che dev'essere un po' posteriore a questa data. Ma la conclusione di Ducati: "*ne consegue che l'emigrazione dalla Lidia in Italia sarebbe avvenuta nel XIII secolo a.C.*" non è meno valida poggiando sulla fine del XIII secolo. Ora, cosa vediamo verso quest'epoca come avvenimento motivante una grande migrazione? Nel 1226, l'invasione dei Popoli del Mare che distrusse il regno di Boghaz. Poiché, se il regno ittita di Boghaz fu annientato, non fu necessariamente lo stesso per tutti gli Ittiti di questo reame; molti dovettero cercare la salvezza nella fuga in una direzione opposta a quella da cui venivano gli invasori, trascinando sul loro passaggio le popolazioni dell'Asia Minore ugualmente minacciate. L'arrivo di tanti invasori in Asia Minore doveva d'altronde avervi causato una estrema rarefazione dei viveri.

Arrivando in Italia, essi presero il nome di Etruschi o di Rasenna e diedero al paese occupato il nome di Etruria. Cosa significa? Noi non pensiamo sia stato detto, ma vediamo nel latino **Ētruscus** il copto:

Heth	Rhoue	Skè
<u>Heth</u>	<u>Majorem esse</u>	<u>Reponere</u>
Heth	Essere il più grande	Ripiegare o Ristabilire

Quelli che erano i più grandi di Heth si sono ripiegati e sono stati ristabiliti.

Sono dunque degli Ittiti di Boghaz ad aver avuto la direzione degli emigranti, dove si mescolavano Ittiti e Jafetiti. Da qui il nome nuovo della nazione, nome che non è affatto lidiano. Rasenna è una perifrasi il cui senso è:

Rès	En	Na
<u>Meridies</u>	<u>Venire</u>	<u>Quæ ad aliquem pertinet</u>

Quelli che, venendo dal Mezzogiorno, sono finiti là.

Etruria si comprende allo stesso modo col copto:

Heth	Rhoue	Re	A
<u>Heth</u>	<u>Majorem esse</u>	<u>Pars</u>	<u>Circiter</u>
Heth	Essere il più grande	Parte	Qui nei dintorni

La parte, qui nei dintorni, di quelli che erano i più grandi di Heth.

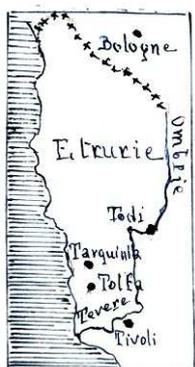
Noi non spigoleremo più, tra le informazioni di Ducati, che la seguente (p. 163): "Non si è mancato di comparare, sui monumenti arcaici etruschi e su quelli dell'Asia Minore, l'uso del tutulus o berretto a punta, e delle scarpe a punta sollevata".



Noi preciseremo 'Ittiti dell'Asia Minore' e ne daremo per prova uno dei molti personaggi che formano un fregio in un monumento rupestre del re di Boghaz, Tuthalija IV, a Iasili-Kaia. Si trova che il re ittita cacciato da Boghaz dall'invasione si chiamava anche lui Tuthalija; era il settimo di questo nome. L'elemento principale del suo nome sembra essere



stato il cono delle offerte **Taiôtai**, che si è letto in cuneiforme Toutha, Tudha o Dudha. Se è veramente lui quello che è emigrato in Italia, si dovrebbero trovare delle vestigia del suo nome in Etruria.



Noi vi vediamo, in effetti, una città di Todi, sul Tevere, il fiume per il quale gli emigranti dovettero penetrare in Italia. Notiamo ancora la presenza di Tivoli, di Tolfa e di Tarquinia nella stessa regione.

Non insisteremo sulla parentela evidente dell'arte etrusca con la greco-ittita e termineremo questo excursus sull'origine degli Etruschi con l'opinione di Furon⁵³ su un punto fondamentale della civilizzazione: l'uso del ferro: "Per quel che sappiamo, la più antica **industria** del ferro si trova tra gli Ittiti, in Asia Minore, e data del 1300 circa. Lo apprendiamo da una tavoletta di Boghaz-Keui, lettera di un re ittita a un altro re per spiegargli il ritardo di una consegna... Anche l'Italia conobbe molto presto il ferro, utilizzato dagli Italioti, gli Umbri, che andarono ad installarsi nella regione di Bologna un po' prima del 1100, circa all'epoca in cui i Dorici occupavano la Grecia... Quasi alla stessa epoca, verso l'anno 1000, interviene un nuovo popolo che arriva per la costa occidentale dell'Italia e si mescola localmente agli Umbri: sono gli Etruschi. Da dove venivano? La loro origine è molto discussa, ma in assenza di documenti probanti, è saggio attenersi ai testi di Erodoto la cui esattezza si conferma ogni giorno di più. Ora, Erodoto assicura che gli Etruschi venivano dall'Asia Minore. Conoscevano dunque certamente il ferro. Che siano i Dorici o gli Etruschi ad aver introdotto il ferro in Italia (o forse i due successivamente), l'origine sarebbe da ricercare dalla parte degli Ittiti."

Prescindendo dalla data dell'anno 1000, che non corrisponde con i dati tratti da Erodoto, il testo di Furon è interessante in quanto mette in relazione gli Etruschi e gli Ittiti, ma mentre egli sembra vedervi due popoli differenti, in realtà non ne fanno che uno.

Noi abbiamo dimostrato, con l'onomastica e la cronologia insieme, che il fondatore dell'Etruria era un re Ittita che aveva trascinato al suo seguito genti della sua razza e anche asianici di razza japetita. La conclusione che si impone è che l'etrusco dev'essere una lingua ibrida o vicina all'ittita e al greco. Siccome l'ittita si comprende col copto, noi

⁵³ Manuel de préhistoire générale, p. 310 e s., Payot, Paris, 1939.

pensiamo che sarebbe interessante intraprendere col copto le prove di deciframento dell'etrusco rimaste fin qui così deludenti. Ci manca il tempo per dedicarci a questo, ma l'esempio che abbiamo dato della traduzione della parola "Etrusco", il cui significato era sconosciuto, mostra che la via da noi indicata è promettente di felici risultati (vedere l'appendice di pagina 211.)

Ritornando a Tarkondemos, rimarchiamo che il suo nome copto contiene un oroscopo che lo riguarda personalmente così come mostra la trascrizione seguente:

Tar	Kê	Ehoun	Dje		Ha	Hèi	Mou	Hi
<u>Antenna navis</u>	<u>Litus</u>	<u>Contra</u>	<u>Dispergere</u>		<u>Caput</u>	<u>Cadere</u>	<u>Mors</u>	<u>In</u>
Nave	Riva	Contro	Gettare da una parte all'altra		Capo	Cadere	Morte	Per

Hi **Sch**
Super Posse
 Superiore Avere il potere

Le navi sono state gettate da una parte e dall'altra contro la riva; il capo è caduto morto per quello che aveva il potere supremo.

Sembra dunque che Tarkondemos abbia trovato la morte nel 30 a.C. nella battaglia navale di Actium.

1 ^{ère} série	Hieroglyphes	Valeur	2 ^e série
	La tête	TAR	
	Le bouc	KIÊ	
	Le sein réduit à un passage	HOUN	
	Le germe	DJE	
	Les traits	AÊi (Êi)	
	Le bateau	MOU HI i SCH	
	Le cône d'offrande	TAIÔTAI (TAIÔ)	
	La tiare double	AKIS [HAH PHADJI]Êi MOULDJ	

Se ci volgiamo adesso verso i segni del cuneiforme, constatiamo che sono anch'essi ripartiti in due gruppi analoghi. Uno di questi gruppi comincia all'estremità sinistra del diametro orizzontale del sigillo e si legge nel senso di marcia delle lancette di un orologio; vi si ritrova chiaramente l'equivalente del nome geroglifico, così come mostra la tabella

seguinte. La seconda serie riprende sensibilmente gli stessi segni, ma volontariamente ridotti per la ragione che abbiamo detto; essa comincia nella parte bassa del sigillo:

Noi non abbiamo difficoltà a riconoscere che le nostre letture del cuneiforme non rispondono a quelle dell'insegnamento classico; che Langdon legge, per esempio, il segno

 **Meš, Men, Me** e  **Gīs, Gé, Gi, 'Aš,** etc. Sappiamo anche che Cowley (*The Hittites*, p. 49), scrive: «*Dr. Langdon has also shown that kassite seals were often inscribed in sumerian. Thus we are confirmed in reading: Me-e^m-Tar-ku-u-dim-me. LUGAL KURERI = I am T. King of the land of the city.*  **Tarku**  = *dim*  = *me*  = *King*  = *country*  = *City*».

Ma, prescindendo dal primo segno letto **Tarku**, che è quasi esatto ma che non rende del tutto foneticamente Lugal, tutto il resto della traduzione è falso, lettura e senso.

Cos'è che prova, inoltre, che il sistema di Langdon sia esatto? Una cosa è certa, cioè che i segni del cuneiforme non sono che lo schema dei geroglifici e che, per leggere i segni cuneiformi, bisogna determinare il loro equivalente geroglifico. Ora, quando noi vediamo

Langdon⁵⁴ fare del geroglifico  una mano, di  una finestra o un oceano, di  un saggio o un consigliere, di  una misura, di  un bue selvaggio, di  un muro di città, etc., etc., ci domandiamo se la prima cosa da fare per leggere il cuneiforme non sarebbe di rifondare le letture di tutti i segni che, basati su così inverosimili identificazioni, sono fatalmente quasi tutte false.

Anche le assimilazioni apparentemente più razionali sono ancora molto soggette a cautela. Così Chiéra⁵⁵ fa di  il geroglifico del sole, allorché è piuttosto l'immagine egiziana di un quarto di luna , che egli trascrive in babilonese  e in assiro , *sole, giorno*. Confonde, sotto lo stesso nome di frutteto, il giardino egiziano  e il canale bordato da alberi  a cui egli assimila i cuneiformi, seppur molto diversi,  e .

E questi sono dei segni elementari. Che pensare del resto?



⁵⁴ **A Sumerian grammar**, Paris, Geuthner, 1911, p. 261 e s.

⁵⁵ **Les tablettes babyloniennes**, Payot, Paris, 1940, p. 73.

UNO DEI NUMEROSI SIGILLI ITTITI



Contenau ha riprodotto ne **La glyptique syro-hittite**⁵⁶ un gran numero di sigilli ittiti di cui ha riassunto le caratteristiche generali. Non è nostra intenzione di studiarli in dettaglio, il che offrirebbe un interesse molto ineguale e rischierebbe presto di essere fastidioso senza un profitto corrispondente. Nondimeno ne abbiamo scelto uno dei più caratteristici per dare un'idea della natura esatta di questo tipo di oggetti considerati fino al presente sotto un angolo semplicemente descrittivo e statistico.

Il sigillo che riproduciamo presenta da una parte e dall'altra delle scene centrali, una doppia decorazione che si ritrova molto frequentemente nella gliptica ittita; vi vediamo, in alto, una treccia doppia, e in basso una doppia linea di onde. La *treccia*, funis contortus, si dice in copto **Sête**, le *onde*, fluxus, **Hati**; siccome sono in *doppio*, uplicatio, **Kebbe**, noi leggeremo la linea superiore **Sête Kebbe**, l'inferiore, **Hati Kebbe**. Queste parole si trascrivono:

Sêt	I	Kôb	Beh
<u>Seth</u>	<u>Venire</u>	<u>Multiplicari</u>	<u>Incurvare</u>
Seth	Venire	Accrescere	Curvarsi

Che Seth venga ad accrescere i suoi adoratori,

:

Hat	I	Kôb	Beh
<u>Heth</u>	<u>Venire</u>	<u>Multiplicari</u>	<u>Incurvare</u>
Heth	Venire	Accrescere	Curvarsi

Che Heth venga ad accrescere i suoi adoratori.

Le bande superiore ed inferiore non sono dunque puramente decorative, ma hanno valore magico; sono preghiere indirizzate ai due dèi preferiti dagli Ittiti: Seth e Heth.

⁵⁶ Geuthner, Paris, 1922.

Analizziamo ora le scene centrali. A sinistra, è assiso un dio che fa il gesto di parlare ed ha nella mano sinistra una pianta; questo si dirà:

Dio	Sedersi	Dire	Gesto	Fare	Avere	Pianta	In	Mano sinistra
<u>Deus</u>	<u>Sedere</u>	<u>Dicere</u>	<u>Actio</u>	<u>Facere</u>	<u>Habere</u>	<u>Planta</u>	<u>In</u>	<u>Manus læva</u>
Ti	Hemsi	Dji	Naschti	A	Cha	Mañço	Hi	Djaçê

Che si trascriverà:

Ti	Misi	Pi	Naschti	A	Cham	A	Hñ	Djô	I	Djise
<u>Deus</u>	<u>Generatio</u>	<u>Dare</u>	<u>Protector</u>	<u>Facere</u>	<u>Cham</u>	<u>I</u>	<u>In</u>	<u>Caput</u>	<u>Exire</u>	<u>Cælestis</u>
Dio	Generazione	Dare	Protettore	Sacrificare	Cham	1	Tra	Capo	Morire	Celeste

Il dio generatore che dà la sua protezione a quelli che gli fanno un sacrificio, Cham, il primo celeste tra i capi morti.

Davanti a lui, due leoni eretti faccia a faccia pregano un segno costituito da un sole nelle corna della luna, simbolo che si incontra molto spesso nelle immagini ittite e sovente meglio disegnato che qui . Inoltre, nel nostro sigillo, il simbolo è completato da un tratto, unus, **A**. Noi lo leggeremo dunque:

A	Rê	Hi	Tapêoui	Ioh
<u>I</u>	<u>Sol</u>	<u>In</u>	<u>Cornua</u>	<u>Luna</u>
1	Sole	In	Corna	Luna

Quanto ai leoni, essi avranno per lettura:

Êi	Laouoi	Çisi	Hithê	Schet
<u>Duæ</u>	<u>Leonis</u>	<u>Erectio</u>	<u>Coram</u>	<u>Petere</u>
Due	Leoni	Erezione	Viso a viso	Pregare

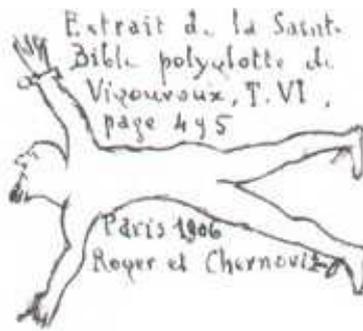
Le due espressioni riunite si trascrivono:

A	Rê	Hi	Tape	Ouei	Ioh
<u>I</u>	<u>Sol</u>	<u>Super</u>	<u>Caput</u>	<u>Magnitudo</u>	<u>Multitudo ordine disposita</u>
1	Sole	Superiore	Capo	Grandezza	Moltitudine disposta per classi

Èi	Ŕra	Ouei	Djise	Hit	Hi	Schet
<u>Duæ</u>	<u>Rex</u>	<u>Magnitudo</u>	<u>Cælestis</u>	<u>Heth</u>	<u>Et</u>	<u>Seth</u>
Due	Re	Grandezza	Celeste	Heth	E	Seth

Il primo sole, supremo grande capo delle moltitudini disposte per classi e i due grandi re celesti, Heth e Seth.

Di fronte ad essi vi è un personaggio rivestito del Kaunakès siro-ittita, la cui doppia tiara lo designa come un re ittita, signore delle due regioni, con una mano nel gesto dell'adorazione mentre con l'altra offre una libagione agli dèi. Si sa che lo scopo delle libagioni era di ottenere l'acqua necessaria alla fertilità del suolo, scopo che la pianta nella mano di Cham conferma.



Sotto il gruppo così formato, un uomo nudo è steso nella posizione in cui gli Assiri mettevano i loro prigionieri per scorticarli vivi. Al suo fianco tre recipienti: un *catino* (patina) su un *supporto* (ferre) *amovibile* (amovere), una sorta di *otre* (uter) e un *vaso* con piedi e manico (urcerus). Questi tre segni hanno per lettura:

Karia	Hi	Eschte	Schôli	Hôt	Schoschoi
<u>Patina</u> <u>grandior</u>	<u>Super</u>	<u>Ferre</u>	<u>Amovere</u>	<u>Uter</u>	<u>Urceus</u>

E per trascrizione:

Schar	Hi	Ahi	Isch	Ti	Schôti	Hôt	Schouschouschi
<u>Pellis</u>	<u>In</u>	<u>Vita</u>	<u>Homo</u>	<u>Contendere</u>	<u>Tollere</u>	<u>Facies</u>	<u>Sacrificium</u>
Pelle	In	Vita	Uomo	Stendere	Togliere	Immagine	Sacrificio

Scorticare un uomo vivo disteso in sacrificio all'immagine.

Possiamo trarre dallo stesso testo una seconda trascrizione:

Kara	Ahi	Eschsche	Schôl	Hi	Hôt	Scho	Schiê
<u>Caput</u>	<u>Vita</u>	<u>Oportet</u>	<u>Vindemiare</u>	<u>Messis</u>	<u>Pingue facere</u>	<u>Profecto</u>	<u>Producere</u>
Capo	Vita	Bisogna	Vendemmiaare	Messe	Ingrassare	Sicuramente	Produrre

Queste due traduzioni riunite ci svelano la ragione della pratica crudele degli Assiri, imitata forse dagli Ittiti: *Bisogna scorticare vivo un uomo disteso in sacrificio all'immagine del capo della vita per produrre sicuramente grasse vendemmie e mietiture.*

Vengono quindi tre sacerdoti, di cui uno è nudo, riconoscibili dal lituus che portano, e facenti il gesto dell'adorazione sopra una scala. Essi si diranno:

Schomti	Honti	Oua	Kahêu	Schouôsch	Hi	Mouki
<u>Tres</u>	<u>Sacerdotes</u>	<u>Unus</u>	<u>Nudus</u>	<u>Adorandus</u>	<u>Super</u>	<u>Scala</u>

Queste parole si trascriveranno:

Schom	Ti	Hôn	Ti	Ouô	Kahi	Hô
<u>Eminens</u>	<u>Deus</u>	<u>Mandare</u>	<u>Dare</u>	<u>Jam</u>	<u>Terra</u>	<u>Sufficere</u>
Eminente	Dio	Ordinare	Dare	Presto	Terra	Essere sufficiente

Schau	Ôschti	Mou	Kê
<u>Fertilis</u>	<u>Haurire</u>	<u>Aqua</u>	<u>Languidum esse</u>
Fertile	Inaridire	Acqua	Essere languido

Essi ordinano al dio eminente di dare presto alla terra arida che languisce per mancanza d'acqua una fertilità sufficiente.

I preti-maghi passavano, in effetti, per saper dire le parole che comandano agli dèi. Il fatto che essi lo facciano qui, prova che gli Ittiti soffrivano di una lunga siccità quando il sigillo fu inciso.

Nella seconda metà del sigillo vediamo due volpi che si diranno **Êi Boischi**, che si trascriverà: **Hei, Bôsch, Hi** = Maritus, Nuditas, Ejicere = *Sposo*, *Nudità*, *Respingere* = *La sposa nuda respinta*. Gli animali di cui si tratta designano dunque la dea nuda rappre-

sentata sopra di loro. Il loro nome si trascrive **Eibe, Ischi** = Sitire, Hominis = *Aver sete, Uomini = Gli uomini hanno sete.*

La déa nuda ostenta un grande collier; noi lo diremo:

Ti	Djareb	Hi	Phôrsch	Nouçte	Maiakê
<u>Dea</u>	<u>Nudus</u>	<u>Cum</u>	<u>Expandere</u>	<u>Magnus</u>	<u>Torques</u>
Dèa	Nuda	Con	Ostentare	Grande	Collier

Ne traiamo per trascrizione:

Ti	Djor	Hebi	Phôrsch	Ñ	Ohs
<u>Dea</u>	<u>Potentem esse</u>	<u>Aratrum</u>	<u>Expandere</u>	<u>Producere</u>	<u>Messis</u>
Dèa	Essere potente	Aratro	Sviluppare	Produrre	Mietitura

The	M̄	Aeik	Hi
<u>Ratio</u>	<u>Mittere</u>	<u>Panis</u>	<u>Procidere</u>
Regola	Inviare	Pane	Prosternarsi

La déa che è potente per sviluppare l'agricoltura e per inviare del pane ai suoi adoratori.

Chi è dunque questa déa? Il suo nome lo dice:

Ti	Djareb	È	Phôrsch	Nou	Ste	Mau	Ahe
<u>Tradere</u>	<u>Nudus</u>	<u>Præ</u>	<u>Tegere</u>	<u>Noa</u>	<u>Reprobare</u>	<u>Mater</u>	<u>Vivere</u>
Mostrare	Nuda	Piuttosto che	Coprire	Noè	Ripudiare	Madre	Vivere

Quella che si è mostrata nuda piuttosto che coprirsi e che Noè ha ripudiato, la madre dei venti.

Così sappiamo che Noè ebbe a infierire per impurità, non solo nei riguardi di Cham e di Chanaan, ma anche contro sua moglie, colpevole di avere ostentato la sua nudità. Questa donna fu la madre di tutta l'umanità uscita dal Diluvio universale ed è lei che fu adorata sotto il nome di Ishtar, Astartè, Astaroth, parole che significano: **Ischa-Tar** = Mulier, Vertex = *La prima delle donne*. **Asch-Tar-Ti** = Quantus, Vertex, Dea = *molto grande, La prima, Dèa, = La prima di molto grandi dèe*. **Asch-Ta-Rôt** = Quantus, Dare, Germinare = *Molto numeroso, Dare, Germinare = Che ha dato il germe a un grande numero, o: Che dà una germinazione molto grande*. Così se ne fece la déa della fecondità. E noi comprendiamo perché la rappresentavano nuda; era in qualche modo per rendere pubblica la sua colpa così come si era esposta quella di Cham prendendo ad insegna di Djerablous le parti genitali nude di Noè.

Astarte fu sovente onorata con dei sacrifici umani; vediamo in effetti accanto alla sua immagine due uomini che lottano a morte, giacché uno ha affondato la sua lancia nella gola dell'altro. Le due volpi li designavano già poiché il loro nome si trascrive: **Êi, Dôsch, Ôsche** = Duæ, Nuditas, Pugnare = *I due nudi che combattono*. Il rito è ancora magico, giacché vi si può vedere: **Hei, Hba, Ischi** = Excidere, Tristis, Hominis = *Togli la tristezza degli uomini*.

La scena seguente rappresenta una cremazione; il senso ci è dato dai segni che si trovano sotto: il vaso a due anse, cadus, Samathe; una testa di animale senza corna che, malgrado l'imperfezione del disegno, potrebbe essere un vitello o una giovenca, da cui una lettura **Djodji** (caput) **Masi** (vitulus) o **Bahsi** (vitula); una testa di bue (caput, bos) **Kara Ahê**, e un segno incerto ma che, a causa della sua apertura superiore  è senza dubbio una forma di vaso, che noi chiameremo **Mouki Ah**, per distinguerlo dagli altri recipienti analoghi. Ora, **Samathe Djodj Bahsi Kara Ahê Mouki Ha** si può tradurre:

Samas	Hê	Çoç	Baschi	Kara	Haê	Mouh	Ke	Ha
<u>Samas</u>	<u>Conspetus</u>	<u>Assare</u>	<u>Cadaver</u>	<u>Caput</u>	<u>Finis</u>	<u>Ardere</u>	<u>Ponere</u>	<u>In</u>
Samas	Presenza	Fare arrostire	Cadavere	Capo	Fine	Essere ardente	Mettere	Per

Fare arrostire il cadavere di un capo in presenza di Samas perchè metta fine ai suoi ardori.

Samas era il dio sole che, nell'occorrenza, si mostrava troppo ardente. Il rito della creazione era dunque ancora di ordine magico. Un prete ne sorveglia l'andamento ma il disegno non è abbastanza netto perché si possa determinare esattamente la sua azione. Forse egli offre una radice Ø , che potrebbe dirsi: **Meliçê Sôouten** = Radix, Offerre, e si trascrive: **Meh, Lidji, Sôouben** = Implere, Catinus, Pabulum = *Riempire i piatti di cibo*.



Il sigillo termina con una danzatrice nuda che gioca con un tamborello vicino a quattro tratti (III). Il personaggio è da avvicinare a quello che figura su una terracotta di Varvakion. La nostra danzatrice potrà dunque leggersi:

Extrait de la
Sainte Bible po-
lyglotte de V.
Golouroux, TV,
p. 667.

Snaein	Kêkahêu	Ftou	Hiêi	Seuh	Hos
<u>Saltare</u>	<u>Nudum esse</u>	<u>Quatuor</u>	<u>Dirigere</u>	<u>Concitare</u>	<u>Tympamum</u>
Danzare	Essere nuda	Quattro	Tracciare diritto	Agitare	Tamburello

E si trascrive:

Snaein	Kô	Kha	Hêou	Phe	Tou	Ouai	Seuh	Ohs
<u>Saltare</u>	<u>Idola</u>	<u>Adversus</u>	<u>Utilitas</u>	<u>Cælum</u>	<u>Deus</u>	<u>Unus</u>	<u>Congregare</u>	<u>Messis</u>
Danzare	Statua	Di fronte	Utilità	Cielo	Dio	Uno	Accumulare	Mietitura

Danzare di fronte alla statua del primo dio del cielo è utile per accumulare le mietiture.

Ecco un aspetto molto inatteso delle danze rituali del paganesimo. Si obietterà forse che la statua del dio non è vicino alla danzatrice, ma il sigillo, che è cilindrico, unisce la danzatrice al dio Cham assiso sul suo trono, e Cham è Samas o Chamosch, Cham il Grande, (**Ôsch**, magnus).

Sotto la danzatrice si vede una sorta di frutto che si apre e che può dirsi **Kên Auôn** = Fructus, Aperire. **Kênauôn** designa la danzatrice **Snaein**, e si trascrive inoltre: **Chnau Hôn** = Manipulus, Adducere = *Produrre dei covoni*.

Si vede che, da un capo all'altro, il sigillo è consacrato a riti di fertilità analoghi a quelli di Egitto e Creta.

Potrebbe essere interessante applicare allo studio di altri sigilli il metodo di deciframento che abbiamo inaugurato su uno dei più complicati. Ma già qui abbiamo un'idea chiara del culto etèo.



LISTA DEI RE DI DJERABLOUS

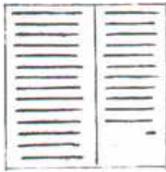
N° d'ordine	Regno		Nome ellenizzato
1.	2347	2150	Kham (Cham)
2.	2227	2121	Anax Ôpè (Chanaan)
3.	2227	2121	Kheth (Heth)
4.	2198	2175	Inis Èmyô Khteh Inaei Hierapolissa
5.	2175	2159	Sèthos Saothalassos Èmykhos
6.	2159	2147	Inis Salakès Amesos Theoy Oikoi
7.	2147	2127	Inièmyô Kètainôe
8.	2127	2111	Salakès Anak Sèth Heth Epithymenos
9.	2111	2095	Theoy Inis Diorisis
10.	2095	2079	Sathèinai Aieinai
11.	2079	2063	Kèryssô Sèthos Nauthoos
12.	2063	2047	Epseairhezô Hèmos Khytonôe Khèrhopè
13.	2047	2031	Busiris Ithyois Enaion
14.	2031	2015	Theoydès Inis
15.	2015	1994	Mykètenôe
16.	1994	1973	Bousiris Eisais Inis Aiaines
17.	1973	1962	Salakès Inakhieis Thôkkainon
18.	1962	1950	Thanatos Amesôs Salakès Theoydès
19.	1950	1935	Gèrablyô Oudaios Theos
20.	1935	1921	Theomôkos Tiônôe
21.	1921	1903	Agermos Apophis Syntheoydès
22.	1903	1887	Phaysibotes Horizô
23.	1887	1871	Thaphitys Akheinis
24.	1871	1851	Asteropètès Leontikos Theos
25.	1851	1821	Salakès Sosis Aouaris Inis Sèth Eineion
26.	1821	1810	Karableptès Aigibôtès Ikaraies
27.	1810	1796	Tiô Aeiestô
28.	1796	1784	Akheropè Sôyioy Salakès
29.	1784	1769	Nauy Marèiakyb Khôlos Tiô
30.	1769	1759	Khèlèboleodos Eynè Tyros
31.	1759	1747	Inis Khom Yios Hèlioy Komidè Sômatos Eis Karkemis
32.	1747	1733	Salakès Karaboleossa Aithiops Sèth Hyksôs Knan Aiatheis Karosis
33.	1733	1720	Kara Boylaothesis Eidolotheys
34.	1720	1698	Sètosynesis Bnôneitheos Oisos
35.	1698	1679	Thesitheoy Kotis Naoesô
36.	1679	1663	Thèseykôtis Epioios Yaleokeythô Thèseykôtis Komizô Thè- seyois
37.	1663	1647	Hairesis Aouaris Ithys Gotthoi Saioi Kares Khèmias Kèros Komètoi Sèros Bèlos Outioi Isaios Karkemis
38.	1647	1631	Karaboyleytès Isasi Kabbanikès Sesostris
39.	1631	1615	Aetos Apophis Nikètes Asirheysis
40.	1615	1597	Epikèryxis Apophis
41.	1597	1583	Akherhopè Sôyioy Salakès
42.	1583	1568	Hairesis Sômatheoy Hyksôs Eisaiô
43.	1568	1547	Sattô Sèthos Kharax Hièmikheô

44.	1547	1530	Sate Itthys Pèthèimenos
45.	1530	1513	Ina Diorizô Asiatikos Oiopoios Aphexô
46.	1513	1497	Sôrometa Thèraô Sygkhôsis Seiosômatos
47.	1497	1487	Hairesis Khèmitheis
48.	1487	1471	Khômatizô Saïtes Isos Kôsis Sètos Peithô Theoy
49.	1471	1455	Sèthosis Thèpô Thèmônos
50.	1455	1439	Sateinis Hiei Aiônios
51.	1439	1423	Sômathesitheos Iôoudothys
52.	1423	1407	Akherhopè Sôoisotheoy
53.	1407	1398	Thalothesis Karaboyleytès
54.	1398	1368	Thaeo Sèthos Thaeo Kokkônas
55.	1368	1355	Thymenos Theos Physèteos Saos
56.	1355	1347	Aitis Mokhthos Neôinis Dioris
57.	1347	1330	Aitis Apophis Tarmyktos Laothis
58.	1330	1318	Akeraios Sattineô Einai
59.	1318	1295	Keraôlyaios Seios Inidioris
60.	1295	1279	Theoy Isos Kotis Salakès
61.	1279	1263	Khariskhaô Soos Ithys Akhmakhè Opis
62.	1263	1247	Talèthes Isèrèbolos Satyriasmos Kyô
63.	1247	1225	Nhè Moskhoy Thysia
64.	1225	1215	Kèroyskhasis
65.	1215	1199	Saïtes Sebennytos Sesostris Ineô
66.	1199	1183	Sattos Laos Thesis Tarmyssos
67.	1183	1167	Aozpotanès Biomairheïè
68.	1167	1151	Kerabèlossas Inityros
69.	1151	1135	Saoiesis Oineys Ihè Enagizô
70.	1135	1121	Hepseairheô Karabolèoutô Asteropè
71.	1121	1110	Aitas Phètho Hyès Aidolysis
72.	1110	1100	Dionikètès
73.	1100	1071	Thaloutos Itharmakhè
74.	1071	1055	Nauy Marèiakyb Khôlos
75.	1055	1039	Saos Tarbothiasos Diazeygmos Ethnea
76.	1039	1021	Apoirek Sèth Heth Peithèmônos
77.	1021	1007	Mazakès Hethyioy Mokia Tinnyô
78.	1007	991	Èmostitheô Salakès Iakhos
79.	991	975	Kourès Ikaros Boleoudas Saos Nikètès Ikaros
80.	975	959	Kèryx Hierapolis Sytyros Masati
81.	959	943	Sakothea Dionys Theoy
82.	943	927	Isoyios Apophis Thysia Khôsis
83.	927	911	Isoyios Saoy Eneiaïôn
84.	911	895	Saktheis Nikasos Kotys
85.	895	879	Sayios Salakès
86.	879	848 ^{2/3}	Saggara
87.	848 ^{2/3}	833	Aitas Karakemakhè
88.	833	821	Tape Timèinis
89.	821	804	Tiô Ial Sati
90.	804	785	Soèsinis Thouros
91.	785	766	Inis Apophis Inis Dory
92.	766	758	Theios Syskotis Seis
93.	758	745	Einipathos Paiseris Saleytos
94.	745	726	Pisiris
95.	726	717	Akrôpos Etheinis Eiôn

L'occasione fa l'uomo ladro, si dice. Noi ci eravamo proposti di non affrontare, per mancanza di tempo, lo studio dell'etrusco. Ma provvidenzialmente ci è arrivato in mano un numero del giornale italiano "**Tempo**", di Milano, del 28 novembre 1957, il cui articolo più importante è dedicato all'etrusco, e riproduce 5 monumenti di questa civiltà la cui fotografia, per quanto buona, non rende purtroppo leggibili tutti i testi. Tuttavia la pietra detta **cippo di Perugia**, può essere decifrata con l'eccezione di alcuni caratteri illeggibili che bisogna restituire ipoteticamente. Noi abbiamo risolto di studiarla secondo i nostri principi, cioè aiutandoci col copto e col greco.

Stando al titolo, avremmo potuto giudicare il nostro gesto inutile: *«Tutto il mondo fu etrusco. Sensazionale scoperta di uno studioso che ha decifrato mille documenti etruschi»*. E l'articolo espone che lo storico Licinio Glori ha per tesi che una razza partita dalle pianure dell'Asia e messasi in viaggio verso ovest, ha diffuso la sua lingua in tutta l'Europa, in America, in Asia Minore, in Egitto, nel mondo intero, e questa razza è l'etrusca: Mosè stesso parlava etrusco. Noi conosciamo un Platone che altri non era che un Mosè parlante àttico; un bravo Fiammingo dell'inizio del secolo scorso ci aveva detto che la lingua del suo paese era la stessa che si parlava nel Paradiso terrestre; abbiamo ora la lingua universale, è un italiano che ce la dà; essa è dunque italiana.

A titolo di esempio, Licinio Glori racconta che la Pietra di Perugia daterebbe del 500 a.C. circa; essa ha incisi sulla faccia e su un fianco i nomi dei rappresentanti di due famiglie, i Veltina e gli Abani, per la proprietà di un sepolcro a dodici nicchie. La stele, alta metri 1,45, larga 55cm. e spessa 27, porta 24 linee sulla facciata e solo 22 sul lato. La prima linea del cippo intitola il documento e dice: *«Eluat-tanna Iarezul, che significa, secondo l'interprete: "Condivisione del monumento sacro".»*



Ma per varie ragioni non ci siamo affatto convinti della realtà della scoperta di Licinio Glori. La prima, è che la maggior parte degli Etruschi, che si formò in nazione nel 1226 a.C., non ha potuto dare la sua lingua al mondo intero che parlava da secoli altre lingue. La seconda, è che il popolo etrusco, formato dall'assemblamento fortuito di numerosi popoli dell'Asia Minore già in possesso di svariate lingue distinte, dovette normalmente costituirsi un linguaggio ibrido, allorché la lingua primitiva dell'umanità prima della Dispersione era unica. La terza, è che Licinio Glori legge la Pietra di Perugia da destra a sinistra partendo dal lato e continuando sulla stessa linea dell'altra faccia. Ora, il lato e la faccia devono essere letti separatamente: la 22^a linea del lato comprende una sola lettera che non si raccorda evidentemente alla 22^a linea della faccia, che del resto è seguita ancora da una 23^a e da una 24^a linea assenti sul lato. La lettura di Licinio Glori ha dunque le più grandi probabilità di essere puramente immaginaria.

Infine le lettere che si trovano sulla prima linea del lato, per quel che si può leggere, giacché sono fortemente logore, non sono affatto Eluat-tanna; noi vi vediamo piuttosto: E1EMIOE1 , cioè in caratteri latini nel nostro ordine di lettura attuale: **IELOIMEPE**. Se i caratteri etruschi non sono letti correttamente, come pretendere che il testo sia esatto? Questo testo, per di più, ci è presentato tutto tradotto senza che si sappia in alcun modo su quali basi lo è stato. Possiamo dunque dire che le traduzioni di Licinio Glori sono interamente campate in aria e che questo storico, che ha interpretato mille documenti etruschi cercando su una strada sbagliata, si è dato molta pena per niente.

AA	A
∩	C
E	E
∩	F
∩	G
∩	H
⊗	Th
I	I
J	L
M	M
N	N
P	P
R	R
S	S
T	T

Se vogliamo leggere l'etrusco, la prima cosa da fare è di conoscerne l'alfabeto, ma da questo punto di vista le cose non sono ancora fissate. De Morgan, nella sua tavola dei segni ieratici iniziali e loro derivati, dà, per l'etrusco, la lista qui a lato. Questa lista è innanzitutto incompleta, giacché, sebbene la Pietra di Perugia non abbia utilizzato tutte le lettere dell'alfabeto, essa contiene dei segni che de Morgan non cita; d'altra parte certe identificazioni non ci sembrano soddisfacenti. Tenuto conto del fatto che gli Etruschi rovesciavano le loro lettere in rapporto alle nostre, molte identificazioni sono facili da realizzare.

A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T V	Etrusco
= A B C D E F I L M N O P S T Y	Latino

Manca la **G**, ma si sa che in greco la nostra **C** si pronunciava **G** dura. Il greco antico scriveva anche la **K** con **κ** che ha dato la **C** dura dei latini. La **J** si confonde con la **I** o eventualmente con la **D** (**Dj**). La **Q** è assente. La **R** era forse la **ϑ** di de Morgan. La **U** in greco si confonde con la **Y** e tiene il posto della **V** che, in scrittura latina, è uguale a **U**. Noi non vediamo qui né la **Z** né la **X**; per contro, ci restano numerosi segni non identificati, cioè: **∩** che dev'essere la **H** greca (= **È**) e la **H** copta (= **Ê**); **∩** che noi compariamo a **ϩ** o **Ϩ** copto (= **H, h**); **∩** di cui noi faremo il **ϩ** copto (= **Sch**) e, per indurimento, in greco **Kh** o **χ**; infine **∩** che dev'essere la nostra **W** pronunciata in ebraico **Ou** e che, per estensione, uguaglia anche **Ô**. È possibile trovare ancora, in altri monumenti etruschi, **T** che è il **Th, Taw** ebraico; **∩** variante liciiana di **L**; **∩, ∩** varianti fenicie di **M, N**; **∩** variante greca di **D**; **∩** che si ritrova per **O** nel latino arcaico; **∩** che vale **K** in quest'ultima scrittura e **X**, senza dubbio variante greca di **K**.

Così armati, possiamo intraprendere la lettura del lato della stele. Le lettere incerte saranno inquadrate da un []. Noi leggiamo la prima linea [EIEIMEPE], ossia, in caratteri romani raddrizzati, **IELOIMEPE**, che si tradurrà col greco:

Hie	Loim (os)	Epi
Invocazione	Flagello	Contro - In alto

Invocazione contro i flagelli dell'alto; e col copto:

Hi	E	Lôdj	Moh(s)	Pe
<u>Injicere</u>	<u>In</u>	<u>Cessare</u>	<u>Calamitas</u>	<u>Cælestis</u>
Emettere parole	Per	Cessare	Calamità	Celeste

Parole emesse perchè cessino le calamità celesti.

Sembra dunque che non si tratti di un cippo funerario ma di una stele con un'invocazione contro un flagello quale la siccità.

La seconda linea si legge nettamente **ATENAFYO**, ossia in caratteri romani raddrizzati **ATENAFYO**; che dà direttamente in greco: Athèna Phyô = *Athèna, Far crescere = Athèna che fa crescere*. E in copto **Anaithô** (inverso di Athèna) **Phoh** = **Anaithô**, Producere = **Ainaithô**, *Fare crescere = Anaithô che fa crescere*.

Così sappiamo a chi è dedicato il nostro piccolo obelisco, almeno sulla sua parete laterale: ad Athèna, deà dai molti attributi, che passava tra l'altro per essere quella che forava le nubi tempestose e proteggeva l'agricoltura. Ora, Athena altri non era che la deà egiziana Neith, il cui nome copto intero era Anaithô.

La terza linea si legge [IENEHKËPI]; ossia in caratteri romani raddrizzati **IENEHKËPI**; che si traduce col greco:

lenai Kè[ô] Pi[ô]
Venire Spandere Bere

Siamo venuti a spandere una bevanda. E col copto:

Eine Se [Be]bi
Venire Bibere Effundere
Venire Bere Spandere

Siamo venuti a spandere una bevanda.

In altre parole, l'erezione della pietra è accompagnata da libagioni rituali.

Alla quarta linea leggiamo: Ⲅⲙⲁⲓⲛⲁ, ossia in caratteri romani: **AMPELANE**, che corrisponde al greco Ampelinos, di vigna; e al copto **Êlp-Aloli** = Vinum-Uva = *Vino di uva*. La libagione era dunque di vino.

Quinta linea: Ⲅⲙⲧⲧⲧⲧⲧⲧⲟ; ossia in caratteri romani raddrizzati **OISYLYSCHÔ**; che si tradurrà col greco:

Ois Hylè Kaiô
Montone Boschi Consumare col fuoco

E consumare dei montoni dei boschi col fuoco; e in copto:

Hoout Oile Schô[t]
Agrestis Aries Sacrificare
Selvatico Ariete Sacrificare

E sacrificare degli arieti selvatici.

Questi arieti selvatici erano senza dubbio dei mufloni, grandi montoni dalle lunghe corna che vivevano in Corsica, Sardegna e in Italia.

Sesta linea: Ⲅⲙⲡⲉⲟⲓⲛⲁⲓ; ossia in caratteri romani raddrizzati: **EAMPELOLI**, che si traduce col greco:

Ea Ampel Ole[ô]
Ahimè! Vigna Distrutta

Ahimè! le vigne sono distrutte; e col copto:

Ho Mphê Ahaloli
Malus Vile Vinea
Disgrazia! Senza valore Vigna

Disgrazia! Le vigne sono avviliti.

Settima linea: Ⲅⲙⲉⲟⲓⲛⲁⲓⲛⲁⲓ; ossia in caratteri romani raddrizzati: **FENEOIEMI**; che dà in greco:

Phè Neof[s] Hièmi
Dire Nuovo Muovere in avanti

Di' che esse vadano di nuovo avanti; in copto:

Fi Nouôhm̄ I
Efferre Iterum Ire
Dire Di nuovo Partire

Di' che esse partano di nuovo.

Ottava linea: $\text{A}\text{H}\text{I}\text{O}\text{J}\text{E}\text{C}\text{C}\text{A}$; ossia in caratteri romani raddrizzati: **ACCELOINA**, che noi rendiamo col greco:

Akk[ô] Elô Ina
Figura contorta Inseguire Nel luogo dove

Scaccia da questo luogo le figure contorte; e in copto:

Akk[ô] **Kôlh** **Ho** **Ine**
Perditio Dejicere Malus Forma
Perdizione Allontanare da Cattiva Figura

Allontana le cattive figure di perdizione.

Nona linea: $[\text{OM}]\text{E}\text{H}\text{N}\text{V}\text{I}\text{C}\text{A}$; ossia in caratteri romani raddrizzati: **ACILYNEMO**; che si traduce in greco:

A Khilè Nemô
Senza Cibo Distribuire

Il cibo non è più distribuito; e in copto:

Ath **Khre** [o Eri] **Neh** **Mou**
Sine Cibus Dispergere Mors
Senza Cibo Distribuire Morte

Senza cibo distribuito, si muore.

Decima linea: $\text{E}\text{M}\text{E}\text{H}\text{V}\text{Q}\text{V}[\text{A}]$; ossia in caratteri romani raddrizzati: **AYDYNEME**; da cui in greco:

Ay Dyn[a] [N]emô
Di nuovo Forza Distribuire

Distribuisci di nuovo la forza; e in copto:

Ai **Djin** **Emahi**
Esse Adhuc Fortis
Essere Ancora Forte

Che noi siamo ancora forti.

Undicesima linea: $\text{C}\text{V}[\text{E}]\text{A}[\text{E}]\text{E}\text{M}\text{V}$; ossia in caratteri romani raddrizzati: **YMEFEAEYC**; da cui traiamo col greco:

Hyme [n] Pha[g]eô Aiz[éos]
Sponsali Mangiare Robuste

Che le spose, mangiando, siano robuste; e col copto:

Hime **Fi** **Aeik**
Mulier Sumere Panis
Donna Mangiare Pane

Che le donne mangino del pane.

Dodicesima linea: $\text{O}\text{A}\text{I}\text{C}\text{E}\text{E}\text{N}\text{E}\text{I}$; ossia in caratteri romani raddrizzati: **IENEHCIAO**, che può trascriversi in greco:

È Inis Kyô
Come Bambino Concepire

e, come loro, i bambini che esse hanno concepito; e in copto

Hiô	Nêh	Çi	A	Ô
<u>In</u>	<u>Ejectus</u>	<u>Lac</u>	<u>Facere</u>	<u>Concipere</u>
Perchè	Rampollo	Latte	Dare	Concepire

Perchè esse diano del latte ai rampolli che hanno concepito.

Tredicesima linea: $\Psi\delta\alpha\mu\sigma\iota\mu\upsilon$; ossia in caratteri romani raddrizzati: **YSCHICMABY**;
che dà in greco:

Hyg	Hik[èai]	Mè	Bia
Saggio	Venire supplicando	Senza	Potenza

I saggi venuti supplicando, sono impotenti; e in copto:

Hak	Hik	A	M̄bo
<u>Sapiens</u>	<u>Magus</u>	<u>Esse</u>	<u>Mutus</u>
Saggio	Mago	Essere	Muto

I saggi, i maghi sono muti.

Quattordicesima linea: $\alpha\omicron\eta\epsilon\iota\mu\alpha\eta$; ossia in caratteri romani raddrizzati: **NAMPENOA**;
che corrisponde al greco:

Nam[a]	Penia
Ciò che scorre	Bisogno pressante

Si ha un bisogno pressante di ciò che scorre; e col copto:

Na	M̄	Phôn	Hôou
<u>Misericordia</u>	<u>Mittere</u>	<u>Effusio</u>	<u>Pluere</u>
Misericordia	Inviare	Profusione	Piovere

Nella tua misericordia invia a profusione la pioggia.

Quindicesima linea $\omicron\iota\iota\epsilon\alpha\mu\alpha\alpha$; ossia in caratteri romani raddrizzati: **AASCHAEELLO**;
da cui viene il greco:

A	Agô	lleô
Accrescitivo	Condurre	Placare

Porta grandemente sollievo; e in copto:

A	Aschai	El	Lo
<u>Facere</u>	<u>Abundantia</u>	<u>Ducere</u>	<u>Sanari</u>
Produrre	Abbondanza	Portare a	Guarire

Che si produca l'abbondanza e porti la guarigione.

Sedicesima linea: $[\omicron]\iota\psi\delta\alpha\alpha\eta$; ossia in caratteri romani raddrizzati: **INAABYTIO**;
da cui naturalmente in greco:

Ina	Abythos
In	Abisso senza fondo

[Noi siamo] in un abisso senza fondo; e in copto:

Hi	Naa	Bidji	O
<u>In</u>	<u>Magnus</u>	<u>Naufragium</u>	<u>Esse</u>
In	Grande	Naufragio	Essere

Siamo in un grande naufragio.

Diciassettesima linea: $\eta\iota\iota\eta\upsilon\psi\upsilon$; ossia in caratteri romani raddrizzati: **OYDYNIPIN**;
che dà col greco:

Tutto questo testo conferma ciò che faceva prevedere l'inizio: si tratta di una cerimonia magica contro una siccità prolungata. Lo diamo ora nelle due lingue, greca e copta, il che mostrerà l'omogeneità e farà uscire al contempo il perfetto parallelismo delle due versioni.

Col greco	Col copto
<i>Invocazione contro i flagelli dell'alto</i>	<i>Parole emesse perchè cessino le calamità celesti</i>
<i>Athéna che fai crescere, noi siamo venuti a spandere una bevanda "tratta" dalla vigna e consumare dei montoni con le corna col fuoco.</i>	<i>Anaithô che fai crescere, noi siamo venuti a spandere una bevanda di vino d'uva e sacrificare dei montoni selvaggi.</i>
<i>Ahimè! le vigne sono distrutte; di che esse partono di nuovo in avanti, per cacciare da questo luogo le figure contorte.</i>	<i>Ahimè! le vigne sono avvilitate; di che esse partono di nuovo. Allontana le cattive figure di perdizione.</i>
<i>Il cibo non è più distribuito; distribuisci di nuovo la forza. Che le spose, mangiando, siano robuste e, come loro, i bambini che hanno concepito.</i>	<i>Senza cibo distribuito, si muore, che noi siamo ancora forti! Che le donne mangino del pane perchè diano del latte ai rampolli che hanno concepito.</i>
<i>I saggi venuti supplicando, sono impotenti.</i>	<i>I saggi, i maghi sono muti.</i>
<i>Si ha un bisogno pressante di ciò che scorre; porta grandemente sollievo.</i>	<i>Nella tua misericordia invia a profusione la pioggia che produce l'abbondanza e porta la guarigione.</i>
<i>Noi siamo in un abisso senza fondo. Nulla da bere! Per risparmiare le forze, ci si corica; si desidera che non ci sia più auro-ra.</i>	<i>Siamo in un grande naufragio. Moriamo di sete! Per risparmiare la vita, ci si corica; si teme la fine del sonno.</i>
<i>I lupi dei boschi latrano.</i>	<i>Gli animali feroci sino alla porta.</i>
<i>Arresta la siccità, fa' piovere sicuramente.</i>	<i>Fa' cessare la sfortuna, produci l'abbondanza con una grande pioggia .</i>

Crediamo di aver dimostrato, con questo esempio, che è possibile tradurre l'etrusco in modo serio e vero, appoggiandosi su principi semplici e solidi, con la trascrizione in lingue ben conosciute e non forgiate per la circostanza. E, cosa che non si vede neanche nel dominio linguistico, si hanno qui due traduzioni per uno stesso oggetto.

Per provare che il nostro procedimento di lettura e della traduzione non si adatta a questo solo monumento, ecco un'altra breve iscrizione, come se ne trovano molte sui cippi e monumenti funerari etruschi, estratta da Corpus inscriptionum etruscarum, edizioni Carolus Pauli 1893, Lipsia, n° 14:

ET A H I H
M I . H I H
L . T A B C 2 T E

Il Corpus Pauli trascrive questo testo: **Mi Ma L. Tareste**, ma senza darne il significato esatto. Noi lo leggiamo: **Schi • Scha L. Tareste**. I punti indicano che i nomi sono abbreviati; manca dunque almeno una lettera dopo **Schi**. Quanto a **•**, è l'iniziale conosciuta della parola Laris **ⲪⲓⲘⲁⲗ**. Noi traduciamo col copto:

Schik	Cha	La	Arêêdj	Tareste
<u>Fovea</u>	<u>Ponere</u>	<u>Cessare</u>	<u>Vestigium</u>	<u>Tareste</u>
Fossa	Deporre	Morire	Resti	Tareste

Fossa dove sono depositi i resti mortali di Tareste.

Ora il testo prende un senso in perfetto accordo con la destinazione della pietra. Il nome di Tareste si spiega scomponendolo nei suoi elementi: **Tare** e **Ste**. Tare è la radice di un nome essenzialmente etrusco, che si ritrova in Tarco, capo etrusco, nei Tarquini, che hanno dato a Roma i suoi primi re, Tarkondemos, etc. Il copto ce ne dà il senso che è **Tarchon, Sarriette**, pianta tintoria. La finale **Ste** ha per equivalente copto **Çe, plantare**; da cui per l'insieme del nome il senso di piantatore di santoreggia. La santoreggia non era solo tintoriale, era anche una pianta aromatica che serviva come condimento; giustificava quindi una coltura estesa.



LISTA DEI GEROGRAFICI ITTITI

PARTIES DU CORPS		
SIGNES	DESCRIPTION	LECTURE
	Tête d'homme .	Rôme Ro
	Tête grimaçante sur un roseau incliné .	Tape Hite Hi Ake Henos
	Partie antérieure d'un homme portant un soleil .	Ahê Rôme Faika Ré
	Partie antérieure d'un homme faisant le geste de dire .	Ahê Rôme Djis Nashti A
	Figure grimaçante	Ha Hiti
	Figure grimaçante tirant la langue	Ha Hiti Aspi Set
	Tête grimaçante sous petit bâton augural	Hik Schôm Hi Ha Hiti
	Trait oblique sur une tête grimaçante	Hie Tahî Hi Ha Hiti
	Homme manchot à tête de faucon ayant une aile et trait horizontal	Rôme Djaçê Tênh Nahbi Haschêt Ha Schôsch Hie
	Homme manchot à tête de faucon ayant une aile et trait oblique	Rôme Djaçê Tênh Nahbi Haschêt Ha Hie Tahî
	Deux têtes grimaçantes opposées de part et d'autre d'un flacon	Schoshou Hi Ti Ehrâi Hai Hiti Sa Êi
	Geste de dire inversé	Djis Nashti Ha
	Geste de dire inversé avec ailes	Djis Nashti Hi Tenh Ha
	Bras coudé faisant le geste de tenir	Koh Kanos A Iri Tatho
	Bras séparé offrant un cratère sans pied	Kama Htôme Int Hnau Ouesche Ouerête

PARTIES DU CORPS		
SIGNES	DESCRIPTION	LECTURE
	Poing fermé	Çnauh Sescht Ettek
	Geste de préhension	Iri Hitot
	Geste de préhension oblique	Iri Hitot Henos
	Geste d'ordonner incliné	Nashti Sëmmi Bedjô
	Poing fermé vertical	Çnauh Sescht Ették Ohi
	Geste d'ordonner inversé	Nashti Sëmmi Ehoum
	Geste d'ordonner incliné à l'envers	Nashti Sëmmi Ouette Çoouç
	Action d'imposer	Pa Esç Iri
	Main s'imposant dont le poignet est fendu	Pa Esç Iri Eine Phôdji
	Main qui s'impose érigée	Pa Esç Iri Ohi
	Geste d'ordonner	Nashti Sëmmi
	Geste d'ordonner ailé	Nashti Sëmmi Hi Tenh
	Geste de poignarder	Nashti A Çari
	Geste de poignarder redressé	Nashti A Çari Ohi
	Deux mains faisant le geste de poignarder	Èi Nashti A Çari

PARTIES DU CORPS		
SIGNES	DESCRIPTION	LECTURE
	Poing fermé	Çnauh Sescht Ették
	Geste de préhension	Iri Hitot
	Geste de préhension oblique	Iri Hitot Henos
	Geste d'ordonner incliné	Nashti Sèmmi Bedjô
	Poing fermé vertical	Çnauh Sescht Ették Ohi
	Geste d'ordonner inversé	Nashti Sèmmi Èhoun
	Geste d'ordonner incliné à l'envers	Nashti Sèmmi Ouèrne Çouuq
	Action d'imposer	Pa Esq Iri
	Main s'imposant dont le poignet est fendu	Pa Esq Iri Èimephôdji
	Main qui s'impose écripe	Pa Esq Iri Ohi
	Jambe oblique arrêtée au genou sur une jambe entière	Çalodj HÈ Sôtr Hi Ouèrète
	Trois jambes en escalier deux entières, une incomplète	Schomti Ouèrèteouï Auèt Talo Èi Djôdj Hae Houro Èhou
	Pied	Tiouoi
	Pied à l'envers	Tiouoi Ha
	Dent	Nobhe

PARTIES DU CORPS		
SIGNES	DESCRIPTION	LECTURE
	Geste de recevoir	A İri Çi
	Geste de recevoir sur un trait	A İri Çi Ha Hie
	Circumcision	Schouo Schôt Hiti Sét
	Schéma des parties génitales inversées d'un homme	Chereb Lo Hôout Sa
	Forme des parties génitales nues d'un homme	Djareb Lo Hôout Ça
	Schéma des parties génitales masculines contre trait horizontal	Chereb Lo Hôout Sa Ha Schôs ch Hie
	Schéma des parties génitales masculines contre trait oblique	Chereb Lo Hôout Sa Ha Hie Tahi
	Trois schémas groupés des parties génitales masculines	Schoment Chereb Lo Hôout Sai (ou) Chereb Lo Hôout Sai Schonti
	Organe féminin	Ça Khêt
	Organe féminin vierge	Khêt Adjôh
	Organe féminin	Houn
	Jambe	Ouerête
	Jambe sur un trait	Hie Ha Ouerête
	Emplâtre sur une jambe horizontale enveloppante	Djah Schôs ch Çalodj Hêçe Djaks Hi
	Jambe horizontale arrêtée au genou sur une jambe entière	Çalodj Hê Schôs ch Hi Ouerête

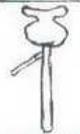
ANIMAUX		
SIGNES	DESCRIPTION	LECTURE
	Chien féroce	Lamachitês
	Chat sans pattes accroupi ayant une longue crinière et un trait oblique et contemplant sa queue	Emou Çalodjath Ha Hemsi Schösch Ouei Tho Löbsch Sêt Ha Hie'
	Aigle posé	AKhem Hê
	Falcon	Noscher
	Tête d'oiseau	Kara Cura
	Tête de chevreau	Tar Mas Çie (ou) Çie Tar Mas (ou) Kara Kie Mas
	Tête de chevreau contre trait oblique	Tar Mas Çie (ou) Çie Tar Mas (ou) Kara Kie Mas + Ha Hie Tahî
	Tête de chevreau sur un trait	Tar Mas Çie (ou) Çie Tar Mas (ou) Kara Kie Mas + Hi Hie
	Deux têtes de chevreau	Tarou Mas Çie Èi
	Tête de bouc	Tar Kiê

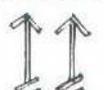
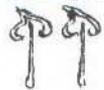
ANIMAUX		
SIGNES	DESCRIPTION	LECTURE
	Tête de bouc imberbe	Kara Kiê Mike
	Petite tête de bouc imberbe	Koui Kara Kiê Mike
	Petite tête de bouc imberbe avec cou	Koui Kara Kiê Mike Hi Nahbi
	Tête de bœuf sans cornes ornée d'un cimier	Çool Hêts Ahê Kara Ath Hôp
	Tête de chien à longs poils	Schôsç Cuei Kara La mahitès
	Tête de veau ou génisse	Djodj Bahsi
	Tête de bison	Kara Schosch Nascht
	Tête de veau	Kara Ktêr
	Tête du petit d'un bœuf sauvage	Kara Schosch Enaa- ke
	Tête de sanglier préparée, coupe court et passant la langue	Rirhoout Hthê Neh Hêsch sèt Las Naadjêi Sêfi Ae Schor

ANIMAUX		
SIGNES	DESCRIPTION	LECTURE
	Tête de cerf	Thous Foul
	Tête de bœuf	Kara Ahè
	Deux têtes de bœuf	Karai Ahè Èi
	Tête de bélier	Kara Esôou
	Deux têtes de bélier	Karai Esôou Èi
	Cornes de consécration	Hpèoui Ôsch
	Paire de cornes de gazelle	Çool Djôdj Çahsi Schôsç
	Paire de cornes de gazelle horizontales	Çool Djôdj Çahsi Schôsç Ètschêsç
	Œuf	Sôouhi
	Petit œuf	Sôouchi Schêm

ANIMAUX		
SIGNES	DESCRIPTION	LECTURE
	Coccinelle	Kokkinon
	Coccinelle contre trait oblique.	Kokkinon Ha Hie Tahî
	Coccinelle contre trait horizontal	Kokkinon Ha Schôsch Hie
	Flèche sur une coccinelle	Sati Hi Kokkinon
	Deux coccinelles	Ëi Kokkinôni
	Grande fibule inversée sur une coccinelle.	Tha Looû Teg Enaake Hi Kokkinon Ha
	Paire de défenses	Schôsch Naadjêi Sêfi He

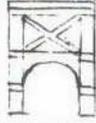
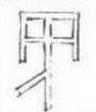
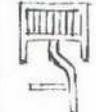
PLANTES		
SIGNES	DESCRIPTION	LECTURE
	Aristoloché	Djô Nishti Merch Hök
	Aristoloché posée sur un miroir	Djô Nishti Merch Hök Ti Hiô ial
	Aristoloché portant une graine	Djô Nishti Merch Hök Tek Beltine
	Aristoloché portant une graine sur un trait	Djô Nishti Merch Hök Tek Belbine Hi Hie
	Aristoloché ayant produit un grain et une vrille	Djô Nishti Merch Hök Tek Belbine Kat Mes
	Aristoloché contre un trait horizontal	Djô Nishti Merch Hök Ha Schösch Hie
	Arbre desséché contre trait oblique	Schou Schên Ha Hie Tahi
	Trèfle	Kêros
	Trèfle sans tige renversé	Kêros Ouesche Lakhem Çeme
	Trèfle sans tige renversé dans un carré	Kêros Ouesche Lakhem Çeme { Hi Liou Sa Liou Têk

PLANTES		
SIGNES	DESCRIPTION	LECTURE
	Fleur de lys	Hrêr êi
	Calice sur longue tige contre trait oblique	Hno Hiô Kasch Ouei Ha Hie Tahî
	Germe.	Ûje
	Bois sec incliné qui regerme	Sche Tôsi Henos Hi Bnôni
	Bois sec incliné qui regerme contre trait horizontal	Sche Tôsi Henos Hi Bnôni Ha Schôsch Hi
	Fruit qui s'ouvre	Kên Auôn
	Arbre sec coupé à cor- nes de bœuf	Sche Tôsi Hê Noudj Jeb N Oni Ha Schôsch Êi
	Feuille de convolvulus oblique	Libitê Çôte Çouç
	Petite plante dans une feuille	Tôdji Schêm Hi Çôbe
	Gerbe	Çapidjê
	Balsamine	Er Sonté Phôdji Tiô outi

ARMES		
SIGNES	DESCRIPTION	LÉCTURE
	Flèche	Sati (ou) Ehtë (ou) Çinsote
	Flèche soulignée de 2 traits obliques	Sati Hi Nêi Êi Oueine
	Flèche soulignée contre un trait oblique	Sati Hi Nêi Êi Oueine Ha Hie Tahî
	Flèche soulignée de 2 traits horizontaux	Sati Hi Nêi Êi Schau
	Flèche derrière deux traits	Sati Ha Êi Nêi
	Deux flèches soulignées de deux traits obliques	Êi Sati Hi Nêi Êi Oueine
	Flèche sur cocinelle	Sati Hi Kokkinou
	Flèche à extrémité tordue	Sati Çlak Hthês
	Deux flèches à extrémité tordue	Sati Çlak Hthêsi Êi
	Flèche double à extrémité tordue	Sati Kebbe Çlak Hthês

ARMES		
SIGNES	DESCRIPTION	LECTURE
	Flèche métallique courte à extrémitée tordue	Sati Çlak Hthês Tonou Mesche Schanz
	Flèche double émoussée sur deux traits inclinés	Sati Kêb Çlak Hthês Hi Nêi Êi Oueine
	Flèche double au dard symétriquement tordu soulignée obliquement	Sati Kêb Be Nei Thêsch The Çoung Schlig Hi Nêi Êi Oueine
	Fer de lance creusé de multiples lignes	Nabi Merch Hêêi Kôb Schôlhi
	Pointe large et courte	Djôr Ouôschs Kolobôs
	Lance ornée de trois paires d'ailes triples	Nabi Tsana Schounti Fi Nehouei Kôb
	Glaive horizontal dans sa gaine	Sêfi Hi Kôhi Schôsch
	Glaive vertical dans sa gaine	Sêfi Hi Kôhi Ohi
	Glaive oblique dans sa gaine	Sêfi Hi Kôhi Oueine
	Fer de hache marqué d'un œuf contre trait oblique	Schlig Akes Sôouhi Ha Hie Tati

ARMES		
SIGNES	DESCRIPTION	LECTURE
	Large couteau dans sa gaine	Sēfi Etouōschs Hi Kō-eih
	Schéma de casque à cou- vre-nuque, cornes, oreillè- res et trait horizontal	Karia Skhai Çouuç Hi Etti Hak Madjèoui Hpè- oui Ha Schōsch Hie
	Schéma de casque à cou- vre-nuque, cornes, oreillè- res et trait oblique	Karia Skhai Çouuç Hi Etti Hak Madjèoui Hpè- oui Ha Hie Tahi
	Schéma de casque aux oreillères relevées avec trait oblique	Karia Skhai Çouuç Hi Etti Hak Madjèoui Hemsi Ha Hie Tahi
	Schéma de casque aux oreillères relevées	Karia Skhai Çouuç Hi Etti Hak Madjèoui Hemsi
	Schéma de casque à cou- vre-nuque, cornes, oreillè- res élevé d'un étage	Karia Skhai Çouuç Er- naake Çot Pennè Hi Et- ti Hak Madjèoui Hpèoui
	Menottes	Çiçe Hi Kōti
	Menottes triples mises face à face	Schomti Çiçèoui Hihè Hi
	Moitié de menottes triples	Schomti Çiçèoui Ouè- ti
	Gros bâton	Çarôm F.thath

ARMES		
SIGNES	DESCRIPTION	LECTURE
	Mâchoire d'animal emmanchée	Naadjèou Oueh E.ine
	Porte fortifiée ornée	Sa La Ették
	Porte fortifiée ornée crénelée	Sa La Ették Nadjhi Schém Hi
	Double porte fortifiée	Thaeit F.issét Djor
	Char sans roues	Nouoi Kot Ouat
	Roue de chariot	Na Djira
	Roue de chariot inversée	Na Djira F.houm
	Deux roues	Soeisch Kôti
	Support d'enseigne sans image contre trait oblique	Faischbôt Hourou Ti Ha Hie Tahi
	Support d'enseigne avec image à hampe déformée contre trait horizontal	Faischbôt Negô Thên Ha Schösch Hie
	Flèche à long fer	Ektè Çelçam

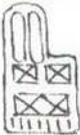
VETEMENTS - ORNEMENTS		
SIGNES	DESCRIPTION	LECTURE
	Tiàre à multiples couronnes	Akis Hah Phadji
	Tiàre multiple sur crochet double contre serpent inversé	Akis Hah Phadji Ha Misi Hi Ìne Kòb
	Deux tiàres à multiples couronnes unies	Akis Hah Phadji Èi Mouldj
	Tiàre à multiples couronnes ailées	Akis Hah Phadji Hi Tenh
	Coiffure de femme déposée	Tepe Thime Nédj
	Coiffure de femme déposée à l'envers	Tepe Thime Nédj E-houn
	Coiffure à couvre-nuque déposée	Tepe Hi Etti Hak Nédj
	Coiffure à couvre-nuque contre trait oblique	Tepe Hi Etti Hak Néd Ha Hie Tahì
	Trait oblique sur coiffure à couvre-nuque	Hi Hie Tahì Hi Etti Hak Nédj
	Bonnet aux côtés enroulés	Scholh Sa Djòl
	Bonnet aux côtés enroulés double	Scholh Sa Djòl Ers-nouti
	Coiffure de femme folle	Djol Hime Sèg (ou) Djol Ho Sèg

VETEMENTS-ORNEMENTS		
SIGNES	DESCRIPTION	LECTURE
	Fibule	Tha Loou Teg
	Fibule contre trait horizontal	Tha Loou Teg Ha Schösch Hie
	Fibule et serpent à l'envers	Tha Loou Teg Ha Mst
	Fibule contre trait oblique	Tha Loou Teg Ha Hie Tahi
	Fibule inversée	Tha Loou Teg Ehem
	Deux fibules groupées	Ëi Tha Loou Teg
	Harnachement de tête de cheval et demi-cercle	Tsana Ha Schreh Çis Kati
	Harnachement de tête de cheval et demi-cercle sous petit lituus	Hik Schôm Hi Tsana Ha Schreh Çis Kôti
	Miroir double	Eial sêt Ehtë
	Chaussure. Si elle est inversée :	Thôoui Thôoui Ha

USTENSILES-INSTRUMENTS		
<i>SIGNES</i>	<i>DESCRIPTION</i>	<i>LECTURE</i>
	Peigne à ergot	Maschtôti Hi Scholh
	Sceau déposé	Sek Ti
	Cône d'offrande	Taiôtai
	Schéma de table d'offr ^{de}	Ha Hotp Ouoti
	Table d'offrande double	Falsêt Hotp Ouoti
	Escalier	Êp Sche Êhrei
	Escalier prolongé par une courbe	Êp Sche Êhrei Chareb Hlôou Htê
	Escalier séparé en deux parties	Êp Sche Êhrei Kama Êi Phadji
	Escalier redressé verticalement	Êp Sche Êhrei Schnoua ou Êp Scho Êhrei Ohi
	Escalier horizontal sur un trait entre deux demi-cercles	Êp Sche Êhrei Schôsch Hi Hie Ehrari Çis Kôti Sa Ei
	Torche enflammée	sakti Hiçlô Schê Teç

USTENSILES - INSTRUMENTS		
SIGNES	DESCRIPTION	LECTURE
	Gril double	M̄ Djakti Kebbe
	Fourneau	Chêmi
	Entourage fixant un objet sur le feu	Erbi Ter Onon Hi Rakhe
	Support	Sehôou Nhêt
	Pincettes	Ĝopi Asch Kha Rakhe Mesche
	Harpon incliné	Ôimi Henos
	Nable	Botnê
	Sorte de lyre pour les processions	Kôb i Ti Hi
	Siège pliant	Manšôpi Etôsk
	Compas	Trachôs

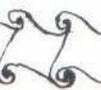
USTENSILES- INSTRUMENTS		
SIGNES	DESCRIPTION	LECTURE
	Courroie	Sā hi
	Courroie contre trait horizontal	Sā hi Ha Schōsch Hie
	Courroie sur 2 traits obliques	Sā hi Hi Nēi Ēi Cueme
	Courroie contre trait oblique	Sā hi Ha Hie Tahī
	Courroie soulignée contre trait oblique	Sā hi Hi Nēi Ēi Cueme Ha Hie Tahī
	Courroie sur calotte des cieux et monts	Sā hi Hi Apēoui HaPhe
	Deux courroies	Sā hi Ēi
	Deux courroies soulignées de traits obliques	Ēi Sā hi Hi Nēi Ēi Cueme
	Caractère d'imprimerie	Nō Koh Ouōh Ēpesēt
	Caractère d'imprimerie sur un trait	Nō Koh Ouōh Ēpesēt Hi Hie
	Crible	Sek
	Crochet	Īne
	Crochet double	Īne Kōb
	Crochet double avec cerde	Īne Kōb Hi Quelle
	Poignée métallique	Ermetarion Rak
	Poignée métallique contre trait oblique	Ermetarion Rak Ha Hie Tahī

USTENSILES-INSTRUMENTS		
SIGNES	DESCRIPTION	LECTURE
	Bâton augural (lituus) replié.	Hik Kôldj
	Bâton augural raccourci	Hik Schôm
	Petit bâton augural dans une lune couchée	Hik Schôm Hi loh Kakht
	Bâton augural déposé	Hik Kô
	Trois points dans un bâton augural vertical à l'envers	M̄ Ohi Hik Epsa Iihô Schomti Ouai
	Poids	Schei Na schôsch
	Poids en losange orné d'une bande diagonale	Sêli Toç Schei Seben Ê. Toçç Çra Sai
	Poids en losange orné d'une bande diagonale contre trait oblique.	Sêli Toç Schei Seben Ê. Toçç Çra Sai Hi Hi Tahi
	Poids orné d'une bande diagonale.	Seben Ê. Toçç Schei Na Schôsch Sêli Toç
	Pièce de monnaie perforée	Noumes Çoth
	Kateau à manche déformé	Khokh Negô Thên
	Kateau dont une partie manque et dont le manche est tordu	Çebbe Khokh Negô Thên
	Deux maillons de chaîne contrariés	Sa Lôou Tôç senti
	Trait dans deux maillons de chaîne contrariés	Sa Lôou Tôç Senti Hi Hi
	Trône	Oçç
	Deux maillons de chaîne contrariés dont un double	Sa Lôou Tôç Senti A Kêb

VASES		
<i>SIGNES</i>	<i>DESCRIPTION</i>	<i>LECTURE</i>
	Vase à parfums	Mouki Ti Néh
	Vase à parfums avec trait horizontal	Mouki Ti Néh Ha Schôsch Hie
	Deux vases à parfums	Mouki Ti Nêhi Êi
	Vase à parfums avec trait oblique	Mouki Ti Néh Ha Hie Tahi
	Vase marqué de trois traits	Schomti Hiei Çelmai
	Vase marqué d'un œuf	Çelmai Sôouhi (ou) Hnau Sôouhi
	Vase marqué d'une bande oblique	Hnau Sêl Hi Tors
	Vase marqué d'un œuf sous une graine	Hnau Sôouhi Kha Rôti
	Flacon étiqueté	Schoschou Hi Ti
	Flacon étiqueté avec trait horizontal	Schoshou Hi Ti Ha Schôsch Hie
	Flacon étiqueté avec trait oblique	Schoschou Hi Ti Ha Hie Tahi (ou) Lakon Hri Cu- anh Ha Hie Tahi

VASES ET VAISSEAUX		
SIGNES	DESCRIPTION	LECTURE
	Sorte d'outre	Hôt
	Vase à pied et à anse	Schosochoi
	Vase à deux anses	Samathe
	Bassin sur un support amovible	Karia Hi Eschte Schô- :i
	Seau de cuir déposé	Ka Kni Kidji
	Vase sans pied	Hnau Ouesche Ouerête
	Barque	Mou Hi I Sch
	Bateau double à trois paires de rameurs doubles	Mou Hi I Sch Efsêt Ta- ho Schomti Êi Nouose- roui Snouti
	Bateau double à trois paires de rameurs triples	Mou Hi I Sch Efsêt Ta- ho Schomti Êi Nouose- roui Schomti
	Forme de vase	Mouki Ha

DIVERS		
SIGNES	DESCRIPTION	LECTURE
	Trait	Hie (ou) A
	Trait oblique	Hie Tah
	Deux traits	Êi
	Trait horizontal	Schôsch Hie
	Trois traits	Schomti Hiêi
	Quatre traits	Ëtou Hiêi
	Tripte groupe de 3 traits	Schomti Schomti Hiêi
	Dix traits	Met Hiêi
	Trois traits longs	Schomti Hiêi Fnaake
	Trois traits contre un trait horizontal	Schomti Hiêi Ha Schôsch Hie
	Trois traits contre un trait oblique	Schomti Hiêi Ha Hie Tah
	Quatre traits contre un trait oblique	Ëtou Hiêi Ha Hie Tah
	Trait et demi-cercle <small>[si inversé, Ha en tête] ou Keledj Ha en queue</small>	Hie Çis Kôti (ou) Hie Alak Çis
	Demi-cercle	Çis Kôti (ou) Alak Çis
	Demi-cercle inversé	Çis Kôti Ha (ou) Alak Çis Ha
		Çis Kôti Sa Êi
	Trait entre deux demi-cercles opposés	Hie Ehrai Çis Kôti Sa Êi
	Trait et soleil dans les cornes de la Lune	A Rê Hi Tapêoui Ioh
	Deux traits obliques	Nêi Êi Uueine
	Trait et demi-cercle inversés	Ha Hie Çis Kôti, ou Hie Çis Kôti Keledj Ha
	Natte de jones tressés	Prêsch Nkam
	Trait long	Nêi Cuet

DIVERS		
SIGNES	DESCRIPTION	LECTURE
	Deux demi-cercles l'un dans l'autre	Êi Çis Kôti Oua Hi Ouet
	Calotte des cieux sur deux monts	Apèoui Ha Phe
	Deux calottes des cieux sur des monts	Apèoui Ha Phèoui Êi
	Triangle	Kñhèou Ouôscheou Hi Rête Schomti
	Triangle contre trait horizontal	Kñhèou Ouôscheou Hi Rête Schomti Ha Schôsch Hie
	Carré	Koh Tebi
	Petit carré	M Moschte Thae Djôh
	Carré posé obliquement	M Moschte Thae Seli Pog
	Deux petits carrés	M Moschte Thae Djôh Snau
	Trois points	Schomti Cuai
	Ressaut dans un passage	Noh Hi Mouscht
	Trois grains entre deux parois courbées	Belbinèi Schomti Hét Belh Djoï Êi
	Couloir déformé et barré	Négo Mouscht Tihio Neat
	Cornes de consécration entre des larmes	Hpèoui Osch E.hrai Kimi Snouc
	Double ligne de slots	Hati Kéble
	Soleil dans les cornes de la lune	Rè Hi Tapèoui loh
	Monceau de récoltes pointu	Thal Hedj Ohs